



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari

Corso di Laurea Magistrale in
Lingue e Letterature Europee e Americane
Classe LM-37

Tesi di Laurea

*Ol'ga Kolpakova "Polynnaja ëlka".
Proposta di traduzione e commento.*

Relatore
Prof.ssa Donatella Possamai

Correlatore
Prof. Dmitry Novokhatskiy

Laureando
Marta Zecchin
n° matr.2027776 / LMLLA

Anno Accademico 2022 / 2023

*“Слушать – страшно. Представлять – ещё страшнее.
Оправдать невозможно. Не знать – нельзя.
Эти истории – словно протянутая из прошлого рука.
Та, что поможет тебе в трудную минуту.”*

*“Ascoltare è terribile. Immaginarselo, ancora di più.
Trovare una giustificazione è impossibile. Ma non si può non sapere.
Queste storie sono come una mano protesa dal passato;
quella che ti aiuta nei momenti difficili”*

Ol'ga Kolpakova, Un ramo d'artemisia per Natale

“Рукописи не горят.”

“I manoscritti non bruciano.”

Michail Bulgakov, Il Maestro e Margherita

*“Noi bambini del mondo,
riuniti in questa grande piazza
annunciamo che la Libertà di Pensiero
non è più a rischio.
Mai nessuno potrà impedire
che la fantasia regni sovrana.”*

Moony Witcher, Nina e l'Occhio segreto di Atlantide

INDICE

INTRODUZIONE	1
I. L'AUTRICE E L'OPERA	
1. Ol'ga Valerievna Kolpakova	7
1.1. Biografia	7
1.2. Opere	9
2. <i>Polynnaja ėlka</i> : introduzione all'opera	14
II. L'OPERA NEL PANORAMA CONTEMPORANEO DELLA LETTERATURA PER L'INFANZIA	
1. Un moderno tentativo di censura	19
1.1. Il caso <i>Polynnaja ėlka</i>	19
1.2. Basi legislative per il controllo statale della letteratura per l'infanzia e l'adolescenza	32
1.3. Altri tentativi di censura della letteratura per l'infanzia e l'adolescenza	39
2. Passato sovietico e nuove generazioni: tendenze nella letteratura per l'infanzia contemporanea	44
2.1. La monopolizzazione della memoria nella Russia di oggi	44
2.2. Il boom del genere storico e l'emergere di narrative alternative	48
2.3. La ricezione controversa delle narrative alternative	53
III. <i>Polynnaja ėlka</i>: PROPOSTA DI TRADUZIONE	57
IV. COMMENTO ALLA TRADUZIONE	
1. Sulla traduzione per l'infanzia e l'adolescenza	161
2. <i>Polynnaja ėlka</i> : scelte traduttive	163
2.1. La traduzione dei nomi propri	165
2.2. <i>Realia</i> geografici	168
2.3. <i>Realia</i> etnografici	169
2.4. <i>Realia</i> del mondo dell'infanzia	171
CONCLUSIONI	175
APPENDICE	177
BIBLIOGRAFIA	191
SITOGRAFIA	195
КРАТКОЕ ИЗЛОЖЕНИЕ СОДЕРЖАНИЯ ДИПЛОМНОЙ РАБОТЫ	197
RINGRAZIAMENTI	211

INTRODUZIONE

Negli ormai tre decenni che ci separano dal crollo dell'URSS, si è creata in Russia una nuova letteratura per l'infanzia, che si destreggia fra il fardello dell'eredità sovietica, le influenze dei modelli occidentali entrati in massa dopo il 1991 e le sfide di una società in evoluzione. Come in ogni studio sul post-sovietico, anche nel caso della letteratura per l'infanzia il prefisso "post-" non funge da etichetta meramente cronologica, ma evidenzia la presenza di un rapporto complesso fra le due epoche. Quel "post-" segnala allo stesso tempo una rottura con il passato sovietico e la presenza di un continuo dialogo con esso, che si traduce in forme diverse, dalla nostalgia alla critica, dal recupero alla parodia.

Durante i settant'anni di storia sovietica, la letteratura per l'infanzia ha goduto di un'attenzione particolare e di uno *status* privilegiato per via del ruolo da essa giocato nella formazione ed educazione di cittadini modello, secondo l'archetipo del cosiddetto *novyj sovetskij čelovek*, l'uomo nuovo sovietico. Forte delle premesse e degli obiettivi ideologici, si creò un apparato estremamente centralizzato per la creazione, distribuzione, ricezione e lo studio della letteratura per l'infanzia, che ne permise una notevole fioritura e la durata nel tempo. Innumerevoli furono in Unione sovietica le istituzioni preposte a occuparsi a vario titolo di letteratura per l'infanzia e questo complesso sistema contribuì a plasmare un canone letterario e a creare personaggi e miti dell'infanzia sovietica¹ che permangono fino ai nostri giorni e sembrano difficili, se non impossibili, da eradicare. A distanza di trent'anni dal crollo dell'Unione sovietica, infatti, si riscontra ancora in una certa misura la permanenza di questo vecchio canone, con frequenti ristampe e riedizioni di classici sovietici, che continuano a essere letti dai giovani lettori grazie anche all'intermediazione di genitori che scelgono per i propri figli le opere della propria infanzia e di insegnanti che continuano a includerle nei programmi scolastici.

Ciononostante, è innegabile che dopo il 1991, e in particolare con l'avvento del nuovo millennio, si sia sviluppata in Russia una nuova letteratura per l'infanzia e con essa una nuova generazione di scrittori e, non meno importante, di lettori. Agli sconvolgimenti politici del 1991 fece seguito una radicale trasformazione del sistema editoriale, segnata dal venir meno dell'immensa macchina statale di produzione e controllo della letteratura

¹ Proprio al tema degli eroi dell'infanzia sovietica e al loro significato socioculturale è dedicato il volume curato da I. Kukulin, M. Lipovetskyj e M. Majofis *Veselye čelovečki: kul'turnye geroi sovetskogo detstva* (Mosca, Novoe literaturnoe obozrenie, 2008).

per l'infanzia e dal passaggio a una logica di mercato. Dopo un primo momento di assestamento e riorganizzazione, si è assistito anche nel comparto dell'infanzia a fenomeni comuni alla sua controparte adulta: la creazione di numerose case editrici private di piccole e medie dimensioni, il generale aumento dei titoli pubblicati, ma con tirature estremamente inferiori a quelle sovietiche, la traduzione di massa di opere straniere fino a quel momento inedite, l'appropriazione e rielaborazione dei modelli occidentali, l'emergere di nuovi generi e temi inesplorati o taciuti dal canone sovietico. Superate le difficoltà economiche degli anni '90 e ristabilito un nuovo sistema editoriale, sono emerse nuove voci nella letteratura per l'infanzia russa contemporanea, anagraficamente distanti dai loro predecessori, ma soprattutto artisticamente.

Nomi ormai affermati nel panorama della letteratura per l'infanzia russa contemporanea risultano però pressoché assenti nella ricezione italiana, che sembra al contrario in significativo ritardo. Dagli studi svolti da Giulia De Florio² sulla ricezione della letteratura russa per l'infanzia in Italia e le ricognizioni sulle sue traduzioni, emergono alcune tendenze. Negli ultimi trent'anni si registra anche nel nostro paese un interesse crescente per la materia a livello di ricerca, tuttavia rimane un panorama piuttosto frammentario, poiché manca una sistematicità negli studi, che si focalizzano per lo più su singoli autori o fenomeni. Per quanto riguarda le traduzioni, dopo il 1991 si segnala in generale un calo delle pubblicazioni di opere russe per l'infanzia, dovuto anche al venir meno di canali di scambio in precedenza facilitati dai rapporti tra Italia e URSS e dalle scelte di un'editoria tendenzialmente di sinistra. Ad ogni modo si traducono ancora dal russo opere per i più piccoli, sebbene in misura decisamente inferiore rispetto ad altre letterature straniere, anglofone in primis. Le dominanti che sembrano guidare il settore e che contribuiscono a una certa continuità con le pratiche del periodo precedente sono due. Da un lato, si assiste al continuo ritorno ai classici, "sia nel senso delle opere di autori di fama mondiale dedicate all'infanzia, sia a livello di riduzioni, riscritture e adattamenti di romanzi celebri"³. Fra gli autori più spesso riproposti figurano Čechov, Gogol', Puškin e Tolstoj, le cui opere sono oggetto di riedizioni e rimaneggiamenti continui. Dall'altro lato, rimane ben ancorata la presenza di fiabe e favole, che sembrano mantenere intatto il loro

² Cfr. G. De Florio, "Letteratura russa per l'infanzia in Italia. Gli studi e le opere", *Studi Slavistici*, XX:1, (2023), pp. 147-160; G. De Florio, "La ricezione della letteratura russa per l'infanzia in Italia (1900-2017)", *Europa Orientalis*, 36 (2017), pp. 421-448.

³ G. De Florio, "La ricezione della letteratura russa per l'infanzia in Italia (1900-2017)", *Europa Orientalis*, 36 (2017), p. 434.

predominio nel panorama editoriale italiano. Scarsamente rappresentati risultano invece gli autori contemporanei. Nella bibliografia curata da Giulia De Florio e Alessandro Niero⁴ troviamo alcuni titoli di Grigorij Oster e Ljudmila Petruševskaja, entrambi autori che hanno continuato a pubblicare dopo il 1991, ma formatisi in epoca sovietica, e perciò non appartenenti alla nuova generazione di scrittori. Fra le nuove voci figurano soltanto un paio di nomi, che testimoniano la sporadicità di queste traduzioni e la mancanza di progetti editoriali più strutturati. Alcune eccezioni si ritrovano invece nel settore Young Adults, per definizione a cavallo tra letteratura per l'infanzia e letteratura *tout court*. Ci riferiamo a Sergej Luk'janenko, il cui *Ciclo dei Guardiani*⁵ ha goduto anche in Italia di un buon successo, e a Mariam Petrosjan con il suo romanzo *La casa del tempo sospeso*⁶. Più recenti, e quindi non inclusi nella bibliografia già menzionata, sono le pubblicazioni di due albi illustrati, entrambi frutto della collaborazione fra la scrittrice Aleksandra Litvina e l'illustratrice Anna Desnitskaja, *C'era una casa a Mosca e Transiberiana*⁷.

Fatto salvo i pochi nomi citati, un settore vivace e in continua espansione come quello della letteratura per l'infanzia russa contemporanea è quasi assente nel mercato editoriale italiano, motivo per cui si è deciso con questo lavoro di tesi magistrale di rivolgere l'attenzione a un'autrice ancora sconosciuta al nostro panorama letterario, tramite la traduzione di un'opera che risulta significativa sotto diversi punti di vista. Con il presente elaborato si intende presentare una proposta di traduzione del racconto *Polynnaja ėlka* (2017), reso in italiano come *Un ramo d'artemisia per Natale*, della scrittrice russa per l'infanzia Ol'ga Kolpakova, e fornirne un'analisi critica che aiuti a collocarlo al meglio nel panorama letterario e culturale della Russia di oggi.

Il primo capitolo si apre con un inquadramento biografico dell'autrice, che con un debutto letterario nei primi anni 2000 rientra di diritto fra le nuove voci della letteratura per l'infanzia russa. Si prosegue poi con una disamina della sua vastissima produzione letteraria, che spazia fra generi e forme diversi, all'interno della quale si è cercato di individuare tratti comuni e di tracciare un percorso che converge in *Polynnaja ėlka*. Sono

⁴ *Ivi*, pp.436-447.

⁵ Il ciclo fantasy si compone di sei volumi, l'ultimo dei quali è ancora inedito in Italia. I primi cinque volumi sono usciti per Mondadori tra il 2005 e il 2015.

⁶ Editto da Salani nel 2012, *La casa del tempo sospeso* (or. *Dom, v kotorom*) è il primo romanzo della scrittrice armena Mariam Petrosjan. Dopo la pubblicazione in russo nel 2009 è risultato un vero bestseller, vincitore di numerosi premi e tradotto in oltre 10 lingue.

⁷ Entrambi gli albi sono stati pubblicati da Donzelli, rispettivamente nel 2020 e nel 2022.

tre i motivi che accomunano gran parte della sua produzione e che si riscontrano anche in questo racconto: 1. lo sguardo rivolto al passato e alle tradizioni; 2. la presenza di echi autobiografici; 3. un chiaro intento educativo. Il capitolo si conclude con un'introduzione all'opera, che prende in esame aspetti formali e contenutistici.

Il secondo capitolo, dedicato all'analisi dell'opera all'interno del panorama della letteratura per l'infanzia russa contemporanea, è diviso in due sezioni. Nella prima si indaga la ricezione alquanto controversa dell'opera, ricostruendo le vicende che hanno portato a un vero e proprio tentativo di censura del libro. Il tema della censura sembra infatti essere quanto mai rilevante e attuale nel settore dell'infanzia, e a riprova di ciò si è scelto di presentare anche altri casi analoghi verificatisi nell'arco dell'ultimo decennio. Non potendo però parlare a livello ufficiale di censura, che è vietata costituzionalmente in Russia, si analizzano qui i numerosi altri interventi legislativi che forniscono basi d'appoggio per il controllo statale della letteratura per l'infanzia, e non solo. La seconda sezione del capitolo è infine dedicata al tema del passato sovietico e della memoria storica. Si analizzano prima i modi in cui la memoria viene strumentalizzata dal potere e fatta pervenire alle giovani generazioni attraverso canali ufficiali e non, per passare poi a un'analisi di aspetti più strettamente letterari. Si evidenziano quindi alcune tendenze nella letteratura per l'infanzia contemporanea, come l'emergere di narrative storiche alternative a quelle ufficiali, di cui un perfetto esempio è *Polynnaja ėlka*.

Il terzo capitolo consiste nella proposta di traduzione dell'opera, accompagnata per facilità di lettura e confronto dal testo a fronte originale. *Polynnaja ėlka* è una *povest'* di genere storico che racconta attraverso la voce di una bambina di cinque anni una delle pagine più scure della storia sovietica, portando per la prima volta all'attenzione di un pubblico di bambini e ragazzi il tema delle deportazioni su base etnica. Mariechen, la piccola protagonista, racconta la storia della sua famiglia, che come molte altre famiglie di tedeschi del Volga, fra le quali anche quella della stessa Kolpakova, fu costretta a emigrare forzatamente durante la Seconda guerra mondiale. Il risultato è un'opera che coniuga abilmente la tragicità degli eventi alle forme e ai toni della letteratura per l'infanzia.

Il quarto e ultimo capitolo è dedicato ai commenti alla traduzione. Prima di entrare nel vivo dei commenti e dei casi concreti, si è ritenuto necessario iniziare con alcune considerazioni generali sulla traduzione per l'infanzia, ricordandone le peculiarità che

influenzano inevitabilmente anche le scelte traduttive. Nel tradurre *Polynnaja ėlka* sono stati due i principi che hanno guidato l'intero processo: da un lato, l'attenzione al piccolo lettore ideale e alle sue abilità e conoscenze, dall'altro il rispetto del rapporto fra le due culture del testo di partenza, quella russa e quella tedesca, anche nel testo d'arrivo, in cui si è cercato di dar conto di questa compresenza culturale. Una parte significativa del capitolo consiste infine nell'analisi di esempi concreti tratti dal testo e delle scelte operate nel trattamento dei *realia* e di altri ostacoli traduttivi.

A chiusura del lavoro è stata inclusa un'appendice in cui sono contenuti tutti i documenti utilizzati per ricostruire la vicenda attorno all'opera. Si è deciso di allegarli al presente lavoro innanzitutto per facilità di consultazione, e, in secondo luogo, perché il loro reperimento è stato piuttosto complesso. Molti di questi documenti sono infatti stati pubblicati sui canali social della stessa scrittrice o del direttore della casa editrice, e solo in alcuni casi poi ripresi dai media, e proprio per questo motivo potrebbero essere rimossi dagli stessi con altrettanta facilità. Allegando direttamente copia dei documenti e non dei link che rimandano ad essi, il presente lavoro risulta quindi meglio supportato da un apparato che ne convalida le tesi.

CAPITOLO I

L'AUTRICE E L'OPERA

1. Ol'ga Valerievna Kolpakova

1.1. Biografia

Ol'ga Valerievna Kolpakova⁸ vive a Ekaterinburg, ma le sue origini intrecciano luoghi e popoli diversi. Nasce il 27 gennaio 1972 a Ust' Pustynka, un villaggio di poche centinaia di abitanti nel Territorio dell'Altaj, nella Russia asiatica. In queste zone, durante la Seconda guerra mondiale, era stato deportato il nonno materno Heinrich Wolf, un tedesco dell'*oblast'* di Rostov. Ripercorrendo la sua genealogia fino agli inizi dell'800 si delinea un percorso che parte dalla Prussia e termina, forzatamente, in Siberia, passando dalle zone meridionali di Ucraina e Russia.⁹ Una storia familiare che si inserisce in quella più ampia dei *rossijskie nemcy*, quei gruppi di tedeschi stanziatisi nel corso dei secoli in varie zone dell'Impero russo, protagonisti dell'opera qui esaminata.

Ol'ga Kolpakova nasce in una famiglia di insegnanti: la madre insegna matematica, il padre educazione fisica e geografia. Nel 1978 il padre riceve un incarico come preside nella vicina Maralicha, dove Ol'ga cresce e conclude la scuola con ottimi risultati. Fin da giovanissima si appassiona alla lettura e inizia a scrivere le prime fiabe a soli 10 anni. Come afferma in varie interviste¹⁰, avendo già letto pressoché tutti i libri della piccola biblioteca del suo paese, la giovane Ol'ga sente la necessità di inventare da sola delle fiabe e inizia a riempire di storie vari quaderni.

Nel 1994, a Ekaterinburg, si laurea in giornalismo presso l'Università Statale degli Urali e già durante gli studi si avvicina al mondo delle riviste e della letteratura per l'infanzia. Svolge un tirocinio presso la nota rivista *Murzilka*, dirige un circolo di *junkory*, i giovani corrispondenti che inviavano i loro contributi a riviste e giornali, e scrive rubriche dedicate ai più piccoli in vari giornali.

⁸ Salvo dove diversamente indicato le informazioni biografiche sono tratte dal blog della scrittrice <http://kolpakova.net/?page_id=274> (ultimo accesso 18/06/2023).

⁹ Intervista del 22 aprile 2021 per il portale RusDeutsch, *Sočinjala pis'ma ot Deda Moroza: pisatel' Ol'ga Kolpakova raskryvaet tvorčeskie sekrety* <<https://rusdeutsch.ru/Nachrichten/13349>> (ultimo accesso 09/06/2023).

¹⁰ Intervista del 15 novembre 2015 per il canale televisivo ГТРК Владимир <<https://www.youtube.com/watch?v=B6-bGyKIOIY>> (ultimo accesso 19/06/2023).

Nel 1994-1995 lavora come docente di mass-media nel ginnasio N°116 di Ekaterinburg. Il risultato di questa esperienza sarà il manuale *Jo-cho-cho! Vesělyj učebnik dlja piratov i žurnalistov mladšego vozrasta (Jo-ho-ho! Allegro manuale per pirati e giovani giornalisti, 2011)*, pensato per insegnare ai bambini l'uso consapevole dei mezzi di comunicazione di massa e i primi rudimenti del giornalismo.

Parallelamente all'insegnamento continua anche l'attività giornalistica, diventando nel 1995 redattrice della rivista *Vitaminka* e ricoprendo negli anni successivi diversi ruoli. Nel 2000 è cofondatrice e redattrice della rivista *ĖžiK*, nel 2003 dell'almanacco *Letučij korablik* e per molti anni lavora come redattrice letteraria del giornale per bambini *Tichaja minutka*.

Al 1995 risale il suo debutto letterario ufficiale, quando sulla rivista *Golos* di Ekaterinburg vengono pubblicate le sue prime due fiabe. Nel corso degli anni pubblica numerosi racconti, fiabe e poesie in diversi giornali e riviste: *Ural, Ural'skij sledopyt, Bud'te sčastlivy, Golos* (Ekaterinburg), *Očag, Žili-byli, Eralaš, Kukumber* (Mosca), *Kostěr, Avtobus* (San Pietroburgo), *Poznajka* (Kyiv), *Bogdan* (Dnipro), ecc.

Nel 2001 esce il suo primo libro, la fiaba *Morozejka Minus Dva* (Morozejka Meno Due), in seguito ristampata più volte, grazie alla quale nel 2007 figura tra i vincitori del Concorso internazionale di narrativa e letteratura scientifica per bambini e ragazzi A. N. Tolstoj. Negli stessi anni inizia una proficua collaborazione con la casa editrice *Belyj Gorod*, per la quale pubblica varie opere all'interno di collane a carattere educativo e scientifico.

Oltre all'ambito letterario, esplora anche altri generi della produzione culturale per l'infanzia. È coautrice di libri scolastici e autrice di vari giochi educativi: *Čto načala, čto potom* (Cosa c'è prima, cosa c'è dopo), *Tajny Ekaterinburga* (I segreti di Ekaterinburg), *Putešestvie po Uralu. Svjatye mesta* (Viaggio negli Urali. Luoghi sacri), ecc. Nel 2008 inizia anche l'esperienza di sceneggiatrice, collaborando ad alcune stagioni dei programmi televisivi per bambini *Šiškin les* e l'ormai cult *Spokojnoj noči, malyši!*. Negli anni seguenti lavora insieme alla compositrice Elena Popljanova a due spettacoli musicali, entrambi messi in scena a Čeljabinsk: *Tri doždja tomu nazad* (Tre piogge fa, 2015) e *Pro fej i drakona* (Storie di fate e di un drago, 2019).

Accanto all'attività di scrittrice, giornalista e sceneggiatrice, Ol'ga Kolpakova si spende anche in iniziative di promozione e supporto della letteratura per l'infanzia,

soprattutto in ottica locale.¹¹ Dal 2010 è presidente della Comunità di scrittori per l'infanzia di Ekaterinburg e membro del comitato organizzativo del Premio internazionale di letteratura per l'infanzia Vladislav Krapivin. Nel 2011 promuove e cura una raccolta di racconti sugli Urali scritti da autori del luogo intitolata *Kamennyj pojas Rossii. Putešestvie po Uralu s detskimi pisateljami* (*La cintura di pietra della Russia. Viaggio fra gli Urali con gli scrittori per l'infanzia*). Ad oggi collabora attivamente con scuole e biblioteche in tutta l'*oblast'* di Sverdlovsk proponendo lezioni sulla letteratura, attività e laboratori di lettura e scrittura per bambini.

1.2. Opere

Con oltre 70 titoli pubblicati, Ol'ga Kolpakova si dimostra un'autrice particolarmente prolifica e affermata nel settore dell'infanzia. Ha spaziato nel corso degli anni fra generi diversi, scrivendo per bambini e ragazzi di varie fasce d'età, da quella prescolare alla prima adolescenza. Molte sue opere hanno ricevuto premi e riconoscimenti ufficiali. Possiamo dividere la sua produzione in due principali macrocategorie: *naučno-poznavatel'nye*, ossia libri divulgativi, e *chudožestvennye knigi*, fiction.

Numerosissime sono le opere che rientrano nella prima categoria, quella dei libri a carattere scientifico-divulgativo, che l'autrice afferma di scrivere per compensare i "noiosi libri di testo della nostra infanzia"¹². La maggior parte delle opere trattano di biologia, geografia e storia. Se ne elencano qui alcune a titolo esemplificativo: *Priroda Rossii* (*La natura della Russia*, 2006), *Drevnij Kitaj* (*L'antica Cina*, 2006), *Zanimatel'naja geografija* (*Geografia divertente*, 2009), *Zanimatel'naja biologija*, (*Biologia divertente*, 2010), *Drevnjaja Rus'* (*L'antica Rus'*, 2010). Va inoltre sottolineato come molte opere presentino un'attenzione particolare per la Russia, le sue città (si veda, ad esempio la guida *Zolotoe kol'co gorodov Rossii, L'anello d'oro delle città russe*, 2017 o *Gerby gorodov rossijskich, Gli stemmi delle città russe*, 2017) e i popoli che la abitano o l'hanno abitata, presentando con taglio quasi etnografico tradizioni, usi, costumi ed elementi del folklore. È questo il caso di *Slavjane* (*Gli Slavi*, 2008), *Žit' pripevajuči...*

¹¹ Si veda a tal proposito l'intervista del 26.11.2009 per *Rossijskaja gazeta* in cui lamenta la difficoltà di emergere e pubblicare come scrittore, in particolare per l'infanzia, a Ekaterinburg. <<https://www.rg.ru/2009/11/26/reg-ural/pisately.html>> (ultimo accesso 09/06/2023)

¹² "Мне очень нравится писать познавательные книги – компенсирую скучные учебники нашего детства". (Mi piace molto scrivere libri divulgativi: a compensazione dei noiosi libri di testo della nostra infanzia <<https://rusdeutsch.ru/Nachrichten/13349>> (ultimo accesso 09/06/2023)

istorija ruskoj narodnoj pesni (La bella vita... storia della canzone popolare russa, 2010), Srednjaja Azija. V kraju pustyn' i snežnych pikov (Asia centrale. Nella terra dei deserti e delle cime innevate, 2010), Kak žili v drevnej Rusi (Come si viveva nell'antica Rus', 2014), Volšebnyj narjad. Istorija odeždy detej i vzroslych (L'abito magico. Storia dell'abbigliamento per bambini e adulti, 2015), e molti altri.

Anche nella produzione più strettamente letteraria è possibile riscontrare alcuni dei tratti succitati. Il filo rosso che lega molti dei racconti e delle favole di Kolpakova è lo sguardo rivolto al passato, in particolare alla storia familiare, ai ricordi legati ai luoghi dell'infanzia e alle tradizioni tramandate che legano le generazioni. Non è un caso, quindi, che alla domanda “Cosa serve per poter scrivere racconti?” l'autrice risponda “Наверно для этого нужно счастливое детство, которое хочется потом поделить с другими детьми. И у меня оно было, и я своих детей собственных стараюсь тоже в это же детство окунуть.”¹³ (Probabilmente per questo è necessaria un'infanzia felice, che si vuole condividere con altri bambini. E io l'ho avuta, e cerco di farvi immergere anche i miei stessi figli). O, ancora, rivolgendosi direttamente ai suoi lettori nell'appendice di una delle sue opere:

Дело в том, что у писателей есть специальная превращательная машина. Она помогает возвращаться туда, где ты когда-то был, – в детство. И даже дальше – в детство твоих родителей. А может превратить тебя в твоих внуков и даже правнуков. Конечно, это и само собой со временем происходит: одни наши части уходят в землю или на небеса – к предкам, другие воплощаются в потомках. Но мне не хочется ждать.¹⁴

Il fatto è che gli scrittori hanno una speciale macchina trasformatrice. Ti aiuta a ritornare dov'eri una volta: all'infanzia. E persino più in là: all'infanzia dei tuoi genitori. E può trasformarti nei tuoi nipoti e addirittura nei pronipoti. Certo, questo con il tempo succede anche da solo: alcune parti di noi vanno nella terra o in cielo, dagli antenati, altre si reincarnano nei discendenti. Ma io non ho voglia di aspettare.

Non di rado, nei libri di Kolpakova si incontrano echi autobiografici, la più frequente delle quali è di tipo geografico. Uno schema ricorrente è quello della famiglia di città, spesso di Ekaterinburg, che per vari motivi ritorna nei luoghi d'origine, spesso l'Altaj e la Siberia.

¹³ Cfr. nota 2.

¹⁴ O. V. Kolpakova, *Bol'soe sočinenie pro babušku*, Moskva, ŽUK, 2012, p. 167.

Un primo esempio di quanto delineato finora è *Bol'shoe sočinenie pro babušku* (*Grande tema sulla nonna*, 2012), una raccolta di racconti in cui il principale protagonista è la famiglia, vista nelle sue generazioni passate, presenti e future. Nel racconto che dà il titolo alla raccolta, in precedenza già pubblicato in rivista, una bambina trascorre l'estate in campagna dalla nonna, un'insegnante in pensione che vive in un piccolo villaggio dell'Altaj. Il compito assegnatole di scrivere un tema sui propri nonni diventa l'occasione per riscoprire le tradizioni d'un tempo, rovistare in soffitta alla ricerca di vecchie foto e libri e, in poche parole, mettere a confronto la propria infanzia con quella delle generazioni passate. Degno di nota anche il racconto *Počemu rasserdilas' Kikimora?* (*Perché la Kikimora si è arrabbiata?*¹⁵), in cui l'attenzione si sposta sul folklore e la mitologia slava, lasciando spazio al fantastico. Anche in questo caso si profila un viaggio fra i monti dell'Altaj, sulle tracce dei propri antenati, per raggiungere un'anziana prozia esperta di folklore e magia, che accompagna i protagonisti alla scoperta dei segreti dell'*izba* russa e di tradizioni e rituali antichi.

Lo schema del viaggio si ripropone anche in *Luč širokoj storonoj* (*Ampio raggio*, 2015). Qui, una famiglia di Ekaterinburg parte per le vacanze estive alla volta di Arkaim, un sito archeologico negli Urali meridionali, conosciuto anche come la “Stonehenge russa” e considerato uno dei più potenti luoghi di forza¹⁶ della Russia. Durante questo viaggio, che è innanzitutto interiore, i protagonisti si interrogano su quale sia il senso della vita e su come raggiungere la felicità, giungendo infine alla conclusione che il “luogo di forza” di ciascuno è da ricercare nelle proprie radici. La meta finale del viaggio

¹⁵ La Kikimora è una delle figure della mitologia slava orientale, in particolare di quella russa e bielorusca. Si tratta di uno degli spiriti che abitano la casa, ma a differenza di altri, la Kikimora è un essere malvagio. È generalmente di sesso femminile e la sua rappresentazione più comune è quella di una vecchietta brutta, deforme e vestita di stracci. Di norma non si fa vedere, ma la sua apparizione è presagio di morte per un membro della famiglia, tuttavia la sua presenza nella casa si percepisce per via dei numerosi dispetti e danni che crea. Secondo le credenze mitologiche, la Kikimora detesta le case sporche e punisce le cattive padrone di casa in vari modi: di giorno resta nascosta dietro la stufa o in una soffitta, mentre di notte esce e crea confusione, distrugge le stoviglie, strappa i capelli alle donne, le piume alle galline e il pelo agli animali, fa il solletico ai bambini facendoli piangere, si mette a filare facendo fischiare il suo fuso e distrugge i filati delle massaie. In varie credenze popolari la Kikimora è in origine un bambino maledetto da forze impure o morto prima del battesimo, ed è in generale segnale che la casa è “impura”.

Cfr. *Slavjanskaja mifologija. Enciklopedičeskij slovar': A – Ja*, 2-oe izd., Moskva, Meždunarodnye otnošenija, 2002, pp. 225-226.

A. Sinjavskij, *Ivan lo Scemo. Paganesimo, magia e religione del popolo russo*, a cura di Sergio Rapetti, Napoli, Guida, 1993, pp. 150-151.

¹⁶ Si tratta di luoghi in cui si ritiene siano presenti delle energie molto forti, anche in virtù della loro particolare conformazione geologica o della presenza di elementi archeologici risalenti all'antichità. Sono considerati come luoghi sacri all'interno di culti esoterici e neopagani.

diventa quindi la terra natia del padre, anche in questo caso un piccolo villaggio fra i monti dell'Altaj, dove in maniera quasi idealizzata si realizzano tutti i desideri dei protagonisti.

L'ultimo esempio che prenderemo qui in considerazione è *Supersily po nasledstvu: moi sovetskie deduški* (*Superpoteri in eredità: i miei nonni sovietici*, 2022). Ancora una volta la vera protagonista del racconto è una famiglia in cui si intrecciano diverse generazioni di nonni e bisnonni, ognuno di questi con dei "superpoteri" da lasciare in eredità ai nipoti. È la maggiore dei nipoti, Polina, a intraprendere un percorso di crescita che le permette di comprendere il legame profondo con le proprie origini e di scoprire quali sono questi superpoteri: la capacità di ascoltare gli altri, quella di raccontare storie, le abilità manuali. Come già suggerito dal titolo, e similmente al caso di *Polyynnaja ělka*, la storia familiare si staglia sullo sfondo dei grandi eventi del '900, diventando il mezzo tramite cui raggiungere la Storia con la "S" maiuscola.

Un altro elemento centrale dell'opera di Kolpakova è la presenza di un esplicito intento pedagogico, rivolto soprattutto alla formazione e alla crescita interiore del bambino-lettore. È la stessa autrice, infatti, ad utilizzare il termine *skazkoterapija* in riferimento alle proprie opere. La *skazkoterapija*, nota in italiano come fiabaterapia o fiaboterapia, è una pratica attuata da psicologi, pedagoghi e vari esperti del settore dell'educazione, che prevede l'utilizzo delle fiabe a scopo terapeutico. Lo psicologo ed esperto in materia Igor' Vačkov ne dà la seguente definizione:

Сказкотерапия — это такое направление практической психологии, которое, используя метафорические ресурсы сказки, позволяет людям развить самосознание и построить особые уровни взаимодействия друг с другом, что создает условия для становления их субъектности.¹⁷

La fiabaterapia è quell'orientamento della psicologia pratica che, utilizzando le risorse metaforiche della fiaba, permette alle persone di sviluppare consapevolezza di sé e di costruire specifici livelli di interazione con l'altro, creando così le condizioni per la formazione della propria personalità, soggettività identità.

La fiaba viene utilizzata in percorsi psicologici e terapeutici con pazienti di tutte le età, ma soprattutto con i bambini, poiché grazie al suo contenuto altamente simbolico e metaforico rende più facilmente comprensibili determinate dinamiche e rappresenta una

¹⁷ I. V. Vačkov, *Skazkoterapija: razvitie samosoznanija čerez psihologičeskuju skazku*, Moskva, Os'-89, 2007, p. 5.

via d'accesso privilegiata all'interiorità del soggetto. Secondo Vačkov, la metafora, che costituisce il fondamento della fiaba, funge da specchio sia del mondo reale esterno, sia di quello interiore inconscio.¹⁸ Facendo leva sulla metafora, diventa possibile rielaborare contenuti inconsci e, seguendo gli schemi tipici della struttura formale della fiaba, si possono superare problematiche legate a situazioni negative vissute dal soggetto, traumi, conflitti irrisolti, paure, difficoltà relazionali e comportamentali. L'utilizzo che si fa della fiaba in terapia è vario, e va dalla semplice lettura, alla drammatizzazione, alla rielaborazione fino anche alla scrittura.

In linea con tutto ciò si colloca il corso tenuto da Kolpakova dal titolo “*Kak napisat' knigu o svoem rebënke*” (Come scrivere un libro sul proprio bambino). Nelle sue lezioni rivolte ai genitori, la scrittrice parla dell'importanza di scrivere per i propri figli, creando, ad esempio, diari in cui raccogliere i ricordi, ma anche annotare problematiche, situazioni difficili e i comportamenti assunti dal bambino in relazione a queste, per poter poi utilizzare questi materiali come spunti di riflessione e di crescita sia per i genitori che per i figli. È la stessa autrice a mettere in pratica queste indicazioni e a dichiarare come spesso questi diari di famiglia o fiabe inventate per i propri figli abbiano rappresentato la base per alcune delle sue opere. È il caso di *Ničego ne bojsja! Bol'saja istorija Malen'kogo korolevstva* (*Niente paura! Grande storia del Piccolo regno*, 2015), una favola nata dal bisogno di rispondere alla domanda dei figli “Cosa fare per non aver paura di niente?”, che per i temi affrontati si inserisce a pieno titolo nel filone della *skazkoterapija*. Le avventure di re, principesse e fate diventano qui il mezzo con cui affrontare alcune delle più grandi tematiche su cui i bambini si interrogano: cos'è la morte e perché fa così paura, perché e come si nasce, come sconfiggere le paure, e molte altre ancora. Analogamente, anche in *Buka sama boitsja. Nestrašnye skazki pro strašnuju Buku* (*Anche Buka ha paura. Storie non spaventose sulla spaventosa Buka*, 2011) il tema principale è quello delle paure e del loro superamento.

Come si è cercato di far emergere da questa disamina della produzione di Kolpakova, la sua non è una letteratura di puro e semplice intrattenimento, in quanto sottende sempre una finalità educativa che va a coniugarsi a forme, contenuti e personaggi che suscitano l'interesse e la fantasia del pubblico a cui si rivolge. Questo suo impegno in ambito educativo non è passato inosservato fra gli esperti del settore e le è valso nel

¹⁸ *Ibidem*.

2010 l'assegnazione del premio pedagogico-letterario *Dobraja lira* per il racconto contenuto nell'omonima raccolta *Bol'soe sočinenie pro babušku*, e l'inclusione di molti dei suoi libri nelle liste di letture consigliate in numerose scuole distribuite in tutto il Paese.

2. Polynnaja ělka: Introduzione all'opera

La *povest'* *Polynnaja ělka*, qui tradotta come *Un ramo d'artemisia per Natale*, è una delle opere più note di Kolpakova, grazie anche alla risonanza mediatica ottenuta di recente. Il racconto è stato pubblicato nel 2017 per la casa editrice specializzata nel settore dell'infanzia KompasGid all'interno della collana *Voennoe detstvo*, corredato dalle illustrazioni dell'artista Sergej Učač. Nel 2022 è inoltre stato incluso nel volume *Tri povesti o vojne (Tre racconti sulla guerra)*, edito anche in questo caso KompasGid, insieme ai racconti *Raznocvetnyj sneg (Neve variopinta)* di Natalija Volkova e *Sad imeni T. S. (Il Giardino T.S.)* di Marija Boteva. Nel 2019 il racconto è valso alla scrittrice l'assegnazione del premio P. P. Eršov nella categoria *Bezrukovskij forpost*, che, paradossalmente, come si avrà modo di vedere in seguito, è dedicata alla miglior opera patriottica per giovani.

La *povest'* racconta la storia di una famiglia di tedeschi del Volga, costretta, come molte altre, a emigrare forzatamente lontano dal proprio luogo d'origine. Attraverso gli occhi della piccola Mariechen, la protagonista del racconto, vengono ripercorse alcune pagine buie della storia sovietica che finora non avevano trovato spazio nella letteratura per l'infanzia. Il tema centrale è quello della deportazione su base etnica dei tedeschi del Volga in Siberia durante la Seconda guerra mondiale, raccontata dal punto di vista di una bambina di 5 anni che l'ha vissuta in prima persona e di cui vengono raccolte le memorie di un'infanzia in tempo di guerra. A simbolo di questa infanzia martoriata dagli orrori della guerra, dalla deportazione, dalla fame, dalla perdita delle persone care, assurge il ramo d'artemisia menzionato nel titolo, che acquista un ruolo centrale nella narrazione.

Anche in una situazione tragica come quella vissuta dalla piccola protagonista, il Natale rimane il momento più magico e atteso da ogni bambino, che può regalare una parvenza di normalità, seppur breve. È così che mamma e nonna cercano di regalare alle tre sorelline Lilja, Mina e Mariechen, un momento di festa e di speranza, utilizzando le poche cose a disposizione. Da un ramo d'artemisia e dei vecchi ritagli di carta nasce un

albero di Natale del tutto insolito, che ritorna anche nell'epilogo del racconto, in cui si vede la protagonista, ormai anziana, portare avanti in maniera simbolica questa tradizione. Se, però, da un lato il Natale rappresenta una parentesi di serenità nella vita della famiglia, dall'altro diventa anche il momento in cui si fanno avanti con più insistenza le grandi domande. Complice anche l'influsso di una nonna profondamente credente, la piccola Mariechen si rivolge molto spesso a Dio chiedendo di esaudire i suoi desideri, di darle aiuto o di chiudere un occhio sulle sue marachelle. Ma Dio diventa anche la figura con cui arrabbiarsi e da mettere in discussione nei momenti più duri, tanto da arrivare a pensare che possa essere troppo occupato con i nazisti per nascere in Siberia o di essere addirittura passato dalla loro parte. Proprio il capitolo intitolato "Natale" si conclude con una serie di domande rivolte a Dio:

Он же всемогущий! Почему он не может всем подарить по кукле? Или чтобы папа приехал. И чтобы война закончилась и у нас было много вкусной еды. Где он сейчас, этот Кристхен, раз его нет здесь, когда он так нужен?¹⁹

Lui è onnipotente! Perché non può regalare una bambola per ciascuno? Oppure far tornare papà. E far finire la guerra e farci avere tanto cibo buono. Dov'è adesso questo Gesù bambino, se non qui, quando ce n'è così tanto bisogno?

Quasi come se fossero intrinsecamente legate al ramo d'artemisia, le domande si ripresentano a distanza di anni nella chiusa del racconto:

Бог исполнил главные желания Марийхе. Войны нет, у неё на столе много вкусной еды. В доме тепло и нигде не протекает, в коробки упакованы подарки. Правда, Богу на это понадобилось много лет. И взамен он много что взял себе: бабушку, маму, папу, сестру, стариков Дедовых, родину и детство. [...] Где опять этот Кристхен, чем занят? Но она найдёт чем его удивить. Марийхе готовит необычное Рождество. Она сделала ёлку из полыни и нарезанных газет. [...] Не то, чтобы она отказывается от благ, которыми наградила её жизнь в старости. Просто вопросов к Богу у Марийхе и сейчас не меньше, чем в детстве.²⁰

Dio esaudi i principali desideri di Mariechen. La guerra non c'è più e in tavola ci sono tante cose buone da mangiare. La casa è calda e non entra acqua da nessuna parte, nelle scatole ci sono dei regali impacchettati. La verità è che per tutto questo a Dio sono serviti parecchi anni. E in compenso si è preso molte cose: la nonna, la mamma, il papà, una sorella, i vecchi De Nonno, il luogo natio e l'infanzia. [...] Di nuovo, dov'è questo Gesù bambino, che sta facendo? Ma lei trova il modo di stupirlo. Mariechen prepara un Natale particolare. Ha fatto l'albero usando dell'artemisia e dei ritagli di giornale. [...] Non è che rinunci ai

¹⁹ O. V. Kolpakova, *Polynnaja ělka*, Moskva, KompasGid, 2017, p. 45.

²⁰ *Ivi*, pp.62-64.

beni con i quali la vita l'ha premiata in vecchiaia. È solo che le domande che Mariechen vuole rivolgere a Dio non sono meno di quelle che aveva da bambina.

Dal punto di vista formale l'opera si compone di 14 capitoli, tutti narrati in prima persona da Mariechen, in cui viene ripercorsa la deportazione della famiglia a partire dalla separazione dal padre, fino all'arrivo in Siberia e all'inizio piuttosto accidentato di una nuova vita a centinaia di chilometri da casa. A corredo della narrazione troviamo una prefazione, in cui l'autrice si rivolge direttamente al lettore contestualizzando il racconto, e una sorta di glossario finale in cui vengono spiegati termini e concetti della storia sovietica utilizzando un linguaggio adeguato al piccolo lettore cui si rivolge l'opera.

Da quanto detto finora, è già evidente che l'opera si colloca perfettamente all'interno della produzione di Kolpakova, includendone tutte le particolarità evidenziate in precedenza. Si tratta innanzitutto di una storia familiare, quella della piccola Mariechen, che si intreccia a sua volta con quella della scrittrice stessa. I personaggi e i fatti narrati sono tutti reali, come spiegato nella prefazione. Mariechen, diminutivo di Marija Andreevna Fitz, altri non è che l'ex insegnante di tedesco di Ol'ga Kolpakova, deportata all'inizio della guerra in quella parte di Siberia meridionale chiamata Altaj insieme a quasi tutti gli abitanti di una colonia tedesca dell'*oblast'* di Rostov. Fra questi era presente anche il nonno della scrittrice, Heinrich (più tardi russificato in Andrej) Wolf.

Polynnaja ělka nasce, quindi, dalle lunghe conversazioni dell'autrice con la sua vecchia insegnante, confluite nel corso degli anni in un vero e proprio album di famiglia completo di foto e disegni, nato inizialmente al solo scopo di preservare la memoria di quanto vissuto e tramandarla alle generazioni successive. Soltanto in seguito la scrittrice deciderà, secondo una prassi già vista anche per altre opere, di trasformare il materiale raccolto in un libro e di darlo alle stampe.²¹

Un ulteriore elemento che ci permette di inquadrare l'opera all'interno della produzione di Kolpakova è sicuramente l'attenzione per la storia in tutte le sue dimensioni. Le vicende e le storie familiari qui narrate sono soltanto alcune delle migliaia di tessere che vanno a comporre l'enorme mosaico della grande storia. Le avventure e le numerose domande di Mariechen e delle sue sorelline portano all'attenzione del lettore-bambino eventi e tematiche fondamentali della storia del Novecento, quali la rivoluzione

²¹ Intervista del 22 aprile 2021 per il portale RusDeutsch, *Sočinjala pis'ma ot Deda Moroza*. <<https://rusdeutsch.ru/Nachrichten/13349>> (ultimo accesso: 30/06/2023).

e la conseguente guerra civile, le deportazioni e le repressioni staliniane o la compresenza in un unico Paese di numerose etnie e nazionalità. Allo stesso tempo, però, lo sguardo è rivolto alla microstoria, alle tradizioni e ai modi di vivere, facendo scoprire al lettore contemporaneo com'era la vita in un'*izba* contadina, cosa si mangiava o com'era la scuola. Possiamo perciò affermare che l'intento primario di questo libro è di tipo educativo, mirato alla sensibilizzazione e alla riscoperta di un passato non ancora remoto, ma poco indagato, perlomeno nelle forme e nei linguaggi che si rivolgono specificatamente a bambini e ragazzi.

CAPITOLO II

L'OPERA NEL PANORAMA CONTEMPORANEO DELLA LETTERATURA PER L'INFANZIA

1. Un moderno tentativo di censura

1.1. Il caso *Polyynnaja ělka*

Fin dal momento della sua pubblicazione nel 2017, *Polyynnaja ělka* ha trovato un'accoglienza favorevole da parte sia del pubblico dei lettori, che di quello degli insegnanti, dai quali è stato ampiamente usato come materiale di lavoro. L'opera è infatti stata inclusa nel corso degli anni in numerose liste di letture estive ed extra-curricolari, è stata subito tradotta in tedesco per le comunità russo-tedesche tutt'oggi presenti sul territorio della Federazione Russa, e da essa sono stati tratti quaderni operativi, utilizzati sia per lo studio della lingua tedesca che della storia.

Un'inversione di tendenza si segnala nel luglio 2022, quando sui canali social e su numerosi media si diffonde la notizia della rimozione del libro dagli scaffali delle biblioteche in tutta l'*oblast'* di Sverdlovsk, in cui risiede ed è attiva la scrittrice. Si cercherà ora di ricostruire quanto finora noto di questa vicenda che sembra aver riportato l'ombra della censura sui libri per l'infanzia e l'adolescenza.

Un primo elemento da prendere in considerazione è la totale assenza di trasparenza nelle operazioni, visto che né all'autrice, né alla casa editrice sono mai state notificate ufficialmente le decisioni prese in merito all'opera. La stessa Kolpakova è, infatti, stata messa al corrente della situazione dai messaggi dei suoi lettori e di alcuni bibliotecari insospettiti. Complici il passaparola e la risonanza dei social network e dei mezzi di comunicazione moderni, sono emersi dei documenti che, al contrario, potremmo definire anacronistici per la loro somiglianza nei modi e nei contenuti alle delazioni e agli articoli denigratori frequenti nell'Unione sovietica degli anni '30.²²

²² La stessa Kolpakova, in un post del 23 luglio 2022 sulla sua pagina Facebook, in cui pubblica i documenti di cui è riuscita ad entrare in possesso, commenta: “Могу показать, как выглядят современные доносы. По сути, они не отличаются от тех, что писали в 20-30-х. Веселее другое: на основании одной этой незамысловатой, мягко скажу, «педагогической оценки» книгу убирают из библиотек области.” (“Posso mostrarvi come si presentano le moderne delazioni. In sostanza, non sono diverse da quelle scritte negli anni '20-'30. La cosa più divertente è che sulla base di questa semplice, per usare un eufemismo, "valutazione pedagogica", il libro viene ritirato dalle biblioteche della regione.”) <<https://www.facebook.com/olga.kolpakova.908/posts/pfbid06c5daTWQZnwb7yje2R4qAp4rMmGKXriBnvarGas1S2NMTHiP9UzjtWpViEHbwVH5I>> (ultimo accesso 06/07/2022).

Il primo di questi documenti è una lettera del 20/07/2022²³, firmata dal ministro della cultura dell'*oblast'* di Sverdlovsk Svetlana Nikolaevna Učajkina, indirizzata “agli organi di amministrazione locali e alle istituzioni municipali che esercitano poteri nel campo della cultura nei comuni dell'*oblast'* di Sverdlovsk”. Si noti che la lettera, recante come oggetto “invio di informazioni sul libro *Polynnaja ělka*”, riporta nell'intestazione la dicitura “confidenziale”. La suddetta comunicazione si apre con la constatazione che sono state organizzate iniziative di promozione del libro da parte di alcune, non meglio precisate, organizzazioni culturali-nazionali di russi tedeschi. Prosegue poi menzionando i risultati di un'analisi pedagogica condotta sull'opera da parte di uno specialista, anche in questo caso non meglio identificato, dell'Università pedagogica degli Urali, sulla base dei quali è stato stabilito che l'opera va contro le linee guida in ambito educativo e culturale. Di seguito le parole con cui si conclude la lettera:

В связи с этим Книгу нецелесообразно использовать в образовательном процессе и в воспитательных мероприятиях с детьми и подростками. На основании изложенного прошу вас организовать работу [...] в целях исключения доступа несовершеннолетних к Книге, а также недопустимости демонстрации, популяризации и использования указанного издания в образовательных организациях, библиотеках и иных учреждениях культуры.

A tal proposito è inopportuno utilizzare il Libro nel processo educativo e nelle attività didattiche con bambini e ragazzi. Sulla base di quanto indicato, si prega di organizzare il lavoro [...] al fine di escludere l'accesso al Libro da parte dei minori e di impedire l'esposizione, la promozione e l'uso di questa pubblicazione negli istituti di istruzione, nelle biblioteche e in altre istituzioni culturali.

Si può quindi notare come l'ordine di rimuovere il libro dal pubblico accesso non appoggi su un provvedimento legislativo concreto o la decisione di un tribunale, ma su di una semplice raccomandazione, pervenuta per mezzo di una lettera confidenziale. Un ulteriore aspetto che mette in discussione la legittimità di tutta l'operazione, è il fatto che la suddetta comunicazione non sia pervenuta alle biblioteche in forma scritta, ma in via esclusivamente telefonica tramite dei funzionari incaricati dal Ministero della cultura dell'*oblast'*.²⁴

²³ Questo e i successivi documenti, reperibili sulla pagina Facebook della scrittrice, sono riportati per facilità di consultazione in appendice al presente lavoro.

²⁴ Cfr. l'intervista dell'autrice del 26/07/2022 per *Sibir' realii* <<https://www.sibreal.org/a/detskuyu-knigu-o-repressiyah-veleno-ubrat-s-detskih-glaz/31959210.html>> (07/07/2023).

Nei giorni successivi alla diffusione della notizia, e in seguito alle numerose richieste di spiegazioni avanzate dall'autrice, dalla casa editrice, da alcune biblioteche, nonché dalla stampa, gli organi governativi hanno ritrattato il contenuto della lettera, affermando che l'ordine non prevede la completa rimozione dell'opera, ma l'innalzamento del limite d'età da 12+ a 18+. Nonostante questa possa sembrare una "condanna" meno pesante, di fatto, marchiare come 18+ un'opera indirizzata a bambini e ragazzi, rende estremamente più complesso, se non impossibile, l'accesso da parte del pubblico d'elezione, poiché un libro recante tale marchio non può essere esposto in luoghi facilmente accessibili ai minori e prevede la presenza obbligatoria di un genitore per il prestito e/o l'acquisto.

Come già accennato, tale decisione poggia sul parere di un esperto, inizialmente rimasto anonimo, ma di cui in breve tempo hanno iniziato a circolare il nome e il testo completo della perizia.²⁵ L'autore di questa analisi è Ivan Aleksandrovič Popp, docente dell'*Ural'skij gosudarstvennyj pedagogičeskij universitet* (UrGPU), il quale muove come principale accusa contro il libro di Kolpakova quella di alterare i fatti storici. In quella che viene definita "valutazione pedagogica del contenuto del libro", il taglio dato all'analisi è, in realtà, prettamente storico-politico. La dissertazione si apre subito con un riferimento normativo, quello alla legge "Sulla protezione dei bambini da informazioni nocive per la loro salute e il loro sviluppo"²⁶, affermando che, in contrasto con tale legge, il libro non contiene il marchio con il limite d'età. Questo primo punto della perizia risulta facilmente confutabile, visto che sia nel frontespizio, sia nel colophon finale è correttamente riportata la dicitura "*Dlja srednego škol'nogo vozrasta. Markirovka soglasno Federal'nomu zakonu № 436-FZ: 12+*".

Popp prosegue sostenendo che il testo, "volto a distorcere i fatti storici, a creare varie congetture e miti", si troverebbe in aperta contraddizione con le linee guida e le strategie per l'educazione dei giovani e la protezione della cultura, dei valori e della memoria storica russa, e persino con il decreto presidenziale sulle strategie di sicurezza nazionale della Federazione Russa. A suo parere, nell'opera sarebbero rintracciabili un "orientamento liberale europeo" e il "tentativo di instillare nel lettore un atteggiamento irrispettoso nei confronti del potere", che influirebbero negativamente sul processo

²⁵ Cfr. Appendice 2.

²⁶ *Federal'nyj zakon ot 29/12/2010 g. № 436-FZ "O zaščite detej ot informacii, pričinjajuščej vred ich zdorov'ju i razvitiju"* <<http://kremlin.ru/acts/bank/32492>> (08/07/2023).

educativo. Oltre ai numerosi riferimenti legislativi e politici, l'analisi si caratterizza per l'elevato numero di citazioni tratte dal testo per rafforzare la tesi della falsificazione storica, le quali, però, risultano totalmente avulse dal contesto e di conseguenza travisate. Riportiamo qui solo uno degli esempi. Popp accusa Kolpakova del tentativo di giustificare l'attacco nazista contro l'Unione sovietica e nel farlo cita un passaggio a pagina 12 dell'opera:

Взрослые между собой очень тихо рассуждали: если фашисты пришли бы в Ровнополе, то, может, ничего и страшного? Они ведь тоже немцы, может, с ними бы договорились, стали бы вместе жить. Может, Сталин и Красная армия неправильно сделали, что приказали всем бросать свои дома и уезжать?

Gli adulti ragionavano fra loro a bassa voce: ma se i nazisti arrivassero a Rovnopol'e, forse non andrebbe poi così male. Dopotutto anche loro sono tedeschi, forse si potrebbe trovare un accordo e vivere insieme. Forse Stalin e l'Armata Rossa hanno sbagliato a ordinare a tutti di lasciare le proprie case e andarsene?

A suo parere, tali “menzogne autoriali” “inducono nelle nuove generazioni l'idea del collaborazionismo” e “alterano la storia dell'eroica battaglia di tutto il popolo sovietico contro gli invasori tedeschi nazisti”. Popp compie, qui, alcuni gravi errori di valutazione, sia sul piano testuale-narrativo, sia su quello storico. Innanzitutto, andando contro ai principi cardine della narratologia, attribuisce direttamente all'autrice frasi e pensieri dei propri personaggi e del narratore, rompendo così quello che Umberto Eco definisce “*patto finzionale*”²⁷ e mescolando le figure ben distinte di autore e narratore. In *Polynnaja ělka*, ad eccezione dell'epilogo in cui entra in scena un narratore esterno, l'intera narrazione è condotta da un narratore omodiegetico, o meglio, autodiegetico, poiché è la piccola Mariechen a raccontare in prima persona la storia di cui lei stessa è protagonista. A tal proposito Eco scrive:

I libri scritti in prima persona inducono il lettore ingenuo a pensare che chi dice “io” sia l'autore. Evidentemente no, è il Narratore, ovvero la Voce-che-Narra, e che la voce narrante non sia necessariamente l'autore ce lo dice P. G. Wodehouse, che ha scritto in prima persona le memorie di un cane.²⁸

Vista la già citata assonanza di tutta la vicenda intorno a *Polynnaja ělka* con prassi in uso in epoca sovietica, sorge spontaneo il paragone con un celebre “processo alla

²⁷ U. Eco, *Sei passeggiate nei boschi narrativi*, Milano, Bompiani, 1994, p. 91.

²⁸ *Ivi*, p. 16.

letteratura”, il processo Sinjavskij – Daniel’ del 1964, in cui i due scrittori, accusati di aver pubblicato all’estero sotto pseudonimo opere di matrice antisovietica, furono chiamati a difendersi in tribunale per le opinioni espresse dai propri personaggi come se fossero le proprie. Nel discorso pronunciato da Julij Daniel’ durante l’ultima seduta del processo, lo scrittore lamenta i metodi utilizzati per cercare di dimostrare la sua colpevolezza, fra cui quello di “attribuire i pensieri del personaggio all’autore”, “l’isolamento di un brano dal contesto” o quello secondo cui “la condanna di un personaggio da parte dell’autore viene scambiata per una condanna del sistema sovietico”²⁹. Alla luce di queste dichiarazioni, risulta piuttosto evidente l’eco nella perizia di *Polynnaja ělka*, in cui si possono rintracciare tutti i suddetti metodi.

Per tornare all’analisi di Popp e ai suoi errori, è evidente che, estrapolando le frasi dal loro contesto vengano omesse informazioni fondamentali, che, di fatto, andrebbero a confutare la tesi della falsificazione storica. Come si può leggere poco oltre la citazione riportata in precedenza, a quella che lui definisce “eroica battaglia di tutto il popolo sovietico” presero parte anche quei russi-tedeschi che lui taccia di collaborazionismo, molti dei quali perirono in battaglia o vennero fatti prigionieri dai nazisti, come il padre della protagonista. “На эту войну папу, дядю Альберта, дядю Генриха и многих других из нашего и соседних сёл забрали, чтобы они защищали от фашистов свои дома и всю советскую землю.” (“Papà, lo zio Albert, lo zio Heinrich e molti altri uomini del nostro villaggio e di quelli vicini furono mandati in guerra per difendere le nostre case e tutto il territorio sovietico dai nazisti.”).

L’intero testo della perizia risulta pervaso da un certo tipo di retorica che guarda all’Unione sovietica solo nella sua veste eroica di vincitrice della Grande guerra patriottica grazie alle scelte di un governo forte e in grado di tenere unito un Paese così composito. Popp non nomina mai le atrocità della deportazione e delle repressioni inflitte alle minoranze e più generalmente a tutto il popolo, né tantomeno riconosce a Kolpakova il merito di aver portato per la prima volta nella letteratura per l’infanzia un tema così delicato. Anzi, arriva ad accusarla di contribuire alla “disgregazione della nazione russa” per via dell’impressione data nella sua opera di “seri problemi interetnici storici, che non permettono lo sviluppo di una Russia unitaria e indivisibile”, senza nemmeno accennare

²⁹ A. Ghinsburg, *Libro bianco sul caso Daniel – Sinjavskij*, trad. Nicola Sorin, Milano, Jaca Book, 1967, pp. 223-224.

al fatto che quella delle nazionalità abbia rappresentato una questione di centrale importanza in tutto il corso della storia sovietica.

I motivi che soggiacciono a una tale interpretazione dell'opera possono essere meglio compresi se si indaga sull'autore della perizia. Ivan Aleksandrovič Popp è, come già detto, docente presso l'UrGPU dove ricopre anche il ruolo di prorettore alla didattica e all'attività progettuale. Accademicamente è un *kandidat istoričeskich nauk* ed è titolare di una cattedra in pubblicità e pubbliche relazioni, ma ad essere qui rilevante è la sua attività non strettamente accademica.

Ivan Popp risulta essere un fervente patriota, attivamente impegnato nell'educazione patriottica dei più giovani, per la quale è stato anche insignito di premi e fondi. Per la monografia tratta dalla sua tesi di dottorato "*Mirovoj sud Permskoj gubernii*" gli è stato conferito il premio del governatore dell'*oblast'* di Sverdlovsk "Per il miglior lavoro nell'ambito delle scienze umanistiche", mentre nel 2015, l'allora ministro della cultura della Federazione Russa Vladimir Medinskij l'ha insignito del diploma d'onore "Per i successi nell'educazione patriottica". Popp è fondatore e direttore del *Vserossijskij studenčeskij patriotičeskij projekt "Živaja istorija"* (Progetto studentesco patriottico panrusso "Storia viva"), un progetto che riceve fondi federali orientato all'educazione patriottica delle giovani generazioni tramite iniziative di vario tipo. Secondo i dati raccolti dal portale d'informazione 66.ru, Popp, tramite il *Centr realizacii studenčeskij projektov i programm* (Centro per la realizzazione di progetti e programmi studenteschi) avrebbe beneficiato in tre occasioni di sussidi presidenziali per un totale di oltre 7 milioni di rubli.³⁰ Il primo progetto, valesse nel 2017 mezzo milione di rubli portava il titolo di *Onlajn-obučenie po patriotičeskomu vospitaniju* (Formazione online sull'educazione patriottica), l'anno successivo 3 milioni andarono a *Pol'sha i Rossija: dialog pokolenii* (Polonia e Russia: dialogo fra generazioni), e infine nel 2019 fu *Rossijskaja i germanskaja molodež' v dialoge: istorija i pamjat'* (Giovani russi e tedeschi in dialogo: storia e memoria) a ricevere ben 4,1 milioni. Oltre a questo, Popp sarebbe coinvolto in varie altre associazioni e movimenti analoghi e, sempre secondo le informazioni raccolte da 66.ru, sarebbe un aperto sostenitore del presidente Putin e della sua politica riguardo all'invasione su larga scala dell'Ucraina iniziata il 24 febbraio 2022. Fra i profili seguiti

³⁰Articolo del 25 luglio 2022, *Ekspert, iz-za kotorogo iz bibliotek izymajut detskie knižki, okazalsja fanatom Putina i ego grantov* <<https://66.ru/news/society/254320/>> (ultimo accesso 19/07/2023).

da Popp sul social network russo VKontakte risultano pagine quali “*ZDOROVAJA SEM’JA – VELIKAJA ROSSIJA! ZA PUTINA!*” (*FAMIGLIA SANA - GRANDE RUSSIA! PER PUTIN!*), “*Doneck | Lugansk | Novorossija*” o “*Svodki ot opolčeniija Novorossii*” (*Bollettini dalla milizia Novorossija*).

Alla luce di quanto detto, da un lato, le affermazioni di Popp in merito al libro di Kolpakova si spiegano in relazione alla sua visione politica e alla retorica ultrapatriottica a cui aderisce. Dall’altro però l’intera vicenda assume un aspetto paradossale. Ricordiamo, infatti, che lo stesso libro ora accusato di distorcere i fatti storici e di instillare nei lettori un atteggiamento negativo nei confronti dell’istituzione statale, nel 2019 era risultato vincitore del premio Eršov nella categoria “*Bezrukovskij forpost*”, dedicata alla miglior opera patriottica per giovani e che, ancor più paradossalmente, il premio venne consegnato alla scrittrice da un deputato di *Edinaja Rossija*, il partito del presidente Vladimir Putin.

Una volta chiarite le motivazioni dietro alla lettura di Popp, si cercherà ora di chiarire da dove abbia preso le mosse questo attacco e quali siano stati i suoi sviluppi successivi. Il primo punto da sciogliere è quello del mandante di tale operazione. Innanzitutto, va sottolineato che i risultati della perizia condotta da Popp sono contenuti in una lettera indirizzata non al ministro della cultura, ma al direttore del dipartimento di politica interna dell’*oblast’* di Sverdlovsk Anton Valer’evič Tret’jakov, e firmata dalla rettrice dell’UrGPU Svetlana Aligar’evna Minjurova. Risulta quindi evidente che l’intera vicenda vada oltre il campo d’azione del ministero della cultura e che, dietro la lettera con l’ordine di rimozione del libro inviata da quest’ultimo, si celino in realtà motivazioni politiche. A riprova di ciò, a distanza di qualche settimana dall’inizio dello scandalo la rettrice Minjurova ha ammesso alla stampa che la perizia dell’opera era stata ordinata all’università dal dipartimento di politica interna il 16 giugno, senza però nominare direttamente la/le persona/e da cui è pervenuta la richiesta.

L’ultima informazione disponibile è quella relativa ad un documento, contenente una comunicazione interna al suddetto dipartimento, in esecuzione del quale sarebbe infine stata indirizzata alle biblioteche la lettera del ministero della cultura. Di tale documento sono noti soltanto gli estremi, in quanto, anche dopo la richiesta ufficiale tramite i legali della casa editrice KompasGid, non ne è stata fornita una copia, ma è stata semplicemente confermata l’esistenza nel sistema elettronico di comunicazione del

governo di un tale scambio d'informazioni.³¹ Si tratta di una lettera del 15/07/2022, con numero di protocollo 01-01-55/4276-K³², inviata dal primo vice governatore dell'*oblast'* di Sverdlovsk Oleg Leonidovič Čemezov al vice governatore Pavel Vladimirovič Krekov. Rimane perciò ignoto il contenuto di tale documento, come anche la vera motivazione per la quale degli alti membri del governo regionale abbiano deciso di avviare il processo che ha portato, a distanza di 5 anni dalla sua prima pubblicazione, alla rimozione di un singolo libro per bambini già risultato vincitore di un premio di livello nazionale. Sembra improbabile ipotizzare che il caso di *Polynnaja ělka* faccia parte di una più ampia e sistematica operazione di controllo della produzione culturale per l'infanzia, poiché l'azione repressiva non si è estesa oltre i confini dell'*oblast'* di Sverdlovsk e risulta, almeno al momento, un caso isolato. Appare quindi più verosimile l'ipotesi per cui sarebbe stata una segnalazione da parte di cittadini e/o di qualche associazione a dare il via all'intero processo.³³

Prima di analizzare le reazioni dei vari attori coinvolti e dell'opinione pubblica, riassumiamo in ordine cronologico gli eventi noti. Il 16 giugno 2022 sarebbe pervenuta all'UrGPU la richiesta da parte del dipartimento di politica interna della regione di eseguire una valutazione pedagogica dell'opera di Ol'ga Kolpakova *Polynnaja ělka*, verosimilmente in seguito a dei reclami. In risposta a ciò, il 21 giugno il direttore del suddetto dipartimento Tret'jakov riceve la perizia svolta da Ivan Popp e sottoscritta dalla rettrice Minjurova. Sulla base dei risultati ottenuti, il 15 luglio due membri di spicco del governo, Čemezov e Krekov, avrebbero incaricato il ministero della cultura di comunicare agli enti interessati il provvedimento di rimozione del libro, più tardi ritrattato in un innalzamento del limite d'età a 18+. In ordine cronologico, l'ultimo documento è quindi la lettera del 20 luglio firmata dal ministro Učajkina, grazie alla quale nei giorni successivi è emersa l'intera vicenda.

Come già detto in precedenza, l'intera vicenda ha da subito avuto una grande risonanza nei media, che hanno seguito gli sviluppi e pubblicato numerose interviste con

³¹ Cfr. Appendice 3.

³² A riconferma della tesi, si noti che tale numero di protocollo è citato anche nell'intestazione della lettera del ministro della cultura, sebbene scarsamente leggibile nella copia a disposizione. Cfr. Appendice 1.

³³ Come si vedrà in seguito nel presente capitolo, la legge che regola l'apposizione di limiti d'età sui libri prevede la possibilità di eseguire delle perizie delle opere sulla base di segnalazioni di terzi circa l'inappropriatezza dell'età indicata. Nonostante non ci siano prove a riguardo, risulta quindi verosimile ipotizzare l'implicazione dell'associazione patriottica guidata dallo stesso Popp nella vicenda.

l'autrice e l'editore. Al contrario, Popp e l'amministrazione dell'*oblast'* si sono astenuti da pressoché qualsiasi commento, fatto salvo l'ammissione della rettrice Minjurova circa la commissione della perizia. Nonostante la grande maggioranza delle biblioteche abbia ottemperato all'ordine ricevuto, anche in mancanza di un provvedimento legislativo ufficiale o la decisione di un qualche tribunale, a schierarsi a sostegno della scrittrice sono stati comunque in molti, fra cui la casa editrice e vari scrittori e specialisti del settore dell'infanzia. Il 16 agosto 2022 è stata pubblicata dalla redazione della rivista di letteratura per l'infanzia *Pereplet* una lettera aperta³⁴ indirizzata direttamente al ministro della cultura Učajkina, anche questa rimasta senza risposta. Nella lettera, firmata da decine di scrittori, traduttori, critici letterari, illustratori e altri professionisti attivi nel settore dell'infanzia, viene espresso pieno supporto a Kolpakova e la ferma condanna di tutta la vicenda, nonché una seria preoccupazione per la creazione di un tale precedente. La lettera si chiude con l'esortazione piuttosto diretta a “non assecondare forme occulte di censura e di boicottaggio di buoni libri e a gestire ragionevolmente la situazione creatasi”. Un'ulteriore questione sollevata nella lettera è quella relativa alle reali competenze di Popp nell'ambito della letteratura per l'infanzia e l'adolescenza. Ci si potrebbe infatti chiedere come mai la perizia di un'opera letteraria sia stata affidata esclusivamente ad uno specialista di formazione storica, senza interpellare per un secondo parere un critico letterario o un'altra figura professionale afferente alla sfera filologica-letteraria.

Proprio a tal proposito è intervenuta la casa editrice KompasGid, che fin da subito ha espresso pieno supporto all'autrice, intervenendo tramite i propri legali per avere spiegazioni in merito e ottenere l'accesso alla documentazione del caso. Convinto del valore e della qualità dell'opera di Kolpakova, Vitalij Zjus'ko, fondatore e direttore di KompasGid, ha prontamente richiesto un'ulteriore perizia condotta da esperti esterni alla casa editrice, al fine di riabilitare il libro e di proteggere la buona reputazione³⁵ sia della

³⁴ <<https://www.facebook.com/groups/174523982636378/posts/5366056296816428/>> (ultimo accesso 21/07/2023).

³⁵ Si è già visto nella sezione dedicata alla biografia come Ol'ga Kolpakova sia un'autrice decisamente affermata nel settore sia per quanto riguarda l'attività letteraria, sia per il suo impegno nella promozione della letteratura per l'infanzia. Parimenti, anche la casa editrice moscovita KompasGid, fondata nel 2009, si è imposta nel settore caratterizzandosi soprattutto per i temi proposti. All'interno delle numerose collane trovano posto opere che affrontano tematiche complesse e delicate, quali la guerra, l'inclusione, il femminismo, l'ecologia, le problematiche sociali, ecc. L'intento editoriale è ben chiaro sin dallo slogan della casa editrice che recita “Книги для думающих детей и подростков” (“Libri per bambini e adolescenti pensanti”). Si legge nel sito “Наш девиз также зашифровал в себе приглашение к

casa editrice, sia dell'autrice, dai danni causati dall'intera vicenda. Questa seconda perizia dell'opera³⁶ è stata eseguita dal *Puškinskij Dom*, ossia l'*Institut russkoj literatury Rossijskoj akademii nauk* (Istituto di letteratura russa dell'Accademia russa delle scienze), abbreviato in *IRLI RAN*. Nello specifico, ad occuparsi dell'analisi sono state tre esperte del centro di ricerca di letteratura per l'infanzia afferente al succitato istituto: Svetlana Maslinskaja, Inna Sergienko e Ol'ga Lučkina.

La perizia, in questo caso incentrata su aspetti più strettamente letterari, analizza a fondo l'opera, contestualizzandola all'interno della storia della letteratura per l'infanzia russa e prendendo in considerazione elementi tematici, linguistici e stilistici, arrivando a smentire in toto le accuse mosse da Popp. Innanzitutto, viene subito ribadita la letterarietà dell'opera, sottolineando che nonostante il materiale sia di tipo storico-biografico, questo viene rielaborato dall'autrice con mezzi letterari andando a creare una rappresentazione fittizia del mondo dell'infanzia della protagonista. Trovandoci a tutti gli effetti di fronte ad un fatto letterario, come tale dev'essere trattato, perciò un tentativo come quello di Popp di attribuire i pensieri dei personaggi all'autore risulta del tutto illegittimo. Ritornando a questioni narratologiche, viene evidenziato l'utilizzo di due *priëmy*, due procedimenti letterari, nella caratterizzazione del narratore, quello del "narratore inaffidabile" e quello dello "straniamento". Per narratore inaffidabile si intende un narratore che risulta, del tutto o in parte, inattendibile agli occhi del lettore in quanto riferisce, interpreta e valuta gli eventi narrati in maniera errata o insufficiente³⁷. Gli studi sul tema e le classificazioni dei tipi di narratore inaffidabile sono numerosi, ma, semplificando, si può dire che qui l'inaffidabilità è da ricondurre alla giovanissima età della protagonista, in relazione alla quale la sua visione sul mondo che la circonda e in particolare sugli eventi storici e politici risulta ingenua e limitata. L'altro procedimento citato nell'analisi è quello dello straniamento, in russo *ostranenie*, termine coniato dal

смелости. Каждое изданное нами произведение — в каком-то смысле вызов. Вызов требовательному читателю, обществу, не всегда готовому к обсуждению некоторых вопросов, а иногда и вызов меняющемуся законодательству." ("Il nostro motto racchiude in sé anche un invito al coraggio. Ogni opera che pubblichiamo è in un certo senso una sfida. Una sfida al lettore esigente, a una società che non sempre è pronta a discutere di certi temi, e talvolta una sfida a una legislazione in evoluzione.")

³⁶ Cfr. Appendice 4.

³⁷ D. Shen, *Unreliability*, in *The Living Handbook of Narratology*, ed. P. Hühn et al., Amburgo, Hamburg University Press, 2014.

critico formalista Viktor Šklovskij in un saggio del 1917.³⁸ Si tratta di un artificio letterario avente lo scopo di sottrarre l'oggetto "dall'automatismo della percezione"³⁹ attraverso vari espedienti. Nel suo saggio, Šklovskij cita come perfetto esempio di applicazione dello straniamento un racconto di Tolstoj intitolato *Cholstomer*, in cui l'intera narrazione è condotta dal punto di vista dal cavallo protagonista dell'opera. In questo caso, oggetti e situazioni altrimenti ordinari vengono straniati per via dello sguardo altro del cavallo che non comprende le consuetudini umane. Lo stesso procedimento, sebbene con un esito di straniamento meno forte, viene applicato anche in *Polynnaja ělka*, dove il filtro è quello del punto di vista di una bambina di cinque anni che cerca di dare spiegazioni ad eventi che non comprende del tutto. Šklovskij spiega che un altro modo di ottenere l'effetto dello straniamento è quello di descrivere l'oggetto come se lo si "vedesse per la prima volta"⁴⁰. Ci sembra che questa definizione in particolare sia quella più calzante per l'opera in questione, come possono dimostrare alcuni esempi. Nel capitolo dedicato al Natale, la piccola Mariechen descrive una caramella come "una cosa bianca" che sarebbe, a quanto pare, "la cosa più buona del mondo". La descrizione così straniante di un oggetto estremamente comune, come una caramella, è un espediente usato per far comprendere con termini chiari ai giovani lettori le privazioni vissute da chi ha avuto un'infanzia in tempo di guerra. Un altro esempio è la spiegazione dell'attacco da parte della Germania nazista contro l'Unione sovietica, in cui risiedevano anche dei tedeschi, come la stessa protagonista. L'evento storico viene paragonato dalla piccola Mariechen alle zuffe dei ragazzini tedeschi del proprio villaggio con quelli degli altri villaggi, russi, ucraini, ecc. Mentre secondo Popp questo paragone suggerisce l'esistenza infondata di problemi interetnici all'interno del Paese, qui viene invece affermato che passaggi come questo servano a porre questioni complesse in termini adeguati alle abilità cognitive del lettore bambino, poiché riconducibili a esperienze dirette. Viene inoltre aggiunto che "le interpretazioni ingenue e infantili delle circostanze politiche dell'epoca" vengono sempre controbilanciate da considerazioni etiche e morali, fra cui la categorica condanna del nazismo, espresse da figure considerate autoritarie e fidate per il bambino, come quella di un genitore o di una sorella maggiore. Tali considerazioni non vengono

³⁸ Šklovskij, V. B., *L'arte come procedimento*, in *I formalisti russi: teoria della letteratura e metodo critico*, a cura di Tzvetan Todorov, ed. it. a cura di Gian Luigi Bravo, Torino, Einaudi, 1968, pp. 73-94.

³⁹ *Ivi*, p. 83.

⁴⁰ *Ibidem*.

invece valutate da Popp, il quale estrapolando singole frasi dal contesto, tralascia di fatto le parti che esprimono il vero orientamento dell'opera.

Un altro degli aspetti criticati da Popp nella prima perizia è la descrizione di piccoli furti e azioni amorali, nascosti dietro al pretesto delle condizioni di vita difficili. Tali episodi, a suo parere, influirebbero negativamente sul processo educativo, in quanto porterebbero il lettore alla conclusione che azioni illegali, come il furto, siano giustificabili in determinate condizioni. Gli esperti del *Puškinskij Dom* sono invece arrivati a conclusioni molto diverse. In primo luogo, “la rappresentazione di azioni amorali [...] si spiega con il fatto che si tratta di caratteristiche ben note del comportamento dei bambini”, che creano quindi un senso di verosimiglianza. Tali azioni inoltre sono ampiamente attestate in opere per l'infanzia sia russe (fra quelle citate figurano ad esempio *Detstvo Tëmy* di N. Garin-Michajlovskij, 1892, e *Beleet parus odinokij* di V. Kataev, 1936), sia della letteratura mondiale (ad esempio *Oliver Twist* di C. Dickens, 1838). In secondo luogo, i motivi tipicamente usati nella rappresentazione di un'infanzia difficile, come quello della fame, delle privazioni e della tentazione, a volte assecondata, a compiere azioni sbagliate hanno anche lo scopo di avvicinare il bambino ai valori etici e morali. Anche in questo caso Popp non prende in considerazione gli elementi che controbilanciano la narrazione. Ai comportamenti negativi della protagonista e degli altri bambini corrispondono, infatti, sentimenti di colpa o vergogna per le azioni commesse, che la pongono di fronte a un “dilemma morale”. In molte occasioni ad esempio la piccola protagonista piange perché è consapevole di essersi comportata male, spera che Dio in quel momento non la stia guardando o interpreta come punizioni dall'alto le cose negative che le succedono.

Nella perizia trovano risposta anche le principali accuse mosse da Popp contro Kolpakova riguardo alla falsificazione della verità storica e al tentativo di disgregazione del popolo russo. Citando come esempio il personaggio dell'anziano apicoltore del *kolchoz*, un russo che in vari modi aiuta Mariechen e la sua famiglia di tedeschi deportati in Siberia, viene dimostrato come l'autrice in realtà crei “un'immagine di unità del popolo sovietico di fronte alle catastrofi della guerra, descrivendo non solo le eroiche imprese belliche, ma anche il coraggio e la disponibilità ad aiutare di chi viveva e lavorava lontano dal fronte”. Viene inoltre ribadito come l'autrice sia riuscita ad affrontare un tema spinoso come quello della deportazione dei popoli “con delicatezza e riguardo”, riuscendo a

mantenere l'equilibrio fra una "rappresentazione veritiera della realtà storica" e gli "odierni obiettivi di educazione dei minori alle idee di «amicizia, uguaglianza, aiuto reciproco fra i popoli»". Citando le stesse leggi e decreti in nome dei quali Popp aveva in precedenza condannato il libro, qui viene invece dimostrata l'assoluta aderenza a queste linee guida. La perizia si conclude, infine, riaffermando l'elevato valore letterario ed educativo dell'opera, la quale sia per il suo contenuto, sia per le sue caratteristiche formali, risulta conforme al limite d'età fissato dalla casa editrice a 12+ e, pertanto, adatta all'utilizzo didattico all'interno di percorsi educativi.

In seguito alla pubblicazione della perizia eseguita dal *Puškinskij Dom*, anche il governatore dell'*oblast'* di Sverdlovsk, Evgenij Vladimirovič Kujvašev, si è espresso sulla questione che fino a quel momento si era astenuto dal commentare. Inaspettatamente il governatore si è schierato a favore di Kolpakova, dando a intendere di essere estraneo alle vicende e alle decisioni prese dal dipartimento di politica interna. In un post sul suo canale Telegram del 18 agosto 2022⁴¹, poi ripreso da molte testate giornalistiche, Kujvašev dichiara di aver letto il libro da tempo, ma di aver aspettato gli esiti della perizia ordinata dalla casa editrice prima di pronunciarsi pubblicamente sull'intera vicenda. La perizia avrebbe infine confermato le sue impressioni sul libro, ossia che si tratti di un'opera adatta agli adolescenti e dalla quale trarre insegnamenti importanti, e che perciò deve rimanere a disposizione del pubblico nelle scuole e nelle biblioteche. Il post si conclude infine con alcune considerazioni rilevanti:

Легкой истории нет ни у одной великой страны. А наша задача — знать, ценить наше прошлое, учиться на ошибках, чтобы не допускать их будущем. И мне кажется, эта повесть учит подростков именно этому — как не допустить ошибок прошлого. Я надеюсь, что впредь мы не будем охотиться на ведьм, не будем сжигать книги.

Nessun grande paese ha una storia semplice. E il nostro compito è quello di conoscere, di giudicare il nostro passato, imparare dagli errori per non commetterli in futuro. E mi sembra che questo racconto insegni proprio questo: come non commettere gli errori del passato. Spero che d'ora in poi non daremo la caccia alle streghe, non bruceremo i libri.

Tali dichiarazioni sono apparse a solo pochi giorni di distanza dalla lettera aperta inviata al ministro della cultura, alla quale il governatore fa anche riferimento assicurando che non ci sarebbe stata nessuna forma di boicottaggio. Almeno inizialmente, le parole di

⁴¹ <<https://t.me/kuyvashevevgeny/320>> (ultimo accesso 26/07/2023).

Kujvašev sono state interpretate come un possibile punto di svolta in positivo per l'intera vicenda, facendo sperare nel ritorno del libro nelle biblioteche. In realtà, ad esse non è seguita nessuna dichiarazione o provvedimento, né da parte del ministero della cultura, né del dipartimento di politica interna, cosicché la risonanza mediatica intorno al caso è andata gradualmente a scemare e, ad oggi, nell'*oblast'* di Sverdlovsk *Polynnaja ělka* continua ad essere marchiato 18+ e a non essere liberamente accessibile sugli scaffali delle biblioteche per bambini e ragazzi.

Come si è cercato di spiegare, il caso *Polynnaja ělka*, sebbene si sia limitato geograficamente all'*oblast'* di Sverdlovsk e non abbia comportato conseguenze a livello penale, rappresenta un pericoloso precedente e un campanello d'allarme per lo stato della letteratura per l'infanzia contemporanea in Russia. Non si tratta però di un caso del tutto isolato, quanto piuttosto di uno dei modi in cui la censura sembra farsi nuovamente strada, soprattutto nella produzione rivolta ai minori, alla quale lo Stato ha prestato sempre maggior attenzione nell'arco dell'ultimo decennio.

1.2. Basi legislative per il controllo statale della letteratura per l'infanzia e l'adolescenza.

Nonostante la censura sia ufficialmente vietata in Russia dalla costituzione⁴², rimane ad oggi una questione spinosa e di sempre maggior attualità. Esistono infatti altri provvedimenti legislativi che esercitano in maniera più o meno indiretta una pressione significativa sulla libertà d'espressione dei media e su tutto il mondo dell'editoria e della letteratura. Come evidenziato in un lungo articolo di *Novaja Gazeta Evropa* dedicato alla censura letteraria⁴³, negli ultimi anni il settore ad aver subito più limitazioni è proprio quello della letteratura per l'infanzia e l'adolescenza, poiché due delle tre leggi⁴⁴ più impattanti per l'attività delle case editrici riguardano proprio i minori. Al crollo dell'Unione sovietica nel 1991 e del relativo venir meno del complesso sistema

⁴² L'articolo 29, comma 5 della Costituzione della Federazione Russa recita: “Гарантируется свобода массовой информации. Цензура запрещается.” (“Viene garantita la libertà dei mezzi d'informazione di massa. La censura è vietata.”). *Konstitucija Rossijskoj Federacii* <<http://kremlin.ru/acts/constitution>> (ultimo accesso 28/07/2023).

⁴³ S. Brut, “*V každoj stročke tol'ko točki*”, *Novaja Gazeta Evropa*, 12 gennaio 2023. <<https://novayagazeta.eu/articles/2023/01/12/v-kazhdoi-strochke-tolko-tochki>> (ultimo accesso 28/07/2023).

⁴⁴ Il riferimento è alla già citata legge sulla protezione dei bambini da informazioni nocive, quella sulla propaganda LGBTQ+ e quella sui cosiddetti *inoagenty*, gli “agenti stranieri”. Si avrà modo di esaminarle più nel dettaglio nel corso del capitolo.

centralizzato di produzione e distribuzione della letteratura, hanno fatto seguito due decenni in cui da parte delle autorità scarsa attenzione è stata riservata alla letteratura per l'infanzia. Analogamente a quanto successo nella letteratura “per adulti”, ciò ha comportato l'ingresso in massa sul mercato di traduzioni di opere occidentali e lo sviluppo di nuovi generi e nuove tematiche. Il processo risulta particolarmente evidente nel comparto della letteratura Young Adults, orientata a un pubblico di giovani e adolescenti, in cui si fanno strada temi non convenzionali o del tutto assenti nel vecchio canone sovietico, quali il trauma, la discriminazione, il bullismo, il suicidio, problemi psicologici, ecc.⁴⁵ In risposta all'avanzare di tali narrative e complice anche il ruolo giocato dalla Chiesa Ortodossa nell'attuale politica della Federazione Russa, a partire dal 2010 l'attenzione del governo nei confronti della letteratura e di ogni altra forma di produzione indirizzata ai minori di 18 anni si è intensificata, concretizzandosi in una serie di leggi e decreti che pongono una sfida concreta per il settore dell'editoria e non solo.⁴⁶

La prima di queste leggi, nonché quella più impattante data la sua pervasività, è quella riguardante i limiti d'età, che è strettamente legata anche alla legge sul divieto della propaganda LGBTQ+. Regolamenti sui limiti d'età esistono, soprattutto in ambito cinematografico, anche in altri Paesi, ma la legge russa a tal proposito ha uno spettro d'azione piuttosto ampio. La disciplina è regolata dalla già citata legge federale № 463-FZ del 29/12/2010 “*O zaščite detej ot informacii, pričinjajuščej vred ich zdorov'ju i razvitiju*”⁴⁷ (“Sulla protezione dei bambini da informazioni nocive per la loro salute e il loro sviluppo”) e dai successivi numerosi emendamenti. Tale legge si applica, salvo poche eccezioni, a tutta la “*informacionnaja produkcija*”, che include prodotti a stampa, audiovisivi, videogiochi, programmi ed eventi televisivi, ecc., e prevede la distinzione in 5 fasce d'età, indicate dai rispettivi marchi: 0+, 6+, 12+, 16+ e 18+. Tra i tipi di informazioni considerate nocive per i bambini ve ne sono alcune di comuni ai sistemi di classificazione di altri paesi, come ad esempio quelle relative all'uso di alcol e sostanze stupefacenti, alla violenza, anche sessuale, o alla pedofilia. Altre definizioni risultano invece più oscure e sono state negli anni oggetto di critiche, come quella riguardante le

⁴⁵ A. Lanoux, K. Herold, O. Bukhina, *Growing out of Communism. Russian Literature for Children and Teens, 1991-2017*, Paderborn, Brill Schöningh, 2022, p. 151.

⁴⁶ *Ivi*, pp. 229-232.

⁴⁷ *Federal'nyj zakon ot 29/12/2010 g. № 436-FZ “O zaščite detej ot informacii, pričinjajuščej vred ich zdorov'ju i razvitiju”*, <<http://kremlin.ru/acts/bank/32492>> (08/07/2023).

informazioni “che negano i valori familiari”⁴⁸, che non prevede nessuna ulteriore spiegazione su quali siano questi valori e quali quelli in contrasto. Estremamente attuali sono, inoltre, i punti che vietano tutte le informazioni “che propagandano o mettono in mostra rapporti e/o preferenze sessuali non tradizionali”⁴⁹ o “in grado di suscitare nei bambini il desiderio di cambiare sesso”⁵⁰, nonché quelle “contenute in prodotti informativi realizzati da un agente straniero”⁵¹. La presenza di questi elementi, come anche del semplice utilizzo di linguaggio volgare, classifica in automatico l’opera come 18+, mentre altri tipi di informazioni comportano limitazioni d’età più o meno elevate a seconda della loro frequenza e del modo in cui vengono presentate. Tutto ciò influisce in vari modi sull’attività di scrittori ed editori. Innanzitutto, essendo compito della casa editrice apporre il marchio d’età sui propri libri, si complica ulteriormente il processo di selezione delle opere da pubblicare, che devono essere attentamente analizzate in base ai parametri prescritti dalla legge per individuare la fascia d’età corrispondente e non incorrere in conseguenze e provvedimenti. La legge 436-FZ rappresenta infatti una solida base legale, in nome della quale lo Stato, attraverso vari organi e istituzioni, può intromettersi e investigare nel campo della letteratura per l’infanzia, come già avvenuto in più casi. Come si è visto per il caso *Polynnaja ělka*, la legge prevede la possibilità di far eseguire a esperti accreditati dal Governo una perizia sulle opere di cui venga messa in dubbio l’appartenenza a una determinata fascia d’età. Tali perizie possono essere eseguite “su iniziativa di autorità governative pubbliche, organi di amministrazione locali, persone giuridiche, imprenditori individuali, associazioni pubbliche, cittadini su base contrattuale”⁵², motivo per cui si è qui ipotizzato che tutta la vicenda legata al libro di Kolpakova sia partita proprio da una qualche lamentela e la conseguente richiesta di una perizia, prendendo anche in considerazione l’eventualità per cui potrebbe essere stato lo stesso Popp ad inviare una segnalazione tramite l’associazione patriottica di cui fa parte.

Un’altra delle conseguenze dirette dell’applicazione della legge 436-FZ riguarda il raggiungimento del lettore target e la distribuzione delle opere. La presenza ben evidente del marchio d’età sulla copertina di un libro può infatti giocare il ruolo di deterrente. Ciò vale soprattutto per le opere marchiate 18+, per le quali sono previste

⁴⁸ Art. 5, comma 4.

⁴⁹ Art. 5, comma 4.1.

⁵⁰ Art. 5, comma 4.3.

⁵¹ Art. 5, comma 9.

⁵² Art. 17, comma 1.

particolari disposizioni per quanto riguarda l'esposizione al pubblico e la commercializzazione, che comportano una sorta di deviazione obbligata nel passaggio dell'opera dall'autore al lettore ideale (che spesso nelle intenzioni dell'autore non coincide con quello imposto dal limite d'età), poiché implica l'intermediazione di un adulto. Case editrici e autori devono rapportarsi continuamente con le ricadute che la legge ha sul loro lavoro, e a tal proposito, nella letteratura per l'infanzia contemporanea sembrano emergere due fenomeni: da un lato si assiste a forme di autocensura, sia da parte degli editori nella selezione delle opere, sia degli scrittori nella loro creazione, ma anche da parte degli organizzatori di concorsi e premi che hanno cambiato il loro focus per meglio adeguarsi ai parametri imposti.⁵³ Dall'altro lato si registrano invece anche forme di dissenso. Si è già visto come la casa editrice KompasGid ponga come propria missione quella di pubblicare “libri per bambini e adolescenti pensanti” e che talvolta le proprie opere rappresentino “una sfida a una legislazione in evoluzione”. Analogamente, anche Samokat, altra casa editrice per l'infanzia fondata negli anni 2000 e che si caratterizza per la qualità delle opere proposte, ha espressamente manifestato il proprio disaccordo con l'imposizione della legge 436-FZ iniziando a pubblicare una collana di opere Young Adults intitolata “*Nedetskie knizhki*” (“*Libri non adatti ai bambini*”) nel 2014, quando, dopo l'entrata in vigore della legge, risultò impossibile pubblicare come libri per adolescenti numerose opere già pronte per la stampa. La serie si caratterizza, oltre che per le tematiche affrontate e il target a cui si rivolge, anche per la veste grafica innovativa e provocatoria. In aperta protesta con l'obbligo imposto dalla legge di rivestire i libri 18+ con della pellicola trasparente in modo da impedire l'accesso al contenuto ai minori, Samokat ha dotato i libri di questa collana di una sovracopertina bianca che riporta solo titolo, autore e limite d'età, ma che, una volta rimossa strappando lungo le linee tratteggiate, lascia spazio a una copertina riccamente illustrata e priva del marchio. Nel sito della casa editrice è anche presente un video dal tono decisamente sarcastico in cui un'hostess a bordo di un aereo espone ai passeggeri le conseguenze della legge 436-FZ e invece delle consuete indicazioni sulle operazioni di sicurezza spiega il funzionamento delle particolari copertine e invita ai genitori a scegliere autonomamente cosa far leggere ai propri figli.⁵⁴ Oltre agli editori, in alcuni casi anche gli scrittori si sono espressi contro

⁵³ A. Lanoux, K. Herold, O. Bukhina, op.cit., p.231.

⁵⁴ <<https://samokatbook.ru/series/nedetskie-knizhki/>> (ultimo accesso 02/08/2023).

alla legge sui limiti d'età. Come riportato nel già citato lavoro di Lanoux, Herold e Bukhina⁵⁵, un esempio degno di nota è quello dei due autori bielorusi russofoni Andrej Žvarevskij e Evgenija Pasternak, che nell'introduzione del loro libro *Poka ja na kraju* (*Per ora sono al limite*, 2017) scrivono:

Дорогие взрослые читатели! По закону № 436-ФЗ издательство должно будет поставить на эту повесть маркировку 16+, но мы уверены, что читать ее можно и нужно лет с четырнадцати. Это повесть о подростковых суицидах. Одна из героинь – лесбиянка. Теперь вы все знаете и сами можете решить, читать ли вам эту книгу и давать ли ее своему ребенку.⁵⁶

Cari lettori adulti, secondo la legge № 436-FZ la casa editrice dovrà apporre su questo racconto il marchio 16+, ma noi siamo convinti che lo si possa e lo si debba leggere dai quattordici anni. Racconta di suicidi di adolescenti. Una delle protagoniste è lesbica. Ora sapete tutto e potete decidere da soli se leggere questo libro e se darlo a vostro figlio.

La legge sulle informazioni dannose per i bambini rappresenta quindi un ostacolo per l'intera editoria e una delle principali sfide per la letteratura per l'infanzia e l'adolescenza contemporanea in Russia, ma non è l'unica. Essa è infatti strettamente collegata a due leggi di estrema attualità che hanno ricadute significative anche sull'ambito letterario. La prima di queste è la cosiddetta legge sulla propaganda gay, approvata dalla Duma lo scorso novembre ed entrata ufficialmente in vigore il 5 dicembre 2022, che di fatto estende a tutta la popolazione senza distinzione d'età ciò che per i minori, e quindi per la letteratura per l'infanzia, era vietato già dal 2013. In quell'anno fu introdotto nel Codice delle violazioni amministrative l'articolo 6.21 sulla "Propaganda delle relazioni sessuali non tradizionali fra i minori", in seguito al quale tutta la produzione culturale contenente tematiche LGBTQ+ è stata in automatico marchiata 18+, con tutte le conseguenze discusse in precedenza. Senza entrare nel merito dei diritti civili, la cui trattazione non rientra negli obiettivi di questo lavoro, sottolineiamo solo come la vaga formulazione della legge abbia un impatto considerevole sull'editoria, poiché non fornisce una chiara definizione di cosa si debba considerare "propaganda" e, di conseguenza, lascia ampio spazio a interventi delle autorità fornendo un appiglio legale nel caso in cui la concezione di "propaganda" dell'editore e del legislatore non coincidano. A tal proposito si è espressa Irina Balachonova, fondatrice e caporedattrice di

⁵⁵ A. Lanoux, K. Herold, O. Bukhina, op. cit., p. 230.

⁵⁶ A. Žvarevskij, E. Pasternak, *Poka ja na kraju*, Moskva, Vremija, 2017.

Samokat, intervistata da Novaja Gazeta Evropa: “Мы тогда тоже потребовали разъяснить, что имеется в виду под «пропагандой». Нам ответили: любое позитивное упоминание такого героя. То есть: вы могли публиковать детские тексты с ЛГБТ-темой, но герой должен был быть негативным.”⁵⁷ (“Anche allora abbiamo chiesto chiarimenti su cosa si intendesse per “propaganda”. Ci è stato risposto: qualsiasi riferimento positivo a un tale personaggio. Cioè: potete pubblicare testi per bambini a tematica LGBT, ma il protagonista dev’essere negativo.”) La situazione si è infine inasprita nel dicembre 2022 con l’entrata in vigore di una legge che non riguarda più solo i minori e che quindi estende a tutta la popolazione il divieto della “propaganda delle relazioni e/o orientamenti sessuali non tradizionali e del cambio di sesso”⁵⁸. Con l’estensione del divieto non è più sufficiente apporre il marchio 18+ ai libri per consentirne la commercializzazione o il prestito, comportando il ritiro dal mercato di numerosi titoli, onde evitare le pesanti sanzioni previste dalla legge.

L’ultima legge di cui tratteremo qui è, infine, quella sui cosiddetti “inoagency”, gli “agenti stranieri”. Si tratta di una legislazione piuttosto complicata ed estremamente discussa, anche in questo caso introdotta per la prima volta nel 2012 e modificata a più riprese, fino ad arrivare nel 2022 ad un forte inasprimento della disciplina con la legge sul “controllo delle attività degli individui sotto influenza straniera”⁵⁹, la quale ha ampliato notevolmente il proprio campo di applicabilità. Nella sua prima versione la legge, che riguardava soltanto le organizzazioni non a scopo di lucro che svolgevano attività politica e ricevevano finanziamenti stranieri, sembrava essere nata come un mezzo per garantire la trasparenza finanziaria e proteggersi da influenze di partiti e organizzazioni straniere, è però chiaro che ad oggi si tratta di uno strumento politico usato per reprimere la società civile e limitare la libertà d’espressione. Negli anni la definizione di agente straniero è infatti cambiata, arrivando ad includere anche i mezzi di comunicazione, sia russi che stranieri, persone giuridiche e persone fisiche. In base alle ultime modifiche, oggi in Russia può essere dichiarato agente straniero chiunque riceva

⁵⁷ S. Brut, “V každoj stročke tol’ko točki”, *Novaja Gazeta Evropa*, 12 gennaio 2023. <<https://novayagazeta.eu/articles/2023/01/12/v-kazhdoi-strochke-tolko-tochki>> (ultimo accesso 03/08/2023).

⁵⁸ *Kodeks Rossijskoj Federacii ob administrativnyh narušenijach. Stat’ja 6.21. Propaganda netradicionnyh seksual’nyh otnošenii i (ili) predpočtenij, smeny pola* <<https://rulaws.ru/koap/Razdel-II/Glava-6/Statya-6.21/>> (ultimo accesso 03/08/2023).

⁵⁹ *Federal’nyj zakon ot 14.07.2022 g. № 255-FZ “O kontrole dejatel’nost’ju lic, nachodjaščichsja pod inostrannym vlijaniem”* <<http://kremlin.ru/acts/bank/48170>> (ultimo accesso 04/08/2023).

“sostegno o si trovi sotto influenza straniera di qualsiasi tipo”⁶⁰ e svolga attività politica, raccolta di informazioni sull’esercito e la logistica militare della Federazione Russa, diffusione o creazione di materiali indirizzati a un numero illimitato di persone. Come si può notare da questa nuova definizione, per essere considerato agente straniero non è più necessario ricevere sostegno economico dall’estero, ma è sufficiente un qualsiasi tipo di influenza, in cui sono incluse persino “coercizione e persuasione”⁶¹. Può inoltre diventare agente straniero qualsiasi tipo di associazione, persona giuridica russa o straniera e qualsiasi persona fisica indipendentemente dalla sua cittadinanza, inclusi gli apolidi. Le conseguenze per chi viene incluso nel registro degli agenti stranieri sono numerose e oltre a sanzioni e multe figurano ad esempio un rigido controllo amministrativo, il divieto di candidarsi alle elezioni amministrative e svolgere campagna elettorale, l’obbligo di presentarsi come agente straniero e di apporre l’apposita dicitura su ogni contenuto mediatico.

Tutto ciò ha delle ricadute anche sul mondo della letteratura e della cultura in generale. Soprattutto nell’arco dell’ultimo anno, in cui la lista è aumentata notevolmente, sono stati numerosi gli esponenti della sfera culturale ad essere stati dichiarati agenti stranieri, tra cui giornalisti, scrittori, registi, cantanti, attori, ecc. L’entrata in vigore della nuova legge ha poi comportato anche una modifica alla legge 436-FZ, includendo nell’elenco delle informazioni dannose per i minori anche tutte quelle “contenute in prodotti informativi realizzati da un agente straniero”⁶². Ciò significa che qualsiasi opera di un agente straniero, anche quelle pubblicate prima dell’inclusione nel registro, vengono automaticamente marchiate come 18+, a prescindere dal contenuto, e di conseguenza esposte in luoghi non accessibili ai minori e rivestite da pellicola protettiva. Dopo l’entrata in vigore pressoché contemporanea nel dicembre 2022 delle due leggi sulla propaganda gay e sugli agenti stranieri, si è venuta a creare una situazione di instabilità e incertezza nel mercato editoriale. Nei mesi a seguire, sui social sono circolate immagini di librerie e biblioteche con i libri completamente ricoperti di carta da pacchi o persino rimossi dagli scaffali, nonché di “liste nere” recanti i nomi degli autori indesiderati

⁶⁰ Art. 1, comma 1.

⁶¹ Art. 2, comma 1.

⁶² *Federal’nyj zakon ot 29/12/2010 g. № 436-FZ “O zaštite detej ot informacii, pričinjajuščej vred ich zdorov’ju i razvitiju”*, Art. 5, comma 9.

circolate in varie biblioteche della capitale e che spesso differivano una dall'altra⁶³. Il ministero della cultura ha poi negato di aver redatto un simile elenco. Fra i nomi menzionati più di frequente risultano sia quelli di scrittori già dichiarati agenti stranieri, come Dmitrij Bykov, Dmitrij Gluchovskij o Andrej Makarevič, sia di autori che pur non rientrando in questa categoria si sono pronunciati contro la politica di Putin e in particolare contro l'invasione dell'Ucraina, quali Boris Akunin e Ljudmila Ulickaja⁶⁴.

Sebbene quindi la censura sia ufficialmente vietata, i modi che le autorità hanno per esercitare controllo e applicare misure repressive alla letteratura sono vari, in particolare nella produzione rivolta ai minori, che risulta essere un osservato speciale.

1.3. Altri tentativi di censura della letteratura per l'infanzia e l'adolescenza

Ad una più attenta analisi, il caso *Polynnaja ělka* non risulta del tutto isolato. A partire dall'entrata in vigore della legge sulle informazioni dannose per i minori si sono infatti registrati diversi casi di intervento statale su opere per l'infanzia e l'adolescenza. Se ne analizzeranno ora alcuni. Il primo episodio risale alla fiera internazionale del libro di Mosca del 2014, quando è stata impedita la messa in scena della pièce teatrale per bambini *Duša poduški (L'anima di un cuscino)* del drammaturgo Olžas Žanajdarov. L'opera è ambientata in un asilo e i protagonisti sono i cuscini che abitano il dormitorio e i loro piccoli proprietari. La storia ruota intorno a Grečik, un cuscino diverso dai suoi compagni, con qualche buco e imbottito con delle bucce di grano saraceno invece di soffici piume come tutti gli altri. Grečik fa la conoscenza di Kostja, un bambino emarginato e spesso ammalato che non va quasi mai all'asilo e non ha amici, e i due stringono un bel legame d'amicizia basato sull'aiuto reciproco. Si tratta quindi inequivocabilmente di una storia che insegna il valore dell'amicizia e ad andare oltre all'apparenza, ma il cui significato in quell'occasione è stato totalmente travisato. A pochi

⁶³Cfr. ad esempio: <<https://t.me/bookngrill/5641>>, <<https://t.me/bloodysx/23512>> (ultimo accesso 04/08/2023).

⁶⁴Si noti che sia Akunin che Ulickaja, pur scrivendo prevalentemente per un pubblico adulto, sono autori anche di alcuni contributi nel settore dell'infanzia. Akunin ha pubblicato due romanzi intitolati rispettivamente *Detskaja kniga dlja mal'čikov (Libro per i bambini, 2005)* e *Detskaja kniga dlja devoček (Libro per le bambine, 2012, coautrice Glorija Mu)* in cui si seguono le avventure e i viaggi nel tempo di due giovani discendenti di Erast Fandorin, il protagonista della famosa serie di gialli storici dello stesso Akunin. Ljudmila Ulickaja, oltre ad aver scritto alcuni racconti e fiabe, nel 2007 ha fondato una serie di libri per bambini sul tema dell'antropologia culturale. La serie, edita da Eksmo, si intitola *Drugoj, drugie, o drugich (L'altro, gli altri, sugli altri)* e include numerosi libri, sia di narrativa che non-fiction, scritti da vari autori e che coprono temi quali la famiglia, i diritti umani, le lingue del mondo, il denaro, ecc.

giorni dal debutto gli organizzatori della fiera hanno ricevuto una lettera dell'allora viceministro alla cultura della Federazione Russa Vladimir Aristarchov in cui sosteneva di aver riscontrato nella pièce "elementi di propaganda dell'omosessualità fra i minori" e che quindi la stessa fosse da considerarsi "in conflitto con i valori morali tradizionali accettati nella cultura russa"⁶⁵. La lettera inoltre conteneva l'invito a sospendere la messa in scena dello spettacolo, pena il ritiro del patrocinio del Ministero della cultura per l'intera manifestazione. Come risultato lo spettacolo è stato cancellato e vari partecipanti, fra i quali ad esempio le case editrici KompasGid e Novoe Literaturnoe Obozrenie, hanno deciso di ritirarsi dalla fiera in segno di solidarietà e protesta, causando grossi disguidi nel programma. Come riportato dalla rivista *The New Yorker*, quell'edizione della fiera è diventata un "festival di disobbedienza civile"⁶⁶, durante il quale molti di quelli che si sono rifiutati di partecipare hanno spostato i loro eventi in location diverse, quali gli uffici dell'associazione Memorial o il Centro Andrej Sacharov. In seguito lo spettacolo è stato riabilitato grazie a una perizia che, come nel caso di *Polyynnaja ělka*, ha confutato le accuse.

Un caso simile risale sempre al 2014 e riguarda il libro *Sem'ja u nas i u drugich* (*La famiglia da noi e in altri paesi*, 2006) di Vera Timenčik, edito da Eksmo all'interno della collana *Drugoj, drugie, o drugich* curata da Ljudmila Ulickaja⁶⁷. Entrambe le scrittrici sono state interrogate dalle autorità poiché nel libro viene fatta menzione che nel mondo esistono famiglie omosessuali e omogenitoriali, riconosciute come tali dalla legge. Anche in questo caso le accuse sono poi state fatte cadere e non è stato aperto nessun procedimento giudiziario, poiché è stato dimostrato che non si trattava di propaganda. Entrambi i casi dimostrano però la pressione esercitata sulla letteratura per l'infanzia.

Oltre a episodi di controllo a posteriori di opere già pubblicate, si registrano anche casi di censura preventiva. È il caso di *Storie della buonanotte per bambine ribelli* delle due autrici italiane Elena Favilli e Francesca Cavallo. L'opera, pubblicata nel 2016 negli Stati Uniti e che ha registrato un successo editoriale notevole tanto da essere stata seguita da altri cinque volumi nella stessa serie, racconta attraverso illustrazioni e brevi racconti la storia di 100 donne che in qualche modo possono rappresentare dei modelli

⁶⁵ Citato in M. Lipman, "Putin's War on Pillows", *The New Yorker*, 12 giugno 2014 <<https://www.newyorker.com/news/news-desk/putins-war-on-pillows>> (ultimo accesso 05/08/2023).

⁶⁶ *Ibidem*.

⁶⁷ Cfr. "Na knigu „Sem'ja u nas i u drugich” postupilo 200 žalob”, *Lenta.ru*, 7 febbraio 2014 <<https://lenta.ru/news/2014/02/07/vera/>> (ultimo accesso 05/08/2023).

d'ispirazione. Tuttavia, nella versione russa *Skazki na noč dlja junych buntarok*, edita da Bombora nel 2018, manca una storia all'appello. Il fatto è stato portato all'attenzione dei media dalla blogger e attivista femminista Liza Lazerson, la quale ha fatto notare che, diversamente da quanto indicato sulla copertina, le storie sono solo 99 e che al posto dell'ultima è presente una pagina bianca che invita a scrivere la propria storia. La blogger avrebbe poi scoperto dai suoi follower che in realtà la storia omessa nell'edizione russa è quella di Coy Mathis, una bambina transgender americana che all'epoca dei fatti narrati aveva 6 anni. Nel 2013 la Commissione per i diritti civili del Colorado a cui avevano fatto appello i genitori, si è espressa a suo favore, accusando di discriminazione la scuola che le aveva impedito di utilizzare i bagni delle femmine. La casa editrice avrebbe preso la decisione di apportare questo taglio per non incorrere nelle sanzioni previste dalla legge sulla propaganda gay e riuscire a pubblicare il libro senza limitazioni. Questo il commento sull'accaduto: “Выпуская произведение, мы приняли решение, что книга интересна для прочтения русскими девочками даже в сокращенном варианте. Мы уважаем выбор каждого читателя и приносим извинения, если данная ситуация задела чьи-то интересы”⁶⁸ (“Nel pubblicare l'opera abbiamo preso la decisione che il libro sarebbe stato una lettura interessante per le bambine russe anche in versione ridotta. Rispettiamo le scelte di ogni lettore e ci scusiamo se la situazione ha offeso gli interessi di qualcuno.”)

L'ultimo esempio che citiamo qui è l'altro grande scandalo letterario del 2022, nonché il primo processo aperto contro una casa editrice dopo l'entrata in vigore del nuovo articolo sulla propaganda LGBTQ+. Si tratta del romanzo Young Adults *Leto v pionerskom galstuke* (*Un'estate col fazzoletto dei pionieri*), scritto a quattro mani da Elena Malisova e Katerina Sil'vanova, inizialmente uscito sulla piattaforma online di autopubblicazione Ficbook e poi pubblicato nel 2021 da Popcorn Books, riscuotendo un enorme successo editoriale⁶⁹. Il romanzo, ambientato nel 1986, racconta la storia del sedicenne Jura, che durante un campo estivo dei pionieri in Ucraina si innamora del suo capo squadra, il diciannovenne Volodja. I due vivono la loro storia in segreto per paura

⁶⁸ “Iz rossijskoj versii knigi “Skazki na noč dlja junych buntarok” ubrali istoriju o transgendernoj devočke”, *Takie dela*, 30 ottobre 2018 <<https://takiedela.ru/news/2018/10/30/for-rebel-girls/>> (ultimo accesso 06/08/2023).

⁶⁹ Con una tiratura di 200 000 esemplari si colloca al secondo posto dei libri più venduti in Russia nel primo semestre del 2022. <<https://bookunion.ru/news/vserossiyskiy knizhnyy reyting za pervoe polugodie 2022 goda rossiyan e chitayut khudozhestvennyu li/>> (ultimo accesso 07/08/2023).

della legge sovietica che condanna l'omosessualità con pene fino ai cinque anni di carcere e alla fine dell'estate si separano, dopo aver seppellito una capsula del tempo. Dopo vent'anni Jura ritrova la capsula con i loro ricordi e si mette alla ricerca di Volodja.

Lo scandalo attorno al libro è cominciato da un post del noto scrittore e politico Zachar Prilepin del 25 maggio 2022, in cui si scaglia duramente contro la casa editrice e il libro, criticando in particolare l'associazione dell'omosessualità al passato sovietico. Riguardo al grande successo dell'opera scrive, con toni piuttosto aggressivi:

[...] в издательстве Popcorn Books (неизбежно читается как порно-букс) празднуют победу и считают барыши. Они и этот пост расценят как удачу. На то и рассчитывали. Скрывать не стану, я бы всю вашу контору сжѐг бы, пока вы дома спите. [...] Необходимо принятие закона о защите наших национальных советских символов: красного знамени, красного галстука, картин и скульптур реальных и культовых героев того периода.⁷⁰

[...] nella casa editrice Popcorn Books (che inevitabilmente si legge come porno-books) festeggiano la vittoria e contano i profitti. Considereranno anche questo post come un successo. È su questo che contano. Non lo nascondere, darei fuoco a tutti i vostri uffici mentre siete a casa a dormire. [...] È necessario adottare una legge per proteggere i nostri simboli nazionali sovietici: la bandiera rossa, il fazzoletto rosso, i quadri e le sculture dei veri eroi di culto di quel periodo.

Il post di Prilepin ha dato avvio a una serie di discussioni tra giornalisti, politici, intellettuali e associazioni patriottiche, assumendo un peso rilevante nel dibattito politico che ha preceduto l'approvazione della legge contro la propaganda delle relazioni non tradizionali. Il tema della difesa dei simboli sovietici sollevato dallo scrittore è infatti passato in secondo piano rispetto a quello dell'omosessualità, e anche in virtù del suo successo, *Leto v pionerskom galstuke* è stato il libro più citato dai sostenitori della legge che sottolineavano la necessità di impedire la diffusione di tali opere. Il libro è stato al centro di numerosi programmi e trasmissioni televisive e radiofoniche⁷¹ in cui di esso si è detto che rappresenta un esempio di depravazione morale e propaganda della pedofilia. L'attore e regista Nikita Michalkov ha suggerito che la propaganda sia presente già nel titolo, le cui iniziali formano l'acronimo LVPG, a suo parere un chiaro rimando cifrato

⁷⁰ <<https://t.me/zakharprilepin/10747>> (ultimo accesso 07/08/2023).

⁷¹ Al caso è stata data grande visibilità da Dmitrij Kiselëv, giornalista e propagandista putiniano, che ne ha parlato durante la sua trasmissione *Vesti nedeli* sul primo canale russo "Rossija 1". Il libro è stato definito come "aggressiva propaganda occidentale LGBT" e dannoso nei confronti dei valori tradizionali russi, scatenando forti reazioni fra i telespettatori più conservatori che hanno iniziato a chiedere il ritiro del libro. <<https://medialeaks.ru/2706ndi-str-lvpg-tv/>> (ultimo accesso 07/08/2023).

alla sigla LGBT⁷². Alcune testate giornalistiche hanno persino riportato casi di associazioni organizzatesi per comprare tutte le copie del libro fisicamente disponibili nelle librerie, con l'intento, poi venuto meno, di bruciarle.⁷³

Alla campagna mediatica denigratoria hanno poi fatto seguito anche i provvedimenti ufficiali. A qualche settimana dall'inizio della vicenda la deputata della Duma Nina Ostanina ha inoltrato al Roskomnadzor, il servizio federale addetto al controllo dei mass media, la richiesta ufficiale di ricercare nel romanzo elementi di propaganda di valori non tradizionali e di denigrazione del movimento dei pionieri proprio nell'anno del centenario della sua fondazione. Con l'entrata in vigore in dicembre della nuova legge il libro ha infine iniziato ad essere ritirato dalle principali librerie e store online. Nel frattempo, però, nell'agosto 2022 è stato pubblicato a gran richiesta del pubblico il sequel del romanzo, intitolato *O čëm molčít Lastočka* (*Ciò che la Rondine non dice*), ambientato vent'anni dopo le vicende del primo volume. Negli ultimi mesi prima dell'entrata in vigore della nuova legge, la casa editrice ha venduto i due libri con una veste grafica rinnovata, recante in copertina l'articolo 29 della costituzione che garantisce la libertà d'espressione e vieta la censura. Il fatto avrebbe particolarmente irritato Aleksandr Chinštejn, membro della Duma e vicesegretario del consiglio generale di *Edinaja Rossija*, che il 10 gennaio 2023 ha comunicato alla stampa la denuncia all'autorità giudiziaria della casa editrice Popcorn Books, la prima per l'infrazione del nuovo articolo sulla propaganda delle relazioni non tradizionali. La presa di posizione della casa editrice è stata vista dal deputato come un'aperta sfida nei confronti dello Stato. L'ultima informazione nota sulla vicenda risale al 3 febbraio 2023, quando le due autrici del romanzo sono state inserite nel registro degli agenti stranieri.

Dall'analisi condotta a partire dalla vicenda legata al libro di Kolpakova, si può facilmente trarre la conclusione che non si tratta di un caso isolato e che la censura in Russia è ad oggi un tema di centrale importanza e attualità per la letteratura, in primis per quella per l'infanzia e l'adolescenza. I due scandali letterari del 2022 qui presentati sono sintomatici di un processo d'inasprimento del controllo sulla libertà d'espressione, in atto da almeno un decennio. Come si è visto, già dal 2014 si registrano episodi di intervento

⁷² Michalkov dedica una parte di una puntata del suo programma *Besogon* al libro, fornendone una valutazione estremamente negativa e accusandolo di essere anticostituzionale. <<https://www.youtube.com/watch?v=6jnpR8ZfBOg&t=0s>> (ultimo accesso 07/08/2023).

⁷³ <<https://zona.media/news/2022/08/04/spravedlivaya>>

delle autorità su opere legate a tematiche LGBTQ+, ma con *Polynnaja ělka* sembra emergere un nuovo oggetto d'attenzione, legato invece ai rapporti con la storia e con il passato, soprattutto quello sovietico. Si tratta però di un aspetto che non sorprende, vista l'importanza da esso rivestita nella retorica e nella politica putiniana.

2. Passato sovietico e nuove generazioni: tendenze nella letteratura per l'infanzia contemporanea

2.1. La monopolizzazione della memoria storica nella Russia di oggi

La narrazione storica ha giocato negli anni un ruolo sempre più centrale nella politica del Cremlino, fino a diventare uno dei pilastri del discorso politico del presidente Putin, il quale ricorre spesso e volentieri ad un uso strumentale del passato. Non è quindi un caso che un'opera come quella di Kolpakova, che si allontana dalle narrazioni ufficiali, sia stata criticata proprio per la presunta falsificazione storica. L'attuale narrazione ufficiale è centrata sulla creazione e promozione di una memoria collettiva di eventi storici ben selezionati e riletti nella chiave del patriottismo, con lo scopo di creare unità e stabilità sociale, da tradurre in sostegno nei confronti del governo⁷⁴. Nel discorso politico è frequente l'utilizzo del passato e di analogie storiche, usate per comprendere le situazioni del presente, a fini propagandistici o persino per giustificare scelte politiche⁷⁵. Il fulcro della narrazione storica propugnata dalle istituzioni è quello della Seconda guerra mondiale, alla quale in Russia si fa tradizionalmente riferimento con l'eloquente nome di Grande guerra patriottica, ma non mancano i rimandi ad altri avvenimenti più lontani nel tempo. Frequenti sono i rimandi alla Russia zarista e alle sue conquiste, a battaglie come quella di Borodino o a figure storiche come Aleksandr Nevskij. Il filo conduttore che porta alla selezione di determinati elementi è comunque chiaro e riassumibile in due aspetti: il glorioso passato imperialista della Russia e l'unità di fronte all'invasore

⁷⁴ Cfr. J. McGlynn, "Living Forms of Patriotism: Engaging Young Russians in Military History?" in *Youth and Memory in Europe. Defining the past, shaping the future*, a cura di F. Krawatzek, N. Friess, Berlin, De Gruyter, 2022, pp. 248-249.

⁷⁵ L'affermazione risulta particolarmente vera alla luce degli eventi dell'ultimo anno. Nel luglio 2021 Putin ha pubblicato il saggio storico *Ob istoričeskom edinstve russkich i ukraincev (Sull'unità storica di russi e ucraini)* in cui ripercorre la storia dalla Rus' di Kiev ad oggi attraverso eventi selezionati e riletture funzionali, tramite le quali arriva di fatto a negare l'esistenza di una statualità ucraina. Molte delle idee espresse nel saggio sono poi state riprese dal presidente nei discorsi alla vigilia dell'invasione dell'Ucraina del 24 febbraio 2022, allo scopo di plasmare l'opinione pubblica a sostegno delle scelte del governo. Cfr. Giulia Lami, "La storia "ad uso e consumo": i discorsi di Vladimir Putin", *La nostra città futura/incroci*, 19 maggio 2022 <<https://fondazionefeltrinelli.it/la-storia-ad-uso-e-consumo-i-discorsi-di-vladimir-putin>> (ultimo accesso 09/08/2023).

straniero, che si rispecchia oggi in un'unità del popolo russo di fronte alle influenze e ingerenze occidentali.⁷⁶

La memoria della Seconda guerra mondiale trasmessa dalla narrazione ufficiale funge da elemento di coesione sociale su più livelli. Si tratta di una retorica pervasa di un'ottica trionfalistica, le cui parole chiave sono l'eroismo e il coraggio. L'intera narrazione è funzionale alla glorificazione di determinati eventi del periodo bellico, primo su tutti l'eroica vittoria contro il nazi-fascismo o la valorosa resistenza della città di Leningrado durante l'assedio. Nonostante l'Unione sovietica sia stato il paese con più perdite in assoluto durante il conflitto, morte e distruzione non trovano spazio nella narrativa ufficiale, in cui anche questi aspetti vengono rilette quali sacrifici in nome della patria e non percepiti come elementi sui quali sviluppare un pensiero critico. Un altro dei tropi generalmente usati in relazione alla guerra è quello della composizione multietnica dell'Unione sovietica, in cui l'unione di popoli diversi ha permesso di sconfiggere la Germania nazista. Ancora oggi questa narrativa di un passato idealizzato serve a tenere unite le diverse etnie che compongono la popolazione della Federazione russa e a portare avanti la retorica imperialista e poi sovietica della Russia come primo fra i pari⁷⁷.

Uno dei target principali di queste narrazioni sono le fasce più giovani della popolazione, nelle quali si cerca di instillare un senso di appartenenza e di “modellare la coscienza storica”⁷⁸ attraverso il legame con il passato e le vecchie generazioni. A tal proposito si è espresso più volte nel corso degli anni Vladimir Medinskij, già ministro della cultura e oggi assistente del presidente Putin, sostenendo che un'educazione storica e patriottica sia necessaria soprattutto ai giovani, che sono i più esposti alle influenze occidentali e ai tentativi di falsificazione storica⁷⁹. A suo parere è necessario che i giovani assimilino la giusta versione della storia, affinché questa possa essere preservata. La giusta versione della storia, ossia quella della narrazione ufficiale, viene vista come una verità assoluta e inoppugnabile, di cui parla in termini quasi religiosi: “Думаю, что к

⁷⁶ Si ricordi a tal proposito che il libro di Kolpakova è stato criticato anche per il suo “orientamento liberale europeo”.

⁷⁷ Cfr. J. McGlynn, “Living Forms of Patriotism: Engaging Young Russians in Military History?” in *Youth and Memory in Europe. Defining the past, shaping the future*, a cura di F. Krawatzek, N. Friess, Berlin, De Gruyter, 2022, p. 232.

⁷⁸ F. Krawatzek, N. Friess, “World War II for Young Russians: the Production and Reception of History”, Berlin, *ZoiS Report*, 1/2020, p. 5. <<https://www.zois-berlin.de/publikationen/world-war-ii-for-young-russians-the-production-and-reception-of-history>>

⁷⁹ Cfr. “Vladimir Medinskij: Ja russkij evropeec.” *Snob.ru*, 1° novembre 2013. <<https://snob.ru/magazine/entry/66861>> (ultimo accesso 10/08/2023).

эпическим советским героям - и к молодогвардейцам, и к панфиловцам, и к Зое - надо относиться, как в церкви относятся к канонизированным святым.”⁸⁰ (“Credo che agli epici eroi sovietici – sia ai membri della Giovane Guardia, sia agli uomini di Panfilov, sia a Zoja⁸¹ – ci si debba rapportare come in chiesa ci si rapporta ai santi canonizzati.”) Come dimostrato da una ricerca del Centro per gli studi internazionali e sull’Europa orientale di Berlino, condotta su un campione di giovani russi per esplorare quale sia la loro percezione della Seconda guerra mondiale⁸², la narrazione ufficiale sembra, almeno in parte, aver avuto successo. Quando invitati a parlare della guerra, il focus unanimemente condiviso è l’importanza del Giorno della Vittoria. Per i giovani russi la vittoria della Seconda guerra mondiale è l’elemento su cui ancora oggi si fonda lo stato in cui vivono e attorno al quale ruota l’identità nazionale.⁸³ È interessante notare come questa narrativa sia talmente pervasiva da far scivolare in secondo piano o addirittura relativizzare la gravità di altri eventi della storia sovietica, come il fatto che negli anni immediatamente successivi alla guerra continuarono nel paese le forme di repressione e di limitazione delle libertà e fosse ancora perfettamente in funzione il sistema dei Gulag. Persino sulla figura di Stalin, nonostante le opinioni varino significativamente anche in base all’orientamento politico degli intervistati, prevale l’idea che egli abbia rivestito un ruolo fondamentale per la vittoria e per il successivo sviluppo economico del paese. Nel riferirsi al Terrore stalinista si assiste invece ad una relativizzazione in confronto agli orrori compiuti dai nazisti o alla depersonalizzazione del fenomeno, che viene descritto senza nominarne gli agenti.⁸⁴

La narrazione storico-patriottica ufficiale raggiunge bambini e ragazzi, fin da una giovanissima età, attraverso modalità differenti, quali la scuola, attività organizzate nel tempo libero, il cinema, la televisione, i mass-media, ecc. Krawatzek e Friess hanno

⁸⁰ Cfr. “Vladimir Medinskij: Pravda našej istorii “kruče” ljuboj propagandy”, *Rossijskaja gazeta*, 26 agosto 2015. <<https://rg.ru/2015/08/26/pravda.html>> (ultimo accesso 10/08/2023).

⁸¹ Il riferimento è ad alcuni protagonisti della guerra, le cui figure sono state quasi mitizzate e fanno ormai parte della cultura di massa. La *Molodaja Gvardija* fu il movimento giovanile di resistenza antifascista. Con l’espressione *panfilovci* si fa riferimento al gruppo di soli 28 soldati guidati dal generale Panfilov che avrebbero impedito ai nazisti di invadere Mosca (come dimostrato si tratta se non di un falso, per lo meno di un’esagerazione dei fatti, ma ciononostante rimane uno dei miti dell’URSS). Zoja Kosmodem’janskaja fu una giovane partigiana catturata dai nazisti per le sue attività di sabotaggio, torturata e infine sottoposta a esecuzione.

⁸² F. Krawatzek, N. Friess: “World War II for young Russians: The production and reception of history”, *ZOiS*, Report 1 / 2020.

<https://www.zois-berlin.de/fileadmin/media/Dateien/ZOiS_Reports/ZOiS_Report_1_2020.pdf>

⁸³ *Ivi*, p. 13.

⁸⁴ *Ivi*, Fig. 5, p. 16.

sottolineato che attraverso questi canali avviene una vera e propria “trasmissione intergenerazionale della memoria” seguendo degli “schemi rituali”⁸⁵ che collegano l’Unione sovietica alla Russia di oggi. Fra i più imponenti di questi riti ci sono sicuramente la parata del 9 maggio, giorno in cui si celebra la vittoria della Seconda guerra mondiale, e la marcia del Reggimento Immortale, ma non sono gli unici. È stato evidenziato come a partire dal 2012, con l’inizio del terzo mandato da presidente di Putin, si sia prestata sempre più attenzione all’educazione patriottica, con un focus particolare sulla sua dimensione militare. Di conseguenza sono nate numerose associazioni e movimenti che incoraggiano lo studio del passato militare della Russia e la formazione patriottica attraverso l’organizzazione di manifestazioni, tour, campi tematici per bambini e ragazzi, incontri con i veterani e iniziative analoghe. Fra queste citiamo il *Rossijskoe voenno-istoričeskoe obščestvo* (Associazione storico-militare russa), fondato nel 2012 su decreto presidenziale, e l’organizzazione patriottica militare *Junarmija* (traducibile con “armata della gioventù”), fondata nel 2016 su iniziativa del ministro della difesa Sergej Šojgu. Nel 2022 è anche stato fondato il movimento giovanile governativo *Dviženie pervych* (Movimento dei primi), per il quale Putin ha suggerito a più riprese di recuperare il nome sovietico di *Pionery*.⁸⁶

Ad ogni modo, la scuola rimane uno dei luoghi privilegiati per la trasmissione della narrativa ufficiale del passato. A partire dal 2013 gruppi di lavoro formati da storici, accademici e insegnanti hanno elaborato un documento⁸⁷ che individua le linee guida per l’insegnamento della storia patria, il contenuto dei programmi scolastici e i libri di testo approvati⁸⁸. In appendice contiene anche una lista di 31 “domande difficili sulla storia” alle quali si invita a prestare attenzione durante le lezioni. Fra i temi proposti ci sono le fondamenta storiche comuni di Russia, Bielorussia e Ucraina o l’annessione dell’Ucraina all’Impero russo, ma oltre la metà delle domande riguarda il XX secolo. A differenza dell’insegnamento della storia, per quanto riguarda la letteratura il programma è meno

⁸⁵ F. Krawatzek, N. Friess, “A Foundation for Russia? Memories of World War II for Young Russians”, *Nationalities Papers*: 1–21, 2022, p. 3.

⁸⁶ “Putin posovetoval podumat’, kak ispol’zovat’ slovo “pionery” dlja detskogo dviženija”, 19 aprile 2023 <<https://tass.ru/obschestvo/17563073>> (ultimo accesso 11/08/2023).

⁸⁷ *Koncepcija novogo učebnogo-metodičeskogo kompleksa po otečestvennoj istorii*, <<https://www.kommersant.ru/docs/2013/standart.pdf>> (ultimo accesso 11/08/2023).

⁸⁸ Secondo notizie recenti, dal 1° settembre 2023 entreranno in adozione nelle classi terminali delle scuole superiori dei nuovi manuali di storia, fra i cui autori figura Medinskij, in cui un capitolo sarà dedicato anche alla cosiddetta operazione speciale in Ucraina.

rigido e lascia più spazio alle scelte dei docenti che possono scegliere cosa far leggere agli studenti, oltre alle opere obbligatorie. Ricordiamo infine che dal 2022 è stato introdotto nelle scuole di ogni ordine e grado un nuovo strumento funzionale alla trasmissione della narrativa ufficiale, le cosiddette “Conversazioni su temi importanti” (“*Razgovory o važnom*”). Durante queste lezioni, tenute obbligatoriamente a cadenza settimanale e precedute dalla cerimonia dell'alzabandiera e dall'inno, si discutono temi selezionati dal ministero dell'istruzione mirati a rafforzare l'amore per la patria e i valori tradizionali russi.

Anche nel tempo libero i giovani russi sono spesso e volentieri sottoposti a narrazioni storiche. Sono numerosissime le serie tv e i film che trattano il tema della seconda guerra mondiale e non di rado a essere riproposte sugli schermi sono vecchie produzioni sovietiche o i loro remake. Non mancano comunque anche nuove pellicole, in più occasioni prodotte grazie a sussidi statali del ministero della cultura.

Come si è cercato di dimostrare, la narrativa storica ufficiale è estremamente pervasiva e lo Stato spende risorse significative nel tentativo di raggiungere le fasce più giovani della società; ciò però non significa che non esistano narrative alternative, tanto più che con i mezzi tecnologici odierni i giovani hanno accesso ad un quantitativo potenzialmente infinito di informazioni, nonostante i tentativi di controllo. In tutto ciò inoltre gioca ancora un ruolo di rilievo la letteratura, in cui persiste una certa pluralità di vedute.

2.2. Il boom del genere storico e l'emergere di narrative alternative

A partire dagli anni 2000, si è registrato nella letteratura russa per l'infanzia e l'adolescenza un interesse crescente per la storia e in particolare per il passato sovietico. Questo si traduce in alcuni casi in memorie di un'infanzia felice, in altri nell'indagine di aspetti traumatici del passato sovietico che non trovano posto nella narrativa ufficiale. Lanoux, Harold e Bukhina hanno individuato la presenza di due ondate nella produzione letteraria per l'infanzia e l'adolescenza contemporanea, che si distinguono per i temi e le modalità con cui gli autori si rapportano al passato sovietico⁸⁹. La prima di queste ondate risale all'inizio degli anni 2000 e comprende opere che coprono gli ultimi due o tre

⁸⁹ Cfr. A. Lanoux, K. Herold, O. Bukhina, *Growing out of Communism. Russian Literature for Children and Teens, 1991-2017*, Paderborn, Brill Schöningh, 2022, pp. 135-136.

decenni di storia dell'URSS. Si tratta spesso di reminiscenze d'infanzia degli stessi scrittori, che rivivono il passato sovietico più prossimo attraverso aneddoti e storie, raccontati con un tono prevalentemente allegro e infarcito a tratti di nostalgia. Vista la vicinanza nel tempo e la componente memorialistica, la definizione di narrativa storica sembra in questo caso non essere del tutto legittima, ma ad ogni modo questa prima ondata segna l'inizio della tendenza dell'attenzione al passato. In generale queste opere hanno ricevuto un'accoglienza positiva, sia da parte dei piccoli lettori nati dopo il 1991 che hanno potuto scoprire un passato vicino ma che non è loro appartenuto, sia da parte degli adulti, che hanno potuto rivivere quegli anni dal punto di vista di un bambino. Fra le opere citate da Lanoux e colleghi figura ad esempio il best-seller *Manjunja*, della scrittrice di origini armene Narine Abgarjan. In questa trilogia⁹⁰ la scrittrice racconta la storia autobiografica di due bambine, Manjunja e Nare, e delle loro avventure in un piccolo villaggio nell'Armenia sovietica a cavallo fra gli anni '70 e '80.

Le opere pubblicate successivamente, indicativamente dal 2010 in poi, sebbene non esistano confini temporali ben definiti, rientrano invece di diritto nel genere storico e presentano caratteristiche molto diverse da quelle precedenti. Con questa seconda ondata l'attenzione si è spostata verso i lati più oscuri della storia sovietica e, in particolare, verso il periodo della Seconda guerra mondiale, distaccandosi però dalla narrativa ufficiale. Emergono così delle narrative alternative, nelle quali vengono indagati aspetti della storia che non trovano posto nel discorso ufficiale, in quanto non compatibili con la concezione trionfalistica ed eroica della guerra⁹¹. Nell'ultimo decennio hanno iniziato a farsi avanti anche nella letteratura per l'infanzia temi già largamente affrontati in opere rivolte al pubblico adulto, quali il terrore staliniano, le repressioni, le deportazioni o il gulag. Anche la letteratura per l'infanzia si fa quindi portatrice di una funzione etica, diventando lo strumento attraverso cui dare voce agli aspetti più dolorosi o deplorabili della memoria collettiva che sono generalmente oggetto di tabù⁹². Se è vero

⁹⁰ N. Abgarjan, *Manjunja*, Mosca, AST, 2010 (vincitore del premio *Rukopis 'goda* 2011); *Manjunja pišet fantastičYskYj roman*, Mosca, AST, 2011; *Manjunja, jubilej Ba I pročie trevolnenija*, Mosca, AST, 2012. Tutti i volumi sono stati ristampati più volte, esistono riduzioni per i lettori più piccoli e ne è stata tratta una serie tv.

⁹¹ N. Friess, "Engaging Young Readers in History: Alternative Historical Narratives in Contemporary Russian Children's Literature", in *Youth and Memory in Europe. Defining the past, shaping the future*, a cura di F. Krawatzek, N. Friess, Berlin, De Gruyter, 2022, p. 248.

⁹² L. Thibonnier, "Velikaja Otečestvennaja vojna v sovremennoj russkoj detskoj literature: v poiskach al'ternativy", *Detskie čtenija*, 17:2 (2020), pp. 145-146.

che in Russia la letteratura ha tradizionalmente sempre funzionato come strumento di critica sociale e politica, fornendo narrative alternative a quelle ufficiali, per la letteratura per l'infanzia il fenomeno si è sviluppato soltanto in tempi recenti. Mentre nella letteratura per adulti si inizia a parlare di gulag già nel 1962 con la pubblicazione del romanzo di Solženicyn *Una giornata di Ivan Denisovič*, per poi arrivare con la *perestrojka* alla pubblicazione di tutta una serie di opere sul tema, ciò non vale per il settore dell'infanzia, in cui ha continuato a persistere più a lungo la narrativa sovietica. Confrontando la tiratura di varie opere in diversi anni dal 2012 a oggi, Laura Thibonnier ha dimostrato che le ristampe dei classici sovietici prevalgono sulle nuove pubblicazioni⁹³. Questo si spiega per una serie di motivi. Innanzitutto, le opere sulla seconda guerra mondiale di matrice sovietica corrispondono all'attuale narrativa ufficiale, presentando anche la tragica esperienza del *voennoe detstvo*, l'infanzia in tempo di guerra, in chiave eroica. Di conseguenza tali opere continuano ad essere consigliate da organizzazioni patriottiche governative e non. Quando si parla di letteratura per l'infanzia e l'adolescenza va inoltre tenuto presente che la scelta del giovane lettore è spesso condizionata da figure educative, in primis i genitori, ma anche gli insegnanti, i quali dimostrano una predilezione per le opere che loro stessi hanno letto durante la loro infanzia e che tuttora sono incluse nei programmi scolastici⁹⁴. La pubblicazione di opere che offrono narrative alternative non si può quindi considerare un fenomeno di massa e sembra essere prerogativa di un numero limitato di case editrici, orientate alla pubblicazione di letteratura di qualità e di temi impegnati, quali le già citate KompasGid e Samokat o Rozovyj Žiraf. È però significativo che non siano più state pubblicate nuove opere aderenti alla narrativa ufficiale, mentre per quelle alternative il trend di pubblicazione sembra positivo⁹⁵.

Ad ogni modo, le opere di questa seconda ondata sembrano essere accomunate da altri elementi oltre alle tematiche. Un primo tratto che accomuna gli autori delle opere in questione è il fatto che siano tutti nati in Unione sovietica, ma ben dopo la fine della

⁹³ *Ivi*, pp. 146-148.

⁹⁴ A tal proposito è interessante notare che fra le letture richieste o consigliate nei programmi scolastici figurano anche opere lontane o in totale contraddizione con la narrativa ufficiale, come il già citato romanzo di Solženicyn o *Vita e destino* di Vasilij Grossman, ma nessuna di queste è in realtà stata scritta per un pubblico di bambini e/o adolescenti, a ulteriore riprova che in questo settore l'emergere di narrative alternative è un fenomeno relativamente nuovo.

⁹⁵ Cfr. N. Friess, "Engaging Young Readers in History: Alternative Historical Narratives in Contemporary Russian Children's Literature", p. 260.

Seconda guerra mondiale e che quindi non abbiamo fatto esperienza in prima persona degli eventi narrati. Si tratta quindi di esempi di quella che Marianne Hirsch ha definito “postmemoria”⁹⁶, una sorta di memoria di seconda mano del trauma vissuto da una generazione precedente. Come si è visto per Kolpakova, anche alla base delle opere di molti altri autori si trovano infatti le esperienze vissute da membri della propria famiglia o amici. L’altro principale elemento comune è la totale assenza dei miti e dei tropi tipici delle opere sovietiche, in cui anche i bambini più piccoli erano ritratti come degli eroi pronti al sacrificio per la patria. I protagonisti qui sono invece bambini e ragazzi del tutto ordinari che devono far fronte agli eventi straordinari e spesso terribili dell’epoca in cui vivono.

Estremamente vicine per le tematiche affrontate, le varie opere utilizzano però espedienti letterari diversi per rendere accessibili ai piccoli lettori tematiche ostiche. Prendendo come primo esempio *Polyynnaja ělka* possiamo vedere come una delle tecniche più usate sia quella di condurre la narrazione in prima persona dal punto di vista di un bambino, dando così al piccolo lettore la possibilità di immedesimarsi con il protagonista e di capire più facilmente eventi e situazioni che sarebbero altrimenti troppo lontani dalla sua esperienza. In *Polyynnaja ělka* tutto è filtrato dallo sguardo della piccola Mariechen e questo si riflette a vari livelli anche sulla struttura formale dell’opera. A livello linguistico possiamo notare come la lingua usata sia accessibile a un lettore bambino, con una sintassi non troppo elaborata e un lessico facilmente comprensibile, nel quale non mancano modi di dire o espressioni tipiche del linguaggio dei bambini. A livello narrativo, le associazioni di pensieri infantili, attraverso le quali la piccola protagonista cerca di dare spiegazioni a ciò che le succede, creano dei rimandi interni all’opera che collegano fra loro le parti. Ad esempio, il fatto apparentemente privo di importanza che a Natale la sorella maggiore di Mariechen avesse ricevuto una bambola più bella della sua, viene ripreso nei capitoli successivi e riletto alla luce della morte della sorella. Nel tentativo di elaborare la perdita, la piccola arriva alla conclusione che la bambola fosse stata data alla sorella da Dio per concederle un ultimo Natale felice prima di morire. Prima di arrivare a questa conclusione, però, la piccola Mariechen cerca la causa della morte della sorella in un incantesimo lanciato da una strega. Ciò ci permette anche di evidenziare la presenza di

⁹⁶ Cfr. M. Hirsch, *The Generation of Postmemory. Writing and Visual Culture After the Holocaust*, New York, Columbia University Press, 2012.

elementi tipici dell'immaginario comune dell'infanzia, come la credenza in superstizioni e nell'esistenza della magia. Infine, è significativo anche l'ampio ricorso alla dimensione del gioco, usato come strumento di riflessione sugli eventi e rielaborazione del trauma. Oltre all'espedito del punto di vista infantile va però segnalato almeno un altro strumento utilizzato dall'autrice per avvicinare alla comprensione del lettore tematiche complesse, ossia l'aggiunta finale del glossario che presenta in termini facilmente comprensibili elementi e concetti complessi o non noti in quanto appartenenti al passato sovietico.

Altre opere che utilizzano analogamente la narrazione dal punto di vista di un bambino per raccontare pagine buie del passato sovietico sono *Sacharnyj rebënok* (*Un bambino di zucchero*, 2015) di Ol'ga Gromova e *Stalinskij nos* (*Il naso di Stalin*, 2013) di Evgenij El'čin. Altri autori, come Marija Boteva nel suo *Sad imeni T.S.* (*Il giardino T.S.*, 2018), affidano la narrazione a un bambino dei nostri giorni che ricostruisce il passato attraverso i racconti di nonni e zii, con l'effetto di rafforzare il legame fra le generazioni. Oltre all'intervento sulla figura del narratore, è ben attestato nelle narrazioni alternative del passato sovietico anche l'utilizzo di elementi fantastici o di realismo magico, che hanno il doppio scopo di coinvolgere il piccolo lettore e di aiutarlo a comprendere eventi che sembrano altrimenti inspiegabili per via della loro eccezionalità. Si inserisce in questo filone un'opera che ha goduto di grande successo, tanto da rientrare nella short list del prestigioso premio *Jasnaja Poljana* del 2016 nella categoria *Detstvo. Otročestvo. Junost'*. Si tratta di *Deti vorona* (*I bambini del corvo*, 2016) di Julija Jakovleva⁹⁷, romanzo in cui il realismo magico è usato come espediente per rendere più accessibile il racconto delle persecuzioni staliniane e le loro conseguenze sulla vita di tre fratelli rimasti soli. Qui, varie metafore usate per descrivere la vita nell'epoca sovietica vengono prese alla lettera, dando esiti che sfociano nel fantastico. Il corvo menzionato nel titolo fa riferimento alle macchine nere che negli anni del Grande Terrore venivano usate per prelevare gli arrestati, chiamate in gergo "corvi neri". Nel romanzo troviamo quindi un grande corvo nero che di notte porta via chi non si allinea alle regole. Allo stesso modo i muri hanno davvero occhi e orecchie per spiare, le vittime di repressioni

⁹⁷ Dopo il grande successo del romanzo sono stati pubblicati gli altri quattro volumi che compongono il ciclo delle *Leningradskie skazki*, le fiabe di Leningrado, che ripercorrono gli anni del Grande Terrore e dell'assedio della città, fino alla fine della Seconda guerra mondiale. *Kradenyj gorod*, 2017, *Žuki ne plačut*, 2018, *Vol'če nebo*, 2020, *Glinjanye pčëly*, 2021. L'intera serie è edita da Samokat.

diventano invisibili agli occhi della società e l'indottrinamento del regime è un parassita che occupa corpi e menti delle persone. Ad ogni modo, oltre a romanzi e racconti storici, narrative alternative iniziano a emergere anche nel genere della non-fiction. Ne è un esempio l'albo illustrato *Istorija staroj kvartiry*⁹⁸, scritto da Aleksandra Litvina e illustrato da Anna Desnitskaja, in cui attraverso gli oggetti della casa viene ripercorso un secolo di storia, dal 1902 al 2002. L'attenzione è qui data non a particolari atti eroici o eventi, ma alla quotidianità della vita di una famiglia in un appartamento di Mosca, i cui cambiamenti riflettono quelli della grande storia.

2.3. La ricezione controversa delle narrative alternative

Si è già detto in precedenza che queste nuove narrative storiche non rappresentano un fenomeno di massa per via della persistenza della narrativa ufficiale. Considerato però il trend positivo della pubblicazione, e in alcuni casi anche ristampa, di numerosi titoli di questo genere, possiamo concludere che esista una nicchia di lettori allineati a queste narrative alternative. La ricezione è infatti generalmente positiva e nelle recensioni viene spesso sottolineata la capacità di opere come queste di emozionare il lettore e fargli cambiare prospettiva sulla storia⁹⁹. Dall'altro lato, però, emerge anche il fatto che ad oggi in Russia “scrivere di storia per i giovani lettori è sempre potenzialmente controverso”¹⁰⁰. Attorno a varie opere sono nati scandali e discussioni in merito a cosa sia appropriato far leggere a bambini e ragazzi e a come raccontare loro la storia. Le narrative alternative qui esaminate sfidano contemporaneamente le convinzioni pedagogiche di genitori e insegnanti, che preferiscono “proteggere” i bambini da informazioni ritenute troppo esplicite, e la retorica ufficiale del governo, che fa un uso ben calibrato della storia per sostenere la propria politica. Chiudiamo questa disamina con delle citazioni di Ol'ga Kolpakova tratte da alcune interviste che danno una lettura chiara e puntuale di quanto si è cercato di spiegare.

Sul tema della memoria storica e il tentativo di censura della propria opera la scrittrice commenta:

⁹⁸ Il libro è stato anche tradotto in varie lingue. La versione italiana *C'era una casa a Mosca* è edita da Donzelli, che ha pubblicato anche altri due libri dell'autrice.

⁹⁹ L. Thibonnier, “Velikaja Otečestvennaja vojna v sovremennoj russkoj detskoj literature: v poiskach al'ternativy”, *Detskie čtenija*, 17:2 (2020), pp. 161-162.

¹⁰⁰ A. Lanoux, K. Herold, O. Bukhina, *op. cit.*, p. 140.

Закрытие «Мемориала», которое произошло незадолго до истории с книгой, внутренне меня подготовило к тому, что все, что связано с репрессиями и другими сложными вопросами советского времени, будет под строгим надзором. [...] Если посмотреть заключение Поппа, то мы увидим подтверждение того, что к нам возвращается «единственно правильная точка зрения» почти на все. Сейчас их пугает все, что учит ребенка размышлять, анализировать. Их пугают факты без оценки этих фактов с нужным им знаком.¹⁰¹

La chiusura di “Memorial”, avvenuta poco prima della vicenda con il libro, in cuor mio mi aveva preparato al fatto che tutto ciò che è legato alle repressioni e ad altre questioni complesse dell’epoca sovietica sarebbe stato sotto stretta sorveglianza. [...] Se guardiamo alla perizia di Popp, vediamo la conferma che stiamo tornando a un “unico punto di vista corretto” su quasi tutto. Sono spaventati da tutto ciò che insegna al bambino a pensare, ad analizzare. Sono spaventati dai fatti che non vengono valutati nel modo di cui loro hanno bisogno.

E ancora:

Если темы, про которые мы получили возможность говорить последние 20 лет, снова станут запретными, это страшно. Ведь депортация – это не только про немцев, это про историческую память в целом. Если нам станут указывать, что можно помнить, что нельзя, если останется только одна версия событий – это очень нехороший звонок.¹⁰²

Se gli argomenti di cui abbiamo avuto la possibilità di parlare negli ultimi 20 anni dovessero essere nuovamente vietati, sarebbe terribile. Dopotutto, la deportazione non riguarda solo i tedeschi, ma la memoria storica in generale. Se inizieranno a dirci cosa possiamo e cosa non possiamo ricordare, se rimarrà soltanto una versione degli eventi, si tratta di un pessimo segnale.

Sulla necessità di scrivere per bambini e ragazzi su temi difficili e di perseguire la verità storica Ol’ga Kolpakova afferma:

Кто-то может заявить, что это спорные книги, потому что это другой, очень новый взгляд. Иногда такой, что кажется: "Детям еще рано про такое знать, а мы уже начинаем с ними про это говорить и объяснять, что и почему". Но я полагаю, что желание донести правду не может не приветствоваться в обществе. Мы должны признавать, что да, была такая проблема. Давайте ее озвучим, давайте с ней разберемся, давайте ее проработаем, чтобы больше у нас в стране никогда подобного не повторилось. Думаю, что это самый нормальный, самый правильный подход. Это лучше, чем замалчивать проблему или уверять, что все было не так, отвергая или искажая исторические факты.¹⁰³

¹⁰¹ S. Brut, “V každoj stročke tol’ko točki”, *Novaja Gazeta Evropa*, 12 gennaio 2023. <<https://novayagazeta.eu/articles/2023/01/12/v-kazhdoi-strochke-tolko-tochki>> (ultimo accesso 17/08/2023).

¹⁰² M. Aronova, “«Podryvaet ustoi gosudarstva» Detskuju knigu o repressijach veleno ubrat’ c detskich glaz”, 26 luglio 2022, *Sibir’.Realii* <<https://www.sibreal.org/a/detskuyu-knigu-o-repressiyah-veleno-ubrat-s-detskih-glaz/31959210.html>> (ultimo accesso 17/08/2023).

¹⁰³ *Ibidem*.

Qualcuno potrebbe affermare che si tratta di libri controversi perché hanno un punto di vista diverso, molto nuovo. A volte è tale da far pensare: “Per i bambini è ancora presto per sapere queste cose e noi iniziamo già a parlarne con loro e a spiegare come e perché”. Ma io ritengo che il desiderio di riferire la verità non può non essere ben accolto nella società. Dobbiamo riconoscere che sì, c’è stato questo problema. Diamogli voce, affrontiamolo, studiamolo, per far sì che nel nostro paese non si ripeta più nulla di simile. Penso che questo sia l’approccio più normale e più corretto. È meglio che tacere il problema o far credere che le cose non siano andate così, negando o distorcendo i fatti storici.

CAPITOLO III
Polynnaja ёлка: PROPOSTA DI TRADUZIONE

Ольга Колпакова, *Полынная ёлка*

Время такое...

Вместо предисловия

Никто не любит предисловий. Читатель не любит их читать, а писатель – писать. Потому что это словно ты уже стоишь на опушке леса, на берегу интересной истории, а взрослые держат тебя за руку и объясняют, какие в лесу водятся звери, какие растения брать в рот нельзя и что кричать, когда заблудишься. Нет, хочется скорее туда, в таинственный, страшный лес, чтобы самому во всём разобраться.

Поэтому я не обижусь, если вы сначала прочитаете историю, а потом решите, нужно вам или нет перекинуться парой слов с автором. Если посчитаете, что нужно, возвращайтесь сюда, в начало.

А началось всё давно. Даже не в моем детстве, а когда Генриху было лет 13–14. Он сражался с волком. Была ночь. Волчара вцепился в жеребёнка сзади и тянул его к себе, а Генрих держал жеребёнка за голову и пытался втащить его к себе, в шалаш. Отпускать было нельзя. Ни за что. Волк был один, и Генрих был один. Волк был большой и голодный. А Генрих очень низкого роста, тощий и ещё более голодный. Удивительно, что фамилия у Генриха была Вольф, в переводе с немецкого – Волк. Все родные у мальчишки были очень далеко, а мама и вовсе умерла, поэтому никто не собирал ему на работу узелок с едой. Какая семья была у волка – никто никогда не узнает. Но для кого-то же он пытался украсть жеребёнка. Волк хотел есть, а Генрих хотел жить.

Оба тянули жеребёнка молча. Такая вот тихая схватка. Остальные жеребята и кобылы сбились в кучу и жалобно ржали. У Генриха не осталось сил звать на помощь, пальцы онемели. Надо было дотерпеть до рассвета. Чтобы выжить, надо было просто не разжимать пальцы и терпеть, и тогда, возможно, помощь придёт. Если сдашься, то за потерю колхозного имущества мальчишку ждала трудовая, а

CAPITOLO III

Polynnaja ělka: PROPOSTA DI TRADUZIONE

Ol'ga Kolpakova, *Un ramo d'artemisia per Natale*

DI QUESTI TEMPL..

In luogo di prefazione

A nessuno piacciono le prefazioni. Al lettore non piace leggerle, e allo scrittore scriverle. È come se ti trovassi già sul limitare del bosco, sulla soglia di una storia interessante, e gli adulti ti tenessero per mano e ti spiegassero che animali ci sono nel bosco, quali piante non devi toccare e cosa devi gridare quando ti perdi. Ma no, tu vuoi andare lì, in quel bosco misterioso e spaventoso e cavartela da solo.

Perciò non mi offenderò se prima leggerete la storia e poi deciderete se vi serve o meno scambiare due parole con l'autrice. Se lo riterrete necessario, allora tornate qui, all'inizio.

Tutto è iniziato molto tempo fa. Non durante la mia infanzia, ma addirittura quando Heinrich aveva 13-14 anni. Stava lottando con un lupo. Era notte. Il lupo aveva afferrato un puledro da dietro e lo stava tirando a sé, mentre Heinrich teneva il puledro per la testa e cercava di trascinarlo dentro al suo capanno. Non poteva mollare per nessuna ragione al mondo. Il lupo era solo e anche Heinrich era solo. Il lupo era grande e affamato. Heinrich era basso, magrolino e ancor più affamato. Incredibilmente il cognome di Heinrich era Wolf, che in tedesco significa lupo. Tutti i parenti del ragazzino erano molto lontani, e anzi, la mamma di fatto era morta, perciò nessuno gli preparava il pranzo da portarsi al lavoro. Che tipo di famiglia avesse il lupo, non lo saprà mai nessuno; ma stava cercando di rapire quel puledro per qualcuno. Il lupo voleva mangiare e Heinrich voleva vivere.

Entrambi tiravano il puledro senza fiatare. Era una lotta silenziosa. Gli altri puledri e le giumente si erano tutti accalcati e nitrivano sofferenti. Heinrich non aveva le forze per chiamare aiuto e le dita gli si erano intorpidite. Doveva resistere fino all'alba. Per sopravvivere bisognava semplicemente continuare a tenere serrate le dita e pazientare, allora forse sarebbero arrivati i soccorsi. Se avesse ceduto, per la perdita di un bene di proprietà del kolchoz, al ragazzino sarebbe spettata l'armata del lavoro, oppure, magari,

то и расстрел. Шла война.

Утром мимо проехал на коне местный колхозник с ружьем. Выстрелил – волк убежал. А Генриху пришлось ещё долго разжимать пальцы, чтобы отцепиться от жеребёнка.

Когда я для школьных сочинений и просто ради интереса спрашивала своего дедушку Андрея (так звать его было уже привычней, чем Генрих) о его детстве, о том, что пришлось пережить, о том, кто виноват в ужасах, что выпали на жизнь его поколения, он говорил нехотя, очень скупно, без подробностей, обид и обвинений, подводя черту под разговором: «Время было такое».

Дедушка умер рано – сердце не выдержало. Он был весёлым человеком, любил петь и плясать, всегда охотно играл и возился с ребяtnей, а своих детей и внуков называл «вы мои золотые». Его семья была первой в деревне, в которой немец женился на русской. Этому не радовались родные Генриха. Да и не все родные Екатерины смогли смириться.

Дети и внуки были главной ценностью и счастьем жизни интернациональной семьи. Если бы Генрих не молчал и не терпел, нас могло бы и не быть. Время было такое – опасно говорить правду, опасно делать то, что не одобрено партией. Наверное, дедушка и представить себе не мог, что я когда-то напишу эту книгу.

Но времена меняются. Только дедушку я расспросить уже не могу. Все подробности мне рассказывает моя бывшая учительница немецкого языка Мария Андреевна и её супруг. Они с Генрихом ехали в одном поезде, который увозил их из родных мест, жили в одном селе. Мария Андреевна – это Марийхе, героиня повести «Полынная ёлка». Она выжила, выросла, выучилась, помогала закладывать первый в селе сад с первыми в этом районе яблоневыми деревьями (тогда в предгорьях Алтая ябллок не выращивали). В селе душевного человека и замечательного педагога любили и уважали. И только «начальство», бывало, портило жизнь. Один из глупых местных руководителей пытался обвинить учительницу... в шпионаже. Другой пытался дать поручение – слушать и рассказывать, чем занимаются на религиозных собраниях местные немцы-лютеране. Третий запретил в Доме культуры концерт, который подготовила немецкая диаспора района. И семья Марийхе первая из местных немцев приняла

la fucilazione. C'era la guerra.

Al mattino passò di lì a cavallo un contadino del posto armato di fucile. Sparò e il lupo scappò via. Ma Heinrich ci mise ancora un bel po' a schiudere le dita e staccarsi dal puledro.

Quando per i temi scolastici o semplicemente per curiosità chiedevo a nonno Andrej (si era ormai soliti chiamarlo così, piuttosto che Heinrich) della sua infanzia, di quello che avevano dovuto sopportare, di chi fosse la colpa di quegli orrori che si erano abbattuti sulla vita della sua generazione, lui rispondeva controvoglia e con poche parole, senza dettagli, né offese o accuse e chiudeva il discorso con "A quei tempi andava così".

Il nonno morì presto, il cuore non resse. Era una persona allegra, amava cantare e ballare, si occupava sempre volentieri dei bambini e giocava con loro. Ai figli e ai nipoti diceva "siete i miei tesori". Nel villaggio fu il primo tedesco a sposare una russa. La sua famiglia non ne fu contenta e nemmeno tutti i parenti di Ekaterina riuscirono ad accettarlo.

Figli e nipoti erano la cosa più preziosa e la gioia della vita di una famiglia internazionale. Se Heinrich non fosse stato zitto e non avesse resistito, noi potremmo anche non esserci. A quei tempi andava così: era pericoloso dire la verità ed era pericoloso fare qualcosa senza l'approvazione del partito. Probabilmente il nonno non avrebbe nemmeno potuto immaginare che un giorno avrei scritto questo libro.

Ma i tempi cambiano. Solo che a mio nonno non posso più fare domande. Tutti i particolari me li raccontano la mia ex insegnante di tedesco Marija Andreevna e suo marito. Erano stati con Heinrich su quello stesso treno che li aveva portati via dalle loro terre nate, vivevano nello stesso villaggio. Marija Andreevna è Mariechen, la protagonista del racconto "Un ramo d'artemisia per Natale". È sopravvissuta, è cresciuta, ha studiato e ha contribuito a realizzare il primo frutteto del villaggio con i primi meli della regione (all'epoca, ai piedi dei monti Altaj non si coltivavano le mele). Nel villaggio tutti la amavano e la stimavano perché era una persona affettuosa e un'insegnante straordinaria. Erano solo "i capi" a rovinare la vita. Uno degli ottusi dirigenti locali tentò di accusarla ...di spionaggio. Un altro tentò di dare l'ordine di ascoltare e raccontare cosa facevano i tedeschi luterani del luogo durante gli incontri religiosi. Un terzo vietò un concerto nella Casa della cultura organizzato dalla diaspora tedesca della regione. La famiglia di Mariechen fu la prima della zona a prendere la decisione di emigrare

решение эмигрировать в Германию. Тогда это требовало мужества. Никто не знал, будет ли возможность ещё когда-то увидиться с теми, кто остаётся в Советском союзе.

Мы долго говорим. Слушать – страшно. Представлять – ещё страшнее. Оправдать невозможно. Не знать – нельзя. Эти истории – словно протянутая из прошлого рука. Та, что поможет тебе в трудную минуту. Я чувствую её и в серьёзном, и в мелочах. Однажды меня высадили из поезда, что-то напутали с билетом. Я была готова разреваться от такой несправедливости, стоя на перроне в незнакомом городе, когда мои вещи спокойненько едут себе в купе в сторону дома. И... рассмеялась, вспомнив, как добирался домой без билетов, еды и документов, с подгоревшими ногами, один из моих героев. Он был мальчишкой и – смог. И теперь своей обожжённой рукой он словно встряхнул меня за шиворот или дал подбадривающий подзатыльник. Какой глупостью на этом фоне показались мне мои проблемы.

Я радуюсь каждому моменту жизни, несмотря на неприятности и на то или иное время. Время – оно проходит. А что-то внутри тебя остаётся навсегда. Просто, если трудно, нужно не разжимать пальцы и дотерпеть до утра.

in Germania. All'epoca ci voleva coraggio. Nessuno sapeva se ci sarebbe mai stata la possibilità di rivedere coloro che erano rimasti in Unione Sovietica.

Parliamo a lungo. Ascoltare è terribile. Immaginarselo, ancora di più. Trovare una giustificazione è impossibile. Ma non si può non sapere. Queste storie sono come una mano protesa dal passato; quella che ti aiuta nei momenti difficili, e io la sento sia nelle piccole cose che in quelle serie. Una volta mi fecero scendere dal treno perché secondo loro qualcosa non andava nel biglietto. Ero sul punto di scoppiare in lacrime per quell'ingiustizia, lì su una banchina in una città sconosciuta, mentre le mie cose nello scompartimento del treno se ne stavano tranquillamente andando verso casa. E invece... scoppiai a ridere quando ricordai come uno dei miei protagonisti era riuscito a tornare a casa senza biglietto, cibo o documenti e con i piedi in fiamme. Era un ragazzino e ce l'aveva fatta. E in quel momento era come se con la sua mano bruciacchiata mi avesse dato una scrollata o uno scappellotto d'incoraggiamento. Che sciocchezza mi sembrarono i miei problemi rispetto a tutto ciò.

Gioisco per ogni istante della vita, nonostante i dispiaceri e indipendentemente dal momento. Il tempo passa, ma qualcosa rimane per sempre dentro di te. Semplicemente, quando sei in difficoltà devi solo tenere le dita serrate e aspettare fino al mattino.

*С благодарностью и любовью – Марии Андреевне и Геннадию
Теодоровичу Фитц, решившим рассказать свои истории, а также
Андрею Александровичу Вольфу, который всё помнил, но старался не
рассказывать*

Con amore e gratitudine a Marija Andreevna e Gennadij Teodorovič Fitz, i quali hanno deciso di raccontare la loro storia, e anche ad Andrej Aleksandrovič Wolf, che ricordava tutto, ma cercava di non raccontare nulla.

Папин наказ

Последний раз я видела папу, когда он построил нас троих возле мамы и строгим тихим голосом давал наказ.

– Лиля, – начал он со старшей. Лиля через несколько дней должна была пойти в пятый класс. – Лиля, возьми свой любимый ранец и вытащи из него все книги. Все, все, даже самые интересные. И положи в него бутылочку с водой, вот этот пакетик сухариков и переодеться. Ещё положи записку – как тебя зовут, как маму зовут и наш адрес. И свой портфель ты нигде не оставляй! Всегда помни про него, держи его рядом.

Лиля сразу начала выполнять, что ей сказали. Хотя охотней она бы обошлась без сменной одежды. Лиля у нас отличница и книжница. Больше всего на свете она хотела стать учительницей. Мы с Миной и все наши соседские дети измучились с её игрой в школу. Особенно, конечно, Мина. Мина учиться не любила, она любила бегать, прыгать и играть. Ещё Мина умела драться, как мальчишка.

– Миночка. – Папа взял Мину за руки и повернул её к маме. – Мина, ты крепко-крепко за маму держись. Вот так за юбку держись и не отпускай. Никуда не убегай, в сторону не отходи. А если мама куда пойдёт, то ты с ней иди. Или за Лилю держись.

Мина сразу вцепилась в мамино платье. Миночке было семь лет. Ранца у неё ещё не было, и папа соорудил ей рюкзачок, куда тоже положили сухари. Рюкзак удобно висел на спине, и руки у Миной были свободны.

Мне рюкзачка не дали, и я приготовилась зареветь.

– Марийхе. – Папа поднял меня на руки, крепко прижал к себе, а потом передал маме. – Марийхе... Хелена, не спускай Марийхе с рук.

Я, конечно, люблю сидеть у мамы на руках. Но недавно я научилась здорово бегать и сидеть на руках совсем не хотела.

У мамы было растерянное лицо. Такое, как если мы с Миной убежали далеко играть, за ручей, к *Миусу*¹⁰⁴, или в соседнюю деревню к кузену и она нас долго не

¹⁰⁴ К словам, выделенным курсивом, написаны интересные комментарии в конце книги в главе «Как это было».

Così ha ordinato papà

L'ultima volta che vidi papà fu quando ci mise tutte e tre in riga accanto alla mamma e con voce bassa e severa ci diede un ordine.

– Lilja – cominciò dalla maggiore. A giorni Lilja avrebbe dovuto cominciare la quinta elementare. – Lilja, prendi il tuo amato zainetto e tira fuori tutti i libri. Tutti, tutti, anche quelli più interessanti. Mettici dentro una bottiglietta d'acqua e questo pacchetto di crackers, poi vai a cambiarti. Mettici anche un biglietto con su scritto il tuo nome, quello della mamma e il nostro indirizzo. Non lasciare mai in giro il tuo zaino! Non te lo scordare e tienilo sempre con te.

Lilja iniziò subito a eseguire quello che le avevano ordinato, anche se avrebbe fatto ben volentieri a meno di cambiarsi i vestiti. La nostra Lilja era bravissima a scuola e adorava leggere. La cosa che più desiderava al mondo era diventare maestra. Io, Mina e tutti i bambini del vicinato eravamo stanchi di giocare con lei alla scuola. Soprattutto Mina, ovviamente. A lei piaceva correre, saltare e giocare, e poi, sapeva fare a botte come un maschio.

– Mia piccola Mina. – Papà la prese per mano e la fece girare verso la mamma. – Mina, tieniti stretta stretta alla mamma, qui, alla sua gonna e non lasciarla. Non correre in giro, non allontanarti e se la mamma va da qualche parte, tu va' con lei oppure sta con Lilja.

Mina si aggrappò subito al vestito di mamma. Aveva sette anni e non aveva ancora uno zaino, perciò papà le preparò una sacchetta e diede anche a lei dei crackers. La sacca poggiava comodamente sulla sua schiena e Mina così aveva le mani libere.

A me non diedero nessuno zainetto e stavo già per scoppiare a piangere.

– Mariechen. – Papà mi prese in braccio, mi strinse forte a sé e poi mi passò alla mamma. – Mariechen...Helena, non la lasciare.

Certo, a me piace stare in braccio alla mamma, ma da poco ho imparato a correre bene e in braccio non ci volevo proprio stare.

La mamma aveva un'aria persa. Come se io e Mina fossimo andate a giocare lontano, oltre al ruscello, vicino al *Mius*¹⁰⁵, oppure da nostro cugino nel villaggio accanto,

¹⁰⁵ Sulle parole corsivate troviamo interessanti commenti alla fine del libro, nel capitolo *Ecco com'era*.

могла найти. Или такое, когда Лиля нас спрашивает: «Ну-ка отвечайте, сколько будет одна курица плюс ещё одна курица?» А мы ей: «Наваристый бульон!»

Так мы проводили папу до сельсовета. А потом за нами приехала подвода.

Я очень люблю кататься на коне! У нас и дома когда-то были Раздор и Шустрая. Только у нас их забрали. Уже давно. Тогда у всех лошадок забирали. А корову с телёнком родители отвели недавно сами и взамен получили справку. Хорошо, что кошка Мими осталась с нами! Мы взяли её с собой на подводу.

На нашей телеге было несколько больших узлов, коробка с маслом и фасолью, мешок с мукой, тюк с одеялами, наша старенькая бабушка и мы. Старенькая бабушка у нас очень-очень строгая. Но зато она плохо ходит, и мы легко можем от неё убежать, если она начинает нас ругать. Зовут её сразу двумя именами – Эмилия-Катерина. Раньше так было можно называть. У нас с Миной тоже, можно сказать, было по два имени. Когда взрослые сердились, то звали нас не Мина и Марийхе, а Вильгельмина и Мария. И бабушка в молитвах тоже нас так называла.

А Лиля всегда была Лиля.

Не только мы – все из нашего села ехали на станцию. Из соседней деревни, где живёт наш кузен Теодор, тоже все ехали. Теодор – драчун и грубиян. Он стреляет из рогатки по голубям и воробьям и называет нас малявками. Но сейчас он сидит тихо и не обзывается. Рядом с его повозкой бежит Рекс, Теодорова собака.

Мне было интересно и весело у мамы на коленях. Так далеко на тележке я пока не каталась, да ещё вместе с Мими.

Рекс немного рычит на Мими, и Мина прячет кошку под пальтишко.

Мы ехали долго, нам с Миной даже захотелось в туалет. Ещё бы, ведь на завтрак мама велела выпить по две полные кружки молока и доесть сметану. Мими возилась под пальто у Миной и давила ей лапами на живот. Наверное, тоже хотела в туалет. Повозку остановили в уже сжатом поле, и мы побежали за копны.

И тут Мими вырвалась и отправилась домой! Лиля с Миной звали, звали кошку, но она убежала всё дальше и дальше. Это потому, что папа не дал ей наказа

e lei a lungo non fosse riuscita a trovarci. Oppure come quando Lilja ci chiede: “Su, rispondete, quanto fa una gallina più una gallina?” E noi: “Un gran buon brodo!”

Così accompagnammo papà fino al soviet di villaggio. Poi un carro venne a prenderci.

Quanto mi piace andare a cavallo! Una volta anche noi ne avevamo due, Screzio e Lesta. Però ce li hanno portati via molto tempo fa. Portarono via i cavalli a tutti. La mucca e il vitello invece li hanno consegnati i nostri genitori non molto tempo fa in cambio di un certificato. Per fortuna Mimì, la gattina, è rimasta con noi! La facemmo salire con noi sul carro.

Sul nostro carro c'erano alcuni grossi pacchi, una scatola con del burro e dei fagioli, un sacco di farina, un fagotto con le coperte, la nostra vecchia nonnina e noi. La nostra vecchia nonnina è tanto tanto severa, però fa fatica a camminare, possiamo scappare via facilmente se inizia a sgridarci. Si chiama Emilia-Katerina, con due nomi. Una volta si poteva fare così. In un certo senso, anche io e Mina avevamo due nomi. Quando i grandi si arrabbiavano non ci chiamavano Mina e Mariechen, ma Wilhelmina e Maria. Ci chiamava così anche la nonna nelle sue preghiere.

Lilja invece era sempre Lilja.

Non stavamo andando solo noi alla stazione, ma tutti gli abitanti del nostro villaggio e anche di quello vicino, dove viveva nostro cugino Teodor. Teodor è un attaccabrighe e un villano. Tira con la fionda ai colombi e ai passerotti e ci chiama nanette. Ma ora se ne sta seduto in silenzio e non ci prende in giro. Accanto al suo carretto corre Rex, il cane di Teodor.

Ero felice seduta sulle ginocchia della mamma e molto incuriosita. Non ero mai andata così lontano con il carretto, e per di più insieme a Mimì.

Rex stava ringhiando a Mimì e Mina nascose la gatta sotto al cappottino.

Il viaggio era lungo e io e Mina dovevamo andare al bagno. Per forza, a colazione la mamma ci aveva ordinato di bere due tazzone di latte e di mangiare tutta la smetana, la panna acida. Mimì si dimenava sotto il cappotto di Mina e le premeva con le zampe sulla pancia. Forse anche lei voleva fare i suoi bisognini. Fermarono il carro su un campo già mietuto e noi andammo di corsa dietro ai covoni.

E qui Mimì riuscì a liberarsi e se ne andò verso casa! Lilja e Mina continuavano a chiamare la gattina, ma quella correva sempre più lontano. Tutto perché a lei papà non

всё время быть рядом с мамой! Теодор смотрел со своей повозки и ухмылялся, а Рекс лаял.

Сёстры заплакали, и я вместе с ними. Мими – умная кошка. Она старше нас с Миной, даже старше Лили. Но почему она так глупо поступила? Как она там будет жить одна? У кошек даже нет своего бога, чтобы он позаботился о ней.

Потом я вспомнила, что папы тоже с нами нет, и хотела заплакать сильнее, да только впереди была станция, и там стоял состав с огромными вагонами. Поезда я почему-то испугалась и заревела уже из-за него, а не из-за папы.

– Тише, Марийхе, тише, – говорила мне мама. – А то папа услышит и расстроится. Скажет: «Что это за рёва-корова и плохая девочка? А где же моя милая Марийхе?»

Тогда я поднажала, чтобы папа наверняка меня услышал. Тем более папа не наказывал мне не реветь.

Почему мы уезжали

Папу и многих остальных мужчин из нашей деревни забрали на войну. *Война* была уже совсем близко к *Ровнополью*. Однажды мы слышали взрывы. Мы заклеили окна в домах бумажными ленточками, чтобы стёкла никого не ранили, если вдруг окно разобьёт взрывом. А на ночь завешивали их покрывалом и одеялами, чтобы фашисты не увидели свет, и не поняли, что здесь есть люди, и не сбросили на нас бомбы с самолётов.

Мы с Миной не очень знали, что это за такая война. А Лиле мама с папой объяснили. На *Советский Союз* – страну, где мы живём, напала другая страна. Та страна, которая напала, называется Германия. В Германии живут немцы. Лилиа ничего не поняла. Потому что мы тоже немцы. Наши мальчишки, конечно, иногда дерутся друг с другом, но взрослые-то не такие дураки! А ещё наши мальчишки иногда дерутся с мальчишками из других деревень. Рядом с нами, в хуторе через речку, живут малороссы. А с другой стороны – казачья слободка. Мальчишки говорят на разных языках, ходят в разные школы, но иногда вместе играют и дерутся. Потом они мирятся, собираются на пионерские слёты и спортивные соревнования, ходят строем и жгут костры. Лилиа хотела бы стать *пионеркой*, тогда бы её тоже отпустили на пионерский костёр. Но бабушка ей не разрешала, потому

aveva ordinato di rimanere sempre vicino alla mamma! Teodor osservava sogghignando dal suo carretto, mentre Rex abbaia.

Le mie sorelle scoppiarono in lacrime, e io con loro. Mimì è una gatta intelligente, più grande di me e di Mina, persino più di Lilja. Ma perché era stata così stupida? Come farà a vivere lì da sola? I gatti non hanno nemmeno un dio che si prenda cura di loro.

Poi mi ricordai che nemmeno papà era con noi, e volevo piangere ancora più forte. Lì davanti, però, c'erano la stazione e un convoglio con dei vagoni enormi e per qualche motivo quel treno mi spaventò, tanto che mi misi a piangere a causa sua, non più per papà.

– Zitta, Mariechen, zitta, – mi diceva la mamma. – Altrimenti papà ti sentirà e ci rimarrà male. Dirà: “Chi è questa monella che piange a fontanella? Dov'è la mia cara Mariechen?”

Io allora ce la misi tutta, così magari papà mi avrebbe sentito. E poi non mi aveva mica ordinato di non piangere.

Perché ce ne stavamo andando

Papà e molti altri uomini del villaggio vennero mandati in guerra. La guerra era già piuttosto vicina a *Rovnopol'e*, tanto che un giorno sentimmo le esplosioni. Incollammo alle finestre delle case delle strisce di carta per far sì che nessuno si ferisse nel caso in cui i vetri si fossero rotti per un'esplosione. Di notte poi coprivamo le finestre con coperte e trapunte, in modo che i nazisti non vedessero la luce, segno che lì c'erano delle persone, e non ci bombardassero con gli aerei.

Io e Mina non sapevamo bene che guerra fosse questa, invece a Lilja l'avevano spiegato mamma e papà. *L'Unione Sovietica*, il paese in cui viviamo, è stata attaccata da un altro paese, che si chiama Germania, e in Germania ci vivono i tedeschi. Lilja non ci aveva capito nulla, perché anche noi siamo tedeschi. Certo, i nostri ragazzini a volte si azzuffano uno con l'altro, ma gli adulti non sono mica così stupidi! Ogni tanto i nostri fanno a botte anche con i ragazzini degli altri villaggi. Vicino a noi, nel villaggio oltre al torrente, vivono gli ucraini, e dall'altra parte ci sono i cosacchi. Parlano lingue diverse e vanno in scuole diverse, ma di tanto in tanto giocano insieme e fanno a botte. Poi fanno pace, si riuniscono ai raduni dei pionieri e alle gare sportive, marciano in formazione e accendono i falò. Lilja avrebbe voluto diventare una *pioniera*, così avrebbero lasciato andare anche lei ai falò. La nonna però non glielo permetteva perché i pionieri non dove-

что пионеры не должны верить в Бога.

Мама Лиле объяснила, что когда-то, давно-давно-давно – этого даже наша бабушка не помнит, – *немцы из Германии приехали в Россию*. И стали здесь жить. А потом – это уже не давно-давно-давно, а просто давно-давно (это бабушка помнит), – *Россия* стала Советским Союзом. Это самая огромная страна в мире. И в ней живёт много-много разных народов. Но больше всего русских. Немцев тоже много. А главный в стране – грузин *Сталин*.

Мы – немцы. Напали на нас тоже немцы. И всё потому, что у каждого народа есть люди плохие и хорошие, злые и добрые, жадные и щедрые. И плохих немцев все стали называть «фашисты». Так объяснил папа.

Лиля тогда очень радовалась, что наши предки когда-то давно-давно-давно уехали из Германии. Кто это, интересно, придумал? Как его звали? Может, это наш прапрапрадедушка? Он спас семью от голода, приехал туда, где дали землю.

Теперь у нас и большой-большой дом, и сад, и огород, и хозяйство. А если бы остались в Германии, то вдруг тоже бы стали фашистами. Лиле не хочется быть плохой, злой немкой. Ей хочется быть самой доброй учительницей на свете.

Взрослые между собой очень тихо рассуждали: если фашисты пришли бы в Ровнополе, то, может, ничего и страшного? Они ведь тоже немцы, может, с ними бы договорились, стали бы вместе жить. Может, Сталин и Красная армия неправильно сделали, что приказали всем бросать свои дома и уезжать?

Всем было очень жалко бросать каменные красивые дома, с занавесками и мебелью. Всё с собой не увезёшь. И большую красивую супницу, и блюдо для пирогов с нарисованными поросятами. Всю посуду родители завернули в скатерти и простыни, сложили в ведро, а ведро спустили в колодец. А банку из-под кофе, в которой лежали обручальные кольца, мама просто забыла. Банка осталась на полке. И как мама могла забыть! Это очень плохая примета.

Женщины на вокзале плакали. Тётка Юзефина упала на свой узел и кричала:
– Нас увезут в *Сибирь*! Мы все там сгинем!

-vano credere in Dio.

La mamma spiegò a Lilja che una volta, tanto tanto tanto tempo fa (nemmeno la nonna se lo ricorda), *i tedeschi arrivarono in Russia dalla Germania*. E cominciarono a vivere qui. Poi, non più tanto tanto tanto tempo fa, ma semplicemente tanto tanto (questo la nonna se lo ricorda), la *Russia* diventò Unione Sovietica. È il paese più grande al mondo. Ci vivono tanti tanti popoli diversi. Soprattutto russi. Anche i tedeschi sono tanti. Il capo del paese è un georgiano, *Stalin*.

Noi siamo tedeschi. Anche quelli che ci hanno attaccato sono tedeschi. E questo perché in ogni popolo ci sono persone brave e cattive, buone e malvage, avide e generose. E tutti hanno iniziato a chiamare “nazisti” i tedeschi cattivi. Così ha spiegato il papà.

Lilja allora fu davvero contenta che una volta, tanto tanto tanto tempo fa, i nostri antenati se ne andarono dalla Germania. Chissà a chi sarà venuto in mente. Come si chiamava? Forse sarà stato il nostro bis-bis-bisnonno? Salvò la sua famiglia dalla fame e arrivò qui, dove gli diedero della terra.

Adesso noi abbiamo anche una casa grande grande, un giardino, un orto e una fattoria. Ma se fossimo rimasti in Germania, allora saremmo potuti diventare nazisti anche noi. Lilja non vuole essere una tedesca cattiva e malvagia. Lei vuole diventare l’insegnante più buona del mondo.

Gli adulti ragionavano fra loro a bassa voce: ma se i nazisti arrivassero a Rovnopol’e, forse non andrebbe poi così male. Dopotutto anche loro sono tedeschi, forse si potrebbe trovare un accordo e vivere insieme. Forse Stalin e l’Armata Rossa hanno sbagliato a ordinare a tutti di lasciare le proprie case e andarsene?

A tutti era dispiaciuto abbandonare quelle belle case in pietra con le tendine e i mobili, ma non si può portare tutto via con sé. Anche quella bella zuppiera grande o il piatto per le torte con su disegnati i porcellini. I nostri genitori avvolsero tutte le stoviglie nelle tovaglie e nelle lenzuola, le misero in un secchio, e il secchio poi lo calarono nel pozzo. Del barattolo del caffè in cui si trovavano le fedi nuziali, la mamma se n’era semplicemente dimenticata. Il barattolo era rimasto sulla mensola. Come aveva potuto dimenticarsene? Questo è davvero un cattivo segno.

Alla stazione le donne piangevano. La zia Josephine cadde sul suo fagotto e gridava:

– Ci portano in *Siberia*! Lì moriremo tutti!

Теодор стоял рядом со своей мамой и молчал.

– В Сибири тоже люди живут, – сказала Лиля. – Там земля жирная, чёрная и всё хорошо растёт. Ещё там много леса.

Но тётка Юзефина всё плакала и плакала.

– Не плачь, – сказала я ей. – Дядя Альберт услышит, скажет: «Рёва-корова!»

– Идите отсюда, малявки, – крикнул на нас Теодор, – чтоб я вас не видел!

Но мы всё равно сели в один вагон.

– Подумаешь, не хочет видеть, пусть закроет глаза и не глядит, – сказала Мина.

Что было с папой

Наш папа, когда был маленький, жил в горах, на Кавказе. У Лили в учебнике есть картинка с Кавказом. Это такие красивые земли! Он рассказывал, какой вкусный виноград у них рос. А потом началась война. Не та, которая сейчас, а другая, *Первая*, в самом начале XX века. Но в ней тоже воевали немцы и ещё много других народов. Немцы за границей так плохо себя вели, начали войну. И за это немцам на Кавказе запретили говорить на немецком языке! И в школах тоже запретили на нём говорить. Но папе в школу и не пришлось идти, потому что на сёла и хутора стали нападать вовсе даже не плохие немцы, а чеченцы. Они нападали и на русские сёла, и на молдавские. Они убивали людей, грабили дома, сжигали посевы.

– Чеченцы плохие? – спрашивала Мина.

– Нет. Они как все. Есть плохие, есть хорошие, – отвечал папа. – А есть и плохие и хорошие сразу. Как Марийхе, которая прыгает в луже и вся замарается. Или как Мина, которая дерётся с Теодором.

– Это Теодор вредный, он старший и нас задирает, – сказала Лиля.

А Лиля у нас никогда не была плохой. Она была доброй и справедливой.

Папин дом сгорел вместе с документами. Когда пришли русские, то взяли папу в плен, хотя он был ещё ребёнком. Потому что он не был жителем России.

– Русские – тупые! – сердилась Лиля. – Ведь документы были, но сгорели!

– Лиля, такое говорить нельзя! – грозила пальцем бабушка, но не очень строго.

– Anche in Siberia vive della gente, – disse Lilja. – Lì la terra è grassa e nera, ci cresce bene tutto. E poi ci sono molte foreste.

Ma la zia Josephine continuava a piangere.

– Non piangere, – le dissi. – Se lo zio Albert ti sente ti dirà: «Piagnucolona!».

– Andatevene da qui, nanette, – ci gridò Teodor, – non vi voglio vedere!

Ma tanto eravamo seduti nello stesso vagone.

– Se non ci vuole vedere, che chiuda gli occhi e non ci guardi, – disse Mina

Cosa successe a papà

Quando era piccolo, il nostro papà viveva in montagna, nel Caucaso. Lilja ha un'immagine del Caucaso in un libro di scuola. Sono delle terre così belle! Papà ci raccontava quanto fosse deliziosa l'uva che cresceva lì. Ma poi iniziò la guerra. Non quella di adesso, ma un'altra, la *Prima*, proprio all'inizio del XX secolo. Anche in quella combattevano i tedeschi e molti altri popoli. I tedeschi all'estero si comportarono così male da scatenare una guerra, e per questo motivo ai tedeschi del Caucaso venne vietato di parlare in tedesco! Anche nelle scuole era proibito, ma papà a scuola non ci andò perché villaggi e fattorie furono attaccati, non dai tedeschi cattivi, ma dai ceceni. Attaccarono anche i villaggi russi e quelli moldavi. Uccidevano la gente, svaligiavano le case e davano fuoco ai raccolti.

– I ceceni sono cattivi? – chiese Mina.

– No. Sono come tutti. Ce ne sono di cattivi e ce ne sono di buoni, – rispose papà.

– E ce ne sono di buoni e cattivi allo stesso tempo. Come Mariechen, quando salta nelle pozzanghere e si sporca tutta, o come Mina, quando si azzuffa con Teodor.

– Ma è Teodor che è cattivo. Lui è più grande e ci tormenta, – disse Lilja.

Lilja invece non era mai cattiva. Era buona e giusta.

La casa di papà bruciò insieme ai documenti. Quando arrivarono i russi fecero prigioniero papà, nonostante fosse ancora un bambino, perché non era un cittadino russo.

– I russi sono stupidi! – si arrabiò Lilja. – I documenti c'erano, ma erano bruciati!

– Lilja, non si possono dire queste cose! – minacciò la nonna con il dito non troppo duramente.

– Что ты, что ты! – мама качала головой и сердилась на то, что папа рассказывает такие страшные истории дочерям.

– Русские – как все, – вздыхал папа.

Папу и ещё других ребят сковали цепью и погнали с Кавказа в Россию. И родителей их погнали. Родители у папы умерли, и он остался со старшими братьями. Папа вырос и женился на маме. А война и потом ещё *революция* закончились. И они стали много работать и жить хорошо.

Но бабушка злится на русских, совсем не желает учить русский язык и не ходит в сельский совет по делам. *Русские запретили церкви, запретили молиться Богу*, а это совсем не хорошо. Без этого можно жить на земле, но зато после смерти не попадёшь в Царствие Небесное. А бабушка туда очень хочет. А мы – не очень. Нам на земле тоже хорошо.

Может быть, немцам, которые остались в Германии, было не так хорошо на земле, как нам? Может быть, они были бедные, голодали и решили пойти отобрать еду и дома у других? Но ведь могли бы просто попросить, Лиля бы поделилась. Она всегда кормит всех собак, кошек, голубей и даже ласточек, что у нас в сарае. Или это *Гитлер* силой заставил фашистов пойти и завоевывать другие земли, мешать людям жить мирно?

На эту войну папу, дядю Альберта, дядю Генриха и многих других из нашего и соседних сёл забрали, чтобы они защищали от фашистов свои дома и всю советскую землю.

Они сели в поезд и проехали один день, но тут налетели фашистские самолёты и стали сбрасывать бомбы.

Весь эшелон разбомбили. Кто погиб – остались на месте. Кто живой – разбежались. А кто раненый – расплзлись.

Папа тоже пополз по полю. Его ранило в ногу. На поле стояли копны, и он спрятался. И дядя Альберт спрятался. Только папа плохо спрятался, раненую ногу было видно. Когда самолёты улетели, кто-то постучал ему по ботинку. Это были фашисты. Они собрали всех, кого нашли, и взяли в плен. А дядю Альберта не нашли. Он долго-долго сидел в копне. Потом дядя Альберт вылез и ночью стал красться домой, к тётке Юзефине. Он пришёл в Ровнополе, но там уже никого не было. Дома стояли нараспашку, оставшиеся собаки выли. И везде ходили фашисты.

– Ma che dici! – la mamma scuoteva la testa e se la prendeva con papà che raccontava delle storie così terribili alle figlie.

– I russi sono come tutti, – sospirò papà.

Papà e altri ragazzi furono incatenati e portati dal Caucaso in Russia. Ai loro genitori toccò lo stesso. I genitori di papà morirono, e lui rimase con i suoi fratelli maggiori, crebbe e si sposò con la mamma. La guerra finì e poi anche la *rivoluzione*. Iniziarono a lavorare molto e a vivere bene.

Ma la nonna ce l'ha con i russi, non vuole affatto imparare il russo e non va al consiglio del villaggio per gli affari. *I russi hanno proibito le chiese, hanno proibito di pregare Dio*, e questo non va per niente bene. Senza tutto questo si può anche vivere sulla terra, però dopo la morte non si andrà nel Regno dei Cieli. E la nonna ci vuole proprio andare, noi, invece, non così tanto. Noi stiamo bene anche sulla terra.

Forse i tedeschi rimasti in Germania non stavano bene come noi sulla terra? Forse erano poveri e affamati e avevano deciso di andare a portar via il cibo e le case degli altri? Eppure sarebbe bastato chiedere, Lilja avrebbe fatto a metà. Dà sempre da mangiare a tutti i cani, i gatti, i colombi e persino alle rondini che stanno nel nostro capanno. Oppure questo *Hitler* ha costretto con la forza i nazisti ad andare a conquistare altre terre e impedire alla gente di vivere in pace?

Papà, lo zio Albert, lo zio Heinrich e molti altri uomini del nostro villaggio e di quelli vicini furono mandati in guerra per difendere le nostre case e tutto il territorio sovietico dai nazisti.

Salirono sul treno e viaggiarono per un giorno, ma poi vennero attaccati dagli aerei nazisti, che cominciarono a sganciare bombe.

L'intero convoglio fu distrutto sotto i bombardamenti. I morti vennero lasciati lì. I vivi fuggirono. I feriti si trascinarono via.

Anche papà strisciò per il campo. Era stato ferito ad una gamba. Nel campo c'erano dei covoni e papà si nascose lì dietro. Anche lo zio Albert fece lo stesso, solo che papà si era nascosto male e si vedeva la gamba ferita. Quando gli aerei volarono via, qualcuno lo colpì sullo stivale. Erano i nazisti. Presero tutti quelli che trovarono e li fecero prigionieri. Ma non trovarono lo zio Albert. Rimase tanto tanto tempo seduto nel covone, poi strisciò fuori e la notte cercò di tornare di nascosto dalla zia Josephine. Arrivò a Rovnopol'e, ma lì non c'era più nessuno. Le case erano spalancate, i cani rimasti ululava-

– Ты еврей! «Или цыган!» — сказали они дяде Альберту. У дяди Альберта большой нос и тёмные волосы. Но он немец. Просто вот таким он уродился. А Теодор у него самый обычный.

– Найд! – сказал дядя Альберт. Фашисты ему не поверили. Его заставили выкопать яму, поставили на краю и расстреляли. Потому что фашисты хотели не просто захватить весь мир, *они хотели убить всех евреев и цыган.*

Когда мы узнали эту историю, Лиле не у кого было спросить, хорошие или плохие евреи и цыгане. Наш папа не был похож на еврея или цыгана. У него русые волосы и голубые, как небо, глаза. Всю войну он был в плену, проработал на ферме в Польше. После войны пани, хозяйка фермы, ему говорила: «Адольф, Адольф, не возвращайся в Советский Союз, ты никого не найдёшь, там тебя посадят в тюрьму!» Но папа не послушался и вернулся. Он не попал в тюрьму. Но он не стал нас разыскивать, а поселился в Казахстане с новой женой. И звали его теперь Анатолий.

Я думаю, папа наш был как все. И хороший, и плохой. Тот, который был до войны, был очень хороший. А тот, который после, – нет. А наша хорошая Лиля сказала:

– Лучше бы его убили!

– Бог с тобой! – всплеснула руками бабушка.

– Тогда бы он попал в Царствие Небесное, разве ты этого не хочешь? – дерзко ответила Лиля.

А мама просто плакала, узнав, что папа жив и у него теперь новая семья.

Если бы мама не забыла обручальные кольца, может, всё было бы по-другому. А может быть, нам тоже надо было дать папе наказ, чтобы он не забывал нас, чтобы любил нас всегда-всегда, даже если война, и возвращался домой. Но мы просто его обняли – и всё.

Дорога

В поезде мы ехали на нижней полке. А над нами была ещё полка и ещё. Мы отгородились простынёй, чтобы можно было ходить на горшок.

Вагон был без окон, но мужчины открывали дверь, и становилось светлее.

-no e c'erano nazisti ovunque.

– Ebreo! O zingaro! – dissero allo zio Albert. Lo zio ha un grande naso e i capelli scuri. Però è tedesco, è solo nato così. Il suo Teodor invece è del tutto ordinario.

– Nein! – disse lo zio Albert. I nazisti non gli credettero. Gli ordinarono di scavare una fossa, poi lo misero sul bordo e spararono, perché i nazisti non volevano soltanto conquistare tutto il mondo; volevano *uccidere tutti gli ebrei e gli zingari*.

Quando venimmo a sapere questa storia, Lilja non aveva nessuno a cui chiedere se ebrei e zingari fossero buoni o cattivi. Papà non assomigliava a un ebreo o a uno zingaro. Ha i capelli biondi e gli occhi azzurri come il cielo. Fu prigioniero per tutta la guerra e lavorò in una fattoria in Polonia. Dopo la guerra la signora, la padrona della fattoria, gli disse: “Adolf, Adolf, non tornare in Unione Sovietica, non troverai nessuno, lì ti sbatteranno in prigione!” Ma papà non l'ascoltò e tornò. Non finì in carcere, ma non si mise nemmeno a cercarci. Andò a stare in Kazakistan con una nuova moglie e ora si fa chiamare Anatolij.

Penso che il nostro papà fosse come tutti. Sia buono che cattivo. Quello prima della guerra era molto buono. Quello dopo invece no. E la nostra brava Lilja disse:

– Era meglio se lo uccidevano!

– Oh Signore! – disse la nonna con un gesto di sgomento.

– Così sarebbe andato nel Regno dei Cieli. Non è questo che desideri? – le rispose male Lilja.

Invece la mamma semplicemente pianse, quando venne a sapere che papà era vivo e ora aveva una nuova famiglia.

Se la mamma non avesse dimenticato le fedi nuziali, forse sarebbe andato tutto diversamente. E forse anche noi avremmo dovuto dare a papà l'ordine di non dimenticarci, di amarci sempre sempre, anche con la guerra, e di tornare a casa. Invece l'abbiamo solo abbracciato, tutto qua.

Il viaggio

In treno viaggiavamo nella cuccetta di sotto e sopra di noi ce n'erano altre due. Creammo un angolo separato usando delle lenzuola, in modo da poter usare il vaso da notte.

Il vagone era senza finestrini, ma gli uomini aprivano la porta, e così entrava un

С нами ехали чужие папы, которых не забрали на войну. Мы тогда думали, что им очень-очень повезло. И дяде Гансу, и дяде Якобу, и Карлу. Их жёны и дети были не такие грустные, как остальные в вагоне. Мужчины быстро бегали на станциях за водой, разводили на остановках костёр, чтобы сварить горячую кашу. Мама тоже бегала за водой и варила нам кашу. Но тогда мы оставались в вагоне с бабушкой. И мы с Миной начинали плакать, потому что не должны были отцепляться от мамы. Мы держались за Лилю и кричали до тех пор, пока мама не прибежала с горшком каши. Затем она опять убежала на улицу, чтобы забрать два горячих кирпича, на которых стоял горшок. А поезд мог в любую минуту уйти! В нашем вагоне так потерялся Вильгельм. Он был уже почти большой и побежал за водой для своей бабушки. Вильгельм не вернулся, и его больная бабушка так испугалась, что умерла. Её завернули в простыню и на станции вынесли из вагона.

– На всё воля Божья, – сказала наша бабушка.

Тётя Юзефина запретила Теодору бегать за водой, чтобы он не отстал, и делала это сама. Бегать ей было тяжело, она очень большая и тяжёлая. Даже гулять с Рексом она стала сама. Но однажды Рекс не дотерпел до остановки.

Он выпрыгнул из вагона, когда мужчины приоткрыли дверь. Мы долго слышали, как он скулил, и тоже скулили, хотя это не наша собака.

– Он побежит к Мими и расскажет ей, как катался на поезде, – пыталась утешить нас мама.

– Он попал под машину. Там, под мостом, дорога, – сказал Теодор и забрался на нарты под самый потолок. Там он неслышно плакал. Слёзы падали сверху на край нашего одеяла.

Это было в тот же день, когда у Теодора расстреляли папу.

Мы ехали долго. Ходить по вагону было нельзя, потому что везде-везде сидели и лежали люди, и мы тоже сидели и играли в школу или в «наш дом». Очень часто мы играли в «последний день дома». Мы забивали кур, варили бульон, стряпали хлеб, собирали вещи, а те, которые не смогли забрать, прятали в колодец и на чердак.

po' di luce. Con noi viaggiavano degli altri papà che non erano stati mandati in guerra. Lo zio Hans, lo zio Jakob e Karl. Allora pensavamo che erano stati tanto tanto fortunati. Le loro mogli e i loro figli non erano tristi come tutti gli altri nel vagone. Alle stazioni gli uomini andavano di corsa a cercare l'acqua e alle fermate accendevano il fuoco per cucinare una specie di polenta fumante. Anche la mamma correva a prendere l'acqua e ci preparava la polenta, allora noi restavamo nel vagone con la nonna. Io e Mina ci mettevamo a piangere, perché non ci dovevamo staccare dalla mamma. Ci stringevamo a Lilja e continuavamo a urlare fino a che la mamma non ritornava con la pentola. Dopodiché correva di nuovo fuori per prendere i due mattoni bollenti sui quali era appoggiata la pentola. E il treno poteva ripartire in qualsiasi istante! In questo modo del nostro vagone si perse Wilhelm. Era già abbastanza grande ed era corso a prendere l'acqua per sua nonna. Wilhelm non tornò, e sua nonna, che era già malata, si prese un tale spavento che morì. Venne avvolta in un lenzuolo e a una fermata la portarono fuori dal vagone.

– In ogni cosa c'è la volontà di Dio, – disse nostra nonna.

Zia Josephine vietò a Teodor di andare a prendere l'acqua, perché non rimanesse indietro, quindi lo faceva da sola. La zia faceva fatica a correre, è grande e grossa. Iniziò persino a portare a passeggio Rex da sola, ma un giorno Rex non resistette fino alla fermata.

Saltò giù dal vagone quando gli uomini aprirono la porta. Lo sentimmo guaire a lungo, e pure noi piagnucolammo, anche se non era il nostro cane.

– Ora correrà da Mimì e le racconterà del viaggio in treno, – cercava di consolarci la mamma.

– È finito sotto una macchina. Lì, sotto al ponte, c'è la strada, – disse Teodor e andò a infilarsi sopra la slitta proprio a ridosso del tetto. Pianse in silenzio. Le lacrime cadevano giù, sull'orlo della nostra coperta.

Era proprio lo stesso giorno in cui spararono a suo padre.

Viaggiammo a lungo. Non si poteva camminare per il vagone perché c'era gente seduta o stesa dappertutto, così anche noi stavamo sedute e giocavamo alla scuola, oppure a “mamma casetta”. Giocavamo spessissimo a “ultimo giorno a casa”. Ammazavamo le galline, facevamo il brodo, impastavamo il pane, riunivamo le cose e quelle che non riuscivamo a portar via, le nascondevamo nel pozzo e in soffitta.

Когда сестре надоело играть со мной в дом, мы играли в «Спящую красавицу». Мина ложилась и закрывала глаза. А я должна была приносить ей выдуманные сладости на выдуманном подносе или обмахивать веером из умывальной тряпочки. Принца у нас не было, поэтому Мину никто не целовал, и она засыпала по-настоящему.

Утром мы не умывались. Мама вытирала нам лица влажной тряпочкой.

Лиля рассказывала истории из учебников. Оказывается, в Сибири реки куда больше, чем наш Миус. И города больше Таганрога и Ростова-на-Дону. Там растут такие же берёзы, как у нас, а ещё лиственницы и пихты. Таких деревьев я никогда не видела.

– В Сибири есть *Алтай*, он на Швейцарию похож, – добавляла Лиля. Хотя Швейцарию тоже никто из нас не видел, все удивлялись.

Мама мне тихо-тихо, на ухо, пела. Тётя Юзефина плакала, потому что не знала, как же она будет теперь жить, потому что, хотя и похоже на Швейцарию, но это же конец света.

– Господь поможет, – утешала её наша бабушка. – Он и для нас место найдёт, а нет – так погрём, не мы первые, не мы последние.

Теодор молчал.

Оказалось, мы ехали не просто долго, а долго-долго. Потому что, когда мы приехали, я разучилась бегать. Ноги были как ватные. У меня дома осталась такая большая кукла – вся, кроме головы, из тряпочек и ваты, и она могла только сидеть. Ой, как мне захотелось сюда мою Юстину!

Мама вынесли меня из вагона на руках. Мина крепко держалась за её юбку. Лиля и бабушка следили за нашими узлами. Перенести мы их никуда не могли. Просто скатили с поезда под откос. Мама завернула нас в одеяло, мы легли на землю и уснули. Был октябрь. Утром мы помогли маме оторвать примёрзшую косу от земли.

За нами опять приехали повозки. Мы ехали два дня. Дедушка, который управлял лошадей, всё время хотел с нами поговорить, но это было непросто. Он не умел говорить по-немецки, а мы плохо понимали по-русски. Только Лиля объяснила ему, что мы советские немцы. Что наш папа воюет с фашистами. Он тоже

Quando mia sorella si stancava di giocare con me a mamma casetta, allora giocavamo alla “Bella addormentata”. Mina si stendeva e chiudeva gli occhi, io invece dovevo portarle dei dolcetti immaginari su un vassoio immaginario, oppure sventagliarla con la pezzuola che usavamo per lavarci. Il principe non ce l’avevamo, perciò nessuno baciava Mina e lei si addormentava sul serio.

Al mattino non ci lavavamo. La mamma ci puliva il viso con la pezzuola umida.

Lilja raccontava delle storie dai libri di scuola. A quanto pare, in Siberia i fiumi sono di gran lunga più grandi del nostro Mius, e le città sono più grandi di Taganrog e di Rostov sul Don. Lì crescono le betulle, come quelle che ci sono da noi, ma anche i larici e gli abeti. Alberi del genere io non li ho mai visti.

– In Siberia c’è l’*Altaj*, che assomiglia alla Svizzera, – aggiunse Lilja. Anche se nessuno di noi aveva mai visto nemmeno la Svizzera, tutti rimasero stupiti.

La mamma mi cantava all’orecchio, piano piano. La zia Josephine piangeva perché non sapeva come avrebbe fatto a vivere adesso, perché, per quanto fosse simile alla Svizzera, era comunque in capo al mondo.

– Il Signore ci aiuterà, – la confortava la nonna. – Troverà un posto anche per noi, e se non lo farà, allora moriremo, e non saremo né i primi, né gli ultimi.

Teodor taceva.

A quanto pare non abbiamo viaggiato semplicemente tanto a lungo, ma proprio tanto tanto a lungo, perché quando arrivammo avevo disimparato a correre. Le mie gambe sembravano fatte di ovatta. A casa avevo una bambola gigante, tutta fatta di pezza e ovatta, a parte la testa, e riusciva solo a stare seduta. Oh, come avrei voluto portare la mia Justine!

La mamma mi portò giù dal vagone in braccio. Mina si teneva stretta alla sua gonna. Lilja e la nonna tenevano d’occhio i fagotti. Non riuscivamo a spostarli da nessuna parte, perciò li facemmo semplicemente rotolare giù dal treno. La mamma ci avvolse in una coperta, ci stendemmo a terra e ci addormentammo. Era ottobre. Al mattino aiutammo la mamma a staccare da terra la treccia congelata.

Anche questa volta vennero dei carri a prenderci. Viaggiammo per due giorni. Il nonnino che conduceva il cavallo voleva sempre parlare con noi, ma non era semplice. Lui non conosceva il tedesco, e noi capivamo poco il russo. Solo Lilja riuscì a spiegargli che eravamo tedeschi sovietici e che nostro padre stava combattendo i nazisti. Anche lui

стал рассказывать коротко, чтобы мы сразу выучили: это Сибирь, это село Берёзовка, а сам он – дед Ваня по фамилии Дедов, а бабка у него не Бабкина, как мы могли подумать, а тоже Дедова бабушка Надя. И сын у него на войне, а больше никого нету, только пчёлы да овечка. А вот эта лошадь, Рыжуха, она *колхозная*. Она уже старая, поэтому её не взяли на фронт.

Дед Ваня привёз нас к маленькой избушке из двух комнат. В комнате, где печка, жили они с бабушкой. А в другой они разрешили поселиться нам. В ней не было ничего, даже стола и стульев. Мама села на узел с нашими вещами и заплакала. Она не плакала всю дорогу. А мы уже не плакали. Потому что бабушка Надя Дедова дала нам горячих щей, а дедушка Ваня Дедов – мёда. И почему-то после этого мама заплакала ещё сильнее.

Еда

Дедушка и бабушка Дедовы были очень хорошие. У них было две овечки, гармошка и большая лиственница во дворе.

– Мариша, Минюша! – Дед Ваня звал нас чудно. Маму он называл Леночкой, нашу бабушку – Грозмутер или «Ваша бабушка». Только Лилю он называл правильно, Лилей.

Дед Ваня был колхозным пасечником.

Хозяева иногда давали нам продукты. Когда бабушка Надя приносила сырую картошку, наша бабушка отрезала от неё глазки и прятала их до весны. От картошки оставалось совсем мало!

– Весной, деточки, дай бог, посадим, будет у нас свой огород, – объясняла она.

Мама доставала из узлов наши вещи и носила обменивать на продукты. Так у нас не стало подстаканника, наших вязаных цветных береток, скатерти с вышивкой. Потом не осталось никаких нарядных вещей и других тоже. Из всего, что мы взяли с собой из дома, осталась одежда, которая была на нас, одеяло, крепкие большие ножницы и зелёный лев с дыркой на макушке. Во льва наливали вино. Вина у нас не было.

si mise a raccontare brevemente, in modo che noi potessimo imparare subito: quella era la Siberia, il villaggio di Berëzovka. Lui era nonno Vanja e di cognome faceva Dedov, e sua moglie, nonna Nadja, non faceva Babkina, come ci saremmo potuti immaginare, si chiamava pure lei Dedova. Il loro unico figlio era in guerra, e oltre a lui non avevano nessun altro, se non le api e una pecorella. Invece quella cavalla, Rossina, era del *kolchoz*. Era già vecchia, perciò non l'avevano mandata al fronte.

Nonno Vanja ci portò fino a una piccola casetta con due stanze. Lui e la nonna vivevano nella stanza con la stufa e a noi concessero l'altra. Lì dentro non c'era nulla, nemmeno un tavolo o le sedie. La mamma si sedette sul fagotto con le nostre cose e scoppiò a piangere. Non aveva versato una lacrima per tutto il tragitto, e anche noi non piangevamo più, perché nonna Nadja Dedovaci aveva dato della zuppa di cavoli fumante e nonno Vanja Dedov, del miele. Dopodiché per qualche motivo la mamma si mise a piangere ancora più forte.

Il cibo

I nonni Dedov erano molto buoni. Avevano due pecorelle, un'armonica e un grande larice nel cortile.

– Mariša, Minjuša! – Nonno Vanja ci chiamava in modo strano. La mamma la chiamava Lenočka, nostra nonna era “Grozmuter” oppure “Vostra nonna”. Solo Lilja la chiamava con il nome giusto.

Nonno Vanja era l'apicoltore del *kolchoz*.

I padroni di casa ogni tanto ci davano qualcosa da mangiare. Quando nonna Nadja ci portava una patata cruda, nostra nonna tagliava via i germogli e li nascondeva fino a primavera. Della patata rimaneva gran poco!

– Bambine, in primavera, se Dio vuole, le planteremo, così avremo il nostro orto, – ci spiegò.

La mamma prendeva dai fagotti le nostre cose e andava a scambiarle con cose da mangiare. Così non avevamo più il portabicchiere, i nostri colorati berrettini fatti a maglia e la tovaglia ricamata. Poi fu il turno dei vestiti da festa, e anche degli altri. Di tutto ciò che ci eravamo portati da casa rimasero solo i vestiti che avevamo addosso, una coperta, delle grosse cesoie robuste e un leone verde con un buco in cima in cui si versava il vino. Di vino noi non ne avevamo.

Когда-то бабушка рассказала нам историю, как Иисус превратил воду в вино. Мы с Миной вспомнили её, взяли льва и налили воды. Мы сказали «*Отче наш*» и сами придумали несколько молитв, но ничего не получилось.

– Надо подождать, – сказала нам Лиля. Мы ждали до вечера, а вечером Лиля взяла льва и вдруг налила из него в стаканы красного напитка. Мы с Миной запрыгали от радости. Это было не вино, а чай из красного корня, но всё равно мы радовались. А бабушка отчего-то отругала Лилю. Наверное, Лиля произнесла какую-то не такую молитву, что получила чай. Хотя чай из красного корня полезнее, чем вино.

Мама ходила на работу в поле, и Лиля тоже. Осень была тёплая и сухая, хлеба было много. А убирать некому. Все мужчины – на фронте. И тут мужчины из нашего села очень пригодились. Они все умели водить комбайны, поэтому их и не взяли на фронт.

Мы с Миной бегали к полю, смотрели, как убирают хлеб. Комбайны «Коммунары» работали даже ночью, включив фары.

Если на краю поля найдёшь колосок, то можно было съесть зёрнышки. Главное, чтобы не попасться на глаза председателю колхоза. Он бил бичом всех, если видел, что кто-то взял с поля хоть что-нибудь. А Лиля придумала завязки на рукавах. Иногда ей удавалось незаметно насыпать в рукава по горсточке зерна. Из него получалось несколько ложек каши.

После того как убрали хлеб, Лиля с русскими девочками ходила работать в соседнее село. И она притворялась, что тоже русская, потому что *немцам было запрещено уходить* из Берёзовки. За работу на огороде ей давали жмых – то, что оставалось, когда из бобов или подсолнуха выжмут масло. Из жмыха бабушка стряпала лепёшки.

Ещё можно было подкрасться к молокозаводу. Лиля подсмотрела, как делают местные ребята. Они подползают к небольшому дому, где принимали молоко и делали сыр и казеин, и ждут, когда на полянку выставят сита с творогом. Теперь надо подождать, чтобы взрослые занялись делом и не смотрели на сита. Брать творога нужно было чуть-чуть, чтобы не заметили. Сначала один воришка,

Una volta la nonna ci raccontò la storia di come Gesù trasformò l'acqua in vino. A me e Mina venne in mente quella storia, prendemmo il leone e ci versammo dentro l'acqua. Recitammo il «*Padre nostro*» e inventammo noi stesse alcune preghiere, ma non successe nulla.

– Bisogna aspettare, – ci disse Lilja. Aspettammo fino a sera, poi Lilja prese il leone, versò nei bicchieri e all'improvviso ne uscì una bevanda rossa. Mina e io ci mettemmo a saltare di gioia. Quello non era vino, era un tè di radici rosse, ma noi gioimmo lo stesso. La nonna invece per qualche motivo sgridò Lilja. Doveva aver recitato una qualche preghiera diversa e così aveva ottenuto il tè. Almeno il tè di radici rosse è più sano del vino.

La mamma andava a lavorare nei campi e anche Lilja. L'autunno fu mite e secco, di grano ce n'era in abbondanza, ma nessuno che lo mietesse. Tutti gli uomini erano al fronte. Ma a questo punto gli uomini del nostro villaggio tornarono molto comodi. Tutti sapevano guidare la mietitrebbia, proprio per questo non li avevano mandati al fronte.

Io e Mina correvamo al campo per vedere come trebbiavano il grano. Le mietitrebbie “Kommunar” lavoravano persino di notte con i fari accesi. Se ai margini del campo trovavi una spiga, allora potevi mangiarti i chicchi. L'importante era non farsi vedere dal presidente del kolchoz. Prendeva tutti a frustate, se vedeva qualcuno prendere anche solo un chicco dal campo. Ma Lilja escogitò dei laccetti per chiudere le maniche e ogni tanto riusciva senza farsi notare a infilarci un pugno di grano. Se ne ricavava qualche cucchiaino di polenta.

Quando avevano finito di trebbiare il grano, Lilja andava con le ragazze russe a lavorare nel villaggio vicino. Faceva finta di essere anche lei russa, perché *ai tedeschi era vietato uscire da Berëzovka*. In cambio del lavoro nell'orto le davano del pannello, cioè quello che rimane quando si sprema l'olio dai legumi o dai semi di girasole. Con il pannello la nonna ci faceva delle focaccine.

E poi ci si poteva avvicinare di soppiatto al caseificio. Lilja aveva guardato di nascosto come facevano i ragazzini del posto. Strisciavano quatti quatti verso il piccolo edificio in cui veniva raccolto il latte e si facevano il formaggio e la caseina, poi aspettavano il momento in cui venivano messi fuori sullo spiazzo i setacci con la ricotta. A quel punto bisognava aspettare che gli adulti andassero ad occuparsi di qualcos'altro e non sorvegliassero i setacci. Di ricotta se ne doveva prendere poca poca, così non se ne

согнувшись, добежит до сита, сунет ладошку – и назад. За ним, к другому ситу, бежит его приятель. А потом Лиля. Зачерпнёт из крайнего – и к нам в кусты. Только часто нам не везло. Не везде творог был свежим. И Лиля несла в ладошке вонючий и клейкий почти готовый казеин, который делали из творога для фронта. Такую гадость даже в сильный голод сложно было есть.

Поздней осенью Лиля ходила по полям, смотрела, не осталось ли где незамеченной картошки. Лепёшки из мороженого картофеля получались сладкие!

Наша хорошая Лиля делала нехорошие дела, но нам от этого было хорошо. Мы полдня были сыты. И потом, так делали многие, не только Лиля.

Весной бабушка начала варить щи из травы. Там были крапива, слизун, укроп. Иногда Лиля бегала на гору и приносила щавель. Вода и трава – очень невкусно. Без соли, без картошки. Я плакала, не хотела это есть.

– Плачь в тарелку, – говорила Лиля, – суп хотя бы просолится.

Когда в супе появлялась одна картошечка, бабушка выкладывала её в мамину тарелку. И я начинала реветь ещё сильнее.

– Я старая, Лиля молодая, вы маленькие, – пыталась объяснить мне бабушка.
– Если мама сляжет, всем нам конец, тогда никакой надежды нет.

Но когда голодный, ничего не помогает. И я хватала рукой картошину из маминой тарелки и быстро засовывала себе в рот. И продолжала реветь, потому что я становилась плохой и мне было стыдно и жалко маму.

Чуть больше года мы прожили у бабушки с дедушкой Дедовых. Я думала, что это было тяжёлое, плохое время. Но оно было хорошим. Это был последний год моего детства.

Свинарник

Мне исполнилось пять лет. Маму назначили на работу свинаркой. Мы переехали жить в свинарник.

Это была длинная постройка в самом конце села. Заканчивался свинарник небольшим помещением – каптёркой. Там стоял большой котёл, в котором варили

sarebbero accorti. Come prima cosa, un ladruncolo correva chino fino al setaccio, ci infilava la mano e tornava indietro. Dopo di lui, il suo amico correva ad un altro setaccio. Poi toccava a Lilja. Ne prendeva un po' dal bordo e ci raggiungeva fra i cespugli. Spesso però non avevamo fortuna. La ricotta non era sempre fresca, così Lilja portava nel palmo della mano della caseina puzzolente e appiccicosa, che ricavavano dalla ricotta per mandarla al fronte. Una schifezza del genere si faceva fatica a mangiarla anche se si faceva la fame.

Sul finire dell'autunno Lilja andava in giro per i campi e guardava se per caso, da qualche parte, non fosse rimasta inosservata una patata. Con le patate congelate le focaccine venivano dolci!

La nostra brava Lilja faceva cose brutte, però così stavamo bene. Per mezza giornata avevamo la pancia piena. E poi erano in tanti a fare così, non solo Lilja.

In primavera la nonna iniziò a cucinare la minestra usando le erbe. C'erano ortiche, erba cipollina e aneto. A volte Lilja andava in montagna e prendeva l'acetosa. Acqua ed erbe non sono per niente gustose. Niente sale, niente patate. Io piangevo, non volevo mangiare quella roba.

– Piangi nel piatto, – diceva Lilja, – perlomeno la zuppa si insaporirà.

Quando capitava di avere una patata per la minestra, la nonna la metteva nel piatto alla mamma, e io cominciavo a frignare ancora più forte.

– Io sono vecchia, Lilja è giovane, voi siete piccole, – cercava di spiegarmi la nonna. – Se la mamma si ammala è la fine per tutte noi, non avremo nessuna speranza.

Ma quando si ha fame nulla è d'aiuto. Io afferravo con la mano la patata nel piatto della mamma e me la cacciavo velocemente in bocca. E poi continuavo a piangere, perché ero stata cattiva, mi vergognavo e mi dispiaceva per la mamma.

Restammo poco più di un anno dai signori Dedov. Pensavo che quelli fossero tempi duri, difficili, ma in realtà erano belli. Fu l'ultimo anno della mia infanzia.

Il porcile

Compìi cinque anni. La mamma fu assegnata a lavorare come addetta ai maiali e noi andammo a vivere nel porcile.

Era un lungo edificio in fondo al villaggio. Il porcile terminava con una piccola stanzetta, una rimessa. Lì c'era un calderone in cui facevano da mangiare ai maiali. Questa

еду свиньям. Каптёрка с котлом стала нашим домом. Мама с Лилей слепили в комнате печку – на ней мы все и спали.

Сверху наше жилище закрывала солома. Соломенная крыша была тонкая, и дождь сквозь неё лился внутрь. Оставалось только одно сухое место – под столом. Там прятали еду, если она была. И я там тоже скрывалась. Когда на улице переставало лить, в домике ещё долго капало.

Вместе с нами и свиньями в свинарнике жило очень много крыс.

– Жалко, что крыс нельзя есть, – сказала Лиля, – а то мы бы стали самыми большими богачами в деревне!

– Крысиный суп! – сморщилась Мина.

– Крыса, тушённая в горшочке с зеленью! – добавила Лиля.

– Крысиный компот! – я тоже не осталась в стороне.

– Конфеты из крысиных хвостиков! – Лиля расхохоталась. А я даже и не знала, что такое конфеты.

Вскоре с нами поселились ещё курица и петух. Их отдали маме за какую-то работу. Курица сидела в гнезде. Ночью, чтобы крысы не своровали яйца, мы подвешивали гнездо к потолку. Курица не боялась высоты.

А петух крыс не боялся. Это его все боялись. Петух набрасывался на любого, кто проходил мимо. Но все от него могли отмахнуться, и только меня он совсем не слушался.

– Он у нас порядок держит лучше всякой собаки, – говорила бабушка.

Чтобы войти в комнатку, мне нужно было пройти мимо петуха, а он распушал перья у головы, словно лев гриву, бросался мне на макушку и начинал колотить крыльями. Я громко кричала, обзывая петуха разными словами, которые узнала на улице от мальчишек и взрослых. И все сразу слышали, что я пришла домой или ухожу из дома. После петуха меня ругала бабушка за грубые слова.

Тогда я стала придумывать свои ругательства. Особенно обидными мне казались «ощипанный зад» и «крысиная закуска».

Сначала я думала, что петуху станет стыдно и он прекратит меня бить. Но когда нас с Миной местный мальчишка Чумичов обозвал фашистками, то Мина бросилась драться, как наш петух. Обзывательства про «ощипанный зад» и

rimessa con il calderone divenne casa nostra. La mamma e Lilja arrangerono una stufa nella stanza e dormivamo tutte lì.

In alto la nostra casa era coperta di paglia. Il tetto di paglia era sottile, perciò pioveva dentro. Soltanto un posto rimaneva asciutto: sotto al tavolo. Lì nascondevamo il cibo, quando ce n'era. E anch'io mi rifugiavo lì sotto. Quando fuori smetteva di piovere, dentro continuava ancora a lungo a gocciolare.

Insieme a noi e ai maiali, nel porcile vivevano tantissimi ratti.

– Peccato che i ratti non si possano mangiare, – disse Lilja, – altrimenti saremmo i più grandi ricconi del villaggio!

– Zuppa di ratto! – disse Mina con una smorfia.

– Ratto stufato in terracotta con erbe! – aggiunse Lilja.

– Composta di ratto! – io non fui da meno.

– Caramelle di code di ratto! – Lilja scoppiò a ridere. Ma io nemmeno sapevo cosa fossero le caramelle.

Ben presto vennero a stare con noi anche un gallo e una gallina. Li avevano dati alla mamma in cambio di un qualche lavoro. La gallina stava seduta sul nido. Di notte lo appendevamo al soffitto per far sì che i ratti non rubassero le uova. La gallina non aveva paura dell'altezza.

E il gallo non aveva paura dei ratti. Era di lui che tutti avevano paura. Si scagliava contro chiunque gli passasse accanto. Tutti, però, riuscivano a scacciarlo, ero io l'unica che lui non ascoltava affatto.

– Mantiene l'ordine meglio di qualsiasi cane, – diceva la nonna.

Per entrare nella stanzetta dovevo passare accanto al gallo, ma lui rizzava le penne sulla testa come se fosse la criniera di un leone, mi saltava sulla testa e iniziava a picchiarmi con le ali. Io gridavo forte e lo insultavo con le parole che avevo imparato per strada dai ragazzini o dagli adulti. Così tutti capivano subito che ero tornata o stavo uscendo. Dopo il gallo, la nonna mi sgridava per le parolacce.

Allora cominciai a inventarmi le mie di parolacce. Mi sembravano particolarmente offensive “sedere spennacchiato” e “antipasto di ratti”.

All'inizio pensavo che il gallo si sarebbe vergognato e avrebbe smesso di picchiarmi. Ma quando Čumičov, un ragazzino del posto, ci chiamò naziste, Mina si scagliò a fare a botte come il nostro gallo. Quegli insulti sul “sedere spennacchiato” e sull

«крысиную закуску» мне тогда тоже пригодились.

Бог меня наказал

Мамины деревянные шлёпанцы – шлеры, в которых она приехала, – сгнили, и она выменяла зелёного льва у Чумичовых на валенки. Мы остались без волшебного льва.

– Они не знают, что он волшебный. Не проболтайся! Я после войны выкуплю его обратно, – предупредила меня Мина.

Лиле тоже нужна была обувь, и она после работы бегала к *эвакуированным* из Эстонии, носила им воду. Через месяц они обещали дать ей за это ботинки.

А мы с Миной зимой почти не выходили на улицу. Шуб или тулупов у нас не было, только заплатанные пальтишки, из которых мы выросли. И у мамы зимней одежды не было. На родине, в Ростовской области, было много снега, но зимы были тёплые, и мама ходила на улицу просто в толстой шали. Свою шаль в Сибири она сменяла на фуфайку. Теперь у нас не осталось ничего довоенного, кроме больших ножниц и одеяла.

Работа зимой у нас была такая. Лиля рубила топором мёрзлое сено, которое привозили для свиней. Потом его варили в котле. А к сену добавляли разные отходы. Но сначала бабушка вываливала их на стол, и мы искали среди полыни и овсюга зёрна пшеницы. Утром бабушка пожарит пшеницу или сварит кашу из неё уже не для свиней, а для нас. Из полыни бабушка тоже могла сделать пышки. Но они были такие горькие, что есть их было невозможно. Мама выносила пышки на мороз, втыкала в сугроб, чтобы мороз вытянул горечь. Но это плохо помогало. И мы ели их горькие, потому что голод был ещё горше.

Сидеть всю зиму в каптёрке было грустно. Только когда мама возвращалась из свинарника, мы могли надеть её валенки и сбегать на пять минут на снег. Из-за этих валенок меня первый раз в жизни наказал Бог. А ведь бабушка и раньше предупреждала меня, что Бог всё, всё видит. И если кто-то ведёт себя плохо: убивает, ворует, не слушается старших, – он их наказывает. Я не очень верила. Ведь мы с Миной иногда делали то, что нельзя. Например, ходили купаться на колдобины.

“antipasto di ratti” mi tornarono utili anche quella volta.

Dio mi ha punito

Gli šlery, le ciabatte con la suola in legno con le quali era arrivata la mamma, erano marciti e lei diede ai Čumičov il leone verde in cambio di un paio di stivali in feltro. Restammo senza leone magico.

– Non sanno che è magico. Acqua in bocca! Finita la guerra lo ricomprerò, – mi anticipò Mina.

Anche a Lilja servivano delle scarpe, così dopo il lavoro andava dagli *sfollati* dell’Estonia a portare l’acqua. Dopo un mese promisero di darle in cambio degli stivaletti.

Io e Mina, invece, d’inverno non uscivamo quasi mai di casa. Non avevamo né pellicce, né montoni, ma solo dei cappottini rattoppati che ormai ci stavano piccoli. Neanche la mamma aveva vestiti invernali. A casa, nella regione di Rostov, c’era tanta neve, ma gli inverni erano miti, e la mamma indossava semplicemente uno scialle pesante. In Siberia aveva scambiato il suo scialle con una giacca imbottita. Non ci era rimasto niente del periodo prima della guerra, tranne le grandi cesoie e le coperte.

D’inverno il nostro lavoro era questo. Lilja tagliava con un’ accetta il fieno congelato che portavano per i maiali. Poi veniva bollito nel calderone. Al fieno venivano aggiunti anche vari scarti. Ma prima la nonna lo svuotava sul tavolo e noi cercavamo i chicchi di grano fra l’artemisia e l’avena selvatica. Al mattino poi la nonna avrebbe tostato il grano oppure lo avrebbe fatto bollire per farci la polenta, questa volta non per i maiali, ma per noi. Con l’artemisia la nonna poteva anche fare delle ciambelle. Ma erano talmente amare che era impossibile mangiarle. La mamma portava le ciambelle fuori al freddo e le ficcava in un cumulo di neve, così che il gelo togliesse l’amaro. Questo, però, non aiutava granché. Allora le mangiavamo amare, perché la fame era ancora più amara.

Starsene sedute tutto l’inverno nella rimessa era triste. Solo quando la mamma tornava dal porcile, potevamo metterci i suoi stivali di feltro e correre fuori sulla neve per cinque minuti. A causa di questi stivali fui punita da Dio per la prima volta nella mia vita. Eppure la nonna mi aveva già avvertita che Dio vede tutto, tutto e che, se qualcuno si comporta male (uccide, ruba, non ascolta i grandi), Dio lo punisce. Io non ci credevo tanto. Dopotutto, io e Mina ogni tanto facevamo delle cose vietate. Ad esempio, andavamo a fare il bagno nelle pozze, delle buche nel torrente in cui l’acqua mi arrivava

Это ямы в ручье. Мне там было по грудь, и я там научилась плавать. Или воровали казеин. Но Бог, наверное, смотрел в другую сторону или был занят фашистами.

Фашисты побеждали, они уже почти пришли к Москве и *Ленинграду*. В Берёзовку очень часто приходили похоронки. Пришла похоронка и Дедовым. Получается, что бог был на стороне фашистов. Бабушка Надя слегла – наверное, решила поскорей умереть, чтобы встретиться с сыном. А дедушка Ваня перестал играть на своей гармошке.

И вот как-то я сидела на печке и, словно наш злой петух, готовилась, перебирала ногами, ждала маму. Только она зашла и сняла валенки, как я прямо с печки нырнула в валенки. Не успели мама с бабушкой оглянуться, как я уже на речке, на льду. Ох, как я покатила на валенках по гладкому льду! Конечно, делать этого было нельзя – протрёшь подошву. Но я недолго каталась – очень сильно упала. Так, что у меня в глазах потемнело, и я немного полежала на льду, прежде чем смогла подняться. В глазах после темноты появились звёзды. Может быть, это было Царствие Небесное? Почему тогда так темно? «Это меня Боженька наказал, за то, что я у мамы валенки забрала», – поняла я и медленно-медленно поползла домой. Дома я даже не смогла сама забраться на печку. Я лежала две недели. Но в этот раз я не плакала. Я думала, что если в Царствии Небесном лучше, чем на земле, то почему никто не хочет умирать, кроме бабушки Нади? Никто не хочет идти к Иисусу. Бабушка мне на это сказала:

– Бог сам знает, когда нам лучше умереть... Всё в его власти.

Но это ничего не объяснило.

Мама осталась

В начале зимы мужчин, которые приехали со своими семьями, забрали в *трудовую армию*. Они должны были работать на шахтах или заводах на Урале или на севере заготавливать лес, помогать фронту. В конце зимы стали забирать женщин. Бабушка молилась всё время, и маму не забрали, потому что у неё нас было трое. А тётю Юзефину забрали. Она пришла на пункт сбора в шлерах. Начальник спросил:

al petto. Lì imparai a nuotare. Oppure rubavamo la caseina. Ma Dio probabilmente guardava da un'altra parte, oppure era impegnato con i nazisti.

I nazisti stavano vincendo, erano già quasi arrivati a Mosca e a Leningrado. A Berëzovka spesso arrivavano notifiche di morte dei soldati. Arrivò anche ai Dedov. Ciò significava che Dio era dalla parte dei nazisti. Nonna Nadja si ammalò gravemente, forse aveva deciso di morire un po' più in fretta per incontrare il figlio. Nonno Vanja, invece, smise di suonare la sua armonica.

Ed ecco, ero seduta sulla stufa e, come quel cattivo del nostro gallo, mi stavo preparando. Dondolavo le gambe e aspettavo la mamma. Non appena arrivò e si tolse gli stivali di feltro, io mi ci tuffai dentro direttamente dalla stufa. La mamma e la nonna non fecero nemmeno in tempo a guardarsi intorno, che io ero già sul torrente ghiacciato. Oh, come si pattinava bene con gli stivali di feltro sul ghiaccio! Naturalmente non si poteva fare, così si consumava la suola. Ma non pattinai a lungo. Feci una brutta caduta, tanto che mi si oscurò la vista, e rimasi un po' di tempo stesa sul ghiaccio prima di riuscire a rialzarmi. Dopo il buio, vidi le stelle. Forse era quello il Regno dei Cieli? Perché allora era così buio? Poi capii: "Questo è Dio che mi ha punito per aver preso gli stivali della mamma", e piano piano mi trascinai verso casa.

A casa non riuscii nemmeno a salire sulla stufa da sola. Rimasi a letto due settimane. Ma quella volta non piansi. Mi chiedevo perché, se nel Regno dei Cieli si stava meglio che sulla terra, nessuno voleva morire, a parte la nonna Nadja. Nessuno voleva andare da Gesù. A tal proposito, la nonna mi disse:

– Dio solo sa quand'è per noi il momento migliore per morire...È tutto in suo potere.

Ma questo non spiegò nulla.

La mamma rimase

All'inizio dell'inverno, gli uomini arrivati con le loro famiglie vennero mandati all'armata del lavoro. Avrebbero dovuto lavorare in fabbrica o in miniera negli Urali, oppure fare scorta di legno nel nord, aiutare il fronte. Alla fine dell'inverno iniziarono a prelevare le donne. La nonna pregava sempre, e la mamma non venne presa perché aveva noi tre. Invece la zia Josephine fu presa. Arrivò al punto di raccolta con gli šlery, le ciabatte con la suola in legno. Un superiore le chiese:

– Что, у тебя больше нечего обуть?

– Нету, – ответила тётя Феня.

А другая тётка, тётя Лиза, сердито сказала:

– Врёт она. Валенки у неё есть! Просто она их не надела.

Тётка Лиза никогда не врала. Она была такая честная, что с ней старались пореже встречаться.

И тётю Юзефину не забрали в трудармию. Её забрали в тюрьму. Валенки у неё были, но она отдала их маме. И Теодора отдала тоже нам. Только он недолго с нами жил. Когда почти всех женщин-немок забрали, стали забирать подростков. Теодор был большой, 14 лет, мама отдала ему тёти-фенины валенки; только разрезать их пришлось, они были ему малы.

Теодора увезли на Урал, на шахты. Там добывали бурый уголь. Вот бы нам такого угля! Мы топили печку полынью, которую приносила Лиля, и свиным навозом, который очень плохо горел. А бурый уголь загорался сам, и его было не потушить водой.

Теодор занимался тем, что разгребал горящий уголь. И его завалило. Теодора вытащили, потушили. Но сгорели пальто, валенки и нога. Работать Теодор не мог. Тогда начальник записал его в мёртвые, документы куда-то отправил и велел уходить. Теодор потихоньку добрался до вокзала, подкараулил поезд и забрался в товарный вагон. Да только сел он не в сторону Сибири, а, наоборот, в сторону фронта. Он это понял, когда увидел, что это запад и что в эту же сторону идут военные поезда. Теодор соскочил с поезда, убежал от вокзала подальше – там ходили патрульные. И остался неизвестно где, без документов и еды. Хорошо, что он нашёл какую-то свалку. Теодор наковырял картофельных очистков, положил в консервную банку, ушёл подальше от домов и развёл костерок, сварил себе обед. Но ночевать всё равно было негде. Теодор вернулся на вокзал. И опять ему повезло, никто не заметил, как забрался он в товарняк, только уже в правильную сторону. Теодору было не очень страшно. Он помнил, что он почти мёртвый и второй раз умереть не может.

Весной Теодор добрался до нас. Только мы его сначала не узнали. Он был такой худой и грязный, что совсем не походил на нашего кузена. Ещё он не дразнил

– Beh, non hai nient'altro da metterti ai piedi?

– No, – rispose zia Fenja.

Ma un'altra zia, la zia Liza, disse arrabbiata:

– Sta mentendo. Ha degli stivali di feltro! Solo che non se li è messi.

Zia Liza non mentiva mai. Era talmente onesta che la gente cercava di incontrarla il meno possibile.

La zia Josephine non venne mandata all'armata del lavoro. Venne mandata in prigionia. Gli stivali di feltro ce li aveva, ma li aveva dati alla mamma. E ci lasciò pure Teodor. Però non rimase a lungo con noi. Dopo aver prelevato quasi tutte le donne tedesche, iniziarono a prelevare anche gli adolescenti. Teodor era grande, aveva 14 anni, e la mamma gli diede gli stivali della zia Fenja. Però fu necessario tagliarli perché gli erano piccoli.

Teodor fu mandato in miniera negli Urali. Lì estraevano la lignite, un tipo di carbone. Magari ce l'avessimo avuto noi quel carbone! Accendevamo la stufa con i rami d'artemisia che portava Lilja, e con lo sterco dei maiali che però bruciava male. La lignite invece prendeva fuoco da sola e non si spegneva con l'acqua.

Teodor aveva il compito di spalare il carbone ardente. Venne travolto. Lo tirarono fuori e spensero il fuoco. Ma il cappotto, gli stivali di feltro e la sua gamba erano bruciati. Teodor non poteva lavorare. Allora il suo superiore lo registrò fra i morti, inviò da qualche parte i suoi documenti e gli ordinò di andarsene. Teodor arrivò di soppiatto alla stazione, fece la posta a un treno e s'intrufolò nel vagone merci. Solo che, invece di salire sul treno per la Siberia, salì su quello diretto al fronte. Lo capì quando vide che quello era l'occidente e che in quella direzione viaggiavano i treni militari. Saltò giù dal treno e si allontanò un po' dalla stazione. C'erano delle pattuglie. Si fermò in un qualche posto sconosciuto, senza documenti, né cibo. Per fortuna trovò una discarica. Rovistando, trovò delle bucce di patata, le mise in una lattina, si allontanò un altro po' dalle case e accese un fuocherello su cui prepararsi il pranzo. Però non aveva un posto in cui passare la notte. Teodor tornò alla stazione. E ancora una volta ebbe fortuna. Nessuno vide che si era introdotto nel treno merci, questa volta nella giusta direzione. Teodor non era troppo spaventato. Si ricordò che era quasi morto e che non poteva morire una seconda volta.

In primavera Teodor riuscì ad arrivare da noi. Solo che inizialmente non lo riconoscemmo. Era talmente magro e sporco che non assomigliava affatto a nostro

нас и не обзывал, как раньше. Теодор стал очень страшный, но добрый. Он рассказывал про свои приключения. А потом просто рассказывал что-нибудь смешное, чем они занимались с мальчишками в Ровнополе ещё до войны.

Мы стали есть ещё меньше, чтобы немножко подкормить Теодора. А одевать его было совсем не во что. Тогда мама взяла мешок из крапивы, прорезала в нём дырки, и кузен послушно натянул на себя этот наряд. Только далеко от дома он в нём не отходил. А играть с нами совсем отказывался. У него же под мешком ничего не было, вдруг перекувырнётся или прыгнет, и все это увидят. Но к нему, даже к такому, в мешке, всё равно прибегали знакомые девчонки, тайком от родителей приносили что-нибудь из еды. И Теодор стал поправляться. И как только у него появились силы ходить, его опять забрали в трудармию. И уже надолго.

Свинопаски

Весной мы с Миной начали работать свинопасами. Мина была главная, а я ей помогала.

Свиньи начинали урчать на рассвете. Ещё солнце не успевало взойти, как мама нас будила. Мы накидывали тяжёлые пальтишки, которые были из одних заплаток, и выходили на улицу босыми. Обуви у нас так и не появилось. Вся трава была покрыта крупными каплями росы. Она не казалась нам красивой. Она была очень-очень холодной. Царапины и цыпки на ногах лопались, из них текла кровь, ноги коченели и болели.

– Вон! Готово! – показывала пальцем Мина. Это значит, что какая-то из свиней пустила струю. Мы бежали и вставали в это тёплое место. Немного согревшись, мы догоняли свиней. Они шли через горку на пастбище. Пять свиней, десяток поросят и один злой хряк. Хряк был хуже петуха. Он так тщательно охранял своих жён, что летела пена изо рта, вставала дыбом шерсть. Поэтому слишком близко к свиньям мы не подходили. Со стороны следили, чтобы они не забрались ни к кому в огород.

Я быстро научилась считать, и мы с Миной без конца пересчитывали своё стадо, чтобы никто не потерялся. Домашка была самой лучшей свиньёй, никуда не

cugino. E poi non ci stuzzicava e non ci prendeva in giro come faceva una volta. Teodor aveva un aspetto terribile, ma era diventato gentile. Raccontava delle sue avventure e subito dopo qualcosa di divertente su quello che faceva con i ragazzini a Rovnopol'e ancora prima della guerra.

Iniziammo a mangiare ancora meno per dare qualcosa in più a Teodor. Però non avevamo proprio niente con cui vestirlo. Allora la mamma prese un sacco fatto d'ortica, ci tagliò dei buchi e nostro cugino se lo infilò ubbidiente. Però, con quello addosso, non si allontanava da casa. E di giocare con noi si rifiutava proprio. Sotto al sacco non aveva nulla, perciò se fosse caduto gambe all'aria o avesse fatto un salto, si sarebbe visto tutto. Ma, persino con quel sacco addosso, le ragazze venivano da lui e, di nascosto dai genitori, gli portavano qualcosa da mangiare. Teodor iniziò a rimettersi. Non appena riacquistò le forze per camminare, lo mandarono di nuovo all'armata del lavoro. E per un bel pezzo.

Guardiane di porci

In primavera io e Mina iniziammo a lavorare come guardiane di porci. Mina era il capo e io l'aiutavo.

I maiali iniziavano a brontolare all'alba. La mamma ci svegliava prima ancora che il sole sorgesse. Ci infilavamo in fretta i cappottini pesanti tutti rattoppati e uscivamo scalze. Le scarpe continuavamo a non averle. L'erba era tutta ricoperta di grosse gocce di rugiada. Non ci sembrava bella. Era tanto tanto fredda. I graffi e i tagli sulle gambe dovuti al freddo si rompevano, facendo scorrere il sangue, i piedi si intirizzivano e facevano male.

– Ecco fatto! – indicava Mina con il dito. Ciò significava che uno dei maiali l'aveva fatta. Noi correvamo e ci mettevamo in quel posticino caldo. Dopo esserci riscaldate un po', raggiungevamo i maiali. Oltrepassavano una collinetta per andare al pascolo. C'erano cinque scrofe, una decina di porcellini e un maiale cattivo. Era anche peggio del gallo. Faceva la guardia alle sue compagne in maniera così scrupolosa che gli usciva la schiuma dalla bocca e il pelo gli si rizzava. Perciò non ci avvicinavamo mai più di tanto ai maiali. Li seguivamo un po' in disparte per controllare che non si intrufolassero in qualche orto.

Imparai velocemente a contare. Io e Mina ricontavamo all'infinito il nostro branco per non perdere nessuno. Domestica era la migliore fra i maiali, non scappava da nessuna

бегала. А Большая, наверное, должна была родиться не свиной, а гончей, за ней приходилось погоняться. Мина бегала быстрее, и я от неё отставала. Тогда я вставала на колени и начинала просить Бога, чтобы никто не потерялся: ни Большая, ни Мина, которая за ней умчалась, ни остальные свиньи. Иначе нам пришлось бы отдавать всю свою картошку и вообще всё-всё, чтобы заплатить за потерю или за то, что попортят наши свиньи.

Свиньи ели траву. Когда появились одуванчики, они ели цветы, а мы – стебли. Потом мы вместе со свиньями ели баранчики. Потом пузики, эти были по вкусу похожи на огурчики. Ещё на скалистых местах рос вшивик – дикий чеснок. Его мы собирали домой для супа.

А потом Мина неожиданно подружилась с Чумичовым. Он нас научил ловить сусликов. С тех пор мы на пастбище брали с собой ведро. Сначала нужно было найти нору и лить в неё воду. Суслик выскочит из неё или рядом, из запасного выхода. Тут-то его и хватай. Мы с Миной поймали суслика только один раз.

– Скорей бы палку перепрыгнуть – и домой, суслика жарить, – стонали мы с Миной. Я прыгнула. Но тень от палки, которую нам дала мама, была пока очень длинной. В полдень же она становилась такой, что и Мина, и я могли её перескочить, – значит, пора было гнать свиней домой, поить. Правда, через пару недель мы так хорошо научились с Миной прыгать, что бежали на обед раньше, чем положено.

Пока свиней поили, мы бежали на речку ловить мальков – крошечных рыбок. Их можно было тушить и есть нечищеными. Но в тот день, с сусликом, мы не пошли на речку – смотрели, как бабушка готовит нам еду. Мы съели суслика с жареным луком за милую душу.

После обеда мы опять пасли свиней. Ведро мы уже с собой не взяли, утром устали таскать воду в нору. Тем более после обеда к нам прибежали играть Чумичов и другие ребята. Они шли к нам с другой стороны горы, из деревни.

Мы учили их играть в «Слепую корову», а они приносили мячик для «Бить-

parte. Mentre Grossa sarebbe probabilmente dovuta nascere segugio, invece di maiale, visto che la si doveva sempre inseguire. Mina correva più veloce e io rimanevo indietro. Allora mi mettevo in ginocchio e pregavo Dio che nessuno si perdesse: né Grossa, né Mina che la inseguiva, né gli altri maiali. Altrimenti avremmo dovuto restituire tutte le nostre patate e, in generale, anche tutto il resto, per ripagare la perdita o i danni causati dai nostri maiali.

I maiali mangiavano l'erba. Quando spuntavano i denti di leone, loro si mangiavano i fiori e noi gli steli. Poi, insieme ai maiali, mangiavamo le primule. E poi le iris palustri, che avevano un gusto simile a quello dei cetriolini. E poi, nei luoghi rocciosi cresceva l'aglio selvatico, che raccoglievamo per farci la minestra.

Mina fece inaspettatamente amicizia con Čumičov. Ci insegnò a catturare gli scoiattoli di terra. Da quel momento iniziammo a portare con noi al pascolo un secchio. Innanzitutto, bisognava trovare la tana e riempirla d'acqua. Così lo scoiattolo sarebbe saltato fuori di lì, o da un'uscita secondaria vicina. A quel punto lo si acchiappava. Io e Mina ci riuscimmo solo una volta.

– Non vedo l'ora di saltare oltre al palo, andare a casa e arrostitire lo scoiattolo, – dicemmo lamentandoci io e Mina. Feci un salto. L'ombra del palo che ci aveva dato la mamma, però, era ancora molto lunga. A mezzogiorno sarebbe diventata così corta che sia io che Mina avremmo potuto oltrepassarla con un balzo. Questo significava che era ora di portare a casa i maiali e farli abbeverare. A dire il vero, però, dopo un paio di settimane io e Mina avevamo imparato a saltare così bene, che tornavamo per pranzo prima del dovuto.

Mentre abbeveravano i maiali, noi correavamo al fiume a catturare gli avannotti, dei minuscoli pesciolini. Si possono stufare e mangiarli senza bisogno di pulirli. Ma quel giorno, quello dello scoiattolo di terra, non andammo al fiume. Rimanemmo a guardare come la nonna ci preparava da mangiare. Mangiammo senza problemi tutto lo scoiattolo con delle cipolle fritte.

Dopo pranzo pascolavamo ancora i maiali. Non portammo con noi il secchio, alla mattina ci eravamo stancate a trascinare l'acqua fino alla tana. Tanto più che al pomeriggio venivano a giocare con noi Čumičov e gli altri. Arrivavano dall'altro lato della collina, dal villaggio.

Insegnammo loro a giocare a “*Mucca cieca*”, e loro portarono la palla per “*Batti*

бежачки».

– Смотри, они сегодня решили играть в собак! – показала Мина на гору Там, по дороге, кто-то шёл на четвереньках. Но чем ближе они подходили, тем понятнее становилось, что к нам бегут не друзья, а две большие собаки. Мина взяла нашу палку. Собаки свернули в полынь, и мы только по тому, как шевелилась трава, видели, что они бегут к стаду. Хряк зажевал клыками, свиньи сбились в кучу, громко захрюкали. И вдруг громко завизжал поросёнок. Собака схватила его, закинула на спину и опять скрылась в полыни. Мина сбросила своё тяжёлое пальтишко и побежала следом за поросёнком. Она бежала и кричала. Я бежала за ней и тоже кричала, даже забыла помолиться Богу – боялась, что вторая собака так же утащит Мину, как поросёнка.

Мина не смогла никого догнать. В траве не было видно, куда бежать. Она вернулась ко мне.

– И что мы теперь будем делать, маму посадят в тюрьму, мы недоглядели, – плакали мы.

Мы собрали свиней и погнали их домой, хотя солнце ещё не садилось. В этот раз мы не пели, как обычно: «Вот солнышко садится, пастух веселится. А солнышко всходит – с ума пастух сходит». Шли и рыдали. По дороге, на сопке, нам встретился дедушка Дедов со своими двумя овцами.

– Мариша, Минюша, что вы, дети, плачете? – спросил он нас. – Волки на вас напали?

Только тогда мы поняли, что это были не собаки, а волки.

– Они и у меня были, – сказал дедушка. – Но у меня железка с собой, я постучал-постучал, они испугались и дальше побежали. Волки железа боятся.

Дедушка спас нас и маму, подтвердил, что поросёнка мы не потеряли, что его волк унёс. Мы, как дедушка Дедов, тоже стали носить с собой что-нибудь железное, обо что можно стучать. Вдруг у нас опять не будет времени, чтобы помолиться, – тогда мы отпугнём волков железом.

Рождество

Я не помнила Рождества до войны. И в первый, и во второй год войны его

e scappa.

– Guarda, oggi hanno deciso di giocare a fare i cani! – Mina indicò qualcosa sulla collina. Lì, sulla strada, qualcuno camminava a quattro zampe. Ma più si avvicinavano, più diventava chiaro che quelli non erano i nostri amici, ma due enormi cani. Mina prese il bastone. I cani svoltarono in mezzo all’artemisia e solo dal movimento dell’erba capimmo che stavano andando verso il gregge. Il maiale prese a digrignare i denti e le scrofe e i porcellini si ammassarono, grugnendo rumorosamente. D’un tratto un porcellino fece uno strillo. Uno dei cani lo afferrò e se lo gettò in groppa, poi sparì di nuovo fra l’artemisia. Mina si levò il cappottino pesante e di corsa inseguì il maialino. Correva e gridava. Dietro di lei, anch’io correvo e gridavo, tanto che dimenticai di pregare Dio: avevo paura che l’altro cane trascinasse via Mina come quel maialino.

Mina non riuscì a raggiungerli. In mezzo all’erba non si vedeva dove andare, perciò tornò da me.

– E ora che faremo? Metteranno in prigione la mamma perché noi non abbiamo fatto bene la guardia – dicevamo in lacrime.

Radunammo i maiali e li portammo a casa, nonostante il sole non fosse ancora tramontato. Quella volta non cantammo come al solito: “Ecco il sole che s’abbassa e il pastore se la spassa. Quando invece il sol si desta, il pastore dà di testa”. Camminavamo e piangevamo a dirotto. Lungo la strada, sulla collinetta, incontrammo nonno Dedov con le sue due pecorelle.

– Mariša, Minjuša, perché piangete, bambine? – ci chiese. – I lupi vi hanno aggredito?

Soltanto allora capimmo che quelli non erano cani, ma lupi.

– Sono stati anche da me – disse il nonno. – Ma avevo con me un pezzo di ferro e, a forza di sbatterlo, si sono spaventati e sono corsi via. I lupi hanno paura del ferro.

Il nonno salvò noi e la mamma, confermando che il maialino se l’era portato via un lupo e che non l’avevamo perso noi.

Anche noi, come nonno Dedov, iniziammo a portare con noi qualcosa di ferro da poter sbattere. Così, nel caso in cui, ancora una volta, non avremo tempo per pregare, potremo spaventare i lupi con il ferro.

Natale

Non ricordavo il Natale prima della guerra. E non ce ne fu uno nemmeno durante il primo

тоже не было. Наверное, Бог в эти годы родился где-то в других местах, не в Сибири. Только когда Красная армия начала гнать фашистов, мама и бабушка решили устроить нам Рождество. Тем более что Лиля где-то заработала чуть-чуть сахара. А вот ботинки она так и не заработала – зря таскала воду. Эти люди неожиданно уехали и ничего ей не дали.

Мы с Миной ничего не знали и даже не догадывались, что там делают старшие. Бабушка разучивала с нами на печке рождественский гимн и велела не смотреть вниз. А там Лиля принесла большую ветку полыни. Деревьев возле села уже никаких не осталось, и полынь была вместо ёлки. Она нарезала из старой порванной книги ленточек, разрежала бахромой их края и склеила варёной картошкой вокруг веточек полыни. Этой же картошкой она наклеила из бумаги цепочек и украсила нашу ёлку. Ёлка получилась чёрно-белая. Но всё равно красивая! А когда мама повесила на веточки фигурки из теста, мы чуть с печи не упали! Там были барашек и лошадка, корова, курица с петухом и, конечно, свиньи. Бабушка велела нам спуститься с печки и поставить под ёлку тарелочки. А потом надо было быстро ложиться спать, потому что Крестхен – младенец Иисус – приходит ночью. И, если ты себя хорошо вёл, он оставит тебе на тарелке подарок!

Крестхен, я хорошо себя вела! Я научилась понимать и говорить по-русски. Я подружилась с местными девочками и ребятами. Я научилась плавать. Я помогала полоть огород. У нас выросла хорошая фасоль! Я работала свинаркой. Я слушалась бабушку, маму и Лилю. Я помогала Мине, когда она дралась с Чумичовым, – обзывала его, чтобы он понял: нельзя нас обзывать фашистками. Крестхен, преврати Чумичова в доброго, пусть он вернёт нам зелёного льва, а мне принеси что-нибудь вкусного и красивого. Я хорошая. А за валенки ты ведь меня уже наказал.

Мы с Миной вычистили свободную клетку в свинарнике и сделали в ней себе домик. Вместо половинок у нас там было сено. В старой консервной банке на доске, которая была столом, стояли веточки полыни. Вместо тарелок и чашек у нас были очень красивые осколки от посуды, которые собирали все девчонки в деревне, и мы тоже. Это было место для большой игры в дом. Нам не хватало для него только

e il secondo anno del conflitto. Forse in quegli anni Dio nacque da qualche altra parte e non in Siberia. Soltanto quando l'Armata Rossa iniziò a cacciare i nazisti, la mamma e la nonna decisero di organizzarci il Natale. Tanto più che Lilja aveva guadagnato da qualche parte un pochino di zucchero. Invece, le scarpe non le ottenne. Aveva portato tutta quell'acqua inutilmente. Quelle persone se ne andarono inaspettatamente e non le diedero nulla.

Io e Mina non sapevamo niente e non avevamo proprio idea di cosa stessero facendo di là gli adulti. La nonna ripassava con noi sulla stufa un canto di Natale e ci ordinò di non guardare in basso. Lilja portò lì un grosso ramo d'artemisia. Fuori dal villaggio non era rimasto nessun albero, perciò avevamo l'artemisia al posto dell'albero di Natale. Lilja ritagliò delle strisce da un vecchio libro stracciato, tagliò delle frange lungo i bordi e le appiccicò ai rametti d'artemisia usando una patata bollita. Con la stessa patata incollò delle catenine di carta e decorò il nostro albero. Il risultato fu un albero di Natale bianco e nero, ma comunque bellissimo! E quando la mamma appese ai rami delle statuine di pasta, per poco non cademmo dalla stufa! C'erano un agnellino, un cavallo, una mucca, una gallina e un gallo, e, naturalmente, dei maiali. La nonna ci ordinò di scendere dalla stufa e di mettere dei piattini sotto l'albero. Poi bisognava mettersi a letto veloci perché Kristchen, Gesù bambino, viene di notte e, se ci si è comportati bene, lascia un regalo nel piattino!

Gesù bambino, io mi sono comportata bene! Ho imparato a capire e parlare il russo. Ho fatto amicizia con i bambini e le bambine del posto. Ho imparato a nuotare. Ho aiutato a togliere le erbacce nell'orto. Ci sono cresciuti dei bei fagioli! Ho lavorato come guardiana dei maiali. Ho ascoltato la nonna, la mamma e Lilja. Ho aiutato Mina mentre si stava azzuffando con Čumičov, l'ho apostrofato per fargli capire che non ci doveva chiamare naziste. Gesù bambino, fai diventare buono Čumičov, fa' che ci riporti il leone verde e a me porta qualcosa di buono e bello. Io sono brava. E poi per gli stivali di feltro mi hai già punita.

Ripulimmo una gabbia libera nel porcile e ci costruimmo una casetta. Al posto dello zerbino, avevamo la paglia. In un vecchio barattolo di latta, appoggiato sull'asse che faceva da tavolo, c'erano dei rametti d'artemisia. Invece di piatti e tazze, avevamo dei bellissimi cocci di stoviglie che avevamo raccolto, come facevano tutte le ragazze del villaggio. Era una casetta bella grande per giocare. Ci mancavano solo le bambole. Non

кукол. Их было совсем не из чего сделать. Засыпая, я подумала, что Крестхен может заглянуть и в наш дом для игры. Там нет ёлки и печёных животных. Но там такие красивые тарелочки из осколков посуды. Есть даже один с васильком. На него Крестхен мог бы положить конфету. Говорят, вкуснее ничего на свете не бывает.

Утром нас ждали подарки. На каждой тарелочке лежала гость жареных семечек! Они так вкусно пахли! А вокруг семечек сидели по восемь состряпанных фигурок и лежало что-то белое. Оказалось, это конфета из крахмала и сахара. Она была не такая уж сладкая, как я думала, – сахара там было чуть-чуть. Но главное, что на моей тарелке была куколка из теста! А у Мины... у Вильгельмины... У неё на тарелке лежала настоящая кукла! Из тряпочек. У куклы была голова, набитая золой, и волосики из шерсти. О! О! Я схватила свою куклу из теста и быстро откусила ей сначала голову, затем руки, а затем ноги. Я проглотила её и громко заревела. Всё, нету! А у Мины есть! Крестхен, ты ничего не видел! Мина вела себя не так хорошо, как я! Она дралась с Чумичовым и говорила не просто «ощипанный зад», а кое-что похуже. Она убила суслика! Она убежала из школы. Почему ты подарил ей настоящую куклу, а мне – из теста?

Мина крепко прижимала свою куклу к груди, но это меня не остановило. Я пыталась разжать её пальцы и добраться до игрушки.

– Я тоже хочу! Отдай мне! – вопила я.

– Марийхе, да что такое с тобой!? – испуганно спрашивала мама. – Это игрушка для Мины.

– Крестхен перепутал! – не могла я успокоиться.

– Нет, Мария! Бог справедливый. Мина постарше, помогала больше, вот он и подарил ей куклу. А тебе подарит в следующее Рождество, – сказала бабушка.

– Мария! Мария! – Мина уворачивалась от меня.

– Я не Мария! Не Мария! – орала я.

Мама взяла меня за руку и выставила за дверь. В свинарнике было прохладно, и я быстро остыла. Но возвращаться не стала – побежала в нашу игровую комнату и села за пустой стол.

Туда Крестхен ничего не принёс.

Mentre mi addormentavo, pensai che Gesù bambino avrebbe potuto fare un salto anche nella nostra casetta dei giochi. Non ci saranno un albero di Natale o biscottini a forma di animale, però ci sono dei piattini così belli fatti coi cocci. Ce n'è persino uno con i fiordalisi. Gesù bambino potrebbe lasciarci una caramella. Dicono che sia la cosa più buona del mondo.

Al mattino ci aspettavano i regali. Su ogni piattino c'erano dei semi di girasole tostati. Avevano un profumo così buono! E attorno ai semi erano c'erano otto statuine fatte alla bell'e meglio e una cosa bianca. A quanto pare, si trattava di una caramella di fecola e zucchero. Non era poi così dolce come me l'ero immaginata, di zucchero ce n'era poco poco. Ma la cosa più importante era che nel mio piattino c'era una bambolina di pasta! Invece Mina...Wilhelmina...sul piattino lei aveva una bambola vera! Fatta di stracci. Aveva la testa imbottita di cenere e i capelli fatti di pelliccia. Oh! Oh! Afferrai la mia bambola di pasta e con un morso le staccai prima la testa, poi le braccia e infine le gambe. La mandai giù e poi mi misi a frignare. Finita, non ce l'ho più! Mina invece sì! Gesù bambino, non hai visto niente! Mina non si è comportata bene come me! Si è azzuffata con Čumičov e non gli ha detto solo "sedere spennacchiato", ma anche di peggio. Lei ha ucciso uno scoiattolo di terra! È scappata da scuola! Perché a lei hai dato una bambola vera e a me una di pasta?

Mina teneva la sua bambola stretta al petto, ma questo non mi fermò. Tentai di schiuderle le dita per raggiungere il giocattolo.

– Anch'io voglio! Dammela! – strillai io.

– Mariechen, che hai!? – chiese spaventata la mamma. – Quel giocattolo è per Mina.

– Gesù bambino si è sbagliato! – non riuscivo a tranquillizzarmi.

– No, Maria! Dio è giusto. Mina è più grande, ha aiutato di più, perciò ha regalato a lei la bambola. A te la regalerà il prossimo Natale, – disse la nonna.

– Maria! Maria! – disse Mina mentre si scansava da me.

– Io non sono Maria! Non sono Maria! – gridavo io.

La mamma mi prese per una mano e mi mandò dietro alla porta. Nel porcile faceva fresco e ben presto mi calmai. Ma non tornai di là, corsi alla nostra stanza dei giochi e mi sedetti dietro al tavolo vuoto.

Lì Gesù bambino non aveva portato nulla.

Он же всемогущий! Почему он не может всем подарить по кукле? Или чтобы папа приехал. И чтобы война закончилась и у нас было много вкусной еды. Где он сейчас, этот Кростхен, раз его нет здесь, когда он так нужен?

Мина и ведьма

Электричества в деревне не было. Мы освещали комнату коптилкой. Брали картошку, отрезали круглый пласт, делали посередине дырочку. В дырочку вставляли фитилёк из ваты. Этот картофельный кружок клали в тарелку с жиром. Но главное было не сделать коптилку, а поддержать огонь.

Огонь в нашей печке часто гас. Кизяк из свиного навоза не давал тепла и огня, только вонял и дымил. Полынь сгорала быстро, да и искать Лиле её было всё сложнее. Всё-всё вокруг деревни – и кусты, и траву – уже сожгли. Даже большую лиственницу во дворе дедушки Дедова спилили. Только возле самой речки нельзя было ничего срубить, чтобы она совсем не обмелела.

Иногда утром в печи не оставалось горячих углей, и нам неоткуда было взять огонь. Огниво, которым высекали искры, мы отдали Теодору. А спичек, как и соли и мыла, не было ни у кого в селе, ну если только у председателя колхоза.

В такие утра Мина поднималась в темноте и, пока мама с Лилей собирались на работу, бежала в деревню, за горку, держа в руке старую жестянку. С горы Мина смотрела, из какой трубы уже появился дымок. Немного подождав, можно было идти к этой избе. Хозяйки никогда не отказывали в угольке, даже если к ним приходило сразу несколько человек, у кого огонь не продержался до утра.

Но только в одну избу Мина заходить боялась. Бабку звали Кариха, она была сгорбленная, носатая и почти без зубов. Изба её не походила на *пряничный домик*. Но бабка очень походила на ведьму. В деревне ходили слухи, что очень-очень давно местный мужик привёз её с войны в Турции, взял в плен и женился. Потом он умер, и у неё остался сын. Во время *войны белых с красными* она его спрятала. Белые были

Lui è onnipotente! Perché non può regalare una bambola per ciascuno? Oppure far tornare papà. E far finire la guerra e farci avere tanto cibo buono. Dov'è adesso questo Gesù bambino, se non qui, quando ce n'è così tanto bisogno?

Mina e la strega

Nel villaggio non c'era l'elettricità. Illuminavamo la stanza con un lumino. Prendevamo una patata, ne tagliavamo una fetta rotonda e ci facevamo un buchino nel mezzo. Nel buco infilavamo uno stoppino di ovatta. Poi mettevamo quel dischetto di patata in un piatto con del grasso. La cosa principale, però, non era riuscire a fare il lumino, ma tenere vivo il fuoco.

Il fuoco nella nostra stufa si spegneva spesso. Lo sterco secco dei maiali non produceva calore e fuoco, faceva solo puzza e fumo. L'artemisia bruciava in fretta e per Lilja era sempre più difficile da trovare. Attorno al villaggio era stato bruciato proprio tutto, sia i cespugli, sia l'erba. Fu segato persino il grande larice nel cortile dei Dedov. Solo vicino al fiume non si poteva tagliare nulla, per evitare che il fondale diventasse troppo basso.

Al mattino, a volte, nella stufa non rimaneva nemmeno un pezzo di carbone ardente e noi non avevamo nulla con cui accendere il fuoco. L'acciarino per le scintille, l'avevamo dato a Teodor. E i fiammiferi, come anche il sale e il sapone, non li aveva nessuno nel villaggio, se non il responsabile del kolchoz.

In mattine come quella Mina si alzava al buio e, mentre la mamma e Lilja si preparavano per andare al lavoro, correva in paese, oltre la collinetta, tenendo fra le mani una vecchia lattina. Dalla collinetta Mina guardava da quale camino stava già uscendo un filo di fumo. Bastava aspettare un po' e poi si poteva raggiungere quella casa. I padroni di casa non negavano mai un pezzettino di carbone, nemmeno quando arrivavano tutte in un colpo più persone, a cui il fuoco non aveva resistito fino al mattino.

C'era solo una casa in cui Mina aveva paura di andare. La vecchia si chiamava Karicha, era tutta ingobbata, con un nasone enorme e praticamente sdentata. La sua casa non assomigliava alla casetta di marzapane. Lei, invece, sembrava proprio una strega. In paese giravano voci che tanto tempo fa un uomo del posto l'avesse portata qui dalla guerra in Turchia, fatta prigioniera e sposata. Poi lui morì e lei rimase con un figlio. Durante la guerra dei bianchi contro i rossi lo nascose. I bianchi erano dalla parte dello

были за царя и Бога. Красные – за то, чтобы землю отобрать у богачей и отдать крестьянам, а заводы отдать рабочим, – так объяснила нам Лиля. За кого была бабка – никто не знал. Наверное, за себя и своего сына. И она спрятала сына на чердаке. Когда на чердак забрались красные, то они ничего не увидели, но потом их всех убили сразу за околицей.

Когда на чердак забрались белые, они тоже никого не нашли. Их тоже убили, как только они вышли из деревни. Белых и красных закопали в одной могиле. Бабку пытали, держали саблю у горла, но она ничего не говорила. Так и не понятно, куда делся её сын. Но Чумичов сказал, что он стал призраком и до сих пор сидит на чердаке, чтобы только ни с кем не воевать. Чумичов даже хвастался, что лазил к ведьме на чердак и видел там призрака, и тот предсказал ему судьбу, а ещё рассказал кое-что и про остальных. Тут Чумичов смотрел на нас и ухмылялся.

– Только я вам не скажу, – продолжал Чумичов. – Самим надо слазить! Да только куда вам!

Мина боялась, что бабка её как-нибудь заколдует.

Как-то Мина забежала за угольком к знакомым, но у них тоже не получалось посильнее раздуть искорки.

– Сбегай вон через огород к бабке Карихе, – сказала хозяйка, – и мне захвати.

Мине было стыдно признаться, что она боится ведьмы. И она пошла.

Ничего страшного не случилось. Внутри избушка ведьмы не отличалась от других домов. Бабка дала ей уголёк.

– Огня и воды для людей никогда не жалея, – сказала она вслед. А ещё она погладила Мину по голове. Та чуть не умерла от страха. Пальцы у ведьмы были скрюченные и почти без ногтей.

Страшным шёпотом рассказала Мина нам своё приключение. На следующий вечер история стала страшнее – появились пауки по углам. Ещё через день в рассказе на бабкиной печке белела чья-то кость и жуткий голос твердил: «Огня и воды! Огня и воды!» А на четвёртый день Мина заболела. Мама и бабушка не могли понять, что же с ней. У неё началась лихорадка, она вся горела, слюна текла ручьём, ей стало тяжело ходить и трудно глотать, и она перестала есть. Мама с Лилей отвели Мину в больницу. Но и там им ничего не сказали. Только медсестра прошептала маме, что

zar e di Dio, i rossi volevano che la terra fosse tolta ai ricchi e data ai contadini, e le fabbriche agli operai. Così ci spiegò Lilja. Da che parte stesse la vecchia, non lo sapeva nessuno. Probabilmente dalla sua e quella del figlio. Nascose il figlio in soffitta, e quando arrivarono i rossi, non videro nulla, ma poi vennero tutti uccisi appena fuori dal villaggio.

Quando alla soffitta arrivarono i bianchi, nemmeno loro trovarono nessuno. E anche loro vennero uccisi non appena lasciarono il villaggio. Bianchi e rossi vennero sepolti in un'unica fossa. La vecchia fu interrogata con una sciabola puntata alla gola, ma non disse nulla. Perciò non si capì che fine avesse fatto il figlio. Ma Čumičov disse che si era trasformato in un fantasma e che si trovava tuttora nella soffitta, solo per non combattere con nessuno. Čumičov si vantava di essersi anche intrufolato nella soffitta della strega e di aver visto lì il fantasma, che gli avrebbe predetto il destino e anche raccontato qualcosa sugli altri. Čumičov ci guardava sogghignando.

– Io però non ve lo dico, – continuò Čumičov. – Dovete intrufolarvi voi stesse!

Mina aveva paura che in qualche modo la vecchia la stregasse.

Mina andò da dei conoscenti a prendere il carbone, ma nemmeno loro erano riusciti a ravvivare il fuoco.

– Fai una corsa dalla vecchia Karicha, passa qui dall'orto, – disse la padrona di casa, – e prendine anche a me.

Mina si vergognava a confessare di aver paura della strega, perciò andò.

Non successe nulla di grave. La casetta della strega all'interno non era affatto diversa dalle altre case. La vecchia le diede un pezzo di carbone.

– Sul fuoco e sull'acqua per gli altri non devi mai risparmiarti, – disse subito dopo. E in più accarezzò la testa a Mina. Quella per poco non morì di paura. La strega aveva le dita incurvate e le mancavano quasi tutte le unghie.

Mina ci raccontò la sua avventura sussurrando con voce spaventosa. La sera seguente la storia diventò ancor più terribile: spuntarono dei ragni negli angoli. Passato un altro giorno, nel racconto un osso di chissà chi biancheggiava sopra alla stufa della vecchia e una voce terrificante ripeteva “Fuoco e acqua! Fuoco e acqua!”. Il quarto giorno Mina si ammalò. La mamma e la nonna non riuscivano a capire che cosa non andasse in lei. Le venne la febbre, scottava tutta, la saliva le usciva a fiotti, faceva fatica a camminare e a deglutire, smise di mangiare. La mamma e Lilja portarono Mina all'ospedale. Ma anche lì non dissero loro nulla. Solo un'infermiera bisbigliò alla mamma che pareva le

похоже, на девочку «напустили». Это означало, что её заколдовали!

Мину положили в больницу. Лиля осталась с ней. А мама пошла в другое село, за большую речку, к травнице. В деревне сказали, что та могла нашептать волшебные слова на травы и расколдовать сестру.

Село было далеко, без письменного разрешения маме туда было идти нельзя, но взять его прямо сейчас было не у кого. Она шла вдоль речки, чтобы можно было спрятаться в кустах.

В свинарнике остались только мы с бабушкой. К нам пришли дедушка с бабушкой Дедовы, чтобы помочь управиться со свиньями. Бабушка Надя раздумала умирать. Но сказала, что сердце у неё всё равно уже мёртвое. А наша бабушка сказала, что это не так, раз она пришла нам помогать.

Лиля вернулась из больницы через день. Она вела под уздцы старую Рыжуху, запряжённую в низкую хлипкую повозку. В повозке лежала Мина. Следом пришли женщины из деревни, принесли разноцветную бумагу и ленты.

Бабушка плакала и молилась. И мы с Лилей плакали. Только мамы всё не было и не было. Дедушка Дедов сделал гроб. Он стоял на нашем столе. Мина была настоящей спящей красавицей. В красивом венке. Только никаких сладостей на подносе не просила.

На следующий день утром взрослые сказали, что ждать больше нельзя. Лиля положила Мине в гроб куколку.

«Кристинен знал, что Мина празднует последнее Рождество на земле, поэтому подарил ей такую хорошую куколку, – подумала я. – Он действительно всё видит и знает! Пусть он позаботится о ней на том свете».

Мама не приходила. Кто-то из деревни сказал, что её арестовали по дороге и теперь ей грозит двадцать лет тюрьмы.

– Господи Иисус! – закричала бабушка, когда ей передали эту новость. – За что нам такие испытания?!

– Боженька, миленький! – упала я на колени. – Верни нам Мину с мамой, и я всегда-всегда буду хорошей!

– Если ты не оживишь Мину и не вернёшь нам маму, то тебя нет! – зло сказала Лиля и зарыдала.

Мы похоронили Мину. А на следующий день маму отпустили.

avessero “fatto il malocchio”. Questo significava che era stata stregata!

Mina fu ricoverata. Lilja rimase con lei. La mamma, invece, andò in un altro villaggio, oltre al fiume grande, da un’erborista. In paese le dissero che avrebbe potuto sussurrare parole magiche alle erbe e sciogliere l’incantesimo su mia sorella.

Il villaggio era lontano e la mamma non ci poteva andare senza un’autorizzazione scritta, ma in quel momento non c’era nessuno da cui farsela rilasciare. Camminava lungo il fiume per potersi nascondere fra i cespugli.

Al porcile rimanemmo solo io e la nonna. Il nonno e la nonna Dedov vennero da noi per aiutarci con i maiali. Nonna Nadja aveva cambiato idea sulla morte. Ma disse che, comunque, il suo cuore era già morto. E nostra nonna le disse che non era vero, dal momento che era venuta ad aiutarci.

Lilja tornò dall’ospedale dopo un giorno. Teneva per le briglie la vecchia Rossina, a cui era attaccato un basso carretto traballante. Nel carretto era stesa Mina. Dietro seguivano le donne del villaggio che portarono carta colorata e dei nastri.

La nonna piangeva e pregava. Anche io e Lilja piangevamo. Solo la mamma continuava a non esserci. Nonno Dedov costruì la bara. Stava sopra al nostro tavolo. Mina era una vera e propria bella addormentata. Con una bella corona. Ma non portava nessun dolcetto sul vassoio.

Il mattino seguente i grandi dissero che non si poteva più aspettare. Lilja mise nella bara di Mina la bambola.

“Gesù bambino sapeva che questo era l’ultimo Natale di Mina sulla terra, perciò le ha regalato una bambola così bella”, pensai. “È vero che lui vede e sa tutto! Che abbia cura di lei nell’altro mondo.”

La mamma non arrivava. Qualcuno del villaggio disse che l’avevano arrestata lungo la strada e che ora rischiava vent’anni di carcere.

– Gesù Cristo! – gridò la nonna quando le riferirono questa notizia. – Perché tutte a noi queste tribolazioni?!

– Oh buon Dio! – dissi cadendo in ginocchio. – Ridacci Mina e la mamma e io farò sempre sempre la brava!

– Se non fai tornare in vita Mina e non ci ridai la mamma, allora vuol dire che non esisti! – disse Lilja con rabbia mentre scoppiava in singhiozzi.

Seppellimmo Mina. Il giorno dopo rilasciarono la mamma.

Школа

Лиля не ходила в школу. Она работала. Работала с мамой в свиарнике, работала у чужих людей: носила воду, делала кизяки. Работала в колхозе. Мама не могла отправить Лилю в школу. С пятого класса нужно было платить за учёбу.

Мина могла ходить в школу бесплатно. Только Мина не хотела и часто сбегала. А я очень-очень хотела, но была ещё мала. В первом классе были почти все ребята и девочки, кому исполнилось 8 лет, а некоторым было 10 и 12. Но мне разрешили пойти в шесть с половиной лет. Мне досталась Мина обувка. И её старые книжки, между строчек которых нужно было писать задания. И её баночка для чернил. И рюкзак, сделанный ещё папой из тряпичной сумки.

Прикасаться к Мининым вещам мне всегда было грустно и больно. Возможно, это Бог специально придумал мне такое наказание. Мина умерла и оставила мне столько всего, а я жалела для неё одну только куколку. Сейчас я согласилась бы всё-всё отдать Мине, лишь бы она была рядом.

Школа в Берёзовке была очень большая. Два этажа! Первой в школу приходила техничка. Она топила печь. И когда прибегаешь в школу, сначала надо было протиснуться к дымоходу, обитому железом. Он всегда горячий! Мы окружали эту печку и грелись.

Часов ни у кого в деревне не было. Без петуха маме было сложно утром понять, пора вставать или нет. Поэтому иногда я приходила в школу рано-рано. А если мама проспит, то и опаздывала.

Опаздывать я не любила. Потому что мне нужно было ещё постоять под лестницей и встретить учительницу старших классов, которая приехала из Ленинграда. Я не могла налюбоваться на её прекрасную полосатую разноцветную кофточку и надышаться её запахом. Такой яркой, в самую разную полосу одежды не было ни у кого. Учительница душилась одеколоном «Шипр», и ничего вкуснее в жизни я ещё не нюхала. И когда ленинградка поднималась по лестнице в учительскую, я дышала и дышала, чтобы хватило на день.

А однажды она даже остановилась рядом со мной. Тут я забыла дышать. Учительница посмотрела на мои валенки и спросила:

– Как ты ходишь?

La scuola

Lilja non andava a scuola. Lavorava. Lavorava con la mamma nel porcile, lavorava a casa di altri: portava l'acqua, faceva i mattoni usando il letame secco. Lavorava nel kolchoz. La mamma non poteva mandare Lilja a scuola. A partire dalla quinta elementare si doveva pagare.

Mina poteva andare a scuola gratuitamente. Solo che lei non ci voleva andare e spesso scappava. Io, invece, volevo tanto tanto andarci, ma ero ancora piccola. In classe prima quasi tutti i bambini e le bambine avevano 8 anni, alcuni 10 o 12. A me, però, permisero di andarci a sei anni e mezzo. Mi spettarono le scarpe di Mina. E anche i suoi vecchi libri, in cui gli esercizi si dovevano scrivere fra le righe. E il suo vasetto per l'inchiostro. E lo zainetto, che aveva fatto papà con degli stracci.

Toccare le cose di Mina era sempre triste e mi faceva soffrire. Forse Dio aveva pensato quella punizione appositamente per me. Mina era morta e mi aveva lasciato tutto questo, mentre io mi ero lamentata di una sola bambola per lei. Ora avrei accettato di dare tutto tutto a Mina, pur di averla accanto.

La scuola a Berëzovka era molto grande. Due piani! La prima ad arrivare a scuola era la bidella. Accendeva lei la stufa. Quando si arrivava a scuola bisognava, innanzitutto, farsi largo verso la canna fumaria rivestita di ferro. Era sempre bollente! Noi ci mettevamo in cerchio attorno alla stufa e ci riscaldavamo.

Nel villaggio nessuno aveva l'orologio. Senza il gallo, per la mamma al mattino era difficile capire se fosse o meno ora di alzarsi. Perciò a volte arrivavo a scuola presto presto. Se invece la mamma non si svegliava in tempo, arrivavo in ritardo.

Non mi piaceva far tardi. Perché poi dovevo aspettare ancora un po' sotto alla scala e incontrare la maestra delle classi dei più grandi che arrivava da *Leningrado*. Non potevo fare a meno di ammirare il suo bellissimo maglioncino a righe colorato e di respirare il suo profumo. Nessuno aveva dei vestiti così sgargianti e dalle righe così varie. La maestra si profumava con l'acqua di Colonia "Chypre" e in vita mia non ho mai sentito nulla di più buono. E quando la leningradese saliva le scale verso la sala insegnanti, io respiravo e respiravo, tanto da farmelo bastare per un giorno.

E una volta si fermò addirittura vicino a me. In quel momento mi scordai di respirare. La maestra guardò i miei stivali di feltro e mi chiese:

– Come fai a camminare?

Я не поняла, что она хотела узнать. Минины валенки были большие и протёртые в нескольких местах. Но я натолкала в них побольше соломы. Солома торчала из дырок, зато валенки не сваливались. Конечно, всё это носилось на босу ногу. Все носки давно уже поистёрлись.

– Если сильные морозы, я в школу не хожу, – ответила я учительнице. Она вздохнула и пошла дальше.

Учительница в нашем первом классе была не городская и не такая нарядная, а маленькая, пухленькая, но красивая, с круглыми щеками и такая мягкая, что всё время хотелось к ней прижаться.

Мне понравились и учительница, и все уроки. На пении нам разрешили спеть, кто что знает, и я решила спеть то, что мы учили с Миной на Рождество: «У яслей я Твоих стою, Христос, мой покровитель, и в дар Тебе всё отдаю, что ты мне дал, Спаситель!»

Учительница сказала, что дальше не надо петь, что это не совсем школьная песня и очень грустная. И тогда я спела то, что мы горланили с Миной, когда пасли свиней: «Ой, любовь, ты любовь, до чего довела, с молодых юных лет погубила меня». Эту я спела до конца.

Мы сели на одну парту со Светой Фурцевой, и на рисовании она разрешала мне взять какой-нибудь один свой цветной карандаш. Только у двоих человек в классе были карандаши. Я долго выбирала, какой взять, что важнее раскрасить: небо, солнце или траву? Всё было важным, одно без другого не могло... Это было мучительно – выбирать, но второй я попросить и не смела.

На *чистописании* нам выдавали настоящие тетради! Чернилами из сажи и полынной палочкой, к которой привязали стальное перо, я старалась красиво-красиво писать буквы. Домой тетрадь брать не разрешали. Это была моя единственная тетрадка. Все остальные записи я делала в старых книжках между строк. Лиля принесла откуда-то справочник по болезням, и я его весь исписала. А когда научилась хорошо читать по-русски, то и прочитала, хотя там были мелкие буквы.

Прочитала я и про Минину болезнь. Она называлась страшно – ящур.

Я прочитала это бабушке и маме, они ничего не сказали.

Io non capii cosa volesse sapere. Gli stivali di feltro di Mina erano grandi e logori in alcuni punti. Ma io ci avevo infilato dentro un po' più di paglia. La paglia spuntava dai buchi, ma in compenso gli stivali non mi cadevano. Naturalmente li indossavo a piedi nudi. I calzini si erano consumati tutti già da tempo.

– Se fa tanto freddo non si può andare a piedi, allora non vengo a scuola, – risposi alla maestra. Lei fece un sospiro e passò oltre.

La nostra maestra della classe prima non veniva dalla città e non era così ben vestita, era piccola e paffuta, ma bella, aveva le guance tonde ed era così tenera che si aveva sempre voglia di stringersi a lei.

Mi piacevano sia la maestra, sia tutte le lezioni. Durante l'ora di canto ci diedero il permesso di cantare le canzoni che conoscevamo e io decisi di cantare quella che avevo imparato con Mina a Natale: “Sto qui accanto alla Tua mangiatoia, o Cristo mio protettore, e porgo in dono a Te tutto ciò che Tu mi hai dato, o Salvatore!”

La maestra disse che così era abbastanza, che quella canzone non era affatto adatta alla scuola ed era molto triste. Allora intonai quella che io e Mina cantavamo a squarciagola mentre pascolavamo i maiali: “Oh, amore, amore, a cosa m'hai portato, tu, che sin dalla prima gioventù m'hai rovinato”. Questa la cantai fino alla fine.

Io e Sveta Furceva eravamo compagne di banco e durante l'ora di disegno mi lasciava usare una delle sue matite colorate. Solo due persone nella classe avevano le matite. Pensai a lungo a quale prendere, a cosa fosse più importante colorare: il cielo, il sole o l'erba? Era tutto importante, non poteva esserci l'uno senza l'altro... Che strazio dover scegliere, ma non ebbi coraggio di chiederne un'altra.

Durante l'ora di *calligrafia* ci consegnavano dei veri quaderni! Con l'inchiostro ricavato dalla fuliggine e un bastoncino di artemisia, al quale era stato fissato un pennino d'acciaio, mi sforzavo di scrivere ben bene le lettere. Non ci era permesso portare a casa il quaderno. Quello era il mio unico quaderno. Tutti gli altri appunti li scrivevo fra le righe di vecchi libri. Lilja aveva preso da qualche parte un prontuario delle malattie e io lo ricoprii tutto di scritte. E quando imparai a leggere per bene in russo, lo lessi anche, nonostante i caratteri fossero molto piccoli.

Lessi anche della malattia di Mina. Aveva un nome terribile: afta epizootica.

Lo lessi alla nonna e alla mamma. Non dissero nulla.

Бабушке совсем не нравилось, когда я читала дома.

– От этого сыт не будешь, – говорила она. – На что надо надеяться – это на свои руки.

– А я думала – на Бога, – тихонько огрызнулась Лиля, так, чтобы её не услышали. Она совсем не хотела огорчать бабушку с мамой.

Лиля трудилась с рассвета до заката, ей даже некогда было со мной поиграть. Без Мины мне было очень грустно. А ещё Лиле совсем не удавалось читать. Но пока мы ужинали, она внимательно слушала мои школьные новости.

Огорчало меня в школе только одно – до четвёртого класса нельзя было отращивать волосы: могли завестись вши. Мама стригла меня нашими большими ножницами, и я ходила вся как стриженная деда-Ванина овечка, ступеньками. И только Свете Фурцевой почему-то разрешали ходить с косой.

Первый класс я заканчивала отличницей.

Икона

В свинарник нам дали помощника – нашего дедушку Ваню Дедова. Он теперь пас свиней, когда я ходила в школу. Мне нравилось с ним разговаривать, и ещё он играл на гармошке и продолжал смешно называть меня разными именами: то Мариха, то Маша, то Маруся Поросёнковна – это если опоздаю подменить его на обед.

– Живи за всех, деточка, – непонятно говорил дед Ваня.

В самом начале мая умерла бабка Кариха. И нам отдали её избушку. Она была больше нашей каптёрки. Мы могли разобрать её, привезти брёвна к свинарнику и пристроить к каптёрке комнату или даже две. Правда, самим нам это было не под силу. Мы ждали, что когда-нибудь кто-то из мужчин поможет нам это сделать.

– Я всё равно не буду там жить! – сказала я. – Она заколдовала Мину.

– Всё в руках Божьих, – вздохнула бабушка.

– Я боюсь туда идти, – призналась я деду Ване. – Говорят, там призрак.

Alla nonna non piaceva affatto che io leggessi a casa.

– Questo non ti riempirà la pancia, – diceva. – Ciò su cui bisogna fare affidamento sono le proprie mani.

– E io che pensavo fosse Dio, – rispose bruscamente Lilja sotto voce, così che non la sentissero. Non voleva affatto addolorare la nonna e la mamma.

Lilja lavorava dall'alba al tramonto, non aveva nemmeno mai tempo per giocare con me. Senza Mina ero proprio triste.

Lilja, poi, non riusciva mai a leggere. Ma mentre cenavamo ascoltava attentamente le mie novità sulla scuola.

Della scuola solo una cosa mi amareggiava. Fino alla quarta elementare era vietato lasciar crescere i capelli: potevano venire i pidocchi. La mamma mi tagliava i capelli con le nostre grandi cesoie e io me ne andavo in giro come la pecorella tosata di nonno Vanja, con i capelli tutti scalati malamente. Per un qualche motivo solo Sveta Furceva poteva tenere la treccia.

Finii la prima elementare con il massimo dei voti.

L'icona

Nel porcile ci diedero un aiutante: il nostro nonno Vanja Dedov. Ora pascolava i maiali quando io andavo a scuola. Mi piaceva parlare con lui, e poi suonava l'armonica e continuava a chiamarmi in modo divertente con tutti quei nomi: ora Mariechen, ora Maša, ora Marusja Maialina (questo quando tardavo a dargli il cambio per il pranzo).

– Vivi per tutti, piccola, – diceva incomprensibilmente nonno Vanja.

Proprio all'inizio di maggio morì la vecchia Karicha. E a noi diedero la sua casetta. Era più grande della nostra rimessa. Avremmo potuto smontarla, portare le travi al porcile e costruire vicino alla rimessa un'altra stanza o addirittura due. La verità, però, era che noi non ne avevamo le forze. Aspettavamo che prima o poi uno degli uomini ci aiutasse a farlo.

– In ogni caso io lì non ci vivrò! – dissi. – Ha stregato Mina.

– È tutto nelle mani di Dio, – sospirò la nonna.

– Ho paura di andare lì, – confessai a nonno Vanja. – Dicono che ci sia un fantasma.

– Деточка, а ты возьми полыни, призраки боятся полыни, – посоветовал дедушка.

Но я не пошла в избушку после похорон Карихи вместе со взрослыми.

В деревне говорили, что бабка умирала долго и тяжело. Вся стена у лежанки была исцарапана ногтями до самых брёвен.

Через несколько дней я подкараулила Чумичова. Без Мины он не обращал на меня внимания и очень удивился, когда я появилась у их плетня.

– Пойдёшь со мной на чердак к Карихе? – спросила я Чумичова. – Я одна боюсь, а ты там уже был.

– Ты чо, там же теперь два призрака! Думаешь, бабка умерла по-настоящему? Она из своего дома ни на шаг! – выпучив глаза, сообщил Чумичов.

– Ты же смелый. Ты с одним призраком говорил и с двумя не испугаешься, – сказала я. – Мне очень у них спросить надо... И полынь у меня есть. А я тебе за это секрет скажу про зелёного льва.

Чумичов не мог решиться, стоит ему связываться со мной или нет. А мне обязательно нужно было спросить у призрака, хорошо сейчас моей сестре Мине или нет. Ещё я хотела спросить, когда закончится война. И когда вернётся папа. И увижу ли я ещё тётю Юзефину и Теодора. И станет ли Лиля учительницей. У меня было столько вопросов!

Чумичов согласился. Мы задами пошли к домику Карихи.

– Только клянись самым дорогим – никому об этом не болтать, – потребовал он.

Я поклялась именем Бога, Чумичов выпучился на меня и покрутил у виска.

Двери в деревне не закрывались на замки, и у Карихи они были просто завязаны верёвочкой.

Было ещё совсем светло и не очень страшно.

Мы нырнули внутрь. Чумичов стоял у дверей избушки, озирался, чесал голову. В избушке не было чердака! Это была избушка без потолка, только с крышей. Она топилась по-чёрному, без трубы!

– Неожиданно... – пробормотал Чумичов. Я поняла, что он наврал про чердак, и молчала.

– E tu prendi dell’artemisia, piccola, i fantasmi hanno paura dell’artemisia, – mi consigliò il nonno.

Ma io non andai alla casetta con i grandi dopo il funerale di Karicha.

In paese si diceva che la vecchia avesse avuto una morte lenta e dolorosa. La parete vicina al giaciglio era stata tutta graffiata con le unghie fino ad arrivare alle travi.

Qualche giorno più tardi feci un agguato a Čumičov. Senza Mina lui non mi prestava attenzione e si meravigliò molto quando apparsi dalla loro siepe.

– Vieni con me nella soffitta della vecchia Karicha? – chiesi a Čumičov. – Da sola ho paura, e tu ci sei già stato.

– Ma che dici, ora ci sono due fantasmi! Credi che la vecchia sia morta sul serio? Non si è mossa di un passo da casa sua! – disse Čumičov sgranando gli occhi.

– Ma tu sei coraggioso. Hai parlato con un fantasma e con due non avrai paura, – dissi io. – Ho tante cose da chiedergli... E ho l’artemisia. In cambio ti dirò un segreto sul leone verde.

Čumičov non riusciva a decidere se per lui valesse la pena avere a che fare con me, oppure no. E io dovevo assolutamente chiedere al fantasma se mia sorella Mina stesse bene oppure no. E poi volevo chiedere quando sarebbe finita la guerra. E quando sarebbe tornato papà. E se avrei rivisto la zia Josephine e Teodor. E se Lilja sarebbe diventata maestra. Avevo così tante domande!

Čumičov accettò. Andammo alla casa di Karicha evitando la strada principale.

– Giura sulla cosa a te più cara che non lo racconterai a nessuno, – pretese lui.

Io giurai sul nome di Dio, Čumičov mi guardò strabuzzando gli occhi e picchietto l’indice sulla testa.

Nel villaggio non si chiudevano a chiave le porte e da Karicha erano semplicemente legate con una cordicella.

Era ancora chiaro e non era poi così terribile.

Ci infilammo dentro. Čumičov era fermo sulla porta della casetta, si guardava attorno grattandosi la testa. Non c’era la soffitta! Era una casetta senza soffitto, solo con il tetto. Era riscaldata alla vecchia maniera, con la stufa senza canna fumaria!

– Non me l’aspettavo... – borbottò Čumičov. Capii che aveva mentito riguardo alla soffitta e rimasi in silenzio.

Женщины убрались в домике после похорон. В нищей избе было совсем пусто. Только в углу напротив печи оставалась какая-то полка с тёмными дверками. Чумичов подкрался к ней, встал на лавку и открыл.

– Тьфу, – сказал он. – Иконы.

Я забралась рядом, чтобы рассмотреть.

Это были два старых, тёмных рисунка. Я их узнала. На одном был дедушка Дедов. На другом – наша Лиля в необычном платке.

– А ты правда думаешь, что Бог существует? – резко повернувшись ко мне, спросил Чумичов.

– Не знаю, – прошептала я.

– Бог, эй, Бог, – постучал Чумичов в бороду Дедову. – Ты где?

Вдруг дверь избушки резко открылась, мы с Чумичовым от страха хором вскрикнули и повалились с лавки.

– Вот ты где! Вы что здесь делаете? – непривычно громко и радостно кричала Лиля.

– Сдурела так людей пугать! – вскочив с пола, напустился на неё Чумичов.

– Сами хороши! Забрались в чужую избу и непонятно чем заняты! Мария, что за дела? Еле тебя нашла! – Лиля улыбалась. Было видно, что она совсем не собирается ругаться.

– Да идите, идите же ко мне! Марийхе, иди! – звала она от порога.

Солнце садилось. Но в конце весны, в начале мая, оно делало это не торопясь. Позади Лили был свет. И у Лили была какая-то хорошая новость. Я – Марийхе, и Мария, и ещё сто разных меня – смело побежала к сестре.

Dopo il funerale le donne avevano ripulito la casa. Quella misera casetta era del tutto vuota. Solo nell'angolo di fronte alla stufa era rimasto un mobiletto con delle porticine scure. Čumičov si avvicinò di soppiatto, salì su una panca e lo aprì.

– Bah, – disse lui. – Icone.

Salii lì vicino per vedere.

Erano due disegni vecchi e scuri. Li riconobbi. In uno c'era nonno Dedov. Nell'altro la nostra Lilja con uno strano vestito.

– Ma tu pensi veramente che Dio esista? – chiese Čumičov voltandosi bruscamente verso di me.

– Non lo so, – bisbigliai.

– Dio, ehi, Dio, – bussò Čumičov sulla barba di nonno Vanja. – Dove sei?

Di colpo la porta della casetta si aprì bruscamente, io e Čumičov cacciammo un grido in coro e cademmo dalla panca.

– Ecco dov'eri! Che state facendo qui? – gridò Lilja a voce insolitamente alta e allegra.

– Ma sei impazzita a spaventare così la gente?! – le inveì contro Čumičov, saltando su dal pavimento.

– Ma che bravi! Si sono intrufolati in casa di altri e non si sa bene cosa stiano combinando! Maria, che storia è questa? Sono a malapena riuscita a trovarti! – Lilja sorrideva. Era chiaro che non aveva affatto intenzione di sgridarmi.

– Forza, venite, venite da me! Mariechen, vieni! – chiamava dalla soglia.

Il sole stava tramontando. Ma a primavera inoltrata, a inizio maggio, lo faceva senza fretta. C'era luce alle spalle di Lilja. E Lilja aveva una buona notizia. Io, Mariechen, e Maria, e cento altre io, corsi senza esitare da mia sorella.

Потом

Бог выполнил просьбу маленькой Марийхе: война закончилась. Но с остальным пришлось подождать.

После 9 мая 1945 года жизнь в Берёзовке не очень изменилась. Люди всё так же продолжали работать от рассвета до заката и жить надеждой на лучшее. И ждать. Ждали тех, кого не убили на фронте. Тех, кто пропал без вести. Тех, кого забрали в трудармию. Эвакуированные ждали, когда могут поехать домой.

Все немецкие семьи – Фитцы, Вольфы, Краутеры, Петерсы, Рихерты, Бурау, Фуксы, Герстенбергеры – и многие-многие другие переселенцы тоже ждали родных и разрешения поехать на родину.

Первой дождались из тюрьмы тётю Юзефину.

А тётка Лиза не вернулась из трудармии. Не только она... По тридцать человек в день выносили из бараков зимой 1942-го. Кто умирал от голода и холода. Кто – от болезни и непосильной работы. Тётя Лиза отравилась испорченным, заплесневелым овсом. Гроб для неё сделали дырявый – не хватало досок, и между горбылями вывалилась тёти-Лизина рука. Гробы по рельсам тащили к болоту и отпускали в воду. Они всплывали.

Теодор вернулся через четыре года. Он вернулся с гитарой. И выменял её у Чумичовых на зелёного льва с дыркой на макушке. Чумичовым не пригодился секрет про льва – они не знали молитв.

Папу не ждали – через знакомых мама узнала, что он вернулся, но в другое место и в другую семью.

Лиля работала, Марийхе училась. Училась очень хорошо. И мама с Лилей работали ещё больше, чтобы Марийхе смогла закончить школу. Бабушка Эмилия-Катерина тоже работала, только ходить она совсем перестала и работала сидя, пряла. Все эти годы она не переставала ворчать, что Марийхе тратит много времени на учёбу, когда в доме много дел...

Марийхе не только отлично училась, она стала учительницей немецкого языка. Ученики звали её на русский лад – Мария Андреевна.

В деревню Ровнополье они не вернулись. До 1955 года было запрещено покидать места поселения, нужно было ходить в комендатуру отмечаться.

In seguito

Dio soddisfece la richiesta della piccola Mariechen: la guerra finì. Ma per il resto si dovette aspettare un po'.

Dopo il 9 maggio 1945 la vita a Berězovka non cambiò poi tanto. La gente continuava a lavorare dall'alba al tramonto e a vivere sperando in meglio. E ad aspettare. Si aspettava chi non era stato ucciso al fronte. Chi era disperso. Chi era stato mandato all'armata del lavoro. Gli sfollati aspettavano di poter tornare a casa.

Anche tutte le famiglie tedesche, Fitz, Wolf, Krauter, Peters, Richert, Burau, Fuks, Gerstenberger, e tanti tanti altri immigrati aspettavano i propri cari e il permesso di tornare in patria.

La prima a tornare dalla prigionia fu la zia Josephine.

La zia Liza invece non tornò dall'armata del lavoro. E non solo lei... Durante l'inverno del '42 portarono fuori dalle baracche una trentina di persone al giorno. Qualcuno morì di fame e di freddo. Qualcuno per una malattia o per via del lavoro troppo gravoso. La zia Liza ebbe un'intossicazione per dell'avena andata a male e ammuffita. La bara che le fecero era tutta buchi. Non c'erano assi a sufficienza e fra un listello e l'altro cadeva fuori una mano della zia Liza. Trascinarono le bare sui binari fino a una palude e le lasciarono in acqua. Vennero a galla.

Teodor tornò quattro anni dopo. Tornò con una chitarra. La diede ai Čumičov in cambio del leone verde col buco in cima. Il segreto del leone non tornò utile ai Čumičov. Loro non sapevano le preghiere.

Il papà non lo aspettarono. Tramite dei conoscenti la mamma era venuta a sapere che era tornato, ma in un altro luogo e con un'altra famiglia.

Lilja lavorava, Mariechen studiava. E lo faceva molto bene. La mamma e Lilja lavoravano ancora di più per far sì che Mariechen finisse la scuola. Anche la nonna Emilia-Katerina lavorava, solo che smise del tutto di camminare, perciò lavorava da seduta, filava. In tutti quegli anni non smise mai di brontolare che Mariechen perdeva troppo tempo con lo studio quando in casa c'era così tanto da fare...

Mariechen non solo era brava a scuola, ma diventò anche maestra di tedesco. Gli alunni si rivolgevano a lei alla russa: Marija Andreevna.

Non tornarono a Rovnopol'e. Fino al 1955 era vietato lasciare il luogo di residenza, bisognava andare alla sede del comando militare a registrarsi.

Только в 1977 году взрослые Теодор, Лиля и Марийхе поехали на родину. Местность Теодор и Лиля узнали, но от деревни ничего не осталось. Вместо дороги шла лесополоса, она поднималась на холм, где стояла школа. На месте домов и дворов было поле, росли озимые. Теодор нашёл среди припорошенной первым снегом зелени кусочек кирпича и привёз его с собой. А Марийхе, хотя была уже совсем большая и у неё были взрослые сын с дочкой, купила в этой поездке куклу. Большую и красивую. Она хотела назвать её Миной, но не решилась. В куклу потом играли внучки, давая разные имена.

Кукла до сих пор цела, лежит на антресолях. А на полке пониже – красивые цветные карандаши, несколько чистых тетрадок и блокнотов с яркими обложками. Марийхе нравится покупать такие вещи. Ей нравится покупать всем весёлые и бесполезные подарки, особенно Лиле, и слушать, как она ворчит, словно в Лиллю вселилась их старенькая бабушка. Но глаза у старшей сестры радостно блестят.

Бог исполнил главные желания Марийхе. Войны нет, у неё на столе много вкусной еды. В доме тепло и нигде не протекает, в коробки упакованы подарки.

Правда, Богу на это понадобилось много лет. И взамен он много что взял себе: бабушку, маму, папу, сестру, стариков Дедовых, родину и детство.

Снега на улице нет, это тебе не Сибирь, в Баден-Вюртемберге его и зимой не всегда дождётся. Где опять этот Кристхен, чем занят? Но она найдёт чем его удивить.

Марийхе готовит необычное Рождество. Она сделала ёлку из полыни и нарезанных газет. Под ёлку она положила семечки – правда, большие, китайские, здесь только такие, их покупают птицам, – и поставила фигурки из теста. Не то чтобы она отказывается от благ, которыми наградила её жизнь в старости. Просто вопросов к Богу у Марийхе и сейчас не меньше, чем в детстве.

Solo nel 1977, ormai adulti, Teodor, Lilja e Mariechen tornarono al paese natio. Teodor e Lilja riconobbero il luogo, ma del villaggio non era rimasto nulla. Al posto della strada c'era un filare di alberi che saliva sulla collinetta dove c'era la scuola. Al posto delle case e dei cortili c'era un campo in cui crescevano cereali adatti alla stagione fredda. Teodor trovò fra le piantine ricoperte dalla prima neve un pezzo di mattone e lo portò via con sé. Mariechen invece, sebbene fosse già decisamente grande e avesse un figlio e una figlia adulti, durante quel viaggio comprò una bambola. Grande e bella. Voleva chiamarla Mina, ma non si decise. Con quella bambola poi ci giocarono le sue nipoti e le diedero vari nomi.

La bambola si trova tuttora sullo scaffale più alto. Mentre nel ripiano più in basso ci sono delle belle matite colorate, alcuni quaderni bianchi e dei block notes dalle copertine sgargianti. A Mariechen piace comprare queste cose. Ama comprare a tutti dei regali allegri e inutili, soprattutto a Lilja, e poi le piace sentirla brontolare, come se in Lilja fosse entrata la loro vecchia nonnina. Ma gli occhi della sorella maggiore brillano di gioia.

Dio esaudì i principali desideri di Mariechen. La guerra non c'è più e in tavola ci sono tante cose buone da mangiare. La casa è calda e non entra acqua da nessuna parte, nelle scatole ci sono dei regali impacchettati.

La verità è che per tutto questo a Dio sono serviti parecchi anni. E in compenso si è preso molte cose: la nonna, la mamma, il papà, una sorella, i vecchi Dedov, il luogo natio e l'infanzia.

Fuori non c'è neve, questa non è mica la Siberia, in Baden-Württemberg non è detto che in inverno nevichi. Di nuovo, dov'è questo Gesù bambino, che sta facendo? Ma lei trova il modo di stupirlo.

Mariechen prepara un Natale particolare. Ha fatto l'albero usando dell'artemisia e dei ritagli di giornale. Sotto all'albero ha messo dei semini (a dire il vero sono grandi, cinesi, lì ci sono solo quelli, li comprano per gli uccellini) e delle statuine di pasta. Non è che rinunci ai beni con i quali la vita l'ha premiata in vecchiaia. È solo che le domande che Mariechen vuole rivolgere a Dio non sono meno di quelle che aveva da bambina.

Как это было

Алтай

Алтай – часть территории юга Сибири. Здесь много рек, озёр, лесов. Алтай – горная страна. На вершинах гор Алтая снег не тает даже летом. Один из вариантов значения слова «Алтай» – золотой.

«Бить-бежачка»

(или «Бить-бежать»)

Один из вариантов лапты, играли в неё в разных регионах России. Для игры нужны мяч и «лапта» – палка, бита, которой отбивали мячик. Игроки делятся на две команды по пять-шесть человек. Чем больше игроков, тем больше нужна площадка для игры. Выигрывает команда, которая больше раз будет бить по мячу и бегать, не будучи осаленной.

Война белых с красными

Война, в которой жители, граждане одной страны воюют друг с другом, называется гражданской. После того как в России свергли царя, разные партии не могли прийти к единому решению, как стране жить дальше, по каким законам. Большевики не дали возможности собраться Учредительному собранию, где представители разных партий могли бы вести переговоры, и захватили власть.

Большевики обещали закончить войну с Германией, раздать землю крестьянам, а заводы рабочим. Обещали, что не царь, помещики и фабриканты, а Советы из рабочих, солдат и крестьян будут всем управлять. И всё будет общее: животные, техника, земля.

Те, кто жил очень бедно и почти ничего не имели, встали на сторону большевиков. Сторонников большевиков называли красными. Рабоче-крестьянская Красная армия воевала под революционным красным знаменем. Днём создания Красной армии считается 23 февраля 1918 года.

Сначала большевиков поддержали и те, кто не был бедным: всем хотелось мира. Но по мирному договору, который подписали с Германией большевики, Россия теряла много земли, флот, выходы к морям и должна была заплатить огромную сумму. Большевики приказали передать государству все банки, фабрики,

Ecco com'era

Altaj

L'Altaj è una parte della Siberia meridionale. Lì ci sono molti fiumi, laghi e foreste. È un territorio montuoso. Sulle cime dei monti Altaj la neve non si scioglie nemmeno d'estate. Una delle varianti del significato della parola "Altaj" è "dorato".

"Batti e scappa"

Una delle varianti della "*lapta*", un gioco simile al baseball, a cui si giocava in varie regioni della Russia. Per il gioco sono necessarie una palla e la "*lapta*", il bastone, la mazza con la quale colpire la palla. I giocatori si dividono in due squadre di cinque/sei persone. Più è alto il numero di giocatori, più grande dovrà essere il campo da gioco. Vince la squadra che riesce più volte a colpire la palla e a correre senza farsi prendere.

Guerra dei bianchi contro i rossi

Una guerra in cui gli abitanti, i cittadini, di uno stesso paese combattono l'uno contro l'altro, viene detta civile. In Russia, dopo aver depresso lo zar, i vari partiti non riuscirono a giungere a una decisione unitaria su come sarebbe dovuta continuare la vita del paese, secondo quali leggi. I bolscevichi non diedero la possibilità di riunirsi all'Assemblea Costituente, in cui i rappresentanti dei vari partiti avrebbero potuto condurre le trattative, e presero il potere.

I bolscevichi promisero di porre fine alla guerra con la Germania, di distribuire la terra ai contadini e le fabbriche agli operai. Promisero che a governare tutto non sarebbero stati lo zar, i proprietari terrieri e gli industriali, ma i Soviet, dei consigli di operai, soldati e contadini. E che tutto sarebbe stato comune: gli animali, i macchinari, la terra.

Chi era molto povero e non possedeva quasi nulla si schierò dalla parte dei bolscevichi. I sostenitori dei bolscevichi erano i "rossi". L'Armata rossa degli operai e dei contadini combatteva sotto il segno della bandiera rossa rivoluzionaria. Il 23 febbraio 1918 è considerato il giorno di fondazione dell'Armata rossa.

Inizialmente i bolscevichi avevano il sostegno anche di chi non era povero: tutti volevano la pace. Ma sulla base del trattato di pace che i bolscevichi firmarono con la Germania, la Russia stava perdendo molte terre, la flotta, gli sbocchi sul mare e doveva pagare una somma enorme. I bolscevichi ordinarono di consegnare allo Stato tutte le ban-

заводы, мастерские. У крестьян забирали животных и зерно. Запрещали газеты, которые критиковали новую власть.

Те, кто был за единую, неделимую Россию, за частную собственность и против большевиков, собрали Белую гвардию под бело-сине-красным флагом. Именовали они себя Русской армией. Но большевики называли своих противников белыми, потому что этот цвет был цветом дореволюционного закона и правопорядка, царского дома. Белые повязки носила милиция, которая боролась с революционерами на территории Финляндии (тогда Финляндия была частью Российской империи).

Гражданская война продолжалась почти пять лет. Россия за эти годы потеряла, по разным данным, от восьми до тринадцати миллионов человек: люди гибли в боях, их расстреливали и белые, и красные. Около двух миллионов человек уехали за границу. Около пяти миллионов умерли от голода в 1921 году.

Война

(Вторая мировая, или Великая Отечественная)

В 1938 году Германия присоединила к себе Австрию, в 1939 году вошла в Польшу. Началась Вторая мировая война. В 1941 году фашистские войска захватили почти всю Европу.

22 июня 1941 года Германия начала наступление на Советский Союз. Гитлер планировал до осени 1941 года полностью занять всю европейскую часть СССР.

В войне принимали участие 62 государства. В фашистской армии были солдаты многих национальностей Европы. Но советские люди называли их всех общим словом «немцы», потому что немцы были главным народом страны-врага – Германии. Название врага совпало с названием бывших колонистов, а теперь одним из народов России – российскими (советскими) немцами.

Красная армия постоянно пополнялась за счёт добровольцев. Заводы, которые перевезли из европейской части на Урал и в Сибирь, наладили выпуск оружия и военной техники. Все жители незахваченной территории, кто не ушёл на войну, работали под лозунгом «Всё для фронта! Всё для победы!». Всё, что делали и выращивали в тылу, отправлялось на фронт. Военным же командование отдало

-che, le fabbriche, gli stabilimenti industriali, le officine. Vennero prelevati ai contadini gli animali e il grano. I giornali che criticavano il nuovo potere furono proibiti.

Coloro che erano a favore di una Russia unica e indivisibile, della proprietà privata e che erano contro ai bolscevichi riunirono la Guardia bianca, sotto alla bandiera bianco-blu-rossa. Si diedero il nome di Armata russa. Ma i bolscevichi chiamavano i loro avversari “bianchi”, perché quello era il colore della legge e dell’ordinamento giuridico prerivoluzionario, il colore della famiglia imperiale. La milizia che combatté contro i rivoluzionari nei territori finlandesi (all’epoca la Finlandia faceva parte dell’impero russo) portava delle fasce bianche.

La guerra civile durò quasi cinque anni. In quegli anni la Russia perse, secondo diverse fonti, dagli otto ai tredici milioni di persone: morirono in battaglia, furono fucilati sia dai bianchi che dai rossi. Circa due milioni andarono all’estero. Circa cinque milioni morirono di fame nel 1921.

La guerra

(Seconda guerra mondiale, o Grande guerra patriottica)

Nel 1938 la Germania annesse l’Austria, nel 1939 invase la Polonia. Ebbe inizio la seconda guerra mondiale. Nel 1941 le truppe naziste avevano occupato quasi tutta l’Europa.

Il 22 giugno 1941 la Germania iniziò l’offensiva contro l’Unione sovietica. Hitler pianificava di occupare completamente la parte europea dell’URSS entro l’autunno del 1941.

Alla guerra presero parte 62 stati. Nell’esercito nazista c’erano soldati di molte nazionalità europee. Ma i sovietici li chiamavano tutti in generale “tedeschi”, perché i tedeschi erano il popolo principale del paese-nemico: la Germania. Il nome del nemico coincideva con quello dei vecchi coloni, che ora erano uno dei popoli della Russia: i tedeschi russi (sovietici).

L’Armata rossa era costantemente rifornita di volontari. Le fabbriche che erano state spostate dalla parte europea agli Urali o in Siberia, organizzarono la produzione di armi e materiale bellico. Tutti gli abitanti dei territori non occupati che non erano andati in guerra lavoravano al grido di “Tutto per il fronte! Tutto per la vittoria!”. Tutto ciò che veniva prodotto e coltivato nelle retrovie veniva inviato al fronte. Ai soldati i comandanti

приказ «Ни шагу назад!».

Для Советского Союза Вторая мировая война стала Великой Отечественной. Наша страна оказалась не готова к войне на своей территории. Красная армия вначале долго отступала. Фашисты уничтожили нашу авиацию, убили или взяли в плен огромное количество военнослужащих и мирных жителей. На Москву летели бомбы, враг был в 30 километрах от столицы.

Планы фашистов были сорваны. В 1942–1943 годах советские войска перешли в наступление.

Это была самая кровопролитная и разрушительная война за всю историю человечества. До сих пор точно неизвестно, сколько людей погибло: по разным данным, от 60 до 70 миллионов... Больше всего потерял в войне Советский Союз – 14 миллионов военных и 13 миллионов мирных жителей.

Гитлер

Адольф Гитлер хорошо учился в начальной школе, а затем забросил учёбу, интересовался только рисованием, историей и географией. Вспыльчивый и упрямый парень мечтал стать художником. Но жить ему было непросто: Гитлер ненавидел всё, что его окружало, со всеми ссорился. И очень обрадовался, когда началась Первая мировая война. После того как Германия потерпела поражение, Гитлер решил стать политиком. Ему хотелось отомстить миру за проигрыш своей страны. Партия, которую возглавил Гитлер, стала главной и единственной в стране. Гитлер был её вождём – фюрером – и имел власть, которую никто не мог контролировать. Все, кто был против него, отправлялись в концлагеря. Гитлер считал, что люди делятся на низших и высших и это зависит от нации, расы. Арийская нация (германцы), по его мнению, – самая умная в мире, и она должна править миром. Остальные же народы – это низшие, неразвитые люди и должны подчиняться немцам, а некоторые народы должны быть просто уничтожены. Также должны быть уничтожены все инвалиды и душевнобольные. Целью партии Гитлера было создать в Европе единое государство, которым будет управлять Германия.

Люди, которые считают, что есть высшие и низшие нации, называются фашистами, нацистами или расистами.

diedero un ordine: “Non un passo indietro!”

Per l’Unione sovietica, la Seconda guerra mondiale divenne la Grande guerra patriottica. Il nostro paese si rivelò impreparato alla guerra sul proprio territorio. Inizialmente l’Armata rossa continuò a lungo ad arretrare. I nazisti distrussero l’aviazione sovietica, uccisero o fecero prigionieri un’enorme quantità di militari e civili. Sopra Mosca volavano le bombe, il nemico era a 30 chilometri dalla capitale.

I piani dei nazisti furono sventati. Nel 1942-1943 le truppe sovietiche passarono all’offensiva.

Questa fu la guerra più distruttiva e sanguinosa in tutta la storia dell’umanità. Tutt’oggi non si sa esattamente quante persone siano morte: sulla base di diverse fonti, dai 60 ai 70 milioni... Le perdite maggiori furono quelle dell’Unione sovietica: 14 milioni di militari e 13 milioni di civili.

Hitler

Adolf Hitler alle elementari andava bene a scuola, ma in seguito trascurò gli studi, gli interessavano solo il disegno, la storia e la geografia. Quel ragazzo irascibile e cocciuto sognava di diventare un artista. Ma per lui la vita non era facile: odiava tutto ciò che lo circondava e litigava con tutti. E fu molto contento dell’inizio della Prima guerra mondiale. Dopo la disfatta della Germania, Hitler decise di diventare un politico. Voleva vendicarsi con il mondo per la sconfitta del proprio paese. Il partito guidato da Hitler divenne l’unico e il più importante nel paese. Hitler era la sua guida, il führer, e aveva un potere che nessuno poteva controllare. Chiunque fosse contro di lui veniva mandato nei campi di concentramento. Hitler credeva che le persone si dividessero in inferiori e superiori, a seconda della nazionalità, della razza. La razza ariana (i popoli germanici), secondo lui, era la più intelligente di tutte, e avrebbe dovuto governare il mondo. Gli altri erano popoli inferiori e sottosviluppati, che dovevano sottomettersi ai tedeschi o essere semplicemente sterminati. Allo stesso modo dovevano essere eliminati gli invalidi e i malati di mente. L’obiettivo del partito di Hitler era quello di fondare in Europa uno stato unico, governato dalla Germania.

Le persone che credono che ci siano popoli inferiori e popoli superiori vengono chiamate fasciste, naziste o razziste.

Колхоз

«Колхоз» означает «коллективное хозяйство».

Есть хозяйство, которое может принадлежать одному человеку или его семье (например, дом, надел земли, корова). Чем больше семья, чем больше в ней мужчин-работников, чем трудолюбивей члены семьи, тем больше и крепче становилось хозяйство. В Советском Союзе таких крестьян называли «кулаками» и «средняками». Но власть боролась за то, чтобы всё имущество было объединено в одном совместном хозяйстве. Тех, кто не желал делиться, отдавать в колхоз своих животных, зерно, технику, землю, раскулачивали – забирали всё, выселяли из дома и отправляли жить в другое место, как правило, очень далеко. Имущество раскулаченных крестьян забирали в колхозы.

Из Республики Немцев Поволжья было выселено 24 тысячи 402 человека (то есть раскулачено 4288 семей).

В колхозах люди должны были работать все вместе и основную часть урожая продавать государству. Колхозники не имели паспортов и не могли переезжать в другие места.

Если человек хотел завести в личном хозяйстве животных, то ему разрешалось иметь только одну корову, одну свинью, десять овец. (сведения приведены по Поволжью, ограничения отличались в разных регионах страны). За то, что у колхозника есть собственные животные, он должен был платить налог – сдавать государству молоко, мясо или шерсть.

Ленинград

Так назывался в советское время город Санкт-Петербург. Санкт-Петербург был построен Петром Великим на северо-западе России. С 1712 до 1918 года Санкт-Петербург был столицей Российской империи. В 1914 году, с началом Первой мировой войны, «немецкое» название решили сменить на «русское». И Санкт-Петербург стал Петроградом.

Город был центром всех трёх русских революций. В 1918 году большевики перевели столицу в Москву. После смерти В. И. Ленина в 1924 году город опять переименовали в – Ленинград.

Во время Великой Отечественной войны немецкие, финские, испанские войска

Kolchoz

“*Kolchoz*” è l’abbreviazione di “*kollektivnoe chozjajstvo*”, che in russo significa “azienda agricola collettiva”.

Un’azienda può appartenere ad una persona o alla sua famiglia (ad esempio la casa, un appezzamento di terra, una mucca). Quanto più era grande la famiglia, più numerosi gli uomini che vi lavoravano e quanto più duramente lavoravano i suoi membri, tanto più grande e forte diventava l’azienda. In Unione sovietica questi erano detti “*kulaki*”, contadini benestanti, o “*serednjaki*”, contadini medi. Ma il potere lottava affinché tutte le proprietà venissero riunite in un’unica azienda comune. A chi non voleva condividere, consegnare al *kolchoz* i propri animali, il grano, i macchinari e la terra, venivano sequestrati i beni: veniva preso loro tutto, venivano sfrattati di casa e mandati a vivere in un altro luogo, di norma molto lontano. Le proprietà sequestrate ai contadini venivano consegnate ai *kolchoz*. Dalla Repubblica dei Tedeschi del Volga furono evacuate 24 402 persone (ossia 4 288 famiglie a cui vennero sequestrati i beni).

Nei *kolchoz* si doveva lavorare tutti insieme e la parte principale del raccolto veniva venduta allo stato. I contadini dei *kolchoz* non avevano il passaporto e non potevano trasferirsi in altri luoghi.

Se una persona voleva introdurre nella sua azienda privata degli animali, gli era concesso possedere solo una mucca, un maiale, e dieci pecore (le testimonianze si riferiscono alla regione del Volga, le restrizioni erano diverse nelle varie regioni del paese). Per il possesso di animali privati il contadino doveva pagare una tassa: dare allo stato latte, carne o pelliccia.

Leningrado

Così si chiamava in epoca sovietica la città di San Pietroburgo. San Pietroburgo fu costruita da Pietro il Grande nel nord-ovest della Russia. Dal 1712 al 1918 fu capitale dell’Impero russo. Nel 1914, all’inizio della Prima guerra mondiale, fu deciso di cambiare il nome “tedesco” con uno “russo”. E San Pietroburgo divenne Pietrogrado.

La città fu il centro di tutte e tre le rivoluzioni russe. Nel 1918 i bolscevichi spostarono la capitale a Mosca. Dopo la morte del leader bolscevico V. I. Lenin, nel 1924 la città fu nuovamente ribattezzata Leningrado.

Durante la Grande guerra patriottica truppe tedesche, finlandesi, spagnole e

и добровольцы из других стран окружили Ленинград. Но взять его не смогли. 872 дня жители находились в блокаде. Продовольствие и топливо в городе закончилось. Еду получали по карточкам. В конце 1941 года на сутки рабочему полагалось 250 граммов хлеба, ребёнку до 12 лет – 120 граммов хлеба. Больше есть было нечего.

При этом ленинградцы не прекращали работать на заводах, выпускать танки и оружие.

От голода умерло за время блокады, по разным данным, от 641 тысячи до 800 тысяч человек. Зимой, когда замёрз лёд на Ладожском озере, людей под огнём противника вывозили по «Дороге жизни». Всего было эвакуировано из города 1 миллион 300 тысяч человек.

Миус

Река, протекающая по территории Ростовской области и Донбасса. На Миусе во время Великой Отечественной войны гитлеровские войска создали оборонительный рубеж и удерживали его до августа 1943 года. Жители окрестных деревень и городов, даже старики и дети, не успевшие эвакуироваться, были согнаны на рытьё траншей (рвов для солдат), строительство дзотов (оборонительных полевых сооружений).

Гитлер называл этот рубеж новой государственной границей Германии. Битва за Миус была одной из самых кровопролитных за всё время войны. Советская армия потеряла около 800 тысяч человек. Берега реки были сплошь покрыты убитыми.

Немцы из Германии приехали в Россию

В России живут люди более 180 разных национальностей. Одни народы издревле жили на этих землях. Другие переселялись из самых разных мест. Тысячу лет назад немецкие купцы приплывали в Великий Новгород торговать, основывали на Руси свои торговые дворы, поселялись в городах.

Цари приглашали в Россию европейских мастеров, врачей, учёных, военных специалистов на работу и службу. Русские издревле называли людей, говорящих на иностранном языке, «немцами» (немыми, не владеющими русским языком).

Императрица Екатерина II (которую до приезда в Россию звали София Августа

volontari di altri paesi accerchiaron Leningrado. Ma non riuscirono a prenderla. Per 872 giorni i cittadini rimasero sotto assedio. In città finirono i viveri e il combustibile. Si riceveva il cibo presentando delle tessere. Alla fine del 1941 a un operaio spettavano 250 grammi di pane al giorno, a un bambino fino ai 12 anni, 120 grammi di pane. Da mangiare non c'era nient'altro.

Allo stesso tempo, però, i cittadini di Leningrado non smisero di lavorare nelle fabbriche e di produrre carri armati e armi.

Durante l'assedio morirono di fame, secondo varie fonti, dalle 641 mila alle 800 mila persone. D'inverno, quando il Lago Ladoga gelò, si fecero evacuare le persone sotto il fuoco nemico attraverso la "Via della Vita". In tutto furono evacuate dalla città 1 milione e 300 mila persone.

Mius

Fiume che scorre nel territorio delle regioni di Rostov e del Donbass. Lungo il Mius, durante la Grande guerra patriottica, le truppe di Hitler crearono una linea difensiva che mantennero fino all'agosto 1943. Gli abitanti dei villaggi e delle città vicine che non fecero in tempo ad evacuare, persino anziani e bambini, furono mandati a scavare trincee (le fosse per i soldati) e a costruire fortificazioni difensive.

Hitler definì questa linea il nuovo confine di stato della Germania. La Battaglia del Mius fu una delle più sanguinose di tutto il periodo della guerra. L'esercito sovietico subì circa 800mila perdite. Le rive del fiume erano completamente coperte di corpi.

I tedeschi arrivarono in Russia dalla Germania.

In Russia vivono persone di oltre 180 diverse nazionalità. Alcuni popoli vivono in queste terre da tempo immemorabile. Altri si trapiantarono qui dai luoghi più vari. Mille anni fa dei mercanti tedeschi navigarono fino a Velikij Novgorod per commerciare, fondarono nella Rus' i propri centri commerciali e si stabilirono nelle città.

Gli zar invitarono a lavorare e a prestare servizio in Russia maestri, medici, scienziati e specialisti militari europei. I russi da sempre chiamavano coloro che parlavano in una lingua straniera "*nemcy*" (ossia "muti", non in grado di parlare in russo).

L'imperatrice Ekaterina II (che prima di arrivare in Russia era nota come Sophie Auguste

Фредерика Ангальт-Цербстская, родом она была из Пруссии) в XVIII веке пригласила жителей Европы селиться в России на свободных землях. Колонисты (поселенцы из других земель, которые занимались сельским хозяйством) освобождались от налогов и воинской службы, получали ссуды, сами могли выбирать старосту своей общины, имели право покупать землю и свободу передвижаться, сохраняли свой язык и веру. Земля, на которой селились колонисты, передавалась им навечно. Также они могли в любой момент вернуться к себе на родину. Но даже добраться до России и мест поселения колонистам было непросто. Из первых тридцати тысяч человек три тысячи погибли в пути.

Большинство переселенцев были из немецких княжеств (Германии как единой страны в XVIII веке не существовало), а также из Австрии, Франции, Швейцарии, Голландии, Швеции.

Колонисты спасались в России от голода и нужды, от религиозных преследований и войн.

В Российской империи появились тысячи немецких деревень с ухоженными каменными домами, аккуратными чистыми улицами и дворами.

Колонисты селились на Украине, в Крыму, Поволжье, на Северном Кавказе. Были немецкие хутора в Сибири, Средней Азии и даже на Дальнем Востоке. Много немцев жило в Москве и Санкт-Петербурге.

Перед Первой мировой войной немцы по численности были девятым народом империи, их насчитывалось более 2 миллионов 400 тысяч человек. Они были российскими подданными.

Связи с исторической родиной у колонистов не было. Германцы забыли о тех, кто ушёл в Россию. Те, кто решал вернуться из России в Германию, через некоторое время опять уезжали на Волгу. Родиной для них стала земля, которую они получили в России.

Немцам было запрещено уходить...

Только из Республики Немцев Поволжья в начале войны было выселено 365 800 человек, и еще десятки тысяч немцев – из других регионов СССР. Во время войны всем вынужденным переселенцам (а это были не только немцы) было запрещено покидать места поселения. Но и после войны переселённым немцам,

Friederike von Anhalt-Zerbst, di origini prussiane) nel XVIII secolo invitò gli europei a stabilirsi in Russia nelle terre libere. I coloni (i nuovi abitanti arrivati da altre terre che si occupavano di agricoltura) erano esentati dalle tasse e dal servizio militare, ricevevano dei finanziamenti, potevano scegliere da soli il capo della propria comunità, avevano diritto a comprare la terra e la libertà di spostarsi, mantenevano la propria lingua e la fede. La terra sulla quale si insediarono i coloni venne loro ceduta per sempre. Inoltre, in qualsiasi momento potevano tornare alla loro patria. Tuttavia, per i coloni non era facile raggiungere la Russia e gli insediamenti. Dei primi 30 mila, 3 mila morirono durante il viaggio.

La maggior parte degli immigrati proveniva dai principati tedeschi (la Germania non esisteva ancora come stato unitario nel XVIII secolo), ma anche dall'Austria, dalla Francia, dalla Svizzera, dall'Olanda e dalla Svezia.

I coloni in Russia furono salvati dalla fame e dalla miseria, dalle persecuzioni religiose e dalle guerre.

Nell'impero russo comparvero migliaia di villaggi tedeschi con case di pietra ben curate, strade e cortili ordinati e puliti.

I coloni si stabilirono in Ucraina, in Crimea, nella regione del Volga, nel Caucaso del Nord. C'erano villaggi tedeschi in Siberia, in Asia centrale e persino in Estremo Oriente. Molti tedeschi vivevano anche a Mosca e San Pietroburgo.

Prima della Prima guerra mondiale i tedeschi erano il nono popolo dell'impero per numero, se ne contavano oltre 2 milioni e 400 mila. Erano sudditi russi.

I coloni non avevano contatti con la loro patria storica. I tedeschi si dimenticarono di chi andò in Russia. Quelli che avevano deciso di tornare dalla Russia in Germania, qualche tempo dopo se ne andarono nuovamente nella zona del Volga. La loro patria divennero le terre ricevute in Russia.

Ai tedeschi era vietato uscire...

Dalla sola Repubblica dei Tedeschi del Volga, all'inizio della guerra, furono evacuati 365 800 tedeschi, e altre decine di migliaia dalle altre regioni dell'URSS. Durante la guerra, a tutti i migranti forzati (e non erano solo tedeschi) era vietato lasciare il luogo di insediamento. Ma anche dopo la guerra ai tedeschi, ai calmucchi, ai ceceni,

калмыкам, чеченцам, балкарцам, карачаевцам и другим репрессированным («наказанным», «тех, кого покарала») народам запрещалось возвращаться на родину (указ 1948 года). Они навечно должны были поселиться там, куда их насильно привезли во время войны. Чтобы люди не вздумали сбежать, они должны были каждый месяц до 1955 года приходить к коменданту и отмечаться. За самовольную отлучку человека отправляли на двадцать лет на каторжные работы. Тем, кто укрывал сбежавшего, грозило пять лет тюрьмы.

Лишь в 1972 году немцам было разрешено самим выбирать место, где жить.

Они (нацисты) хотели убить всех евреев и цыган

Во всех странах, которые захватывала германская армия, в первую очередь уничтожались евреи и цыгане, а также все коммунисты. Преследование и убийство людей одной нации или социальной группы называется «холокост» («жертва, всеожжение»). Во время Второй мировой войны фашистами было уничтожено больше 220 тысяч цыган, около шести миллионов евреев, больше десяти миллионов славян. Людей убивали или отправляли в лагеря, где над ними ставили опыты, издевались, где их заставляли работать, пока они не умирали. Их имущество забирали себе нацисты.

Во время войны была предпринята сознательная попытка полного истребления евреев, приведшая к уничтожению 60% евреев Европы и около трети еврейского населения мира.

Интересно, что цыгане были неуютны тем, что говорили на языке индоарийской группы и были не меньшими арийцами, чем немцы. Но цыгане бродили по свету и смешивались с другими нациями. Гитлер же считал, что народы не должны родниться друг с другом.

Коммунисты тоже угрожали идеям фашистов. Они провозглашали равенство всех народов.

«Отче наш»

Это главная молитва у христиан. Считается, что сам Иисус Христос дал её своим ученикам, когда они попросили научить их молиться. В ней верующие прославляют имя Бога, просят избавить от грехов и защитить от зла.

ai balcari, ai carachi che erano stati ricollocati e agli altri popoli vittime di repressioni (“puniti”, “castigati”) era vietato tornare in patria (decreto del 1948). Dovevano stabilirsi per sempre lì, dove li avevano portati con la forza durante la guerra. Per evitare che la gente pensasse alla fuga, fino al 1955 furono obbligati a presentarsi ogni mese al comandante e registrarsi. Per un’assenza ingiustificata si veniva mandati ai lavori forzati per vent’anni. Per chi copriva un fuggitivo la minaccia erano cinque anni di prigione.

Solo nel 1972 ai tedeschi fu permesso scegliere da soli il luogo in cui vivere.

(I nazisti) volevano uccidere tutti gli ebrei e gli zingari

In tutti i paesi conquistati dall’esercito tedesco, per prima cosa vennero sterminati gli ebrei e gli zingari e anche tutti i comunisti. La persecuzione e uccisione di una nazionalità o gruppo sociale si chiama “olocausto” (“sacrificio, immolazione”). Durante la Seconda guerra mondiale oltre 220 mila zingari, circa 6 milioni di ebrei e più di 10 milioni di slavi vennero sterminati dai nazisti. Venivano uccisi o mandati nei campi di concentramento, dove erano sottoposti a esperimenti, maltrattati, dove erano costretti a lavorare fino alla morte. Le loro proprietà vennero prese dai nazisti.

Durante la Seconda guerra mondiale venne intrapreso il tentativo deliberato di sterminare completamente gli ebrei, che portò al massacro del 60% degli ebrei in Europa e di un oltre un terzo della popolazione ebraica mondiale.

Interessante come gli ebrei fossero scomodi perché parlavano una lingua del gruppo indoario e non fossero meno ariani dei tedeschi. Ma gli ebrei avevano vagato per il mondo e si erano mischiati con altre nazionalità. Hitler riteneva che i popoli non dovessero imparentarsi fra loro.

I comunisti minacciavano le idee dei nazisti. Proclamavano l’uguaglianza di tutti i popoli.

“Padre nostro”

È la principale preghiera dei cristiani. Si ritiene che lo stesso Gesù Cristo l’abbia data ai suoi discepoli quando gli chiesero di insegnare loro a pregare. In essa i credenti celebrano il nome di Dio, chiedono la remissione dei peccati e la protezione dal male.

Первая (мировая война)

В конце XIX – начале XX века в мире было три самых сильных государства: Россия, Франция и Великобритания. Они поделили влияние между собой почти над всем миром и заключили союз, который назвали Антанта – «Сердечное согласие». Но Германия, Австро-Венгрия, Болгария и Османская империя были не согласны с таким порядком. И, когда сербский террорист ранил наследника австрийского престола, Австро-Венгрия объявила войну Сербии. За Сербию пообещала заступиться Россия и начала собирать войска. Германия объявила войну России.

В России стали закрывать немецкие школы и газеты. Немцев увольняли с предприятий. Немецкие фирмы закрывали и разрушали. Немецкие названия городов и деревень стали менять на русские. Российских немцев призывали на фронт, но отправляли воевать не в Европу, а на Кавказ. Царское правительство начало готовить указ о высылке немецких колонистов из Поволжья в Сибирь. Но началась революция, и сделать этого не успели. Россия подписала мирный договор с Германией и вышла из войны, хотя была близка к победе.

Война длилась четыре года. В ней участвовали 38 государств. Десять миллионов солдат погибли и больше двадцати миллионов были ранены или пропали без вести. Больше всех погибло солдат Российской армии.

Распались четыре империи: Германская, Австро-Венгерская, Османская и Российская. Главными проигравшими оказались Германия и Россия, хотя они и воевали друг против друга. В Германии и России произошли революции, были свергнуты императоры.

Пионеры

Члены детской коммунистической организации. Пионерами могли стать школьники с 9 до 14 лет. Тех, чьи родители были раскулачены или считались «врагами народа», в пионеры не принимали. Также могли не принять в пионеры или исключить из отряда двоечников, хулиганов, верующих. Пионеры носили красный галстук и значок. Девиз пионеров состоял из двух частей. Старший говорил призыв: «Пионер, к борьбе за дело Коммунистической партии Советского

La Prima (guerra mondiale)

Alla fine del XIX/inizio del XX secolo nel mondo erano tre gli stati più forti: Russia, Francia e Gran Bretagna. Si dividevano l'influenza su quasi tutto il mondo e stipularono un'alleanza chiamata Intesa: "Intesa cordiale". Ma Germania, Austria-Ungheria, Bulgaria e Impero ottomano non erano d'accordo con questo schieramento. E, quando un terrorista serbo ferì l'erede al trono austriaco, l'Austria-Ungheria dichiarò guerra alla Serbia. La Russia aveva promesso di prendere le parti della Serbia e iniziò a radunare le truppe. La Germania dichiarò guerra alla Russia.

In Russia iniziarono a chiudere scuole e giornali tedeschi. I tedeschi venivano licenziati dalle aziende. Le ditte tedesche chiuse e demolite. Iniziarono a cambiare i nomi tedeschi delle città e dei villaggi con dei nomi russi. I cittadini russi di etnia tedesca venivano chiamati al fronte, ma mandati a combattere nel Caucaso, non in Europa. Il governo zarista iniziò a preparare un decreto sulla deportazione dei coloni tedeschi dalla regione del Volga alla Siberia. Ma iniziò la rivoluzione e non fecero in tempo a farlo. La Russia firmò un trattato di pace con la Germania e uscì dalla guerra, nonostante fosse vicina alla vittoria.

La guerra durò quattro anni. Vi presero parte 38 stati. Morirono dieci milioni di persone e oltre venti milioni furono feriti o dispersi. Le perdite maggiori furono quelle dell'esercito russo.

Si dissolsero quattro imperi: tedesco, austro-ungarico, ottomano e russo. I principali sconfitti furono Germania e Russia, nonostante avessero combattuto l'una contro l'altra.

In Germania e in Russia ci furono delle rivoluzioni, vennero rovesciati gli imperatori.

Pionieri

Erano i membri dell'organizzazione giovanile comunista. Potevano diventare pionieri gli alunni dai 9 ai 14 anni. Non erano ammessi fra i pionieri i figli di contadini a cui erano stati sequestrati i beni o di "nemici del popolo". Inoltre potevano essere non ammessi o esclusi dalla squadra gli alunni insufficienti, i teppisti e i credenti. Il pioniere indossava fazzoletto rosso e distintivo. Il motto dei pionieri consisteva in due parti. Un pioniere anziano pronunciava l'appello: "Pioniere, sii pronto alla lotta per la causa del

Союза будь готов!» Ему должны были ответить: «Всегда готов!» При этом пионеры салютовали – подносили руку к голове. Чтобы стать пионером, нужно было произнести клятву: «Я, юный пионер СССР, перед лицом товарищей торжественно обещаю, что: 1) Буду твёрдо стоять за дело рабочего класса в его борьбе за освобождение трудящихся всего мира. 2) Буду честно и неуклонно выполнять заветы Ильича – законы юных пионеров». У пионеров были свои законы. Они должны были быть преданными рабочему классу, честными, скромными, правдивыми и неленивыми, исполнительными, трудолюбивыми, бережливыми, не падать духом и уважать общепольный труд.

Гимн пионеров – песня-марш:

Взвейтесь кострами,
Синие ночи!
Мы пионеры —
Дети рабочих!
Близится эра
Светлых годов,
Клич пионеров:
«Всегда будь готов!»

Пионеры активно занимались спортом, учились маршировать и выполнять строевые команды, обучали грамоте пожилых, помогали взрослым на полях с уборкой урожая.

Летом пионеры организованно выезжали на природу, жили в палатках и по вечерам собирались вокруг костра, чтобы обсуждать свои дела и петь песни.

Пряничный домик

Домик ведьмы из немецкой сказки «Гензель и Гретель». Сделана избушка из хлеба, крыша у неё из пряников, а окна из сахара.

Partito Comunista dell'Unione sovietica!” Gli si doveva rispondere: “Sempre pronto!” Contemporaneamente i pionieri facevano il saluto portando la mano alla testa. Per diventare pioniere bisognava pronunciare il giuramento: “Io, giovane pioniere dell'URSS, davanti ai miei compagni prometto solennemente che: 1) Difenderò fermamente la causa della classe operaia nella sua lotta per la liberazione dei lavoratori di tutto il mondo. 2) Eseguirò onestamente e costantemente i precetti di Il'ič e le leggi dei giovani pionieri”. I pionieri avevano le proprie leggi. Dovevano essere fedeli alla classe lavoratrice, onesti, modesti, sinceri e non pigri, diligenti, laboriosi, parsimoniosi, dovevano rispettare il lavoro di utilità pubblica e non scoraggiarsi.

L'inno dei pionieri era la marcia:

In alto i fuochi,
Notti blu!
Noi siamo pionieri,
Figli dei lavoratori!
Si avvicina un'era
Di anni luminosi,
Il grido dei pionieri è:
“Sii sempre pronto!”

I pionieri praticavano attivamente sport, imparavano a marciare e a eseguire i comandi in schieramento, insegnavano agli anziani a leggere e scrivere, aiutavano gli adulti nei campi con il raccolto.

In estate i pionieri andavano in maniera organizzata nella natura, dormivano in tenda e di sera si radunavano attorno al falò per discutere delle proprie questioni e cantare canzoni.

Casetta di marzapane

È la casetta della strega della fiaba tedesca “Hansel e Gretel”. La casetta è fatta di pane, il tetto di marzapane e le finestre di zucchero.

Революция

Слово «революция» означает «переворот». Переворот в стране может произойти, когда власть не справляется со своими обязанностями и людям надоедает ждать перемен, новых законов, улучшения жизни. И тогда они решают сменить власть, главу государства.

В России было три революции.

В 1905–1907 годах после поражения в Русско-японской войне революционеры попытались свергнуть царя, а землю, которой владели помещики, отдать крестьянам. Рабочие боролись за то, чтобы рабочий день длился не больше восьми часов. Царя не свергли, но начались реформы – законы понемногу стали менять.

Но в 1914 году началась Первая мировая война. Германия, Австро-Венгрия и Османская империя объявили войну Англии, Франции и России. В России стало жить ещё тяжелее, и в 1917 году рабочие опять решили убрать правительство, которое не могло справиться с проблемами. Во время Февральской революции царь был свергнут.

Новое правительство тоже не устроило часть революционеров. Они требовали, чтобы вся власть была отдана Советам рабочих, солдат и крестьян. И в результате уже Октябрьской революции к власти пришли большевики. Они убили царя и его семью. Они забрали землю у помещиков, отобрали всё имущество (заводы, фабрики, магазины) у их владельцев. Они подписали мир с Германией на очень тяжёлых для России условиях. Страна потеряла земли на западе, флот и выплачивала большую сумму Германии.

Не все жители России были за большевиков. И война уже началась внутри страны. Она называлась Гражданской войной.

Ровнополье

(Равнополь или Эбенфельд)

Маленькая деревенька в Ростовской области, в 65 километрах от Таганрога. Жили в ней немцы, лютеране (тоже христиане, но протестанты, последователи Мартина Лютера).

В Ростовской области было много свободной земли, поэтому сюда переселя-

Rivoluzione

La parola “rivoluzione” significa “rovesciamento”. In uno stato può succedere una rivoluzione quando il potere non riesce a far fronte ai propri doveri e la gente è stanca di aspettare dei cambiamenti, nuove leggi o un miglioramento della vita. E allora si decide di sostituire chi è al potere, il capo del governo.

In Russia ci furono tre rivoluzioni.

Negli anni 1905-1907, dopo la disfatta nella guerra russo-giapponese, i rivoluzionari tentarono di deporre lo zar e di dare ai contadini la terra controllata dai proprietari terrieri. Gli operai lottavano per la giornata lavorativa di massimo otto ore. Lo zar non fu deposto, però iniziarono delle riforme: le leggi cominciarono a cambiare a poco a poco.

Nel 1914 iniziò la Prima guerra mondiale. Germania, Austria-Ungheria e Impero ottomano dichiararono guerra a Inghilterra, Francia e Russia. In Russia la vita divenne ancora più dura, e nel 1917 gli operai decisero nuovamente di rimuovere il governo che non riusciva a far fronte ai problemi. Durante la Rivoluzione di febbraio lo zar fu deposto.

Anche il nuovo governo non soddisfaceva i rivoluzionari. Esigevano che tutto il potere fosse dato ai Consigli di operai, soldati e contadini. Come risultato di quella che era ormai la Rivoluzione di ottobre, salirono al potere i bolscevichi. Uccisero lo zar e la sua famiglia. Requisirono la terra ai proprietari terrieri e portarono via tutti i beni (fabbriche, stabilimenti, negozi) ai loro padroni. Firmarono la pace con la Germania a condizioni molto pesanti per la Russia. Il paese perse dei territori a ovest, la flotta, e pagò alla Germania una grossa somma.

Non tutti gli abitanti della Russia erano a favore dei bolscevichi. Era già cominciata una guerra all'interno del paese. Si chiamava Guerra civile.

Rovnopol'e

(Ravnopol' o Ebenfel'd)

Piccolo villaggio nella regione di Rostov, a 65 km da Taganrog. Vi abitavano tedeschi luterani (anche loro sono cristiani, ma protestanti, seguaci di Martin Lutero).

Nella regione di Rostov c'erano molte terre libere, perciò vi si trasferirono da altri

-лись немцы и латыши из других земель и основывали свои колонии. Они называли посёлки на родном языке, но во время напряжённых отношений между Россией и Германией власти приказывали переводить названия на русский.

В Советском Союзе было более 4000 поселений, где немцы составляли большинство населения.

Россия, Российская империя

Российская империя занимала огромную территорию. Больше в начале XX века была только Британская империя. Россия постоянно участвовала в военных операциях в Европе и на Востоке, боролась за выходы к морям. Империя укрепляла свои границы и присоединяла к себе новые земли. России принадлежала громадная часть Америки – Аляска (до 1867 года).

Россию называли «жандармом Европы», она, как полицейский, помогала европейским монархам (королям) подавлять в их странах восстания.

Российской империей управлял монарх, царь. Ещё его называли «самодержец», потому что он один, сам устанавливал все законы в государстве, назначал главных министров и других чиновников, руководил армией и флотом, распоряжался казной (финансами). Считалось, что монарх – «помазанник Божий», то есть управлять народом, страной его выбрал Бог. Монарх и его семья были православными христианами. Принцессы из других стран, выходя замуж за представителей императорской семьи, принимали православие.

Всё население России делилось на сословия, группы. Больше всего было крестьян, и они не имели никаких прав, были крепостными (как рабы, принадлежали помещикам). Народ не имел права высказывать своё мнение, большинство людей были безграмотными. Крестьяне не раз поднимали восстания. В 1861 году крепостное право было отменено, но крестьяне должны были выкупить себе землю у помещиков.

Русские запретили церкви, запретили молиться Богу

Большевикам (среди них были вовсе не только русские, но и люди других национальностей) было важно, чтобы люди жили не так, как им самим кажется правильным или как им «велит Бог», а так, как нужно государству, власти. Поэтому

territori molti tedeschi e lettoni e fondarono le proprie colonie. Chiamavano i villaggi nella loro lingua madre, ma quando i rapporti tra Russia e Germania si fecero tesi, le autorità ordinarono di tradurre i nomi in russo.

In Unione sovietica c'erano oltre 4 000 insediamenti in cui i tedeschi costituivano la maggioranza della popolazione.

Russia, Impero russo

L'Impero russo occupava un territorio enorme. All'inizio del XX secolo solo l'Impero britannico era più grande. La Russia prendeva costantemente parte a operazioni militari in Europa e in Oriente, lottava per uno sbocco sul mare. L'impero rinforzava i propri confini e annetteva nuove terre. Alla Russia apparteneva una vasta parte dell'America: l'Alaska (fino al 1867).

La Russia veniva chiamata “il gendarme d'Europa”, come un poliziotto aiutava i monarchi (re) europei a reprimere le rivolte nei loro paesi.

L'Impero russo era guidato da un monarca, lo zar. Inoltre, era detto “sovrano assoluto”, perché era lui l'unico a stabilire tutte le leggi dello stato, a nominare i principali ministri e gli altri funzionari, a comandare l'esercito e la flotta e ad amministrare il tesoro (le finanze). Si riteneva che il monarca fosse “l'unto del Signore”, cioè che fosse stato scelto da Dio per governare quel popolo, quello stato. Il monarca e la sua famiglia erano cristiani ortodossi. Le principesse di altri paesi, al momento del matrimonio con un esponente della famiglia imperiale, si convertivano all'ortodossia.

Tutta la popolazione della Russia era divisa in ceti, in gruppi. I più numerosi erano i contadini. Non avevano nessun diritto, erano servi della gleba (erano come schiavi, appartenevano ai proprietari terrieri).

Il popolo non aveva il diritto di esprimere la propria opinione, la maggior parte della gente era analfabeta. I contadini sollevarono rivolte a più riprese. Nel 1861 la servitù della gleba fu abolita, ma i contadini dovevano riscattare la terra dai proprietari terrieri.

I russi hanno proibito le chiese, hanno proibito di pregare Dio

Per i bolscevichi (fra loro non c'erano solo russi, ma anche persone di altre nazionalità) era importante che le persone vivessero non come sembrava loro giusto o come “ordinava Dio”, ma come serviva al governo, al potere. Per questo lottavano contro

они боролись с религией. Монахи и священнослужители были лишены права голоса. У церкви были отобраны земли. Монастыри и церкви были разграблены, разрушены или превращены в дома культуры и склады. Проповедников и священнослужителей арестовывали.

Чтобы доказать верующим, что Бога не существует, большевики не только устраивали лекции «против религии», но и вскрывали раки (гробы) с мощами (останками) святых, уничтожали иконы и церковные книги.

Но анонимная перепись населения, проведённая в Советском Союзе в 1937 году, показала, что тогда больше половины россиян были верующими. Просто они старались скрывать свои чувства, прятали иконы, не ходили в церкви.

Сибирь

Сибирь – это земля от Уральских гор до Тихого океана, от Северного Ледовитого океана до степей Казахстана и Монголии. Российская империя присоединила к себе территорию Сибири в XVI–XVII веках.

В Сибири проживало больше 36 разных народов. Но количество людей было небольшим, огромная территория оставалась незаселённой. В XVII–XX веках свободные земли начали осваивать русские, украинцы, белорусы и другие народы России.

Во время Великой Отечественной войны сюда переселялись люди из районов, которые были захвачены врагом или находились близко к фронту.

Сибирь богата лесами, реками, полезными ископаемыми. На территории Сибири находится тайга – самый большой лес на планете. Наиболее распространённое дерево здесь – лиственница. Климат в Сибири суровый, зимы холодные, много снега.

«Слепая корова» (Blinde Kuh)

Немецкая игра, такая же, как русские жмурки. По считалке выбирают водящего и завязывают ему глаза. Он «бодается», ловит остальных, которые хлопают в ладоши. Если «корова» кого-то поймала, то должна узнать его и назвать по имени. Если пойманного узнают, он становится «слепой коровой»; если нет, то водящий не меняется.

la religione. A monaci e sacerdoti fu tolto il diritto di voto. Alla chiesa furono sequestrate le terre. Monasteri e chiese furono saccheggiate, demoliti o trasformati in case della cultura e depositi. Predicatori e sacerdoti venivano arrestati.

Per dimostrare ai credenti che Dio non esisteva, i bolscevichi non solo organizzavano delle lezioni “contro la religione”, ma aprivano anche i reliquiari (tombe) con le reliquie (resti) dei santi, distruggevano le icone e i libri sacri.

Però, un censimento anonimo della popolazione, condotto in Unione sovietica nel 1937, mostrò che all’epoca più di metà dei russi erano credenti. Semplicemente cercavano di celare i propri sentimenti, nascondevano le icone e non andavano in chiesa.

Siberia

La Siberia è il territorio che va dai Monti Urali fino all’Oceano Pacifico, dall’Oceano Glaciale Artico alle steppe del Kazakistan e della Mongolia. L’Impero russo annesse il territorio della Siberia nel XVI-XVII secolo.

In Siberia vivevano più di 35 popoli. Ma il numero di persone non era elevato, un ampio territorio rimaneva disabitato. Nel XVII-XX secolo russi, ucraini, bielorusi e altri popoli della Russia iniziarono ad appropriarsi di queste terre.

Durante la Grande guerra patriottica molti si trasferirono qui dalle zone occupate dal nemico o vicine al fronte.

La Siberia è ricca di foreste, fiumi e minerali. Nel territorio della Siberia si trova la taiga, la più grande foresta del pianeta. L’albero più diffuso qui è il larice. Il clima in Siberia è rigido, gli inverni sono freddi, c’è molta neve.

“Mucca cieca” (Blinde Kuh)

È un gioco tedesco, equivalente a quello russo “žmurki”, e all’italiano “mosca cieca”. Facendo la conta si sceglie un giocatore e gli si bendano gli occhi. Questo “incorna” gli altri, cioè li prende, mentre loro battono le mani. Se la “mucca” prende qualcuno, allora deve riconoscerlo e chiamarlo per nome. Se il giocatore preso viene riconosciuto, diventa la “mucca cieca”, in caso contrario la “mucca” non cambia.

Советский Союз (Союз Советских Социалистических Республик)

После революций во время Гражданской войны Российская империя распалась. В 1922 году Гражданская война закончилась победой большевиков. Партией большевиков руководил Владимир Ильич Ленин.

Страна лежала в развалинах. Новая власть провозгласила новое название для части империи, которой она теперь владела, – Российская Советская Федеративная Социалистическая Республика (РСФСР). Советы победили в Белоруссии, на Украине, в Грузии, Армении, Азербайджане. Большевики стали собирать республики в единое государство под своим руководством. 30 декабря 1922 года на карте мира появилось новое государство – Союз Советских Социалистических Республик (СССР). В Союз постепенно вошли многие территории, которые были частью Российской империи. В разное время в состав СССР входили от четырех до шестнадцати республик.

СССР был самой большой страной мира.

На территории Советской России находилась Автономная Советская Социалистическая Республика Немцев Поволжья. Она образовалась из Области немцев Поволжья (Трудовой коммуны немцев Поволжья), которая была создана указом Ленина 19 октября 1918 года.

Всем в Советском Союзе руководила Коммунистическая партия – так стали называть себя большевики. Советский Союз был социалистическим государством («социум» означает «общество»). Природные ресурсы и собственность при социализме принадлежат обществу, государству. Человек должен работать и получить специальную квитанцию, что он столько-то трудился. С ней он может пойти в специальный фонд, где хранятся общественные запасы, и получить такое количество продуктов или вещей, на которое потратили столько же труда, сколько и он за время своей работы. При социализме нет безработицы, и человек может учиться, лечиться, получить жилье, съездить в отпуск за счёт государства. Но за это он должен работать на государство и выполнять всё, что приказывает ему партия.

Из социалистического государства коммунисты хотели построить государство коммунистическое. Это значит, что человек работает столько, сколько может, трудится на пользу общества в своё удовольствие и бесплатно. А получает за работу столько, сколько ему требуется.

Unione Sovietica (Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche)

Dopo la rivoluzione, durante la Guerra civile, l'Impero russo si disintegrò. Nel 1922 la Guerra civile si concluse con la vittoria dei bolscevichi. Il partito bolscevico era guidato da Vladimir Il'ič Lenin.

Il paese era in rovina. Il nuovo potere proclamò un nuovo nome per quella parte dell'impero che ora controllava: la Repubblica Socialista Federativa Sovietica Russa (RSFSR). I *soviet* vinsero in Bielorussia, Ucraina, Georgia, Armenia e Azerbaijan. I bolscevichi iniziarono a riunire tutte le repubbliche in un unico stato sotto la propria direzione. Il 30 dicembre 1922, sulla carta del mondo apparve un nuovo stato: l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche (URSS). Nell'Unione entrarono via via molti territori che avevano fatto parte dell'Impero russo. In vari periodi, fecero parte dell'URSS dalle quattro alle sedici repubbliche.

L'URSS era il paese più grande del mondo.

Nel territorio della Russia sovietica si trovava la Repubblica Socialista Sovietica Autonoma dei Tedeschi del Volga. Si era costituita sulla base della Regione dei Tedeschi del Volga (Comunità dei Tedeschi del Volga), creata con un decreto dei bolscevichi il 19 ottobre 1918.

In Unione Sovietica, tutto era controllato dal Partito Comunista (questo è il nome che si diedero i bolscevichi). L'Unione Sovietica era uno stato socialista ("*socium*" significa "società"). Nel socialismo i beni e le risorse naturali appartengono alla società, allo stato. Una persona deve lavorare e riceve una ricevuta speciale per la quantità di lavoro svolto. Con questa può recarsi a un apposito fondo in cui sono conservate le riserve comuni e ricevere un certo numero di prodotti o cose per le quali è stata necessaria una quantità di lavoro corrispondente a quello svolto. Nel socialismo non c'è disoccupazione e una persona può studiare, curarsi, ricevere un alloggio e andare in vacanza a spese dello stato. Ma in cambio deve lavorare per lo stato ed eseguire tutto ciò che gli viene ordinato dal partito.

Da uno stato socialista, i comunisti volevano costruirne uno comunista. Questo significa che una persona lavora quanto può, lavora a beneficio della società per il proprio piacere e gratuitamente. E in cambio del lavoro ottiene quanto gli serve.

При социализме и коммунизме люди не должны делиться на богатых и бедных, все должны быть равны.

Но зато коммунисты делили людей на «своих» – пролетариев (рабочих, крестьян-колхозников) – и «чужих» (тех, кто имеет частную собственность и нанимает к себе на работу других людей).

Сталин

Глава СССР Иосиф Сталин родился в Грузии, в очень бедной семье. На самом деле его звали Иосиф Виссарионович Джугашвили. Иосиф поступил учиться в духовную семинарию. Он мог бы стать священником или учителем начальных классов. Но в пятнадцать лет он подружился с революционерами. Джугашвили придумал себе псевдоним – Сталин.

Он организовывал стачки рабочих, его арестовывали, отправляли в тюрьму. После революции и смерти В. И. Ленина Сталин стал управлять всем Советским Союзом.

Так же как и Гитлер, Сталин обладал ничем не ограниченной властью. Под его руководством у крестьян отбирали землю, орудия труда, животных, дома, зерно и переселяли в другие места. Чтобы этого избежать, нужно было самому отдать всё своё имущество в колхоз. В стране в 1932–1933 годах начался голод, от которого погибло около семи миллионов человек.

Тех, кто был не согласен с политикой партии, Сталин и его помощники отправляли в тюрьмы и лагеря. (Коммунистическая партия контролировала экономику, науку, искусство.) Заключённые использовались на всех тяжёлых работах, строили заводы, гидроэлектростанции, дороги. Больше двадцати миллионов человек попали в тюрьмы, трудовые лагеря и были переселены.

Трудармия

Во время войны людей, которых не брали на фронт (прежде всего потому, что они считались неблагонадёжными – вдруг перейдут на сторону фашистов), забирали в трудовую армию. Немцы были в списке «неблагонадёжных». В Указе о переселении немцев было сказано: «По достоверным данным, полученным военными властями, среди немецкого населения... имеются тысячи и десятки

Sotto il socialismo e il comunismo le persone non devono essere divise fra ricchi e poveri, tutti devono essere uguali.

Tuttavia i comunisti dividevano le persone fra “i loro”, cioè i proletari (operai, contadini dei *kolchoz*), e “gli altri” (chi ha una proprietà privata e assume altre persone per lavorare in proprio).

Stalin

Il capo dell'URSS Josif Stalin nacque in Georgia, in una famiglia molto povera. In realtà si chiamava Josif Vissarjonovič Džugašvili. Josif entrò a studiare in seminario. Sarebbe potuto diventare prete o insegnante di scuola elementare. Ma a quindici anni fece amicizia con i rivoluzionari. Džugašvili si inventò uno pseudonimo: Stalin.

Organizzò scioperi operai, venne arrestato e mandato in carcere. Dopo la rivoluzione e la morte di V. I. Lenin, Stalin iniziò a governare l'intera Unione Sovietica.

Come Hitler, anche Stalin aveva un potere illimitato. Sotto la sua guida vennero portati via ai contadini terra, attrezzi, animali, case e grano e li si fece trasferire altrove. Per evitarle questo, bisognava consegnare autonomamente tutti propri beni al *kolchoz*. Nel 1932-1933 nel paese iniziò una carestia, a causa della quale morirono circa sette milioni di persone.

Quelli che non erano d'accordo con la politica del partito, Stalin e i suoi collaboratori li spedivano in carcere o nei campi. (Il partito comunista controllava l'economia, la scienza, l'arte.) I detenuti venivano usati per tutti i lavori pesanti, costruivano fabbriche, stazioni idroelettriche, strade.

Oltre venti milioni di persone finirono in carcere, nei campi di lavoro o furono trasferite.

Armata del lavoro

Durante la guerra, le persone che non venivano inviate al fronte (soprattutto perché considerate poco affidabili, cioè che sarebbero potute passare dalla parte dei nazisti) venivano mandate all'armata del lavoro. I tedeschi erano nella lista degli “inaffidabili”. Nel Decreto sulla deportazione dei tedeschi si diceva che: “Secondo informazioni attendibili, ricevute dalle autorità militari, fra la popolazione tedesca... sono presenti

тысяч диверсантов и шпионов, которые по сигналу, данному из Германии, должны произвести взрывы в районах, населённых немцами Поволжья». На самом деле никаких достоверных данных не было. У российских немцев не было никакой связи с фашистской Германией. Фашисты сами сделали вывод, что немцы в России стали уже почти русскими и большевиками и на их поддержку рассчитывать нельзя.

Попадая в трудармию, русские, украинцы, финны, румыны, венгры, калмыки и люди других национальностей отправлялись на заготовки леса, в шахты.

После войны в трудармию попали и те, кто был в плену. Правительство Советского Союза считало, что лучше бы человек погиб, чем сдался в плен.

Трудармия ничем не отличалась от лагерей, в которых содержались заключённые. Люди жили в бараках, обнесённых колючей проволокой, за ними следили вооружённые охранники. Каждый день трудармейцы должны были выполнять план. Если человек не справлялся с заданием, ему давали меньше еды. От голода люди становились слабее и опять не справлялись с планом и не получали пищи. Люди были совсем как рабы.

До сих пор точно не установлено, сколько людей погибло в трудармии.

После войны часть выживших отпустили. Но не на родину, а к своим семьям, в места, куда их выселили. Те, кто работал в угольной промышленности, лишились и такого права. Они, как крепостные, не могли никуда выезжать ещё десять лет после победы.

Чистописание

Это был один из главных предметов в начальной (с первого по четвёртый класс) школе. Красиво писать учились по специальным прописям.

До 1968 года в советских школах писали пером. Почти у всех, кто учился чистописанию, на всю жизнь выработывался красивый почерк.

До 1942 года в школу принимали детей с восьми лет, во время войны можно было в первый класс пойти и тем, кому исполнилось только семь.

migliaia e decine di migliaia di sabotatori e spie, i quali, su segnale dato dalla Germania, devono causare esplosioni nei territori abitati dai tedeschi del Volga”. In realtà non c’era nessuna informazione attendibile. I tedeschi stabilitisi in Russia non avevano nessun legame con la Germania nazista. Gli stessi nazisti arrivarono alla conclusione che i tedeschi in Russia erano già quasi diventati russi e bolscevichi e che non si doveva contare sul loro appoggio.

Quando finivano nell’armata del lavoro, russi, ucraini, finlandesi, rumeni, ungheresi, calmucci e gente di altre nazionalità venivano spediti a far scorta di legno o in miniera.

Dopo la guerra, finivano nell’armata del lavoro anche i prigionieri. Il governo dell’Unione Sovietica riteneva che per un uomo fosse meglio morire che arrendersi alla prigionia.

L’armata del lavoro non era affatto diversa dai campi in cui erano rinchiusi i detenuti. Le persone vivevano in baracche cinte di filo spinato, erano sorvegliate da guardie armate. Ogni giorno i lavoratori dell’armata dovevano rispettare un piano. Se uno non riusciva a svolgere il compito, gli veniva dato meno da mangiare. Le persone si indebolivano per la fame e di nuovo non riuscivano a seguire il piano e non ricevevano il cibo. Erano praticamente come schiavi.

Tutt’oggi non è ancora stato stabilito quante persone siano morte nell’armata del lavoro.

Dopo la guerra, una parte dei sopravvissuti fu rilasciata. Tuttavia non tornarono nei propri luoghi d’origine, ma dalle loro famiglie, lì dove erano state deportate. A quelli che lavoravano nell’industria del carbone fu tolto anche questo diritto. Come dei servi della gleba, non poterono andare da nessuna parte per altri dieci anni dopo la vittoria.

Calligrafia

Era una delle materie principali nella scuola elementare (dalla prima alla quarta). Si imparava a scrivere bene usando degli appositi quaderni di calligrafia.

Fino al 1968, nelle scuole sovietiche si scriveva con il pennino. Quasi tutti quelli che hanno studiato calligrafia hanno sviluppato una bella scrittura per tutta la vita.

Fino al 1942, erano ammessi a scuola bambini dagli otto anni in su, in periodo di guerra poteva andare in prima elementare anche chi ne aveva solo sette.

Во время Великой Отечественной войны в школах вместо оценок «отлично», «хорошо», «посредственно», «плохо» и «очень плохо» стали ставить ученикам баллы от 1 до 5, ввели обязательные экзамены после окончания начальной, семилетней и средней (десять классов) школы. Тех, кто отлично окончил среднюю школу, награждали золотой или серебряной медалью и без экзаменов принимали в высшие учебные заведения.

Эвакуированные

С территорий, на которые надвигался противник, советское правительство эвакуировало (вывозило) людей, станки, технику, культурные и иные ценности. Ничего не должно было достаться врагу. Десять миллионов человек были эвакуированы из западных районов.

На восток было вывезено больше полутора тысяч промышленных предприятий. Станки привозили на Урал и в Сибирь, часто ставили под открытым небом, и люди тут же начинали на них работать.

В Алтайский край было переведено около ста заводов. Сюда эвакуировали детей из детских домов и детских садиков.

Советских немцев не эвакуировали, а депортировали (выселяли насильно, под охраной, и только в определённые места, без права выбора, где жить). Указ о депортации был подписан 28 августа (1941 года). Теперь этот день в России считается Днём памяти и скорби российских немцев.

На Алтай переселили около 95 тысяч немцев. Хотя в приказе правительства было сказано, что им должны дать землю и помочь устроиться на новом месте, делалось это очень редко. Депортированных селили к местным жителям, в сараи и землянки, а то и просто в голое поле.

Электричества в деревне не было

В начале XX века электричество в домах на Алтае было только у самых состоятельных купцов. Мощность у их личных электростанций была маленькой: одна такая станция могла осветить дом, магазин, мельницу и несколько фонарей на улице.

Durante la Grande guerra patriottica, nelle scuole, al posto dei giudizi “ottimo”, “buono”, “sufficiente”, “insufficiente”, “gravemente insufficiente” iniziarono a dare agli alunni voti dall’1 al 5, furono introdotti degli esami obbligatori alla fine della classe quinta, settima e decima, in base al sistema dell’epoca. A chi finiva la scuola media con il massimo dei voti veniva conferita una medaglia d’oro o d’argento e veniva ammesso senza esami alle scuole superiori.

Sfollati

Dai territori sui quali incombeva il nemico, il governo sovietico fece sfollare (portò via) persone, macchinari, attrezzature, oggetti di valore culturale e di altro genere. Non doveva rimanere niente al nemico. Dalle regioni occidentali furono sfollati dieci milioni di persone.

Furono spostate nell’est oltre un milione e mezzo di imprese industriali. I macchinari venivano portati negli Urali o in Siberia, spesso collocati all’aperto e la gente iniziava a lavorare lì.

Nel Territorio dell’Altaj vennero trasferite circa cento fabbriche. Lì, furono sfollati i bambini di orfanotrofi e asili.

I cittadini sovietici tedeschi non furono sfollati, ma deportati (portati via con la forza, sotto scorta e solo in determinati luoghi, senza possibilità di scegliere dove abitare). Il decreto sulla deportazione fu firmato il 28 agosto 1941. Ora, questo giorno è considerato in Russia il Giorno della memoria e del cordoglio per i tedeschi di Russia.

In Altaj furono ricollocati circa 95 mila tedeschi. Sebbene nella disposizione del governo si dicesse che dovevano essere dati loro terra e aiuto per insediarsi nei nuovi posti, ciò accadeva molto raramente. I deportati venivano sistemati con la gente del posto, in rimesse o rifugi sotterranei, o semplicemente su terreni vuoti.

Nel villaggio non c’era l’elettricità

All’inizio del XX secolo, in Altaj avevano l’elettricità in casa solo i mercanti più agiati. La potenza delle loro centrali elettriche personali era ridotta: una centrale di quelle poteva illuminare una casa, un negozio, un mulino e alcuni lampioni all’esterno.

В 1930-е годы в Алтайском крае построили первую теплоэлектростанцию. Её энергия была направлена на заводы.

Вторую электростанцию построили через пять лет после окончания войны.

Во время войны в сёлах электричества не было. В конце 1950-х годов оно появлялось всего на несколько часов в день. А линии электропередач протянули в 1960-х годах.

Negli anni '30, nel Territorio dell'Altaj fu costruita la prima centrale termoelettrica. La sua energia era destinata alle fabbriche.

La seconda centrale termoelettrica fu costruita cinque anni dopo la fine della guerra.

Durante la guerra, nei villaggi non c'era elettricità. Alla fine degli anni '50 c'era in totale solo per qualche ora al giorno. Le linee di trasmissione dell'energia elettrica, invece, furono stese negli anni '60.

CAPITOLO IV

COMMENTO ALLA TRADUZIONE

1. Sulla traduzione per l'infanzia e l'adolescenza

Quando si pensa alla traduzione di opere per l'infanzia e l'adolescenza si può essere portati a pensare che si tratti di un lavoro facile, in quanto un libro indirizzato a bambini o ragazzi utilizza necessariamente una lingua semplice, accessibile e di facile comprensione, senza considerare che dietro all'apparente semplicità soggiacciono scelte autoriali ben precise. Anche i libri per i lettori più piccoli racchiudono spesso complessità sia a livello linguistico che culturale, che possono rappresentare una sfida nel processo traduttivo poiché rendono più complessa la trasposizione nel sistema culturale d'arrivo. Sebbene la lingua dei libri per l'infanzia abbia generalmente una sintassi lineare e utilizzi un lessico comune, questo può essere ricco di connotazioni¹⁰⁶, rimandi o significati secondari, e bisogna perciò prestare particolare attenzione a elementi frequenti quali l'uso di ripetizioni, giochi di parole, doppi sensi o nomi propri, che spesso sono a loro volta portatori di significato. Non di rado, inoltre, si incontrano nella letteratura per l'infanzia elementi di quello che è noto negli studi etnologici di matrice anglosassone come *childlore*, il folclore dei bambini, come ad esempio filastrocche, conte, ninnenanne, ma anche creature immaginarie, superstizioni e rituali, che non sempre trovano corrispondenza nelle varie culture.

Al traduttore, come ricorda Bruno Osimo, viene affidato il ruolo di ponte, di mediatore fra due sistemi e, in quanto tale, gli è richiesta un'ottima padronanza del sistema emittente, non solo linguistica, ma anche e soprattutto culturale, tale da permettergli di comprendere a pieno il testo e renderlo in maniera efficace nella cultura ricevente¹⁰⁷. Se si prende in considerazione la letteratura per l'infanzia, allora emergono alcune implicazioni aggiuntive. Il traduttore, adulto, deve infatti rapportarsi con un testo

¹⁰⁶ Si pensi al frequente utilizzo nella lingua russa dei diminutivi, sia dei nomi propri che di quelli comuni, che non trova completa corrispondenza in italiano. In russo, il diminutivo nella maggior parte dei casi non viene utilizzato nel suo significato di diminuzione quantitativa dell'oggetto, ma si fa piuttosto portatore di una connotazione emotiva, attribuisce a seconda del contesto una tonalità affettuosa, ironica o sarcastica, e può persino aiutare a stabilire il livello di intimità e confidenza fra gli interlocutori. Tutto ciò assume una rilevanza particolare nella lingua dei bambini o nella comunicazione fra adulto e bambino, e si riflette di conseguenza anche nella letteratura per l'infanzia.

¹⁰⁷ B. Osimo, *Manuale del traduttore. Guida pratica con glossario*, Milano, Hoepli, 2004, pp. 54-57.

scritto da un altro adulto, ma rivolto a un pubblico di bambini, e in parte anche ai loro genitori, e che spesso racchiude un intento educativo, perciò dovrà sempre tenere a mente il lettore modello a cui il testo è indirizzato e le sue abilità cognitive. Al traduttore per l'infanzia, oltre a una generica competenza linguistica e culturale viene richiesto di sapersi destreggiare con la lingua e il mondo dei bambini e, più in generale, di operare in un campo che interseca sistemi diversi, quello letterario, quello editoriale e quello pedagogico¹⁰⁸.

Queste considerazioni preliminari sulla traduzione della letteratura per l'infanzia sono state sviluppate a partire dagli anni '60 del secolo scorso in numerosi studi che si rifanno soprattutto alle metodologie dei *Translation Studies*. Cecilia Alvstad sistematizza le caratteristiche della traduzione della letteratura per l'infanzia in cinque punti: 1. Adattamento del contesto culturale; 2. Manipolazione ideologica; 3. Doppio destinatario; 4. Tratti dell'oralità; 5. Rapporto tra testo e immagine¹⁰⁹. I primi due punti riguardano gli adattamenti e le manipolazioni operati sul testo per renderlo adatto al contesto di riferimento del lettore, anche in base ai valori della sua società. Si tratta spesso di adattamenti culturali, che prevedono la rimozione o la sostituzione di determinati elementi giudicati non adatti al pubblico target, in quanto troppo complessi o estranei alla cultura d'arrivo (i cosiddetti *realia*), o anche riguardanti temi considerati tabù, quali la sessualità, la morte o la violenza, la cui percezione e accettazione sociale può variare nelle diverse culture¹¹⁰. Ciò si lega ad un'altra caratteristica intrinseca della letteratura per l'infanzia, ossia un'asimmetria di fondo nella comunicazione tra emittente, adulto, e ricevente, bambino, che possiedono abilità e conoscenze del mondo diverse. Nel caso specifico della traduzione il ruolo di emittente, e quindi la posizione di forza, è ricoperta dal traduttore, ma la relazione di asimmetria riguarda tutti gli adulti coinvolti nel processo di produzione, distribuzione e ricezione del libro, l'autore in primis, ma anche editori, illustratori, genitori e insegnanti.¹¹¹ Ogni tentativo di riequilibrare questa asimmetria

¹⁰⁸ Cfr. G. De Florio, *L'Isola che (non) c'è: la letteratura russa per l'infanzia in Italia (1945-1991)*, Firenze, Firenze University Press, 2022, p. 16.

¹⁰⁹ C. Alvstad, "Children's Literature and Translation", in *Handbook of translation studies: Volume I*, a cura di Y. Gambier, L. van Doorslaer, Amsterdam, John Benjamin, 2010, pp. 22-27.

¹¹⁰ Questo aspetto risulta particolarmente rilevante per il contesto russo, in cui il mondo dell'editoria e della letteratura, in particolare quella per l'infanzia, deve rapportarsi con numerosi provvedimenti legislativi che pongono limiti ben precisi alle tematiche da presentare ai minori, fino ad arrivare a vere e proprie forme di censura. Se ne tratterà ampiamente nel quarto capitolo di questo lavoro.

¹¹¹ Cfr. J. Van Coillie, J. McMartin (a cura di), *Children's Literature in Translation: Texts and Contexts*, Leuven, Leuven University Press, 2020, p. 22.

risulta quindi in qualche misura un adattamento. Emerge a questo punto la presenza di un paradosso nella traduzione della letteratura per l'infanzia, che O'Sullivan riassume così:

There is a paradox at the heart of the translation of children's literature: it is commonly held that books are translated in order to enrich the children's literature of the target language and to introduce children to foreign cultures, yet at the same time that foreign element itself is often eradicated from translations which are heavily adapted to their target culture, allegedly on the grounds that young readers will not understand it.¹¹²

Il traduttore per l'infanzia dovrà quindi compiere scelte ben precise per cercare un equilibrio tra l'adattamento degli elementi culturali estranei al livello di comprensione del piccolo lettore e il mantenimento di quelle differenze che veicolano un potenziale arricchimento culturale.

Il terzo punto individuato da Alvstad è quello del doppio destinatario, ossia il fatto che il testo si rivolge contemporaneamente sia al lettore bambino che a un mediatore adulto, generalmente il genitore. Questo aspetto influenza soprattutto le scelte legate al paratesto, ossia a elementi quali le illustrazioni, la copertina, il titolo o l'inserimento in una collana, che aiutano a collocare il testo nella cultura d'arrivo e spesso influenzano le scelte del mediatore. Inoltre, il fatto che soprattutto in età prescolare, ma non solo, il libro venga letto ad alta voce al bambino da un mediatore adulto, sottolinea l'importanza del quarto punto, ossia la componente dell'oralità. Fondamentale è quindi l'attenzione alla prosodia, al ritmo e alla resa fonetica e fonologica, che alle volte può anche sovrastare quella del significato. L'ultimo punto è infine quello del rapporto tra testo e immagine, che raggiunge la sua massima espressione negli albi illustrati e può, a seconda dei casi, essere d'aiuto al traduttore nell'interpretazione del testo, o porgli dei limiti per via della totale complementarietà dell'elemento verbale e di quello visivo.

Alla luce di quanto detto e in base alle caratteristiche del testo in esame procederemo ora a commentare il processo traduttivo, presentando alcuni ostacoli e difficoltà incontrate e le soluzioni di volta in volta adottate.

2. Polynnaja ëlka: scelte traduttive

Del traduttore si è già detto come gli sia richiesta di fatto una competenza biculturale, oltre che bilingue, ma nel caso di *Polynnaja ëlka* si aggiunge una

¹¹² E. O'Sullivan, *Comparative Children's Literature*, London-New York, Routledge, 2005, p.64.

complicazione ulteriore. Già nel testo di partenza abbiamo due culture in dialogo fra loro, quella russa e quella tedesca. Anche il lettore russofono che si avvicina al testo originale trova quindi elementi che gli risultano estranei, poiché appartenenti a una cultura allogena, quella della minoranza tedesca di cui fa parte la protagonista del racconto. Come si vedrà poco oltre, un chiaro esempio di questa compresenza culturale si ritrova nell'utilizzo dei nomi propri e delle loro abbreviazioni, che variano a seconda dell'interlocutore. Nel tradurre in italiano si è quindi cercato di rendere almeno in parte questo rapporto tra le due culture, mantenendo, dove possibile, elementi culturospecifici sia dell'una che dell'altra. Oltre alla lontananza culturale, si è dovuto tenere conto anche di quella temporale, che rappresenta un ulteriore elemento di estraneità per il lettore contemporaneo. A tal proposito risulta particolarmente utile il glossario finale, in cui vengono spiegati vari termini, storici, geografici o attinenti al passato sovietico, ritenuti complessi anche per il piccolo lettore russofono. Questa soluzione risulta d'aiuto anche per il traduttore, che può evitare di ricorrere a scomode note a piè di pagina o altri espedienti e mantenere i *realia* anche nel testo d'arrivo, come nel caso di *kolchoz* o *pionieri*. Tuttavia, il problema permane per parole quali *kaša* o *valenki*, che non sono state incluse nel glossario in quanto perfettamente note al lettore russofono. Si potrebbe avanzare come soluzione quella di sfruttare ulteriormente lo strumento del glossario e ampliarlo, aggiungendo nelle edizioni rivolte al lettore straniero delle spiegazioni ulteriori su elementi tipici della cultura russa.

Fatti salvo i numerosi *realia*, la lingua in cui è scritto il racconto è semplice e adatta a spiegare al piccolo lettore, con parole facilmente comprensibili, eventi che al contrario risultano piuttosto complessi. La sintassi è lineare e pressoché priva di costruzioni participiali o gerundive che spesso abbondano nella lingua russa. Frequente è invece la ripetizione di aggettivi e avverbi, che si è mantenuta anche in traduzione:

Оказалось, мы ехали не просто долго, а *долго-долго*.¹¹³

A quanto pare non abbiamo viaggiato semplicemente tanto a lungo, ma proprio *tanto tanto* a lungo.

[...] когда-то, *давно-давно-давно* – этого даже наша бабушка не помнит, – немцы из Германии приехали в Россию. И стали здесь жить. А

[...] una volta, *tanto tanto tanto tempo fa* (nemmeno la nonna se lo ricorda), i tedeschi arrivarono in Russia dalla Germania. E cominciarono a vivere

¹¹³ O. Kolpakova, *Polynnaja ělka*, 2-oe izd., Moskva, KompasGid, 2018, p. 23.

потом – это уже *не давно-давно-давно*, а просто *давно-давно* (это бабушка помнит), – Россия стала Советским Союзом.¹¹⁴

qui. Poi, *non più tanto tanto tanto tempo fa*, ma semplicemente *tanto tanto* (questo la nonna se lo ricorda), la Russia diventò Unione Sovietica.

Si tratta di un fenomeno morfologico e sintattico noto in linguistica con il nome di reduplicazione espressiva, che consiste nella ripetizione di un'unità lessicale allo scopo di intensificarne il significato, molto frequente nel linguaggio infantile e perciò ampiamente usata nei libri per bambini¹¹⁵.

Dopo queste prime osservazioni generali, procediamo ora con l'analisi di alcuni *realia* e altri casi che hanno rappresentato degli ostacoli nel processo traduttivo.

2.1. La traduzione dei nomi propri

La resa in italiano dei nomi propri russi, dell'ampissima gamma dei loro diminutivi e vezzeggiativi e delle connotazioni ad essi legate è un annoso problema della traduzione, che può essere affrontato con strategie diverse¹¹⁶. La questione è qui complicata dal fatto che la protagonista e la sua famiglia sono di origine tedesca e di conseguenza lo sono anche i loro nomi e cognomi che vengono però russificati dopo la deportazione in Siberia. Poiché l'opposizione fra nomi tedeschi e nomi russi è significativa ai fini della trama, in quanto usata dall'autrice come procedimento letterario per veicolare il tema della deportazione etnica, si è scelto di mantenere questo contrasto, traslitterando i nomi russi secondo le norme della traslitterazione scientifica e riportando i nomi tedeschi alla loro ortografia originaria: *Маруїхе* = *Mariechen*; *Генрих* = *Heinrich*; *Юзефина* = *Josephine*.

Il nome della protagonista e della sorella maggiore, e i loro cambiamenti nel corso del racconto offrono un ottimo esempio del valore di questa opposizione tra tedesco e

¹¹⁴ *Ivi*, p. 11.

¹¹⁵ C. De Santis, "reduplicazione espressiva", *Enciclopedia dell'italiano*, 2011. <https://www.treccani.it/enciclopedia/reduplicazione-espressiva_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29/> (ultimo accesso 25/08/2023).

¹¹⁶ Cfr. L. Salmon, "Diminutivi e vezzeggiativi russi nella ricezione interlinguistica. Dal "culture shift" alla traduzione", in *Multilinguismo e interculturalità. Confronto, identità, arricchimento*, Atti del Convegno del Centro Linguistico Bocconi, Milano – 20 ottobre 2000, a cura di G. Garzone, L. Salmon, L. T. Soliman, Milano, Led, 2000, pp. 125-143. <<https://www.ledonline.it/ledonline/multilinguismo-interculturalita/Multiculturalismo-Salmon.pdf>> (ultimo accesso 25/08/2023).

russo. Nel primo capitolo le bambine vengono presentate con il loro nome di battesimo e i rispettivi diminutivi alla tedesca, *Wilhelmina/Mina* e *Maria/Mariechen*:

У нас с Миной тоже, можно сказать, было по два имени. Когда взрослые сердились, то звали нас не *Мина* и *Марийхе*, а *Вильгельмина* и *Мария*.¹¹⁷

In un certo senso, anche io e Mina avevamo due nomi. Quando i grandi si arrabbiavano non ci chiamavano *Mina* e *Mariechen*, ma *Wilhelmina* e *Maria*.

All'arrivo in Siberia le persone del luogo iniziano invece a chiamarle alla russa, rispettivamente *Minjuša* e *Mariša*, e successivamente verranno aggiunti altri due diminutivi tipicamente russi, *Maša* e *Marusja*:

– *Мариша, Минюша!* – Дед Ваня звал нас чудно.¹¹⁸

– *Mariša, Minjuša!* – Nonno Vanja ci chiamava in modo strano.

La russificazione si completa nell'epilogo, in cui Mariechen, ormai adulta, viene chiamata dai suoi alunni con nome e patronimico:

Ученики звали её на русский лад – *Мария Андреевна*.¹¹⁹

Gli alunni si rivolgevano a lei alla russa: *Marija Andreevna*.

Nel caso di altri due personaggi si sono invece riscontrate delle significative difficoltà nella resa dei nomi. È il caso del vecchio apicoltore del *kolchoz*, Vanja Dedov, e di sua moglie Nadja, che offrono ospitalità a Mariechen e la sua famiglia al loro arrivo in Siberia.

[...] а сам он – *дед Ваня* по фамилии *Дедов*, а *бабка* у него не *Бабкина*, как мы могли подумать, а тоже *Дедова бабушка Надя*.¹²⁰

[...] lui era *nonno Vanja* e di cognome faceva *Dedov*, e sua moglie, *nonna Nadja*, non faceva *Babkina*, come ci saremmo potuti immaginare, *si chiamava pure lei Dedova*.

Nel passaggio citato è presente un simpatico gioco di parole fra i cognomi dei protagonisti e le parole “*ded*”, “*nonno*”, e “*babka/babuška*”, “*nonna*”. Partendo dal fatto che il cognome di nonno Vanja, “*Dedov*”, contiene la stessa radice della parola russa per “*nonno*”, la piccola protagonista giunge alla conclusione piuttosto ingenua che lo stesso valga per nonna Nadja, la quale per lo stesso principio avrebbe dovuto chiamarsi

¹¹⁷ O. Kolpakova, op. citata, p. 9.

¹¹⁸ *Ivi*, p. 25.

¹¹⁹ *Ivi*, p. 62.

¹²⁰ *Ivi*, p. 23.

“*Babkina*”. Nel tradurre in italiano non si è potuto riprodurre tale gioco di parole per il semplice motivo che nella nostra lingua le due parole “nonno” e “nonna” hanno la stessa radice e si distinguono solo per mezzo della desinenza finale. Considerando questa particolarità morfologica, si è provato a elaborare una versione italiana dei cognomi che lasciasse inalterate le desinenze recanti l’indicazione del genere. Si è quindi optato per l’aggiunta del prefisso “De”, ampiamente diffuso nell’onomastica italiana:

Lui era *nonno Vanja* e di cognome faceva *De Nonno*, e sua moglie, *nonna Nadja*, non faceva *De Nonna*, come ci saremmo potuti immaginare, *si chiamava pure lei De Nonno*.

Nonostante questa opzione risulti corretta dal punto di vista semantico e morfologico e riesca in qualche modo a rendere il significato del testo originale, è infine stata scartata e si è optato per una semplice traslitterazione dei cognomi originali. Vista la già citata importanza ai fini della trama dell’opposizione fra nomi, e quindi cultura, tedesca e russa, si è ritenuto poco opportuno introdurre un elemento così marcatamente estraneo all’ambientazione dell’opera. In altre parole, non si sarebbe potuta giustificare in nessun modo la presenza di due personaggi con cognomi italiani in un piccolo villaggio della Siberia. In nome di questa coerenza interna all’opera si è quindi deciso di sacrificare parte del significato presente nel testo di partenza.

Rimanendo nell’ambito dei nomi propri, si è già detto che una caratteristica tipica della letteratura per l’infanzia è l’utilizzo di nomi parlanti, e anche qui se ne trovano degli esempi, tutti riferiti ad animali. Il primo è il nome di una vecchia cavalla, *Рыжуха* (*Ryžucha*), in cui è facilmente individuabile la radice dell’aggettivo *рыжий* (*ryžij*), usato per indicare il colore rosso con riferimento a capelli o pelliccia. Si è pertanto optato per la traduzione *Rossina*. È interessante notare come il dizionario monolingue di Ušakov riporti anche la voce *Ryžucha*, fornendo la seguente definizione: “nomignolo per vacca dal manto rosso”¹²¹. Altri esempi sono i nomi di altri due cavalli, rispettivamente *Раздор* (*Razdor*), “discordia, dissidio”, e *Шустрая* (*Šustraja*), “svelta, sveglia”. Si è scelto di renderli in italiano utilizzando due parole della stessa sfera semantica, ma meno comuni e pertanto più verosimili come nomi propri agli occhi del lettore, *Screzio* e *Lesta*.

¹²¹ <<https://dic.academic.ru/dic.nsf/ushakov/1013402>> (ultimo accesso 25/08/2023).

2.2. *Realia* geografici

In base alla classificazione fornita da Vlachov e Florin nel loro lavoro sui *realia*¹²², fra i *realia* geografici rientrano anche quelli relativi a specie endemiche animali o vegetali. In *Polynnaja ělka* si incontrano fin dal titolo numerose parole relative alla sfera della botanica. Nella resa del titolo, tradotto come *Un ramo d'artemisia per Natale*, si è cercato di mantenere sia il riferimento al Natale, sia quello alla pianta. A tal proposito, nonostante i due maggiori dizionari bilingui russo-italiano¹²³ riportino come traducevole di *полюнь* (*polyn* ' *assenzio*, si è deciso di tradurre con il più generico *artemisia*, di cui l'*assenzio* è una particolare specie, attuando quindi un'ipotraduzione. La scelta è stata dettata dal fatto che la parola *assenzio* è tipicamente associata al distillato alcolico o al veleno, e non alla pianta da cui si ricavano, e pertanto fuorviante e non adatto al titolo di un libro per l'infanzia.

In tutto il racconto sono numerose le piante citate e la traduzione dei loro nomi si è rivelata in alcuni casi piuttosto complessa, in quanto si tratta di piante prevalentemente selvatiche e presentate qui nelle loro denominazioni popolari. Uno strumento utile è stato il *Botaničeskij slovar* ' di Nikolaj Annenkov¹²⁴, in cui lo studioso riporta per ogni pianta la nomenclatura scientifica in latino e una serie di denominazioni popolari o dialettali, con l'indicazione dell'utilizzo regionale, nonché il corrispettivo in alcune lingue di popoli dell'allora impero russo e in altre lingue europee.

Свиньи ели траву. Когда появились одуванчики, они ели цветы, а мы – стебли. Потом мы вместе со свиньями ели баранчики. Потом пузики, эти были по вкусу похожи на огурчики. Ещё на скалистых местах рос вишивик – дикий чеснок. Его мы собирали домой для супа.¹²⁵

I maiali mangiavano l'erba. Quando spuntavano i *denti di leone*, loro si mangiavano i fiori e noi gli steli. Poi, insieme ai maiali, mangiavamo le *primule*. E poi le *iris palustri*, che avevano un gusto simile a quello dei cetriolini. E poi, nei luoghi rocciosi cresceva *l'aglio selvatico*, che raccoglievamo per farci la minestra.

Nel passaggio citato sono presenti diversi *realia* botanici, che ben si prestano per esemplificare le scelte operate. Nel primo caso si è potuto mantenere il colorito popolare

¹²² S. Vlachov, S. Florin, *Neperevodimoe v perevode*, Moskva, Meždunarodnye otnošenija, 1980.

¹²³ Grande dizionario Hoepli russo di Julia Dobrovol'skaja e ilKovalev di Vladimir Kovalëv

¹²⁴ N. I. Annenkov, *Botaničeskij slovar* ', Sankt Peterburg, Imperatorskaja Akademija nauk, 1878. <https://ru.wikisource.org/wiki/Файл:Annenkov1878_bot_slovar.djvu> (ultimo accesso 31/08/2023).

¹²⁵ O. Kolpakova, op. citata, p. 37.

di questo brano, traducendo *одуванчик* (*oduvančik*, lat. *Taraxacum officinale*), ossia il tarassaco, con la variante *dente di leone*, scegliendo fra le numerose denominazioni popolari la più diffusa e priva di connotazioni regionali troppo marcate. Nel caso di *баранчик* (*barančik*, lat. *Primula veris*) si è optato per un semplice *primula*, in assenza di sinonimi, e per *пузук* (*puzik*, lat. *Iris pseudacorus*) si è scelto *iris* invece del meno diffuso *giaggiolo*. Nell'ultimo caso, in mancanza di termini specifici in italiano per indicare le numerose varietà di aglio selvatico, si è omissa il *realia* *вшивук* (*všivik*, lat. *Allium odorum*), mantenendo solo la sua esplicitazione.

2.3. *Realia* etnografici

Seguendo la classificazione di Vlachov e Florin incontriamo l'ampia categoria dei *realia* etnografici, nella quale si distinguono numerose sottocategorie. Nel testo troviamo ben rappresentata quella del *byt*, della vita quotidiana, con numerose parole relative al cibo o all'abbigliamento. Per quanto riguarda gli alimenti, non essendo il focus del racconto quello di presentare dei piatti tipici di un'altra cultura, i quali al contrario vengono citati solo allo scopo di far comprendere al lettore la situazione di povertà della protagonista, si è deciso di sostituire i nomi russi con degli equivalenti noti al lettore italiano. Così, ad esempio, *каша* (*kaša*) è stato reso con *polenta*, *лепёшка* (*lepěška*) con *focaccina* e *щи* (*šči*) con *minestra*. Allo stesso modo i *валенки* (*valenki*) sono diventati *stivali di feltro* e il *тулун* (*tulup*) un *montone*. Diverso, invece, è stato il trattamento della parola *шлепы* (*šlery*), che è stata traslitterata e accompagnata dalla spiegazione *ciabatte con la suola in legno*, per mantenere l'effetto di esotismo e alterità culturale presente anche nel testo di partenza. Si tratta di un tipo di calzatura tipico dei gruppi di tedeschi stanziatisi nell'impero russo, con la suola in legno e la parte superiore in pelle¹²⁶. Il russo *шлепы* sarebbe da ricondurre al sostantivo tedesco *Schlorre*, forma regionale e ormai obsoleta che significa "pantofola", e ad una serie di altre parole etimologicamente collegate. Il vocabolo è attestato nel dizionario dei fratelli Grimm¹²⁷, dove ne viene data la seguente definizione "pantofola, scarpa consumata" e vengono fornite le varianti regionali *Schlarre* e *Schlurre*. Quest'ultima risulta ancora in uso nei dialetti del nord della

¹²⁶ Cfr. <<http://old.archaeology.nsc.ru/ru/otdel/omskf/omskf20pict.aspx?ID=3>> (ultimo accesso 31/08/2023).

¹²⁷ „SCHLORRE, f.“, *Deutsches Wörterbuch von Jacob Grimm und Wilhelm Grimm*, versione online <<https://woerterbuchnetz.de/?sigle=DWB&lemid=S12021#0>>, (ultimo accesso 31.08.2023).

Germania. Il sostantivo sarebbe etimologicamente collegato ai verbi *schlorren*, “camminare strascicando i piedi, avere un’andatura strascicata”¹²⁸ e *schlurren* “camminare rumorosamente strascicando i piedi a terra”¹²⁹ (cfr. l’italiano *ciabattare*).

Altri due casi interessanti riguardano invece la casa e, in particolare, la stufa tradizionale tipica delle case contadine russe. Il primo è la parola *лежанка* (*ležanka*), una sorta di nicchia della stufa in mattoni sulla quale ci si poteva stendere per dormire, tradotta qui con *giaciglio*. Il secondo è quello dell’espressione *топить по-чёрному*, che è stata resa con una parafrasi:

В избушке не было чердака! Это была избушка без потолка, только с крышей. Она топилась по-чёрному, без трубы!¹³⁰

Non c’era la soffitta! Era una casetta senza soffitto, solo con il tetto. Era riscaldata alla vecchia maniera, con la stufa senza canna fumaria!

L’espressione, come riportato dal dizionario monolingue di Ožegov, è sinonimo dell’aggettivo *курной* (*kurnoj*), entrambi usati in passato in riferimento all’*izba* o alla *banja*, per indicare il riscaldamento tramite una stufa senza canna fumaria. Una *чёрная изба* non è quindi un’*izba* di colore nero, ma una casa riscaldata secondo questa vecchia maniera.

Sempre alla categoria dei *realia* etnografici appartengono infine alcune parole usate per descrivere dei popoli o dei centri abitati:

Рядом с нами, в хуторе через речку, живут малороссы. А с другой стороны – казачья слободка.

Vicino a noi, nel villaggio oltre al torrente, vivono gli *ucraini*, e dall’altra parte ci sono i *cosacchi*.

Малороссы (*Malorossy*) è l’etnonimo, ormai desueto, con cui storicamente si indicavano gli ucraini, da *Malorossija*, la “Piccola Russia”. Il termine era usato ai tempi dell’impero in contrapposizione a *Velikorossija*, la “Grande Russia”, ossia la Russia vera e propria, e a *Belorossija*, la “Russia Bianca”, l’attuale Bielorussia. *Хутор* (*chutor*) e *слободка* (*slobodka*) sono invece termini altamente specifici che si riferiscono a due tipi di insediamenti rurali di alcune aree della Russia e non solo. Entrambi i termini implicano una serie di caratteristiche riguardo allo status e all’ordinamento di questi insediamenti,

¹²⁸ <<https://www.dwds.de/wb/schlorren>>, (ultimo accesso 31.08.2023).

¹²⁹ <<https://www.dwds.de/wb/schlurren>>, (ultimo accesso 31.08.2023).

¹³⁰ O. Kolpakova, op. citata, p. 58.

che possono variare a seconda del periodo storico considerato e della localizzazione, e che difficilmente possono essere rese in traduzione, se non mediante l'aggiunta di spiegazioni aggiuntive. Si è quindi deciso di optare per un generico *villaggio*, nonostante comporti la perdita di parte del significato.

2.4. *Realia del mondo dell'infanzia*

Trattandosi di un'opera per l'infanzia, non mancano elementi tratti dalla lingua e dal mondo dei bambini, alcuni dei quali meritano un'attenzione particolare. Estremamente interessante dal punto di vista traduttivo è l'espressione *рѣва-корова* (*rěva-korova*). Si tratta di un appellativo tipicamente rivolto con tono canzonatorio a un bambino che piange molto, usato come sinonimo di *плакса* (*plaksa*), “piagnucolone”, e formato a partire dal verbo *реветь* (*revet'*), “piangere a dirotto”. Oltre al significato letterale, va prestata attenzione anche alla struttura fonica e rimica della breve espressione. Come indicato da Sergej Borisov nel suo *Enciklopedičeskij slovar' russkogo detstva*¹³¹, *рѣва-корова* rientra infatti nel genere delle *draznilki*, una delle forme del folclore dei bambini. La *draznilka* è un breve componimento in rima, generalmente composto da un'unica strofa, a carattere umoristico, la cui comicità si fonda sull'assurdità dell'immagine descritta¹³². Come suggerisce il nome stesso, le *draznilki* sono utilizzate dai bambini per deridere e schernire dei coetanei sulla base di una caratteristica fisica, del comportamento o di un'azione compiuta e spesso sono create partendo da giochi di parole con i nomi o i soprannomi. Riguardo a *рѣва-корова*, Borisov riporta alcune varianti della *draznilka*, questa la più diffusa: “Рѣва-корова, дай молока, сколько стоит – три пятака”. I brevi versi si basano sul gioco di parole fra il verbo *реветь* (*revet'*), che oltre a “piangere a dirotto” ha come primo significato quello di “muggire”, e il sostantivo *корова* (*korova*), “mucca, vacca”. Risultando quindi impossibile una traduzione letterale in italiano, si è cercata una soluzione che mantenesse sia il carattere idiomatico dell'espressione, sia una struttura ritmica:

– Тише, Марийхе, тише, – говорила
мне мама. – А то папа услышит и
расстроится. Скажет: «Что это за

– Zitta, Mariechen, zitta, – mi diceva
la mamma. – Altrimenti papà ti sentirà
e ci rimarrà male. Dirà: “Chi è questa

¹³¹ S. B. Borisov, *Enciklopedičeskij slovar' russkogo detstva: V dvuch tomach*, Tom 1. A-N, Šardinsk, Izdatelstvo Šardinskogo pedinstituta, 2008. <<https://www.ruthenia.ru/folklore/borisov9.pdf>> (ultimo accesso 01/09/2023).

¹³² F. S. Kapica, T. M. Koljadič, *Russkij detskij fol'klor*, Moskva, Flinta, Nauka, 2002, pp. 100-101.

рѣва-корова и плохая девочка? А где же моя милая Марийхе?»¹³³

monella che piange a fontanella? Dov'è la mia cara Mariechen?»

Mancando in italiano un'espressione idiomatica che includa il verbo piangere e un animale e che abbia lo stesso significato di *рветь*, si è deciso di lavorare con la locuzione “piangere come una fontana”. Si è infine creata la rima *monella che piange a fontanella*, in cui *monella* traduce *плохая девочка*, aggiungendo un ulteriore elemento idiomatico.

La presenza di canzoncine, filastrocche e altri brevi componimenti in versi è, come si è già visto, un elemento tipico dei libri per l'infanzia e *Polynnaja ėlka* non fa eccezione. Oltre alla *draznilka* appena discussa sono presenti anche altri esempi, come i versi di questa canzone che le protagoniste cantano nei campi mentre portano al pascolo i maiali: «Вот солнышко садится, пастух веселится. А солнышко всходит – с ума пастух сходит», resa in italiano come “Ecco il sole che s'abbassa e il pastore se la spassa. Quando invece il sol si desta, il pastore dà di testa”, cercando di rimanere il più possibile fedeli al significato e allo stesso tempo di mantenere una certa struttura ritmica e le rime.

Altri casi degni di nota sono quelli di due giochi, entrambi spiegati nel glossario finale:

«Бить-бежачка»

Один из вариантов *лапты*, играли в неё в разных регионах России.¹³⁴

“Batti e scappa”

Una delle varianti della “*lapta*”, un gioco simile al baseball, a cui si giocava in varie regioni della Russia.

«Слепая корова» (Blinde Kuh)

Немецкая игра, такая же, как русские *жмурки*.¹³⁵

“Mucca cieca” (Blinde Kuh)

È un gioco tedesco, equivalente a quello russo “*žmurki*”, e all'italiano “*mosca cieca*”.

Trattandosi di un testo dal carattere prettamente informativo, il cui scopo primario è proprio quello di far imparare al lettore elementi nuovi di un'altra cultura, si è deciso di mantenere i due *realia* *лапта* (*lapta*) e *жмурки* (*žmurki*) anche nel testo d'arrivo, affiancandoli in entrambi i casi a una breve glossa esplicativa che riporta il lettore alla propria esperienza diretta di elementi culturalmente più vicini. Nel secondo caso in

¹³³ *Ivi*, p. 10.

¹³⁴ *Ivi*, p. 65.

¹³⁵ *Ivi*, p. 81.

particolare, questo ha permesso di mantenere anche in traduzione il doppio riferimento culturale, alla cultura russa e a quella tedesca, e di trovare un equivalente anche in quella italiana, mantenendo intatto il triplice dialogo culturale che caratterizza la traduzione dell'intero testo.

CONCLUSIONI

La traduzione di un'opera letteraria non è mai un compito semplice, tantomeno quando si tratta di un'opera per l'infanzia, sebbene la giovane età del lettore a cui essa è rivolta possa indurre a pensare il contrario. La traduzione di *Polynnaja ělka* non ha fatto eccezione. Si è già ricordato che un buon traduttore non necessita soltanto di un'ottima conoscenza della lingua di partenza e di quella d'arrivo, ma gli sono richieste competenze trasversali, che spaziano fra ambiti anche molto distanti fra loro. L'opera di cui si è qui proposta la traduzione si è rivelata essere in tal senso un ottimo banco di prova. Nonostante il testo sia di dimensioni contenute e la lingua in cui è scritto non presenti particolari difficoltà, ha richiesto comunque ricerche approfondite per cercare in primo luogo di comprendere, e successivamente di trasporre in italiano determinate parole, concetti o elementi altamente culturospecifici. Per una singola opera ci si è trovati così a consultare libri di botanica per cercare di risalire alle classificazioni di specie vegetali a partire dalle loro denominazioni popolari, a ricostruire la presunta etimologia dietro a delle calzature di una minoranza tedesca in Siberia che non si utilizzano nemmeno più o a studiare le regole di giochi per bambini. Proprio per questi motivi, oltre alla consultazione di dizionari, corpora, enciclopedie e simili, un prezioso alleato è stato il parere di madrelingua russofoni, che ha aiutato a sciogliere dubbi e ambiguità. In definitiva possiamo dire che la traduzione rappresenta sempre una sfida, il cui obiettivo è quello di avvicinare quanto più possibile il lettore a un testo che gli sarebbe altrimenti inaccessibile per via della barriera linguistica e culturale. La perfetta corrispondenza tra testo di partenza e testo d'arrivo è però impossibile, poiché ogni scambio comunicativo implica necessariamente dei residui, la cui misura dipende dalle scelte operate dal traduttore¹³⁶. Di conseguenza, “[...] non esiste una traduzione assoluta o ideale, ma [...] sulla base di un unico originale si può creare tutta una serie di traduzioni diverse, ma teoricamente, di pari valore”¹³⁷. La proposta di traduzione che si è qui data di *Polynnaja ělka* non ha quindi la pretesa di essere definitiva, ma al contrario mantiene un carattere progettuale e rimane aperta a possibili modifiche e miglioramenti.

¹³⁶ B. Osimo, *Manuale del traduttore. Guida pratica con glossario*, Milano, Hoepli, 2004, pp.35-36.

¹³⁷ Cit. in B. Osimo, *Manuale del traduttore. Guida pratica con glossario*, Milano, Hoepli, 2004, p. 37.

A supporto della parte pratica di traduzione, il presente lavoro ha richiesto anche un'attenta ricerca, volta a collocare l'opera nel panorama della letteratura per l'infanzia russa contemporanea. L'ipotesi iniziale, che vedeva *Polynnaja ėlka* come un'opera significativa sotto diversi punti di vista, e che ne ha determinato l'elezione a oggetto d'indagine, è infine stata confermata dalle ricerche eseguite. L'opera ha infatti fornito numerosi spunti per le linee di ricerca confluite nel secondo capitolo. Partendo da un'opera concreta si è potuto portare il discorso ad un livello più ampio e, anche mediante il confronto con altre opere, individuare elementi caratterizzanti e tendenze della letteratura per l'infanzia di oggi. Inoltre, alcuni degli aspetti esaminati qui in relazione alla letteratura per l'infanzia, come i vari provvedimenti legislativi che la regolamentano e i casi di intervento delle autorità che ne conseguono, risultano particolarmente attuali e sintomatici della situazione in cui versano la letteratura e la cultura russa *tout court*. In apertura si è anche detto che la letteratura per l'infanzia russa contemporanea è pressoché assente sia dal panorama della ricerca, sia da quello dell'editoria italiana, perciò, giunti alla fine di questo lavoro possiamo affermare che, considerato l'elevato valore letterario delle opere qui citate, nonché le loro implicazioni socio-culturali e politiche, questo si è rivelato essere un ambito degno di attenzione e ricco di possibili linee di ricerca.

APPENDICE

1. La lettera del ministro della cultura dell'*oblast'* di Sverdlovsk.

ПРАВИТЕЛЬСТВО
СВЕРДЛОВСКОЙ ОБЛАСТИ

МИНИСТЕРСТВО КУЛЬТУРЫ
СВЕРДЛОВСКОЙ ОБЛАСТИ

ул. Малышева, 46, г. Екатеринбург, 620014,
тел. (343) 312-00-06, факс (343) 376-47-20
www.mkso.ru, minkult@egov66.ru
ОКПО 00073401 ОГРН 1036603988717
ИНН/КПП 6661079554/666101001

20.07.2022 № 04-01-31/3419-

К

На № _____ от _____
СЭД вх. № 01-01-55/4276-К от 15.07.2022

Конфиденциально

Руководителям органов местного самоуправления и муниципальных учреждений, осуществляющих полномочия в сфере культуры в муниципальных образованиях в Свердловской области

О направлении информации
о книге «Полынная елка»

Уважаемые коллеги!

Отдельными национально-культурными организациями российских немцев организуются мероприятия, направленные на популяризацию в детско-подростковой среде книги на русском языке «Полынная елка» (выходные данные: автор – Колпакова Ольга Валериевна, М.: ООО «Издательский дом «КомпасГид», 2017, УДК 821.161.1-31-93, ББК 84(2=411.2)6-44, ISBN 978-5-00083-354-4, 3000 экз.) и ее копии на немецком языке «Der Wermutstannenbaum» (выходные данные: автор – Olga Kolpakowa, М.: МаВи Групп, 2018, ISBN: 978-5-9500150-4-5) (далее – Книга).

Полный текст Книги (на русском языке) доступен по адресу: https://mir-knig.com/read_171925-1.

По результатам педагогического исследования Книги, проведенного специалистами федерального государственного бюджетного образовательного учреждения высшего образования «Уральский государственный педагогический университет», установлено, что ее текст в искаженном виде представляет исторические события в СССР и формирует у читателей негативное отношение к истории российского государства. Содержание книги противоречит основным направлениям Стратегии развития воспитания в Российской Федерации на период до 2025 года, утвержденной распоряжением Правительства Российской Федерации от 25.05.2015 № 996-р, Основам государственной молодежной политики Российской Федерации на период до 2025 года, утвержденным распоряжением Правительства Российской Федерации от 29.11.2014 № 2403-р, Стратегии государственной культурной политики на период до 2030 года, утвержденной распоряжением Правительства Российской Федерации от 29.02.2016 № 326-р, целям Стратегии государственной национальной политики Российской Федерации на период до 2025 года, утвержденной Указом Президента Российской Федерации от 19 декабря 2012 года № 1666, а также Указу Президента Российской Федерации

от 2 июля 2021 года № 400 «О Стратегии национальной безопасности Российской Федерации». В связи с этим Книгу нецелесообразно использовать в образовательном процессе и в воспитательных мероприятиях с детьми и подростками.

На основании изложенного прошу вас организовать работу с муниципальными учреждениями культуры и образовательными организациями в сфере культуры и искусства в целях исключения доступа несовершеннолетних к Книге, а также недопустимости демонстрации, популяризации и использования указанного издания в образовательных организациях, библиотеках и иных учреждениях культуры.

Министр

С.Н. Учайкина

ДОКУМЕНТ ПОДПИСАН
ЭЛЕКТРОННОЙ ПОДПИСЬЮ

Сертификат 408BF47F0EFF01B11473BBED543BFF410D0BE4C0
Владислав Учайкина Светлана Инна Юрьевна
Действителен с 22.09.2021 по 22.12.2022

Жанна Юрьевна Карчкова
(343) 312-00-06 (доб. 25)

Сертификат 408BF47F0EFF01B11473BBED543BFF410D0BE4C0

2. La lettera firmata dalla rettrice dell'UrGPU in cui è contenuta la perizia di I. Popp sul libro di Kolpakova.

МИНИСТЕРСТВО ПРОСВЕЩЕНИЯ РОССИЙСКОЙ
ФЕДЕРАЦИИ
[illeggibile]
«УРАЛЬСКИЙ ГОСУДАРСТВЕННЫЙ
ПЕДАГОГИЧЕСКИЙ УНИВЕРСИТЕТ»
(УрГПУ)
[illeggibile]

27.06.2022 № _____

Правительство Свердловской области
Департамент внутренней политики
Свердловской области
директору
ТРЕТЬЯКОВУ, А. В.

О педагогической оценке содержания книги

**Результаты исследования книги «Полынная ёлка»
(автор – Колпакова О. В., издатель – ООО «Издательский дом
«КомпасГид», 2017)**

Книга О. В. Колпакова «Полынная ёлка» размещена в сети интернет по ссылке https://mir-knig.com/read_171925-1 в разделе «детская проза», но в соответствии с реализацией положений Федерального закона от 29.12.2010 № 436-ФЗ «О защите детей от информации, причиняющей вред их здоровью и развитию» в отношении печатной (книжной) продукции, не содержит возрастной маркировки.

Текст книги ориентирован на детско-юношескую аудиторию, излагает историю семей советских этнических немцев, переселенных из Поволжья в Сибирь в годы Великой Отечественной войны, однако направлен на искажение исторических фактов, создание разнообразных доммыслов и мифов, под общим предисловием «время такое...». Представленное «детское повествование» противоречит основным направлениям Стратегии развития воспитания в Российской Федерации и Основам государственной молодежной политики Российской Федерации на период до 2025 года, а также Указу Президента РФ от 02.07.2021 № 400 «О Стратегии национальной безопасности Российской Федерации».

Так, «Защита традиционных Российских духовно-нравственных ценностей, культуры и исторической памяти», обозначенных в Стратегии национальной безопасности, требует внимательного отношения к

безапелляционным заявлениям автора о «добровольцах из других стран», которые вместе с немцами, финнами и испанцами окружили Ленинград. Причем прослеживается определенная доля сочувствия к оккупантам, которые не смогли «взять» героический город. О. В. Колпакова в какой-то мере пытается оправдать наступление фашистов следующим фразами: «Взрослые между собой очень тихо рассуждали: если фашисты пришли бы в Ровнополе, то, может, ничего и страшного? Они ведь тоже немцы, может, с ними бы договорились, стали бы вместе жить. Может, Сталин и Красная армия неправильно сделали, что приказали всем бросать свои дома и уезжать?». Подобные авторские «измышления», озвученные, якобы, от третьих лиц, искажают историю героической борьбы всего советского народа с фашистско-немецкими захватчиками и даже настраивают подрастающее поколение на мысли о коллаборационизме.

К сожалению, в тексте присутствует и «либеральное европейское направление» по сравнению глав Советского Союза и фашистской Германии: «Так же как и Гитлер, Сталин обладал ничем не ограниченной властью. Под его руководством у крестьян отбирали землю, орудия труда, животных, дома, зерно и переселяли в другие места». Подтасовка исторических фактов, очернение руководителей и истории нашей страны явно не способствуют позитивному воспитательному процессу, который необходим для формирования «системы ценностей с учетом многонациональной основы нашего государства, предусматривающей создание условий для воспитания и развития молодежи, знающей и ответственно реализующей свои конституционные права и обязанности, обладающей гуманистическим мировоззрением, устойчивой системой нравственных и гражданских ценностей, проявляющей знание своего культурного, исторического, национального наследия и уважение к его многообразию, а также развитие в молодежной среде культуры созидательных межэтнических отношений» (Распоряжение Правительства РФ от 29 ноября 2014 года № 2403-р «Об утверждении Основ

государственной молодежной политики Российской Федерации на период до 2025 года»).

Наконец, попытка внушить читателю неуважительное отношение к власти не только через товарища Сталина, но и местных руководителей наводит на мысль о разрушительном влиянии этого «произведения» на умы подрастающего поколения. В тексте не удалось найти ни одного сюжета с позитивным мнением о представителях советской элиты. Так, «только "начальство", бывало, портило жизнь. Один из глупых местных руководителей пытался обвинить учительницу... в шпионаже. Другой пытался дать поручение – слушать и рассказывать, чем занимаются на религиозных собраниях местные немцы-лютеране. Третий запретил в Доме культуры концерт, который подготовила немецкая диаспора района... А спичек, как и соли и мыла, не было ни у кого в селе, ну если только у председателя колхоза» — все это искажает историческую правду о нашей стране, которая благодаря стратегии руководства смогла выстоять и победить в суровых военных условиях 1941 – 1945 гг.

Текст О. В. Колпаковой противоречит и целям Стратегии государственной национальной политики Российской Федерации до 2025 года. Вместо вклада в «упрочение общероссийского гражданского самосознания и духовной общности многонационального народа Российской Федерации (российской нации)» и «гармонизацию национальных и межнациональных (межэтнических) отношений», автор упорно пытается внести собственную лепту в разъединение российского народа. Например, начинается повествование с сюжета о женитьбе немца на русской, чему «не радовались родные Генриха. Да и не все родные Екатерины смогли смириться, хотя в России традиционно нормально относились к межнациональным бракам.

В этом «детском» произведении разворачивается и сюжет о чеченцах, которые «нападали и на русские сёла, и на молдавские. Они убивали людей, грабили дома, сжигали посевы». Правда, автор пытается сгладить этот

эпизод диалогом о хороших и плохих людях в каждой нации, но рассказ об убийствах и грабежах гораздо сильнее оказывает влияние на эмоциональное восприятие читателя. Наконец, бабушка-немка «злится на русских, совсем не желает учить русский язык и не ходит в сельский совет по делам», а главная героиня сражается с русскими подростками: «Местный мальчишка Чумичов обозвал фашистками, то Мина бросилась драться, как наш петух. Обзывательства про "ощипанный зад" и "крысиную закуску" мне тогда тоже пригодились». Подобные сюжеты пронизывают текст «детского произведения» и создают впечатление о серьезных исторических межнациональных проблемах, не способствующих развитию единой и неделимой России.

Ответом на все жизненные трудности было, по мнению О. В. Колпаковой, поголовное воровство: «Если на краю поля найдёшь колосок, то можно было съесть зёрнышки. Главное, чтобы не попасться на глаза председателю колхоза. Он был бичом всех, если видел, что кто-то взял с поля хоть что-нибудь. А Лиля придумала завязки на рукавах. Иногда ей удавалось незаметно насыпать в рукава по горсточке зерна. Из него получалось несколько ложек каши... Ещё можно было подкрасться к молокозаводу. Лиля подсмотрела, как делают местные ребята. Они подползают к небольшому дому, где принимали молоко и делали сыр и казеин, и ждут, когда на полянку выставят сита с творогом. Теперь надо подождать, чтобы взрослые занялись делом и не смотрели на сита. Брать творога нужно было чуть-чуть, чтобы не заметили. Сначала один воришка, согнувшись, добежит до сита, сунет ладошку – и назад. За ним, к другому ситу, бежит его приятель. А потом Лиля. Зачерпнёт из крайнего – и к нам в кусты». Ребенок, прочитавший эти строки, сделает однозначный вывод, что воровать можно, если сталкиваешься с сложностями. Разве можно этот текст читать детской аудитории?

О. В. Колпакова пытается косвенно дать понять, что эмиграция является единственным избавлением от повседневных проблем. Это явно

опровергает основные позиции современной России по «сбережению народа России и развитию человеческого потенциала». Если в самом начале своего повествования автор объявила, что «семья Марийхе первая из местных немцев приняла решение эмигрировать в Германию», то в заключении текста главная героиня уже находится на территории земли Баден-Вюртемберг: «Бог исполнил главные желания Марийхе. Войны нет, у неё на столе много вкусного еды. В доме тепло и нигде не протекает, в коробки упакованы подарки». Логика приводит читателя к определенному выводу и навязывает набор ценностных установок, не связанных с жизнью, деятельностью и развитием человека в Российской Федерации.

Таким образом, содержание книги «Полынная ёлка» (автор – Колпакова, О. В., издатель – ООО «Издательский дом «КомпасГид», 2017) искажает исторические факты, негативно влияет на воспитание российской молодежи, эту книгу нецелесообразно использовать в образовательном процессе и воспитательных мероприятиях с детьми и подростками.

Исследование провел И. А. Попп, проректор по воспитательной работе и проектной деятельности ФГБОУ ВО «УрГПУ», кандидат исторических наук, доцент _____ *[firma]* _____ 20.06.2022

Ректор
Минюрова

С. А.

3. La lettera di risposta all'avvocato della casa editrice KompasGid.

ПРАВИТЕЛЬСТВО
СВЕРДЛОВСКОЙ ОБЛАСТИ
ДЕПАРТАМЕНТ
ВНУТРЕННЕЙ ПОЛИТИКИ
СВЕРДЛОВСКОЙ ОБЛАСТИ

ул. Горького, строение 21,
г. Екатеринбург, 620026
тел. (343) 312-00-49
dvp@egov66.ru

Анисимову А.Г.

17.11.2022 № 42-01-82/39М
на № _____ от _____

О направлении ответа на запрос

Уважаемый Александр Геннадьевич!

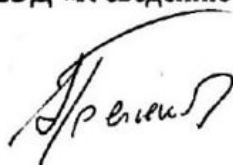
По поручению Заместителя Губернатора Свердловской области П.В. Крекова, в ответ на Ваш адвокатский запрос № 61 от 11.10.2022 информирую.

Работа по служебной записке от 15.07.2022 № 01-01-55/4276-К за подписью Вице-губернатора Свердловской области О.Л. Чемезова осуществлялась Министерством культуры Свердловской области (далее – Министерство) в соответствии с поручением Заместителя Губернатора Свердловской области П.В. Крекова в системе электронного документооборота Правительства Свердловской области (далее – СЭД) «Прошу организовать работу».

Во исполнение указанного поручения Министерством в адрес руководителей органов местного самоуправления и муниципальных учреждений, осуществляющих полномочия в сфере культуры в муниципальных образованиях в Свердловской области, было направлено письмо посредством СЭД от 20.07.2022 № 04-01-31/3419-К с грифом «Конфиденциально» (копия прилагается).

Соответствующим государственным учреждениям Свердловской области, в отношении которых Министерство осуществляет функции и полномочия учредителя, было выдано поручение в СЭД «К сведению».

Директор Департамента



А.В. Третьяков

4. La perizia condotta dall'Istituto di letteratura russa (Puškinskij Dom) dell'Accademia russa delle scienze.

Федеральное государственное бюджетное учреждение науки



**Институт русской литературы
(Пушкинский Дом)
Российской академии наук**

Россия 199034, Санкт-Петербург, наб. Макарова, д. 4,
т. (812) 328-19-01, факс (812) 328-11-40,
e-mail: irliran@pushdom.ru
<http://www.pushkinskijdom.ru>

В ООО «Издательский дом «КомпасГид»

Экспертное заключение о повести О. Колпаковой «Полынная елка»

Колпакова О. В. : [повесть : для среднего школьного возраста] / Ольга Колпакова ;
иллюстрации (монотипии) Сергея Ухача.
- Москва: КомпасГид, 2017. - 85, [2] с. : цв. ил. ; 23 см..

Повесть О. Колпаковой «Полынная елка» – художественное произведение, адресованное детям и подросткам (издательская возрастная маркировка 12+), в жанровом отношении своеобразие повести определяется ее историко-биографическим содержанием и формой повествования от лица ребенка.

Детские воспоминания, представленные в беллетризованной форме, – традиционный жанр русской литературы. Именно в этом жанре были созданы знаменитые шедевры Л. Толстого и С. Аксакова, в этом жанре творили очень многие русские писатели – Н. Гарин-Михайловский, М. Горький, А. Толстой, К. Чуковский, С. Маршак, Б. Пастернак, Л. Кассиль. Повесть О. Колпаковой наследует традиции изображения детства в литературе, когда писатель на основе биографического материала литературными средствами создает вымышленный мир детства. Литературоведы выделяют две стратегии, которые используют писатели при создании литературного образа детства: 1). детство показано как безмятежное время становления личности (Л. Толстой) или 2). детство изображается как безрадостный, полный лишений и тягот период жизни, сопряженный с насилием над личностью ребенка (М. Горький). Важно подчеркнуть, что повесть «Полынная елка» продолжает именно горьковскую «ветвь» в развитии жанра, характерной особенностью которой является изображение тяжелого, травматичного детского опыта.

Другой источник, которому наследует повесть О. Колпаковой, – это обширная реалистическая литература второй половины XIX – начала XX века о сиротах, беспризорных и обездоленных детях, лишенных самых базовых условий жизни. В мировой литературе в этом ряду стоит назвать «Оливера Твиста» Ч. Диккенса, «Маленького оборвыша» Дж. Гринвуда, «Без семьи» Г. Мало, в русской литературе – это произведения писателей-народников (П. Засодимский, Ф. Нефедов) и их последователей, наиболее значимыми произведениями в

истории русской литературы признаны «Дети подземелья» В. Короленко и «Рыжик» А. Свирского. Повесть О. Колпаковой является достойным продолжением этой сюжетно-тематической разновидности отечественной литературы с ее четко выраженным гуманистическим пафосом неприятия любого насилия, направленного на ребенка.

Не только тема, но и художественные приемы создания образов в повести восходят к лучшим отечественным традициям изображения детства. О. Колпакова в своей повести обращается к сложившемуся на протяжении XIX-XX веков литературному этикету изображения тяжелого детства. По авторитетному мнению Д. С. Лихачева, «литературный этикет вызывал особую традиционность литературы, появление устойчивых стилистических формул, перенос целых отрывков одного произведения в другое, устойчивость образов, символов-метафор, сравнений...» В повести О. Колпаковой представлены различные сюжетно-мотивные приемы создания такого этикетного детства: расставание с одним из родителей, странничество, жизнь в домах у чужих людей, смерть близкого родственника (брата/сестры/матери/отца), разлука и неожиданная встреча со знакомыми и близкими, различные лишения (голод, отсутствие одежды, болезни), неожиданная помощь посторонних людей, тяжелый физический труд и пр. Эти коллизии изображены при помощи художественных приемов, доступных для понимания ребенка школьного возраста. Масштабные исторические процессы и история семьи показаны через конкретную художественную деталь, например, путь в ссылку маркирован потерей детьми своих домашних питомцев (кошки и собаки), семейная драма передана через метафору «плохой приметы», болезнь и смерть сестры мифологизированы в фольклорном ключе страшных рассказов о колдуньях и ведьмах и т. д. Автор ориентируется на мироощущение и миропонимание маленького ребенка, для которого органична вера в приметы, в сверхъестественное, сильная привязанность к домашним животным и игрушкам. Ребенок возраста героини (Марийхе около пяти лет) еще не в силах объяснить мир и происходящее с рациональных позиций, но чувства его глубоки, переживания непосредственны, наблюдения точны.

Героиня произведения рассказывает о череде испытанных лишений, среди которых и голод: «Весной бабушка начала варить щи из травы. Там были крапива, слизун, укроп. Иногда Лиля бегала на гору и приносила щавель. Вода и крапива – очень невкусно. Без соли, без картошечки. Я плакала, не хотела это есть» (С. 28). Описание скудного рациона автор перемежает повествованием о поступке девочки и моральной дилемме. Редкую картошку в травяном супе бабушка отдает маме, героиня же не может справиться с голодом: «Но когда голодный, ничего не помогает. И я хватала рукой картошину из маминой тарелки и быстро засовывала себе в рот. И продолжала реветь, потому что я становилась плохой и мне было стыдно и жалко маму» (С. 28) Мотивы «голод – скудная еда – успешное/неуспешное преодоление искушения – чувство вины и стыда» часто используются писателями при создании образа тяжелого детства, чтобы продемонстрировать, как ребенок приобщается к нравственным ценностям. Изображение аморальных поступков, например, воровства (голодающие девочки воруют казеин) или вранья, объясняется тем, что это общеизвестные черты детского поведения, узнаваемые читателями и вызывающие доверительное читательское отношение, усиливающие жизнеподобие повести. Воруют и врут не только Оливер Твист и Джим («Маленький оборвыш»), но и Ваня («Косточка» Л. Толстой), Тема («Детство Темь» Н. Гарин-Михайловский), Петя («Белеет парус одинокий» В. Катаев) и еще сотни героев отечественной и зарубежной детской литературы.

Повествование в «Польной елке» ведется от первого лица (я-повествование от лица девочки). Используется прием «ненадежного рассказчика», когда ребенок в силу малого

возраста (3-5 лет), задается вопросами, сформулированными в соответствии с возрастными речевыми компетенциями (традиционный прием для русской детской литературы, ср. Б. Житков «Что я видел», А. Гайдар «Чук и Гек» и «Голубая чашка» и мн. др.). Точка зрения ребенка на происходящие с ним события (транспортные перемещения, жизнь в новом географическом пространстве и пр.) постоянно подвергается авторской ревизии и этической калибровке. О. Колпакова использует прием остранения (В. Шкловский) за счет детской точки зрения на события, что позволяет ей высказать свою позицию: необходимо гуманистическое отношение к ребенку, попавшему в трудную жизненную ситуацию. Оптику детского восприятия помогает создавать и опора на детский фольклор и языковую игру. Вынужденные жить в свинарнике среди свиней и крыс, герои фантазируют о том, что можно приготовить из крыс («крысиный суп», «крыса, тушенная в горшочке с зеленью», «крысиный компот», «конфеты из крысиных хвостиков»), а в поезде (глава «Дорога») описываются ролевые игры (в «школу», «наш дом», «последний день дома», «Спящую красавицу»), которые помогают детям скоротать время в тяжелой и выматывающей поездке. Автор показывает, как ребенок через игру рефлексивует пережитый опыт: «Очень часто мы играли в «последний день дома». Мы забивали кур, варили бульон, стряпали хлеб, собирали вещи, а те, которые не смогли забрать, прятали в колодец и на чердак» (С. 22), – тем самым справляясь с травмой.

Этическое содержание книги находится в тесной связи с вышеназванными эстетическими особенностями: материальные лишения, которые описывает рассказчица, показаны как необходимое условие взросления; наивные детские интерпретации политических обстоятельств эпохи уравниваются четкой этической позицией автора о преступности фашизма. Эта позиция формулируется авторитетными для ребенка людьми, именно отцовский голос задает морально-этический камертон повествования: «у каждого народа есть люди плохие и хорошие, злые и добрые, жадные и щедрые. И плохих немцев все стали называть «фашисты». Так объяснил папа» (С. 12). В то же время и сам ребенок стоит на четких антифашистских позициях. Девочка вспоминает о том, как воевали папа и дядя: «На эту войну папу, дядю Альберта, дядю Генриха и многих других из нашего и соседних сел забрали, чтобы они защищали от фашистов свои дома и всю советскую землю» (С. 15). В главе «Что было с папой» автор описывает бомбежку поезда немецкими самолетами, ранение и пленение отца и расстрел близкого родственника рассказчицы: «- Ты еврей! Или цыган! – сказали они дяде Альберту. У дяди Альберта большой нос и темные волосы. Но он немец. Просто вот таким он уродился. А Теодор у него самый обычный. - Найн!- сказал дядя Альберт. Фашисты ему не поверили. Его заставили выкопать яму, поставили на краю и расстреляли. Потому что фашисты хотели не просто захватить весь мир, они хотели убить всех евреев и цыган» (С. 17). Не прибегая к натурализму, оставаясь в рамках русской реалистической традиции, О. Колпакова рисует трагическую гибель советского человека, немца по национальности, от рук фашистов, как она представляется маленькому ребенку с возрастными особенностями восприятия. В финале эпизода автор устами девочки дает безапелляционную отрицательную оценку фашизму.

Некоторые лексические обозначения героев (персонаж повести – «мальчишка Чумичев» – обзывает сестер «фашистами») используются с целью достичь эффекта жизнеподобия. Именно в силу устойчивости таких обзываний в детской среде они проникают в литературное повествование. В «Голубой чашке» А. Гайдара (1936, первая публикация в журнале «Пионер») персонажи-дети обзывают друг друга «фашистами» и «жидовками», использование слова «фашист» в качестве обзывательства встречается в детской и подростковой прозе у Л. Пантелеева, Н. Дубова, Э. Шима (см., кроме того, при передаче детской речи у

К. Чуковского в книге «От двух до пяти» («— Это кто нарисован?— Гном.— А он фашист или наш?»)). Но принципиальным является то, что во всех перечисленных примерах, как и в «Полынной елке», дети находят общий язык и преодолевают разногласия, что крайне важно для воспитания в ребенке стремления к взаимопониманию между представителями различных национальностей. Автор повести обращается и к другим гайдаровским приемам передачи детского понимания исторических обстоятельств. У А. Гайдара: «— Есть в Германии город Дрезден, — спокойно сказал Пашка, — и вот из этого города убежал от фашистов один рабочий, еврей. Убежал и приехал к нам. А с ним девчонка приехала, Берта» («Голубая чашка»); у О. Колпаковой: «Мы — немцы. Напали на нас тоже немцы. И всё потому, что у каждого народа есть люди плохие и хорошие, злые и добрые, жадные и щедрые. И плохих немцев все стали называть «фашисты». Так объяснил папа (С. 12).

Основная тема книги – повседневность депортированных советских немцев – встраивается в ряд советских произведений о тяготах и лишениях детей во время Великой Отечественной войны. Сюжеты о детях-беженцах, вынужденных осваиваться на новом месте, легли в основу многих известных советских детских книг: повестей Л. Воронковой («Девочка из города»), Ж. Браун («Зорькина песня»), Н. Артюховой («Светлана»). О жизни детей в тылу, о тяготах войны, выпавших на детскую долю, рассказывается в произведениях классиков отечественной литературы – Л. Кассиля («Великое противостояние»), В. Драгунского («Арбузный переулок»), В. Голявкина («Мой добрый папа»), В. Крапивина («Гвозди»), А. Крестинского («Мальчики из блокады»), Н. Думбадзе («Я вижу солнце»), А. Алексина («В тылу как в тылу») и многих других. Основываясь на документальном и биографическом материале, фиксируя внимание читателя на истории одной семьи, автор отдельными, но меткими штрихами, создает картину единства советского народа перед лицом военных бедствий, рисуя не только военные подвиги, но и мужество и милосердие людей, живущих и трудящихся в тылу. Ключевой фигурой повести является русский старик с символическим именем Иван Дедов, колхозный пасечник, спасающий и опекающий многодетную семью немецких переселенцев.

К теме депортации народов во время Великой Отечественной войны обращались многие выдающиеся русские писатели, наиболее близким произведением является «Ночевала тучка золотая» А. Приставкина, в которой изображены дети, ставшие жертвами взрослых политических решений. О. Колпакова деликатно и бережно подошла к историческому материалу, смогла соблюсти баланс между правдивым изображением исторической действительности более чем полувековой давности и современными задачами по воспитанию в детях идей «дружбы, равенства, взаимопомощи народов» (в соответствии со Стратегией развития воспитания в Российской Федерации на период до 2025 года (Распоряжение Правительства Российской Федерации от 29 мая 2015 г. № 996-р г.)).

Все вышеназванные жанровые особенности повести позволяют говорить о том, что ее автор художественными средствами утверждает идею «единства многонационального народа Российской Федерации», которая сформулирована в Стратегии государственной культурной политики на период до 2030 года (утверждена распоряжением Правительства Российской Федерации от 29 февраля 2016 года № 326-р) и в ряде других государственных документов. Книга находится в полном соответствии с задачами, сформулированными в Основах государственной молодежной политики Российской Федерации на период до 2025 года (утвержденного распоряжением правительства РФ от 29 ноября 2014 года № 2403-р): «формирование системы ценностей с учетом многонациональной основы нашего государства, предусматривающей создание условий для воспитания и развития молодежи, знающей и

ответственно реализующей свои конституционные права и обязанности, обладающей гуманистическим мировоззрением, устойчивой системой нравственных и гражданских ценностей, проявляющей знание своего культурного, исторического, национального наследия и уважение к его многообразию, а также развитие в молодежной среде культуры созидательных межэтнических отношений».

Повесть О.Колпаковой сохраняет и развивает гуманистические традиции русской литературы, автор «Полынной елки» в полной мере средствами художественной литературы воплощает традиционные российские духовно-нравственные ценности, к которым относятся «жизнь, достоинство, права и свободы человека, патриотизм, гражданственность, служение Отечеству и ответственность за его судьбу, высокие нравственные идеалы, крепкая семья, созидательный труд, приоритет духовного над материальным, гуманизм, милосердие, справедливость, коллективизм, взаимопомощь и взаимоуважение, историческая память и преемственность поколений, единство народов России» (Указ Президента РФ от 02.07.2021 № 400 «О Стратегии национальной безопасности Российской Федерации»).

Повесть О. Колпаковой «Полынная елка» является качественным литературным произведением, адресованным детям, содержательные и формальные свойства текста соответствуют возрастной читательской адресации (издательская возрастная маркировка 12+), повесть способствует воспитанию в детях традиционных российских духовно-нравственных ценностей.

Экспертное заключение подготовлено сотрудниками Центра исследований детской литературы ИРЛИ (Пушкинский Дом) РАН: к.ф.н., с.н.с. С. Г. Маслинской, к.ф.н., н.с. И. А. Сергиенко, к.ф.н. м.н.с. О. А. Лучкиной.



Директор ИРЛИ (Пушкинский Дом) РАН,
доктор филологических наук, профессор
В. В. Головин

BIBLIOGRAFIA

OPERE

Kolpakova, O. V., *Bol'soe sočinenie pro babušku*, Moskva, ŽUK, 2012.

Kolpakova, O. V., *Luč širokoj storonoj*, Moskva, Detskaja literatura, 2015.

Kolpakova, O. V., *Polynnaja ělka*, 2-oe izd., Moskva, KompasGid, 2018.

Žvarevskij, A. V., Pasternak, E. B., *Poka ja na kraju*, Moskva, Vremija, 2017.

FONTI

Alvstad, C., “Children’s Literature and Translation”, in *Handbook of translation studies: Volume 1*, a cura di Y. Gambier, L. van Doorslaer, Amsterdam, John Benjamin, 2010, pp. 22-27.

De Florio, G., “La ricezione della letteratura russa per l’infanzia in Italia (1900-2017)”, *Europa Orientalis*, 36 (2017), pp. 421-448.

De Florio, G., *L’Isola che (non) c’è: la letteratura russa per l’infanzia in Italia (1945-1991)*, Firenze, Firenze University Press, 2022.

De Florio, G., “Letteratura russa per l’infanzia in Italia. Gli studi e le opere”, *Studi Slavistici*, XX:1, (2023), pp. 147-160.

Dobrovolskaja, Ju., *Il russo: l’abc della traduzione*, Venezia, Cafoscarina, 1993.

Eco, U., *Sei passeggiate nei boschi narrativi*, Milano, Bompiani, 1994.

Gheno, V., “Tradurre testi per l’infanzia”, in *Editoria e traduzione: focus sulle lingue di minore diffusione*, a cura di C. Franchi, Roma, Lithos, 2016, pp.105-114.

Ghinsburg, A., *Libro bianco sul caso Daniel – Sinjavskij*, Milano, Jaca Book, 1967.

Hellman, B., *Fairy Tails and True Stories. The History of Russian Literature for Children and Young People (1547-2010)*, Paderborn, Brill Schöningh, 2013.

Hirsch, M., *The Generation of Postmemory. Writing and Visual Culture After the Holocaust*, New York, Columbia University Press, 2012.

Kapica, F. S., Koljadič, T. M., *Russkij detskij fol’klor*, Moskva, Flinta, Nauka, 2002.

Krawatzek, F., Friess, N. (a cura di), *Youth and Memory in Europe. Defining the past, shaping the future*, Berlin, De Gruyter, 2022.
<<https://www.degruyter.com/document/doi/10.1515/9783110733501/html>>

Krawatzek, F., Friess, N., “A Foundation for Russia? Memories of World War II for Young Russians”, *Nationalities Papers*, 1-21 <doi:10.1017/nps.2022.12>

- Krawatzek, F., Friess, N., “World War II for Young Russians: the Production and Reception of History”, Berlin, *ZoiS Report*, 1/2020 <<https://www.zois-berlin.de/publikationen/world-war-ii-for-young-russians-the-production-and-reception-of-history>>
- Kukulin, I, Lipovetskyj, M., Majofis, M., *Veselye čelovečki: kul’turnye geroi sovetskogo detstva*, Moskva, Novoe literaturnoe obozrenie, 2008.
- Lanoux, A., Herold, K., Bukhina, O., *Growing Out of Communism. Russian Literature for Children and Teens, 1991-2017*, Paderborn, Brill Schöningh, 2022.
- Lipman, M. “Putin’s War on Pillows”, *The New Yorker*, 12 giugno 2014 <<https://www.newyorker.com/news/news-desk/putins-war-on-pillows>>
- O’Sullivan, E., *Comparative Children’s Literature*, London-New York, Routledge, 2005, trad. ingl. di A. Bell (ed. orig. *Kinderliterarische Komparatistik*, Heidelberg, Universitätsverlag Winter, 2000).
- Olick, J. K., “From Usable Past to the Return of the Repressed”, *The Hedgehog Review*, 9:2 (2007), pp. 19-31.
- Osimo, B., *Manuale del traduttore. Guida pratica con glossario*, Milano, Hoepli, 2004.
- Rossi, J., *Manuale del Gulag. Dizionario storico*, trad. e cura di F. Gori ed E. Guercetti, Napoli, L’ancora del Mediterraneo, 2006 (orig. *Le manuel du Goulag. Dictionnaire historique*, Paris, Le cherche midi, 1997). <http://www.memorialitalia.it/ita/wp-content/uploads/2012/11/manuale_del_gulagPROT_2.pdf>
- Salmon, L. “Diminutivi e vezzeggiativi russi nella ricezione interlinguistica. Dal “culture shift” alla traduzione”, in *Multilinguismo e interculturalità. Confronto, identità, arricchimento*, Atti del Convegno del Centro Linguistico Bocconi, Milano – 20 ottobre 2000, a cura di G. Garzone, L. Salmon, L. T. Soliman, Milano, Led, 2000, pp. 125-143. <<https://www.ledonline.it/ledonline/multilinguismo-interculturalita/Multiculturalismo-Salmon.pdf>>
- Salmon, L., *Teoria della traduzione. Storia, scienza, professione*, Milano, Vallardi, 2003.
- Shen, D., *Unreliability*, in *The Living Handbook of Narratology*, ed. P. Hühn et al., Amburgo, Hamburg University Press, 2014.
- Sinjavskij, A., *Ivan lo Scemo. Paganesimo, magia e religione del popolo russo*, trad. e cura di Sergio Rapetti, Napoli, Guida, 1993.
- Šklovskij, V. B., “L’arte come procedimento”, in *I formalisti russi: teoria della letteratura e metodo critico*, a cura di Tzvetan Todorov, ed. it. a cura di Gian Luigi Bravo, Torino, Einaudi, 1968, pp. 73-94, (orig. *Iskusstvo kak priëm*, in *O teorii prozy*, Mosca, 1929, pp. 7-23).

- Thibonnier, L. “Velikaja Otečestvennaja vojna v sovremennoj ruskoj detskoj literature: v poiskach al'ternativy”, *Detskie čtenija*, 17:2 (2020), pp. 144-166. <<https://detskie-čtenia.ru/index.php/journal/article/view/2020-1-17-144-166>>
- Thibonnier, L., “Putešestvie k istokam psichii v povestjach Ol'gi Kolpakovoj «Kak rasserdilas' Kikimora» i Ekateriny Murašovoj «Klass korrekcii»”, *Detskie čtenija*, 8:2 (2015), pp. 160-172. <<https://detskie-čtenia.ru/index.php/journal/article/view/186>>
- Váčkov, I. V., *Skazkoterapija: razvitie samosoznanija čerez psihologičeskiju skazku*, Moskva, Os'-89, 2007.
- Van Coillie, J., McMartin, J. (a cura di), *Children's Literature in Translation: Texts and Contexts*, Leuven, Leuven University Press, 2020.
- Vlahov, S., Florin, S., *Neperevodimoe v perevode*, 5-e izd., Moskva, R. Valent, 2012.

DIZIONARI E ALTRE OPERE DI CONSULTAZIONE

- Annenkov, N. I., *Botaničeskij slovar'*, Sankt Petersburg, Imperatorskoj Akademija Nauk, 1878. https://ru.wikisource.org/wiki/Индекс:Анненков1878_bot_slovar.djvu
- Borisov, S. B., *Enciklopedičeskij slovar' ruskogo detstva: V dvuch tomach*, Tom 1. A-N, Šardinsk, Izdatelstvo Šardinskogo pedinstitutu, 2008. <https://www.ruthenia.ru/folklore/borisov9.pdf>
- De Mauro, T., *De Mauro: il dizionario della lingua italiana*, Torino, Paravia, 2000 <https://dizionario.internazionale.it/>
- Dobvol'skaja, Ju., Zonghetti, C., *Grande dizionario Hoepli russo: russo-italiano, italiano-russo*, Milano, Hoepli, 2011.
- Kovalev, V., *iLKovalev, Dizionario Russo-Italiano Italiano-Russo*, Quarta Edizione, Bologna, Zanichelli, 2014.
- Kuznecov, S. A., *Bol'soj tolkovyj slovar' ruskogo jazyka*, Sankt Petersburg, Norint, 2008.
- Ožegov, S. I., *Tolkovyj slovar' ruskogo jazyka: okolo 100000 slov, terminov i frazeologičeskich vyrazenij*, 27-e izd. ispravlennoe, Moskva, ONIKS Mir i Obrazovanie, 2011.
- Slavjanskaja mifologija. Enciklopedičeskij slovar': A – Ja*, 2-oe izd., Moskva, Meždunarodnye otnošenija, 2002.
- Der deutsche Wortschatz von 1600 bis heute* <<https://www.dwds.de/>>
- Slovari i enciklopedii na Akademike* <<https://dic.academic.ru/>>

Karta slov i vyraženi russkogo jazyka <<https://kartaslov.ru/>>

<<https://www.treccani.it/sinonimi/>>

FONTI LEGISLATIVE

Kodeks Rossijskoj Federacii ob administrativnyh narušenijach. Stat'ja 6.21. Propaganda netradicionnyh seksual'nyh otnošenii i (ili) predpočtenij, smeny pola <<https://rulaws.ru/koap/Razdel-II/Glava-6/Statya-6.21/>> (03/08/2023).

Konstitucija Rossijskoj Federacii <<http://kremlin.ru/acts/constitution>> (28/07/2023).

Federal'nyj zakon ot 29/12/2010 g. № 436-FZ “O zaščite detej ot informacii, pričinjajuščej vred ich zdorov'ju i razvitiju” <<http://kremlin.ru/acts/bank/32492>> (08/07/2023).

Federal'nyj zakon ot 14.07.2022 g. № 255-FZ “O kontrole dejatel'nost'ju lic, nachodjaščichsja pod inostrannym vlijaniem” <<http://kremlin.ru/acts/bank/48170>> (04/08/2023).

SITOGRAFIA

“Iz rossijskoj versii knigi “Skazki na noč dlja junych buntarok” ubrali istoriju o transgendernoj devočke”, *Takie dela*, 30 ottobre 2018 <<https://takiedela.ru/news/2018/10/30/for-rebel-girls/>> (06/08/2023).

“Ol’ga Kolpakova: Nečitaščemu rebĕnku prosto poka ne popala v ruki “ego” kniga”, *rg.ru*, 26 novembre 2011 <<https://www.rg.ru/2009/11/26/reg-ural/pisately.html>> (09/06/2023).

“Sočinjala pis’ma ot Deda Moroza: pisatel’ Ol’ga Kolpakova raskryvaet tvorčeskie sekrety”, *RusDeutsch*, 21 aprile 2021 <<https://rusdeutsch.ru/Nachrichten/13349>> (30/06/2023).

“Vserossiiskij knižnyj rejting za pervoe polugodie 2022 goda: rossijane čitajut chudožestvennuju literaturu, mangu i komiksy” <https://bookunion.ru/news/vserossiyskiy_knizhnyy_reyting_za_pervoe_polugodie_2022_goda_rossiyane_chitayut_khudozhestvennuyu_li/> (22/08/2023).

Aronova, M., “«Podryvaet ustoi gosudarstva». Detskiju knigu o repressijah veleno ubrat’ s detskich glaz”, *Sibir’.Realii*, 26 luglio 2022. <<https://www.sibreal.org/a/detskuyu-knigu-o-repressiyah-veleno-ubrat-s-detskih-glaz/31959210.html>> (07/07/2023)

Beljaev, S., “Trevožnyj zvonoček: interv’ju s avtorom «zaprešĕnnoj» knigi o povolžskych nemcach Ol’goj Kolpakovoj”, 25 luglio 2022 <https://eanews.ru/news/trevozhnyy-zvonoček-intervyu-s-avtorom-zapreshchennoy-knigi-o-povolzhskikh-nemtsakh-olgoy-kolpakovoy_25-07-2022> (07/07/2023)

Brut, S., “V každoj stročke tol’ko točki”, *Novaja Gazeta Evropa*, 12 gennaio 2023. <<https://novayagazeta.eu/articles/2023/01/12/v-kazhdoi-strochke-tolko-tochki>> (03/08/2023).

Rjabov, A. “Ja nadejus’, my ne budem sžigat’ knigi”, 18 agosto 2022. <<https://www.kommersant.ru/doc/5515338>> (08/07/2023)

Smolencev, K. “Ekspert, iz-za kotorogo iz bibliotek izymajut detskie knižki, okazalsja fanatom Putina i ego grantov”, *66.ru*, 25 luglio 2022 <<https://66.ru/news/society/254320/>> (19/07/2023).

<<http://kolpakova.net/>> (26/06/2023).

<https://prodetlit.ru/index.php/Колпакова_Ольга_Валериевна> (27/06/2023).

<<https://samokatbook.ru/series/nedetskie-knizhki/>> (02/08/2023).

<<https://www.youtube.com/watch?v=6jnpR8ZfBOg&t=0s>> (07/08/2023)

<<https://www.youtube.com/watch?v=B6-bGyKlOiy>> (19/06/2023).

КРАТКОЕ ИЗЛОЖЕНИЕ СОДЕРЖАНИЯ ДИПЛОМНОЙ РАБОТЫ

Прошло уже более трех десятилетий с момента распада СССР, а за это время появилась в России новая детская литература, и с ней и новое поколение писателей и читателей. С одной стороны, русская современная детская литература, несомненно, отличается от литературы предыдущей эпохи, а с другой стороны, она до сих пор испытывает на себе влияние советского наследия. Старый советский канон всё ещё сохраняется до некоторой степени и его трудно искоренить, о чём свидетельствуют частые переиздания советской классики для детей. Эту тенденцию можно объяснить чувством ностальгии и предпочтением, которое многие родители и учителя отдают классическим произведениям их детства. Однако, это не значит, что сегодня в России дети читают только советские классики или что нет ценных современных детских писателей. Начиная с 2000-х годов, появились новые авторы, способные объединить советское наследие с влиянием западных образцов, пришедших в Россию после 1991 года. Они успешно обновили детскую литературу, вводя новые жанры и темы, отсутствующие в старом советском каноне.

Тем не менее, следует отметить, что отсутствует итальянской рецепции современной русской детской литературы. Как утверждает Джулия Де Флорио в своей работе о рецепции русской детской литературы в Италии, в нашей стране, для детей переводят с русского особенно классики (такие авторы как Чехов, Гоголь или Толстой) и сказки. В доказательство этого, в библиографии, которую она редактировала, можно найти только несколько имён современных авторов. Именно поэтому основная цель нашей работы заключается в том, чтобы обратить внимание на автора, ещё неизвестного итальянскому читателю, русскую детскую писательницу Ольгу Колпакову. Работа включает в себя перевод повести *Полынная ёлка* (2017) и при этом анализ этого замечательного произведения и его рецепции в России.

Данная работа состоит из четырёх глав и приложения. Первая глава посвящена жизни и творчеству Ольги Колпаковой. Во второй главе даётся анализ спорной рецепции книги и некоторых её аспектов, заслуживающих внимания в связи с их значимостью в контексте детской литературы в современной России. В третьей и четвёртой главе предлагаются, соответственно, перевод повести и

комментарии к переводческому процессу. Помимо того, в приложении добавлен ряд документов, которые нам позволили восстановить события, приведшие к попытке цензурировать книгу.

Как отмечалось выше, первая глава начинается с биографией автора. Ольга Валерьевна Колпакова уже долго живёт в Екатеринбурге, но родом сама из Алтайского края. Она родилась 27 января 1972 года в селе Усть-Пустынка Краснощёковского района, в азиатской части России. Туда, во время Второй мировой войны, были депортированы из Ростовской области её предки по материнской линии, из-за их происхождения. Они были российские (советские) немцы. Среди них были и дед писательницы, и её учительница немецкого языка, чьи воспоминания служили основой повести *Полынная ёлка*.

Ольга Колпакова родилась в семье педагогов – оба родители были преподавателями. Уже во время учёбы в школе она начала писать первые рассказы, которые появились в школьной стенгазете и в районной газете. В 1994 году она окончила факультет журналистики Уральского государственного университета. Во время учёбы в университете она стала интересоваться детской литературой и работала на практике в знаменитом журнале для детей «Мурзилка». После окончания университета Ольга Колпакова недолго преподавала в гимназии № 116 города Екатеринбурга курс «Масс-медиа» и тем временем стала редактором обучающего журнала для малышей «Витаминка». В последующие годы она работала редактором разных журналов для детей.

В 1995 году Ольга Колпакова дебютировала как детская писательница двумя сказками, опубликованными в екатеринбургском журнале «Голос». С тех пор её стихи, рассказы и сказки часто печатались в периодических изданиях: «Жили-были», «Ералаш», «Кукумбер» (Москва), «Костер», «Автобус» (Санкт-Петербург), «Урал», «Уральский следопыт» (Екатеринбург), «Богдан», «Познайка» (Украина), и др. В 2001 с успехом вышла первая книга – «Морозейка Минус Два».

Ольга Колпакова – не просто писатель и журналист. Она приобрела опыт и в других областях культурной продукции для детей. Колпакова является автором некоторых обучающих игр, книжек-раскрасок и учебников. В 2008-2009 гг. сотрудничала с программами «Шишкин лес» и «Спокойной ночи малыши» как

сценарист. По её сценариям были поставлены и два музыкальных спектакля, над которыми она работала в соавторстве с композитором Еленой Попляновой.

Помимо литературной деятельности Ольга Колпакова ведёт активную общественную работу в поддержку детской литературы и, в частности, в пользу уральских детских писателей. С 2010 года она председатель «Содружества детских писателей» Екатеринбурга и член литературного совета Международной детской литературной премии имени В. Крапивина. В 2011 году стала инициатором и редактором сборника «Каменный пояс России. Путешествие по Уралу с детскими писателями». Она активно сотрудничает со школами и библиотеками по всей Свердловской области, проводя уроки литературы, встречи с юными читателями и мастер-классы по чтению и письму для детей.

Глава продолжается, рассматривая творчество Ольги Колпаковой. Колпакова – автор более 70 книг для детей разного возраста. Её произведения можно разделить на научно-познавательную и художественную литературу. К первой категории относятся, прежде всего, книги о географии, истории и этнографии, многие из которых уделяют особое внимание России, её городам и народам. Можно назвать такие книги как, *Славяне* (2008), *Древняя Русь* (2010), *Жить припеваючи...история русской народной песни* (2010), *Как жили в Древней Руси* (2014), *Золотое кольцо городов России* (2017). Подобные характеристики имеют и книги, относящиеся ко второй категории. Анализируя произведения Ольги Колпаковой можно заметить, что часто речь идёт о прошлом, об обычаях и традициях, о связях между поколениями, о том, как семейная и частная история отражают исторические события. Кроме того, нередко встречаются автобиографические элементы, например, присутствие мест детства писателя или города Екатеринбурга. Эти мотивы проходят красной нитью почти через все произведения Колпаковой, в том числе и через книгу, являющуюся предметом нашего исследования – *Полынная ёлка*. В качестве дальнейшего примера приводим книги *Большое сочинение про бабушку* (2012), *Луч широкой стороны* (2015) и - *Суперсилы по наследству: мои советские дедушки* (2022). Ещё одной особенностью творчества Ольги Колпаковой является педагогическое намерение её книг. Сама Колпакова в связи со своими произведениями говорит о «сказкотерапии». Это метод психологии, использующий сказку в качестве терапии

с детьми (и со взрослыми) для решения задач в области воспитания, образования, коррекции поведения и др. Такие книги как *Бука сама боится. Нестрашные сказки про страшную Буку* (2011) помогают ребёнку преодолеть страхи и трудности.

Первая глава заканчивается, представляя повесть *Полынная ёлка*. Книга была выпущена в 2017 году в московском издательстве «КомпасГид» в серию «военное детство» и является одной из самых известных книг автора. Книга выдержала несколько переизданий, в 2019 году получила награду как лучшая патриотическая книга (государственная премия им. П. П. Ершова) и в 2022 году вошла в сборник *Три повести о войне*.

Полынная ёлка – историческая повесть, адресована детям среднего школьного возраста и проливающая свет на чёрную страницу советской истории. В книге впервые детям рассказывается о депортации немцев по этническому признаку. Книга рассказывает о судьбе семьи поволжских немцев, выселенных советской властью на Алтай, и о том, как они пытаются выжить в сибирской степи во время Второй мировой войны. Повесть написана Ольгой Колпаковой по воспоминаниям своей учительницы немецкого языка Марии Андреевны Фитц. Мария Андреевна – это Марийхе, главная героиня повести. Ей было пять лет, когда её с сёстрами, матерью и бабушкой посадили в тот самый поезд, отправлявшийся на Алтай, в котором оказался и 14-летний Генрих Вольф, дед автора. Глазами пятилетней Марийхе рассказывается трудная история её семьи на фоне исторических событий: расставание с папой, которого забрали в армию, переселение вдали от дома, голод, физические лишения, тяжёлый труд, смерть близких, и т.п. Символом этого травматичного детского опыта, является ветка полыни, упомянутая в названии, которая занимает центральное место в повествовании. Даже в такой трагической ситуации, как та, в которой оказался маленькая героиня, Рождество остается для каждого ребенка самым долгожданным моментом, который может дать хоть и короткое, но подобие нормальной жизни. Поэтому мама и бабушка устраивают трём маленьким сёстрам необычное Рождество, наряжая ветку полыни вырезанными из газеты ленточками и фигурками из теста. Эта необычная ёлка возвращается и в эпилоге повести, в котором уже пожилая главная героиня символически продолжает эту традицию. Но для героини Рождество становится и временем, когда наиболее настойчиво

возникают сложные вопросы о войне, о жизни и о своей семье. В такие моменты Марийхе обращается к Богу со своими вопросами, просит Его о помощи, а иногда и сердится на Него.

С формальной точки зрения произведения состоит из 14 глав, предисловия и приложения. Повествование ведётся от первого лица, от лица Марийхе, которая простыми словами рассказывает о повседневности своей семьи, о том, как они выживали во время войны и после неё. Предисловие и приложение помогают юному читателю понять текст. В предисловие автор обращается прямо к читателю, рассказывает, как возникла идея книги и отмечает, что повесть основана на реальных событиях. Помимо того, автор подчёркивает важность сохранения исторической памяти. Приложение включает в себя маленький справочник, в котором читатель может найти интересные комментарии к некоторым словам и короткие простые объяснения трудных понятий и терминов советского прошлого, упомянутых в книге (например, «колхоз», «революция», «трудармия», и т.п.). В итоге повести можно считать очень познавательной и поучительной, и одновременно подходящей для детей.

Вторая глава, посвящённая анализу произведения в рамках современной детской литературы, можно разделить на два раздела. В первой части исследуется спорная рецепция книги, воссоздавая события, приведшие к попытке цензуры книги. *«Польнинная ёлка»* была издана в 2017 году и на протяжении пяти лет была хорошо принята: она выдержала несколько переизданий, была переведена на немецкий язык, литературоведы, библиотекари и блогеры писали на неё положительные отзывы и рецензии, она входила в список книг, рекомендованных для внеклассного чтения и в 2019 году была признана лучшим военно-патриотическим произведением для юношества. Так было до июля 2022 года.

В середине июля 2022 года распространилась новость об изъятии книги из библиотек Екатеринбурга и Свердловской области. Необходимо подчеркнуть, что ни автор, ни издательство никакой официальной информации об этом не получили, как утверждала сама Колпакова в разных интервью. Она узнала о ситуации от библиотекарей, которые были заставлены убирать книгу из открытого доступа по приказу заместителя губернатора области. В последующие дни появились

различные документы, которые мы собрали и использовали для воссоздания хронологии фактов. В хронологическом порядке первое известное событие произошло 16 июня 2022, когда Департамент внутренней политики Свердловской области заказал Уральскому Государственному Педагогическому Университету (УрГПУ) экспертизу произведения «*Полынная ёлка*». В ответ на это, 21 июня директор вышеупомянутого департамента получил экспертное заключение, проведённое доцента УрГПУ Иваном Поппом и подписанное ректором. На основе результатов исследования, 15 июля заместители губернатора, О. Чемезов и П. Креков, поручили министерству культуры распространить приказ об изъятии книги. 20 июля министерство культуры направило библиотекам письмо с надписью «конфиденциально», в котором предписывалось изъятия книгу из открытого доступа на основании экспертизы Поппа. Чуть позже стало известно, что речь шёл не о полном изъятии, а о повышении возрастного ценза – с 12+ до 18+.

В своей «педагогической оценке содержания книги» Попп пришёл к выводу, что текст «направлен на искажение исторических фактов», и, ссылая на многочисленные правительственные документы, он утверждает, что книга внушает «неуважительное отношение к власти», что в ней присутствует «либеральное европейское направление» и, что она «подрывает устои государства». Оказывается очевидным, что весь текст экспертизы проникнут ультрапатриотической риторикой. Автор экспертного заключения, Иван Попп – кандидат исторических наук, доцент кафедры рекламы и связей с общественностью. О нём известно, что он активно занимается темой патриотического воспитания молодёжи, руководит Всероссийским студенческим патриотическим проектом «Живая история». Он поддерживает так называемую «военную спецоперацию» на территории Украины и политику президента РФ Владимира Путина, от фонда которого получил более 7 млн рублей на свои проекты. До настоящего времени неизвестно, что именно послужило причиной для проведения экспертизы, но мы считаем правдоподобным, что экспертиза была заказана на основе чьей-то жалобы. Не исключаем, что жалоба могла быть подана самим Поппом через его патриотическую ассоциацию.

История с книгой вызвала широкий резонанс, и многие встали на защиту автора, в том числе и издательство «КомпасГид», которое заказало независимую экспертизу произведения. Как ожидалось, вторая экспертиза, проведенная

специалистами Института русской литературы (Пушкинский Дом) Российской академии наук (ИРЛИ РАН), опровергла тезисы Поппа и подтвердила, что «*Полынная ёлка*» является качественным литературным произведением. По их мнению, книга не содержит ничего разрушительного для подростков и «способствует воспитанию в детях традиционных российских духовно-нравственных ценностей». Неожиданно губернатор Свердловской области Евгений Куйвашев заступился за книгу и автора, и дал понять, что он не принимал участия в решениях, принимаемых департаментом внутренней политики. Он опубликовал пост в своем Telegram-канале, в котором он выражал своё полное согласие с учеными «Пушкинского Дома» и выступил против запрета книги для несовершеннолетних.

Несмотря на вторую экспертизу, подтвердившую «законность» книги, и пост губернатора в защите автора, от министерства культуры не поступало никакого нового распоряжения. В последующие месяцы резонанс в СМИ вокруг этого дела постепенно уменьшался, и до сих пор в Свердловской области «*Полынная ёлка*» маркируется 18+, и она исключена из свободного доступа на полках библиотек для детей и юношества.

Как мы попытались объяснить, история с «*Полынной ёлкой*», хотя дальше Свердловской области не пошла и не имеет уголовных последствий, представляет собой опасный прецедент и тревожный звоночек о состоянии современной детской литературы в России. Однако, следует отметить, что это не единичный случай, а скорее одно из проявлений возвращения цензуры в русской литературе, о чем более подробно говорится во второй части главы.

Несмотря на то, что цензура в России официально запрещена Конституцией, она остается весьма актуальной проблемой и сегодня. На самом деле существуют и другие законодательные меры, негативно влияющие на свободу слова СМИ и во всем издательском и литературном мире и, в частности в детской литературе. За последнее десятилетие больше всего пострадала именно детская литература, поскольку власти уделяли основное внимание культурной продукции, предназначенной для детей до 18 лет. Нельзя не согласиться с тем, что два из трёх наиболее опасных для издателей законов касаются именно несовершеннолетних. Речь идёт о федеральном законе № 463-ФЗ «О защите детей от информации

причиняющей вред их здоровью и развитию», и о так называемых законах «о ЛГБТ-пропаганде» и «об иноагентах». Во втором главе данной работы мы попытались исследовать влияние этих трёх законов на детскую литературу, а также их конкретные последствия. Безусловно, законом, имеющим наибольшие последствия для детской литературы, является закон № 463-ФЗ, который предусматривает отнесение информационной продукции к одной из пяти установленных категорий (0+, 6+, 12+, 16+ и 18+), и который запрещает её распространение среди детей в зависимости от их возраста. Например, маркируется 18+ вся информационная продукция, «отрицающая семейные ценности», «пропагандирующая либо демонстрирующая нетрадиционные сексуальные отношения», «содержащая нецензурную брань», «содержащаяся в информационной продукции, произведенной иностранным агентом», и т.д. При этом, печатная продукция с данной маркировкой должна быть упакована в пленку, чтобы несовершеннолетние не имели к ней свободного доступа. Данный закон является настоящей проблемой для издательств, специализирующихся на литературу для детей и подростков, которые должны его тщательно соблюдать, чтобы избежать тяжёлых наказаний и вмешательств властей. Кроме дела о повести Колпаковой, с момента вступления в силу закона «О защите детей от информации причиняющей вред их здоровью и развитию» в 2010 году, произошло несколько случаев государственного вмешательства в детскую литературу, которые свидетельствуют о процессе ужесточения контроля за свободой слова, который длится по крайней мере уже десяти лет. В главе представляются и комментируются некоторые из этих случаев.

Поскольку «*Польнная ёлка*» относится к жанру исторической повести, последняя часть главы исследует тему исторических нарративов в современной русской литературе и в обществе. Исторический нарратив стал играть все более центральную роль в политике Кремля, став одним из ключевых аспектов политической риторики президента Путина, который часто прибегает к инструментальному использованию прошлого. Не случайно, что произведение Колпаковой, которая отходит от официальных нарративов, было обвинено в фальсификации исторических фактов. Официальный нарратив сосредотачивается на создании коллективной памяти, основанной на тщательно отобранных исторических событиях, пересматриваемых с патриотической точки зрения.

Центральным элементом в этой риторике является героическая победа советского народа во Второй мировой войне, которую в России обычно называют «Великой Отечественной войной». Главные адресаты этих нарративов – молодые люди. Официальный историко-патриотический нарратив доносится до детей и молодежи с самого раннего возраста различными способами, такими как школа, детско-юношеские движения, кино, телевидение, средства массовой информации и т.д. Официальный исторический нарратив чрезвычайно распространен, и государство тратит значительные средства на то, чтобы донести его до молодых слоев общества; однако это не означает, что альтернативных нарративов не существуют.

В связи с этим важную роль до сих пор играет литература, в которой сохраняется значительный плюрализм мнений. Начиная с 2000-х годов в русской детской и подростковой литературе растёт интерес к истории и, в частности, к советскому прошлому. В одних случаях это приводит к воспоминаниям о счастливом детстве, в других – к исследованию травмирующих аспектов советского прошлого, которым нет места в официальном нарративе, поскольку они не согласуются с триумфально-героической концепцией войны. В последнее десятилетие темы, которые уже широко затрагивались в произведениях, рассчитанных на взрослую аудиторию, такие как сталинский террор, репрессии, депортации, ГУЛАГ, стали появляться и в детской литературе.

Стоит подчеркнуть, что публикацию произведений, предлагающих альтернативные нарративы, нельзя считать массовым явлением, поскольку переиздания советской классики преобладают над новыми изданиями, которые, видимо, являются прерогативой ограниченного числа издательств. Несмотря на то, что в целом эти произведения воспринимаются положительно, вокруг некоторых из них возникли скандалы и дискуссии о том, что можно читать детям и подросткам и как правильно говорить с ними о истории. Обобщая все сказанное, можно утверждать, что сегодня в России писать об истории для юных читателей всегда потенциально спорно.

Третья глава данной работы полностью состоит из перевода на итальянский язык повести «*Полынная ёлка*». Перевод сопровождается оригиналом на русском языке.

Как уже сказано выше, в четвёртой главе предлагаются комментарии к переводческому процессу, но в первую очередь, излагаются особенности перевода детской литературы, которые оказывают влияние и на переводческие стратегии. Задумываясь о переводе детских произведений, можно подумать, что это лёгкая работа, ведь в книге, адресованной детям или подросткам, обязательно используется простой и понятный язык. На самом деле, книги для юных читателей часто содержат как лингвистические, так и культурные сложности, являющиеся проблемой в переводческом процессе, поскольку они усложняют перевод в целевую культурную систему. Хотя язык детских книг, как правило, имеет простой синтаксис и использует общеупотребительную лексику, в нём часто встречаются такие элементы как каламбуры, игры слов, двусмысленности, говорящие имена и слова детской лексики, а также элементы детского фольклора, в том числе детские стишки, считалочки, колыбельные, игры, суеверия, персонажи и мифические существа. По словам учёного Бруно Озимо, переводчик играет роль моста, посредника между двумя системами, и поэтому от него требуется отличное лингвистическое и культурное владение как исходной, так и целевой системами. Если рассматривать детскую литературу, то возникают некоторые дополнительные последствия, связанные с особенностями читательской аудитории. По сравнению с общим переводчиком, детский переводчик должен знать, как работать с языком и миром детей, и вообще работать в области, пересекающей различные системы - литературную, издательскую и педагогическую. Эти предварительные замечания о переводе детской литературы были разработаны, начиная с 1960-х годов, в многочисленных исследованиях. Чечилия Алвстад излагает особенности перевода детской литературы в пять пунктов: 1) адаптация к культурному контексту; 2) идеологическое манипулирование; 3) двойная читательская аудитория; 4) особенности устной речи; 5) связь между текстом и изображением. Первые два пункта касаются всех изменений, внесённых в текст для того, чтобы его адаптировать к целевому читателю и культурному контексту (упрощения, замены, устранения, и т.д.). Третий пункт относится к тому факту, что текст адресован не только ребёнку, но и взрослому посреднику, как правило, родителю, который играет большую роль в выборе книг. При этом взрослые часто читают детям вслух, поэтому, переводя, нужно обратить особое внимание на просодию, ритм и

фонетические черты (четвёртый пункт). Последний пункт подчёркивает важнейшую роль, играемую картинками в детских книгах. Картины могут помогать переводчику понять текст, но в особых случаях они могут являться проблемой из-за полной взаимозависимости между текстом и изображением.

После этого введения в тему перевода детской литературы, глава продолжается, рассматривая особенности перевода *Полынной ёлки*. Как было показано, переводчик должен быть не только двуязычным, но и «двукультурным», однако в случае данной повести ситуация ещё сложнее. Уже в исходном тексте встречаются две культуры, немецкую и русскую, связаны друг с другом в образе Марийхе и её семьи. Поэтому даже русскоязычный читатель встречает в оригинале чужие ему элементы, принадлежащие немецкой культуре. Переводя на итальянский язык, мы попытались изображать отношения между двумя культурами, сохраняя, где возможно, элементы обеих культур. В связи с этим, приложение со справочником в конце повести оказалось очень полезным, поскольку нам позволило сохранить многие реалии (например, «колхоз» или «пионеры»), не добавляя дополнительные объяснения или примечания.

Исключая реалии, повесть написана на простом языке и объясняет маленькому читателю довольно сложные события, используя легко понятные слова. В общем можно утверждать, что синтаксис несложный и в тексте почти никаких причастий и деепричастий, которые очень характерны для русского языка. Стоит отметить, что автор часто использует приём повторения прилагательных и наречий (напр. «долго-долго», «крепко-крепко»). Так как такие конструкции являются типичной чертой детской речи, и, следовательно, часто встречаются в книгах для детей, они были сохранены и в переводе.

Уже упомянутое одновременное присутствие в тексте двух культур можно демонстрировать примером имён собственных. Наглядным примером служит имя главной героини, которое меняется в течение повествования. В начале повести немецкие родственники и друзья героини зовут её «Марийхе» – немецкая уменьшительно-ласкательная форма имени «Мария». В Сибири её имя меняется, поскольку местные жители зовут её «Мариша», «Маша» или «Маруся». В итоге, в эпилоге повести ученики уже взрослой Марийхе зовут её на русский лад – «Мария Андреевна». Русификация немецкого имени героини является литературным

приёмом, использованным Колпаковой для изображения депортации российских немцев. По этой причине данное противопоставление осталось неизменным и в итальянском переводе, в котором русские имена были переданы в соответствии с нормами научной транслитерации, а немецкие – по орфографическим правилам немецкого языка.

Оставаясь в сфере имён собственных, следует отметить, что некоторые из них требовали иного подхода. В частности, имена животных оказались говорящими именами, иначе говоря, имена, указывающие на черты персонажа или имеющие значения, которые понимаются по этимологии слова. В этих случаях мы попытались дойти до значения имени и найти подходящее слово на итальянском языке.

Остальная часть главы посвящена разным стратегиям перевода реалии, принятым в зависимости от обстоятельств. В течение переводческого процесса мы столкнулись с целым рядом реалий, которые мы разделяли на категории по их признакам и семантике. Для каждой категории приводятся конкретные примеры из текста. В тексте встречаются географические реалии, в состав которых входят названия растений (напр. «полынь», «вшивик»); этнографические реалии, в том числе пища и напитки («каша», «щи»), одежда («шлеры», «валенки»), жильё («топить по-чёрному»), этнонимы («малороссы»); и реалии из мира детей. К этой последней категории относится реалия «рёва-корова», которая вызвалась трудности при переводе. Это выражение используется в речи детей как насмешка над часто плачущим ребёнком. Оно буквально значит «плакса» и является примером дразнилки. Дразнилка – особый жанр детского фольклора. Дразнилки по форме представляют собой короткие, в основном однострофные, стишки в рифмованном виде. Они используются детьми для того, чтобы высмеять сверстника за какие-либо черты или поведения, а иногда они просто привязаны к имени или прозвищу. В нашем случае дразнилка звучит так: «Рёва-корова, дай молока! Сколько стоит? Три пятака!». В коротких стихах играется словами «реветь», которое помимо «громко плакать» имеет и значение «издавать рев», и «корова». Буквальный перевод на итальянский оказывается невозможным, поэтому мы решили работать с идиоматическим выражением с глаголом «*piangere*»,

«плакать» («*riangere come una fontana*», букв. «плакать как фонтан») и использовать его для создания рифмованного предложения.

Приводим ещё один пример, который потребовал иного подхода. Речь идёт о слове «шлеры». Это традиционная кожаная обувь на деревянной подошве, использована в прошлом немцами, поселившимися в Российской империи. Поскольку слово неизвестно и русскоязычному читателю, мы решили его сохранить и в итальянском тексте, сопровождая его с коротким пояснением. Таким образом осталось неизменным впечатление культурной чуждости, присутствующей и в оригинале.

Как мы попытались показать примерами, процесс перевода повести «*Полынная ёлка*» основывался на двух основных идеях: с одной стороны внимание удалено маленькому читателю и их знаниям, а с другой – бережное отношение к двум культурам, присутствующими в исходном тексте, и их связи. Хотя текст небольшой по объёму и язык, на котором он написан, не представляет особых трудностей, тем не менее, потребовалось провести обширное исследование, чтобы сначала попытаться понять, а затем перенести на итальянский язык некоторые слова или понятия. Однако идеальное соответствие между исходным и переводным текстом невозможно, поэтому предлагаемый здесь перевод повести «*Полынная ёлка*» остаётся открытым для возможных доработок и улучшений.

RINGRAZIAMENTI

Giunti ormai al termine di questo percorso, ci tengo a ringraziare, in ordine sparso, chi in qualche modo ne ha fatto parte.

Ringrazio la Prof.ssa Donatella Possamai, relatrice attenta e disponibile, sempre pronta a supportare le idee dei propri studenti. Un ringraziamento le va anche in quanto docente, per la passione con cui trasmette l'amore per la propria materia. Grazie a lei ho scoperto autori e libri di valore.

Ringrazio tutti i docenti e i colleghi che nel corso di questi anni hanno contribuito a far crescere in me la passione per la lingua e la letteratura russa, a partire dall'ormai lontana prima lezione di russo con il Prof. Dmitry Novokhatskiy, oggi mio correlatore. Sento di dover menzionare anche la Prof.ssa Claudia Criveller, che ringrazio per le sue lezioni, tanto numerose quanto preziose, e per la sua capacità di coinvolgere.

Ringrazio chi ha contribuito concretamente a questo lavoro di tesi: Aleksandra, senza la quale non sarei riuscita a stringere fra le mani il libro che ho poi tradotto, e tutti i miei amici ucraini, che nonostante la difficoltà della loro situazione non hanno esitato ad aiutarmi con consigli preziosi e a sciogliere i miei dubbi linguistici. *Дякую, спаси́бо.*

Ringrazio tutti i miei amici. Non vi nominerò singolarmente, ma la vostra vicinanza è importante. Grazie agli amici di una vita, alcuni dei quali mi sono accanto fin dai tempi dell'asilo, e spero ancora a lungo. Non è una cosa scontata, siamo fortunati. Grazie anche a chi invece ho incontrato più di recente. Ciò non significa che la vostra amicizia valga di meno. Spendo due parole per ringraziare chi è diventato come una seconda famiglia durante il mio Erasmus a Colonia. Avete contribuito a renderla un'esperienza indimenticabile e di questo vi sono grata.

Ringrazio i miei genitori, i miei fratelli e tutta la mia famiglia per avermi dato l'opportunità di studiare ciò che amo e per aver sostenuto le mie scelte. Voglio ringraziare in particolare la mia mamma per avermi incoraggiata fin da piccola alla lettura, per tutti i libri che mi ha comprato e le innumerevoli volte in cui mi ha accompagnata in biblioteca. Chissà, senza tutto questo forse non sarei qui a discutere una tesi di letteratura. Ringrazio infine il mio più piccolo sostenitore, mio nipote Riccardo, e concludo dicendogli che a quanto pare la zia ha finito di fare "le cose noiose".